

ATLANTE DI GENERE DI BOLOGNA BOLOGNA GENDER ATLAS PER UNA CITTÀ FEMMINISTA FOR A FEMINIST CITY

a cura di
edited by
Period Think Tank
Sex and the City



Comune
di Bologna

**ATLANTE DI
GENERE
DI BOLOGNA
BOLOGNA
GENDER ATLAS
PER UNA
CITTÀ FEMMINISTA
FOR A
FEMINIST CITY**

a cura di
edited by
Period Think Tank
Sex and the City

PREFAZIONE - BOLOGNA, CITTÀ FEMMINISTA.	6
FOREWORD - BOLOGNA, FEMINIST CITY.	
Emily Marion Clancy, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
INTRODUZIONE - VERSO UNA BOLOGNA FEMMINISTA	10
INTRODUCTION - TOWARDS A FEMINIST BOLOGNA	
Period Think Tank e / <i>and</i> Sex & the City	
Un approccio di genere alle politiche pubbliche	15
A gender approach to public policies	
Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
Le disuguaglianze sul lavoro: la visione del Piano per l'Uguaglianza	26
Workplace inequalities: the vision of the Equality Plan	
Claudia Ceccarelli, Giulia Cumoli e / <i>and</i> Zara Delaini, Città Metropolitana di Bologna / <i>Metropolitan City of Bologna</i>	
La condizione lavorativa a Bologna secondo i dati del questionario	35
The working conditions in Bologna according to questionnaire data	
Arda Lelo, Period Think Tank	
SICUREZZA E INSICUREZZA TRA DATI E PERCEZIONE	43
SECURITY AND INSECURITY BETWEEN DATA AND PERCEPTION	
Paura e violenza dentro e fuori lo spazio domestico	44
Fear and violence inside and outside domestic space	
Florenzia Andreola, Sex & the City	
Percezione di sicurezza nello spazio pubblico e violenza di genere a Bologna	48
Perception of safety in public space and gender violence in Bologna	
Arda Lelo, Period Think Tank	
La rete territoriale contro la violenza sulle donne	56
The territorial network to contrast violence against women	
Anna Borghesi, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
Spazi pubblici e percezione di sicurezza: un'analisi femminista a partire dai focus group	63
Public spaces and perception of safety: a feminist analysis based on the focus groups	
Valentina Bazzarin e / <i>and</i> Teresa Carlone, Period Think Tank	

Camminare insieme per riprendersi la notte	67
Walking together to reclaim the night	
Laura Da Re, Sex & the City	
Le azioni del Piano della Notte	73
The measures of the Nighttime Plan	
Valentina Lanza, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
UNA RETE DI SERVIZI A SUPPORTO DELLA VITA QUOTIDIANA	79
A NETWORK OF SERVICES TO SUPPORT EVERYDAY LIFE	
La cura al centro della città	80
Care at the heart of the city	
Azzurra Muzzonigro, Sex & the City	
Risposte territoriali ai bisogni in ottica intersezionale	85
Territorial solutions to intersectional needs	
Valentina Bazzarin, Period Think Tank	
Servizi e altre opportunità educative per l'infanzia	91
Services and other educational opportunities for infants and children	
Teresa Di Camillo, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
La rete dei servizi a sostegno del caregiving	97
A service network in support of caregiving	
Sabrina Sessa, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
Valorizzare le differenze: Centro Interculturale Zonarelli	100
Enhancing differences. The Zonarelli Intercultural Centre	
Luisa Granzotto e / <i>and</i> Luca Virgili, Centro Interculturale M. Zonarelli	
La conciliazione vita-lavoro nel Comune di Bologna	104
Reconciliation of work and family life in the Municipality of Bologna	
Annalisa Gabaldo, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	
La rete dei consultori e l'approccio alla salute di prossimità	107
The counselling centre network and the approach to local health	
Intervista a / <i>Interview with</i> Maria Nobile De Santis, AUSL Bologna	
L'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) a Bologna	114
Voluntary termination of pregnancy (VTP) in Bologna	
Valentina Bazzarin e / <i>and</i> Giulia Sudano, Period Think Tank	
Disuguaglianze nell'accesso ai servizi alla salute	122
Unequal access to healthcare services	
Intervista a / <i>Interview with</i> Chiara Bodini, CSI	
CHE GENERE DI MOBILITÀ	127
WHAT KIND OF (GENDERED) MOBILITY	
La mobilità della cura	128
The mobility of care	
Azzurra Muzzonigro, Sex & the City	

4

Per una mobilità sostenibile, pubblica e gender sensitive a Bologna For a public, sustainable and gender-sensitive mobility in Bologna Teresa Carlone, Period Think Tank	132
Bologna Città 30, più spazio alle persone Bologna City 30, more space for people Andrea Colombo, Fondazione IU e / and Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	139
Mezzi per tutte Transportation for all women Intervista a / <i>Interview with</i> Arianna Vignetti, Road to 50%	145
Abbonamento Alias TPER The TPER Alias Subscription Intervista a / <i>Interview with</i> Piero Lodi, TPER	151
Bici libera tutte! Bikes Free All Women! Intervista a / <i>Interview with</i> Sara Poluzzi, Salvaiciclisti Bologna	155

L'ABITARE SECONDO UNA PROSPETTIVA DI GENERE **HOUSING FROM A GENDER PERSPECTIVE**

Genere e spazio domestico: per un abitare collaborativo Gender and domestic space: towards collaborative housing Florenzia Andreola, Sex & the City	162
Il diritto all'abitare a Bologna The right to housing in Bologna Arda Lelo, Period Think Tank	166
La prospettiva di genere nelle politiche abitative The gender perspective in housing policies Silvia Calastri, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	173
Vivere a Bologna. I dati del questionario Living in Bologna. The survey data Arda Lelo, Period Think Tank	179
"Carracci Casa Comune": un esperimento di abitare solidale "Carracci Casa Comune": a solidarity housing experiment Intervista a / <i>Interview with</i> PLAT	183

5

LO SPAZIO SIMBOLICO E LA RAPPRESENTAZIONE DEI GENERI NELLA CITTÀ **SYMBOLIC SPACE AND THE REPRESENTATION OF GENDERS IN THE CITY**

A chi è intitolata la città? Who is the city named after? Laura Da Re, Sex & the City	192
La rappresentazione di genere nello spazio pubblico bolognese Gender representation in Bologna's public space Teresa Carlone, Period Think Tank	195

6

SEX WORK COME FENOMENO URBANO **SEX WORK AS AN URBAN PHENOMENON**

Le dinamiche urbane del sex work The urban dynamics of sex work Florenzia Andreola, Sex & the City	222
Sex work a Bologna: un modello di intervento fuori dagli schemi Sex work in Bologna, an unconventional intervention model Giulia Sudano, Period Think Tank	225
Sex work: la rete dei servizi sul territorio Sex work: the territorial services network Silvia Lolli, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	229
MIT: un presidio nell'area di Bologna MIT: a strategic presence in Bologna Intervista a / <i>Interview with</i> Anna Rosaria D'Amaro, MIT	234
Il sex work a Bologna Sex work in Bologna Intervista a / <i>Interview with</i> Giulia Selmi	238

CONCLUSIONI **CONCLUSIONS**

Period Think Tank e / and Sex & the City	242
--	-----

RINGRAZIAMENTI **ACKNOWLEDGMENTS**

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SELECTED BIBLIOGRAPHY	250
--	-----

LE MAPPE DELL'ATLANTE **THE MAPS OF THE ATLAS**

La toponomastica femminile nel Comune di Bologna Female toponymy in the Municipality of Bologna Samantha Brighetti, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	199
Percorsi partecipativi in una prospettiva di genere Participatory processes with a gender perspective Intervista a / <i>Interview with</i> Chiara Ferioli e / and Lucia Circo, Fondazione IU	205
Il Centro di Documentazione, ricerca e iniziativa delle Donne di Bologna The Women's Documentation, Research and Initiative Centre in Bologna Intervista a / <i>Interview with</i> Associazione Orlando	210
CHEAP, un progetto femminista di arte pubblica in strada CHEAP: a feminist public art project in the streets Intervista a / <i>Interview with</i> CHEAP	214

SEX WORK COME FENOMENO URBANO **SEX WORK AS AN URBAN PHENOMENON**

Le dinamiche urbane del sex work The urban dynamics of sex work Florenzia Andreola, Sex & the City	222
Sex work a Bologna: un modello di intervento fuori dagli schemi Sex work in Bologna, an unconventional intervention model Giulia Sudano, Period Think Tank	225
Sex work: la rete dei servizi sul territorio Sex work: the territorial services network Silvia Lolli, Comune di Bologna / <i>Municipality of Bologna</i>	229
MIT: un presidio nell'area di Bologna MIT: a strategic presence in Bologna Intervista a / <i>Interview with</i> Anna Rosaria D'Amaro, MIT	234
Il sex work a Bologna Sex work in Bologna Intervista a / <i>Interview with</i> Giulia Selmi	238

CONCLUSIONI **CONCLUSIONS**

Period Think Tank e / and Sex & the City	242
--	-----

RINGRAZIAMENTI **ACKNOWLEDGMENTS**

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SELECTED BIBLIOGRAPHY	250
--	-----

LE MAPPE DELL'ATLANTE **THE MAPS OF THE ATLAS**

PREFAZIONE BOLOGNA, CITTÀ FEMMINISTA.

Emily Marion Clancy, Vicesindaca del Comune di Bologna

Il titolo di questa pubblicazione contiene l'indicazione di una prospettiva, di un sentiero tracciato, sul quale continuare a camminare insieme: *Per una città femminista*.

L'orizzonte femminista, infatti, non è mai raggiunto una volta per tutte (e tutti), ma è un'orizzonte mobile che spingiamo sempre più in là con le nostre azioni, i nostri pensieri, le nostre lotte.

Di questo abbiamo l'ambizione di parlarvi in questo Atlante, seppure, proprio per la mobilità del nostro orizzonte, senza alcuna pretesa di esaustività e anzi con la possibilità, e la promessa, di aggiornamento, estensione, modularità dell'Atlante stesso negli anni a venire.

Vi invito dunque a tenere a mente questa indicazione di percorso, prospettiva e ampliamento nello scorrere l'Atlante.

Di seguito non troverete un semplice "catalogo" di quello che la città di Bologna offre in una prospettiva di genere, ma uno strumento di analisi e insieme di proposta per il futuro.

Le scelte operate in questa prima edizione, sulle quali si soffermeranno più diffusamente le curatrici, sono ragionate e condivise per offrire uno sguardo di genere il più possibile ampio, ma al tempo stesso approfondito, su quella alchimia meravigliosa che chiamiamo *città*.

Fatta questa brevissima premessa intendo subito contraddirmi trasformando quella prospettiva, quel *per* al quale tendiamo, in un'affermazione, titolo di questa introduzione: *Bologna, città femminista*. Punto.

Questo perché vorrei darvi conto di una impressione, consolidata in certezza in questi anni durante i quali ho l'onore di ricoprire la carica di Vicesindaca del Comune di Bologna con delega, tra le altre, alle Pari opportunità, lotta alla violenza di genere, contrasto alle discriminazioni e da pochi mesi al coordinamento del Piano per l'uguaglianza metropolitana: Bologna è una città femminista. E oggi anche intersezionale, declinando il concetto di intersezionalità come sovrapposizione di diverse identità o condizioni economiche, sociali, personali, per le quali un soggetto è sottoposto a esclusione, violenza, discriminazioni.

Bologna è una città femminista (e intersezionale) da molto tempo, ancor prima che l'Amministrazione Comunale cominciasse ad aprire prospettive di genere nei suoi servizi e nella sua progettazione, e lo è grazie alle sue cittadine e all'attivismo femminista che molti di quei servizi ha reclamato, se non addirittura costruito dal basso.

Dunque l'oggi, anche a livello amministrativo, coglie i frutti di piante "antiche". Questo cogliere frutti – e favorire la nascita di nuove piante – caratterizza già da tempo l'Amministrazione Comunale di Bologna in tema di pari opportunità, diritti di genere, contrasto alle discriminazioni e valorizzazione delle differenze. Credo si tratti di un merito di apertura alla città intesa come comunità, ed è quello che dovrebbe fare un amministratore, un'amministratrice: aprire gli strumenti di cui dispone alla forza, alla creatività, alle esigenze e ai bisogni delle cittadine e dei cittadini, che sono la linfa della città.

La riflessione sulla progettazione e costruzione degli spazi urbani e dei servizi secondo un'ottica di genere e femminista fonda dunque le sue radici nel tessuto sociale della nostra città, in una prospettiva femminista che viaggia dal basso verso l'alto e che il Comune negli anni ha saputo cogliere come un'opportunità di buon governo. Questa prospettiva infatti è di fondamentale importanza per costruire città accoglienti e democratiche, per tutte e tutti, poiché la configurazione degli ambienti urbani e dei servizi cittadini non è neutra, ma incide profondamente sulla vita quotidiana delle persone, in particolare delle donne, ma in definitiva di ciascuna e ciascuno di noi. Un approccio di genere, femminista e intersezionale nel governo della città riconosce che gli spazi e i servizi pubblici possono perpetuare o sfidare le disuguaglianze di genere, e quindi tutte le disuguaglianze.

La progettazione urbana sensibile al genere implica la considerazione delle esigenze, delle percezioni e delle attitudini delle donne nello sviluppo degli spazi urbani e dei servizi.

Ciò non solo mira a garantire la sicurezza, ma anche a promuovere l'accessibilità e la partecipazione attiva delle donne nella vita pubblica. Un ambiente urbano che risponde alle diverse prospettive di genere diventa uno strumento cruciale per costruire una società più equa e inclusiva.

La dimensione femminista nella progettazione urbana si pone l'obiettivo di sfidare stereotipi culturali e comportamenti discriminatori incastonati nel tessuto stesso delle città.

La creazione di spazi democratici richiede un coinvolgimento attivo delle donne nei processi decisionali e nella definizione degli obiettivi della progettazione urbana. In questo modo, le città possono evolvere per rispecchiare la pluralità delle voci e garantire che tutti gli individui, indipendentemente dal genere, si sentano rappresentati e protetti nel contesto urbano.

Dunque la prospettiva femminista e intersezionale non è solo un approccio di inclusione, ma una strategia di trasformazione sociale che mira a radicare alla base la discriminazione di genere.

Progettare spazi e servizi urbani in modo più consapevole rispetto al genere è un passo fondamentale verso la creazione di comunità che abbracciano la diversità, promuovono l'uguaglianza di genere e si configurano come luoghi accoglienti, sicuri e inclusivi per tutti.

Promozione delle pari opportunità, tutela delle ed educazione alle differenze, contrasto alla violenza di genere devono trovare spazio in ogni ambito delle politiche e delle azioni dell'Amministrazione, e devono accompagnarsi a una stringente analisi dei dati mettendo al centro una "questione di bilanciamento del bilancio": come spendiamo? E nel destinare risorse teniamo adeguatamente in conto un approccio di genere e intersezionale?

Un nuovo approccio di genere e intersezionale al bilancio deve far sì che tutti gli strumenti di analisi servano poi, nella prassi, a un riequilibrio dei bilanci stessi: l'Amministrazione deve mettere sulla bilancia il proprio peso "economico" per riequilibrare gli squilibri.

L'Atlante che state per sfogliare vuole essere uno strumento utile a questa sfida per me fondamentale. Non a caso, tra le deleghe che mi sono state affidate, considero quelle alle pari opportunità, al contrasto della violenza di genere e delle discriminazioni le più profondamente *politiche*.

Perché, come donne lo sappiamo bene, la politica passa dai nostri corpi, letteralmente. Con i corpi, in primo luogo delle donne, si fa politica, si costruiscono e distruggono simboli, si esercita potere. Il corpo è e deve essere per questo al centro delle nostre politiche. Il corpo con i suoi colori, con le sue pulsioni, i suoi orientamenti.

Che i corpi delle donne, delle bambine, delle migranti, delle soggettività LGBTQIA+ possano essere *soggetti* di potere e non più *oggetto* del potere deve essere il nostro più alto obiettivo.

FOREWORD

BOLOGNA, FEMINIST CITY.

Emily Marion Clancy, Deputy Mayor of the Municipality of Bologna

The title of this publication contains a perspective, a chartered path along which we can walk together: *For a feminist city*.

A feminist horizon is, in fact, never achieved once and for all women (and men); it is a mobile horizon that our actions, thoughts, and struggles push further and further forward.

This is the issue we ambitiously wish to talk about in this Atlas, even if – precisely because our horizon is mobile – we do not claim to say all there is to be said. On the contrary, we leave it open-ended and promise to update, expand and revise the Atlas in the years to come.

So please bear in mind this path, perspective and updating while reading this Atlas.

The Atlas is not simply a ‘catalogue’ of what the city of Bologna offers from a gender perspective, but a tool to analyse the present, and propose options for the future.

The choices that have been made in this first edition (which the curators will discuss more at length) have been carefully considered and shared in order to provide the most comprehensive and in-depth gender review of the awesome alchemy we call *city*.

Having made this short premise, I will immediately contradict myself, turning that perspective – the *for* we strive to achieve – into a statement and the title of this introduction: *Bologna, feminist city*. Full stop.

This is because I would like to tell you about an impression, one which became a certainty during these years when I have had the honour to be the Deputy Mayor of the Municipality of Bologna and responsible, amongst other things, for equal opportunities, prevention of discrimination, the fight against gender violence and, a few months ago, coordinator of the Metropolitan Equality Plan: *Bologna is a feminist city*. Today it is also intersectional, a concept that can be defined as the superimposition of several identities or economic, social and personal conditions that cause a person to suffer exclusion, violence, and discrimination.

Bologna has been a feminist (and intersectional) city for a long time, even before the Municipal Administration began to adopt gender perspectives in its services and planning; it is a feminist and intersectional city thanks to feminist activism and the women who demanded those services or, indeed, created them from the bottom up.

So today, also from an administrative point of view, we harvest the fruits of ‘old’ plants.

This harvesting of fruits – that also encourages the birth of new plants – has, for some time now, characterised the actions of the Municipal Administration of Bologna in the fields of equal opportunities, gender rights, prevention of discrimination, and valorisation of differences. Its merit undoubtedly comes from opening up to the city considered as a community, something that any administrator should do, i.e., place the tools it has at the service of the energy, creativity, needs and requirements of its citizens, who are the life-giving sap of the city.

The roots of a revised planning and construction of urban spaces and services based on a

gendered and feminist viewpoint lie in the social fabric of our city, in a feminist perspective that travels from the bottom upward and that over the years the Municipality has been able to grasp as an opportunity for good governance. This perspective is crucially important in order to build hospitable, democratic cities for both men and women, because the configuration of urban environments and citizens’ services is not neutral, but has a profound effect on people’s daily lives, especially the lives of women, but ultimately on us all.

A gendered, feminist and intersectional approach to governing the city acknowledges that public spaces and services can perpetuate or challenge gender inequalities, and therefore all inequalities. Gender-oriented urban planning means considering the needs, perceptions and skills of women when developing urban spaces and services.

The goal is not only to ensure safety, but also promote accessibility and the active participation of women in public life. An urban environment that satisfies these gender perspectives becomes an important tool with which to build a more equal and inclusive society.

The feminist dimension in urban planning aims to challenge the cultural stereotypes and discriminatory behaviour embedded in the city’s fabric.

Creating democratic spaces requires the active involvement of women in decision-making processes and the establishment of urban planning objectives. By adopting this approach, cities can evolve and reflect the plurality of voices, but they can also ensure that all individuals, regardless of gender, feel represented and protected in the urban environment.

The feminist and intersectional perspective is not only an inclusive approach, it is also a social transformation strategy to uproot gender discrimination.

Designing urban spaces and services in a more informed and mindful manner vis-à-vis gender is an important step towards the creation of communities that embrace diversity, promote gender equality, and become hospitable, safe and inclusive places for everyone.

Every policy and measure implemented by the Administration should reflect certain issues: promotion of equal opportunities, protection and education to differences, and the fight against gender violence; the latter must be accompanied by a rigorous data analysis that considers ‘a balanced budget’ as a key feature: how do we spend our funds? When we assign resources, do we satisfactorily take into account a gender and intersectional perspective?

A new gender and intersectional approach to the budget must ensure that, in practice, all analytical tools input into a rebalancing of these budgets: the administration must weigh in with its own ‘economic’ importance to rebalance imbalances.

The Atlas you are about to read is intended to be a useful tool with which to tackle this challenge, one which I believe to be crucial. Not surprisingly, of all the remits I have been entrusted with, I consider equal opportunities, the fight against gender violence and all kinds of discrimination to be the most truly *political*.

As women we know all too well that politics passes through our bodies, literally.

Bodies, first and foremost female bodies, are used to play politics, to create and destroy symbols, and to exercise power. This is the reason why the body is and must be a key feature of our policies. The body with its colours, pulsions, and orientations.

Our highest objective must be: that the bodies of women, girls, migrant women, and LGBTQIA+ subjectivities be the *subjects* of power and no longer the *object* of power.

INTRODUZIONE VERSO UNA BOLOGNA FEMMINISTA

Period Think Tank e Sex & the City

La realizzazione dell'*Atlante di genere di Bologna per una città femminista* rappresenta un'occasione per illuminare in maniera sistematica la condizione femminile e delle minoranze di genere nel capoluogo emiliano-romagnolo. Attraverso un approccio integrato e intersezionale, la pubblicazione contribuisce a individuare nel territorio i servizi, le attività, le iniziative e le reti che – più o meno consapevolmente – supportano la vita quotidiana delle donne e delle minoranze di genere. Al contempo, grazie alla combinazione di mappe e dati disaggregati per genere, mira a far emergere l'uso differenziato della città e a individuare le disuguaglianze che richiedono un intervento mirato.

Il progetto è stato sviluppato grazie alla collaborazione tra il Comune di Bologna, Period Think Tank e Sex & the City, con l'obiettivo principale di favorire una comprensione più profonda di come il genere influenzi il modo in cui le persone vivono e si muovono negli spazi urbani.

INTRODUCTION TOWARDS A FEMINIST BOLOGNA

Period Think Tank and Sex & the City

The *Bologna Gender Atlas for a Feminist City* represents an opportunity to systematically highlight the condition of women and gender minorities in the Metropolitan City of the Emilia-Romagna region. By adopting an integrated and intersectional approach, the publication helps identify the territorial services, activities, initiatives and networks which – more or less consciously – support the everyday life of women and gender minorities. Thanks to a combination of maps and gender disaggregated data, it also reveals the different uses of the city and identifies the inequalities that require a specific intervention.

The project was implemented thanks to the collaboration between the Municipality of Bologna, Period Think Tank, and Sex & the City; its main objective was to facilitate a more in-depth understanding of how gender influences the way in which people live and move in urban spaces.

The observation of the city of Milan from a feminist perspective,

1 Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Milan Gender Atlas / Milano Atlante di genere*, LetteraVentidue, Siracusa, 2021. L'*Atlante di genere di Milano* è stato riconosciuto da EIGE (European Institute for Gender Equality) come una delle dodici buone pratiche sul gender mainstreaming per l'European Green Deal nel 2024.

2 Catherine D'Ignazio, Lauren F. Klein, *Data feminism*, The MIT Press, Cambridge (MA), Londra, 2020.

L'osservazione urbana della città di Milano da una prospettiva femminista, sviluppata da Sex & the City¹, ha portato alla realizzazione dell'*Atlante di genere* come metodologia di analisi delle città. Questo strumento a Bologna è stato arricchito dalla collaborazione con Period Think Tank – associazione radicata nella città con expertise su *data feminism*² – dando così luogo a una lettura critica della città di Bologna che combina un lavoro di mappatura con la lettura di dati in chiave femminista intersezionale. Questa sinergia sostiene la pubblica amministrazione nel progettare politiche urbane basate su evidenze e su una prospettiva in cui il genere e le molteplici dimensioni individuali e sociali si intrecciano.

Nella sua costruzione, infatti, i dati giocano un ruolo cruciale: combinando un approccio qualitativo e quantitativo, e disaggregando per genere, è possibile rendere evidenti fenomeni altrimenti invisibilizzati. Conseguentemente, grazie anche al lavoro che da anni l'Amministrazione comunale svolge in questa direzione, la programmazione sarà più efficace e trasparente, influenzando positivamente le decisioni politiche e tecniche in tutti gli ambiti interessati – urbanistica, educazione, politiche sociali, mobilità, pari opportunità, ecc. Tuttavia, l'ambizione di questo lavoro va oltre: intende mettere a sistema informazioni spesso frammentate e dislocate nelle varie istituzioni per fornire, non solo una guida ai servizi della città per le donne e le minoranze di genere, ma anche uno strumento di lettura critica che restituisca una visione più ampia della realtà urbana.

1 Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Milan Gender Atlas / Milano Atlante di genere*, LetteraVentidue, Siracusa, 2021. The *Milan Gender Atlas* was acknowledged by the European Institute for Gender Equality (EIGE) as one of the twelve good practices regarding gender mainstreaming for the European Green Deal in 2024.

2 Catherine D'Ignazio, Lauren F. Klein, *Data feminism*, The MIT Press, Cambridge (MA), Londra, 2020.

performed by Sex & the City¹ led to the realisation of the *Gender Atlas* as a methodology to analyse cities. In Bologna this tool was enhanced by the collaboration with Period Think Tank – an association rooted in the city and with expertise about *data feminism*²; the collaboration stimulated a critical review of the city of Bologna that merged a mapping activity with a feminist intersectional approach to data. This synergy helps the public administration in its drafting of urban policies based on findings and on a perspective in which gender is interwoven with multiple individual and social dimensions. In fact, data plays a key role: by combining a qualitative and quantitative approach and disaggregating data, it is possible to reveal phenomena that would otherwise be invisible. As a result – and thanks to the work performed for many years on these issues by the Municipal Administration – programming will not only be more efficient and transparent, but will also positively influence political and technical decisions in all relevant fields: urban planning, education, social policies, mobility, equal opportunities, etc. Nevertheless, this study ambitiously goes further: it systemises information that is often fragmented and dispersed between several institutions; by doing so it provides not only a guide to the city's services for women and gender minorities, but also acts as a critical interpretation tool, offering a broader view of urban reality.

The different fields of observation of the *Atlas* tackled several aspects of urban life: real or perceived safety in public space; mobility, of-

3 «In Italia, le donne svolgono 5 ore e 5 minuti di lavoro non retribuito di assistenza e cura al giorno mentre gli uomini un'ora e 48 minuti», Organizzazione Internazionale per il Lavoro, *Risultati del rapporto mondiale sul lavoro dignitoso e le prospettive occupazionali legate all'assistenza e cura alla persona*, 2018.

Le varie sfere di osservazione dell'*Atlante* affrontano diversi aspetti della vita urbana. Si analizzano la sicurezza – percepita o reale – nello spazio pubblico; la mobilità, spesso condizionata da disparità di genere e dalla percezione di insicurezza; i servizi e la sanità, nella peculiarità dei bisogni differenziati sulla base del genere; l'abitare, che esamina l'accesso alla casa e il bisogno di nuovi modelli abitativi per diverse soggettività con una prospettiva di genere; la toponomastica, ancora fortemente disallineata rispetto al ruolo delle donne nella società; e il sex work, fenomeno che, sebbene meno visibile oggi in molti contesti urbani, continua a generare sfide politiche e sociali.

Il processo che ha portato a questa pubblicazione ha permesso a soggetti pubblici e privati di individuare, comprendere e condividere con le istituzioni gli ambiti sui quali risulta più urgente intervenire. In Italia, dove il 74% del lavoro domestico e di cura non retribuito grava ancora sulle spalle delle donne³, è evidente che città progettate senza considerare questa realtà perpetuano ostacoli per chi svolge tali attività. Non si tratta, tuttavia, di “aiutare le donne” a sostenere questo carico, ma di progettare città che rendano le reti, i servizi e le infrastrutture legate alla cura accessibili a tutta la cittadinanza, rompendo le barriere di genere e rendendo visibile un lavoro storicamente non considerato come tale.

Allo stesso modo, è cruciale affrontare la questione della paura e della percezione di vulnerabilità nello spazio pubblico, che molte don-

3 “In Italy, women spend on average 5 hours and 5 minutes per day in unpaid care work, while men spend only 1 hour and 48 minutes”, International Labour Organisation, *Results of the world report on decent work and the occupational prospects regarding assistance and care*, 2018.

ten influenced by gender disparities and perceived insecurity; services and healthcare, especially related to gender differentiated needs; housing, that examines, using a gender perspective, access to housing and the need for new housing models for different subjectivities; female toponymy, still very lop-sided compared to the role of women in society; and sex work which, although it is currently less visible in many urban areas, continues to generate political and social challenges.

The process that led to the publication of this study allowed public and private stakeholders to identify, understand and share with the institutions the more urgent issues that need to be resolved. In Italy, where 74% of unpaid housework and caregiving still weighs on the shoulders of women,³ it is obvious that cities designed without taking this into account, continue to create obstacles for those who perform these activities. However, rather than ‘help women’ carry this burden, the idea is to design cities that make the networks, services and infrastructures supporting care work accessible to all citizens; this is achieved by breaking down gender barriers and highlighting a job that has not been historically considered as such.

Likewise, it's important to tackle the issue of fear and the perception of vulnerability in public space, a feeling many women and gender minorities experience every day, especially in the evening or at night. Normalising this fear as a simple ‘precaution’ prevents us from ques-

4 Nel 2023, Period Think Tank e il Centro Risorse LGBTI hanno realizzato la prima *Indagine sulla qualità della vita della popolazione LGBTQIA+ residente a Bologna*. Questo lavoro, ha permesso di evidenziare esperienze generalmente trascurate dalle statistiche ufficiali.

5 La campagna #datipercontare, il Bilancio di genere, le *Mappe di genere* e il progetto *Verso un Atlante di genere* sono descritti nella sezione “Un approccio di genere alle politiche pubbliche”, a pag. 15.

4 In 2023, Period Think Tank and the Centro Risorse LGBTI performed the first *Indagine sulla qualità della vita della popolazione LGBTQIA+ residente a Bologna*. The study made it possible to highlight experiences which were generally neglected by official statistics.

5 The #datatocount campaign, Gender Budget, Gender Maps, and the project *Towards a Gender Atlas* are described in the section entitled “A gender approach to public policies”, on page 20.

ne e minoranze di genere vivono quotidianamente, soprattutto di sera o di notte. Normalizzare questa paura come una semplice “precauzione” impedisce di interrogarsi sul significato più ampio dello spazio pubblico e sulla libertà di usufruirne. Di chi è la città? Chi ha diritto di viverla in sicurezza e autonomia? Quali corpi sono accolti e quali invece respinti?

Bologna, con la sua storia di innovazione sociale, offre un terreno fertile per studiare l'intersezione tra genere e altre variabili come, per esempio, classe sociale, provenienza, età, condizione di disabilità e orientamento sessuale. Tuttavia, il pregresso non deve indurre a un atteggiamento di conservazione, ma rappresentare uno stimolo per raggiungere nuovi traguardi nella lotta alle disuguaglianze.

Un passo importante in questa direzione è stato l'avvio del percorso di potenziamento della raccolta e dell'utilizzo di dati di genere. L'adesione alla campagna #datipercontare nel 2021, durante la pandemia di Covid-19, ha segnato un momento chiave per il Comune di Bologna nell'integrare strutturalmente la prospettiva di genere nel ciclo della programmazione pubblica⁴. Questo processo è stato affiancato da strumenti come il Bilancio di genere, le linee guida della Banca Europea per gli Investimenti e le prime mappe di genere.

Un esempio significativo di questa visione integrata è il progetto *Verso un Atlante di genere. Prospettive femministe per città più sicure*⁵, i cui risultati alimentano questa pubblicazione, il quale ha messo in luce

tioning the broader importance of public space and the freedom to use it. Who does the city belong to? Who has the right to live in it safely and independently? Which bodies are welcomed and which rejected?

Bologna, with its history of social innovation, provides fertile ground with which to study the intersection between gender and other variables such as social class, origin, age, disability, and sexual orientation. This legacy, however, should not spark a conservative approach, but act as a stimulus to achieve new goals in the fight against inequalities.

One important step in this direction was the launch of a project to enhance the collection and use of gender data. Participation in the #datatocount campaign in 2021, during the Covid-19 pandemic, was a landmark moment for the Municipality of Bologna, when it decided to structurally apply gender perspective to public planning.⁴ This process was accompanied by tools such as the Gender Budget, the guidelines issued by the European Investment Bank, and the first Gender Maps.

An excellent example of this integrated vision was the project entitled *Towards a Gender Atlas. Feminist Perspectives for a Safer City*⁵; the results of the project nourish this publication; not only do they highlight the importance of establishing a connection between the Municipality's institutional analyses and the contributions provided by civil society, they also show how qualitative and quantitative data can converge and produce a more accurate interpretation of the city.

l'importanza di far dialogare le analisi istituzionali del Comune con i contributi della società civile, evidenziando come dati quantitativi e qualitativi possano convergere in una lettura più puntuale della città.

I risultati dell'Atlante non sono esaustivi, ma rappresentano un punto di partenza per aprire nuovi sguardi sulla città. Temi come la sicurezza, la mobilità e l'invisibilizzazione del lavoro di cura sono solo alcune delle questioni affrontate, ma tutte richiedono un approccio che sappia riconoscere la crescente complessità della vita urbana. In questo senso, l'*Atlante di genere di Bologna per una città femminista* invita a ripensare radicalmente il concetto di spazio pubblico e a costruire città che siano veramente accessibili e libere per tutte le persone.

Although the results published in the Atlas are not comprehensive, they are a starting point to open up new perspectives on the city. Topics such as safety, mobility and the invisibilisation of care work are only some of the issues that were tackled, but they all require an approach that acknowledges the increasing complexity of urban life. In this respect, the *Bologna Gender Atlas for a Feminist City* is an invitation to radically rethink the concept of public space and build cities that are truly accessible and free for everyone.

UN APPROCCIO DI GENERE ALLE POLITICHE PUBBLICHE

Comune di Bologna

La città di Bologna ha una lunga storia di attenzione alla parità di genere. In particolare, a partire dal 2021, le politiche di genere sono entrate in misura incrementale e trasversale nell'amministrazione della città. Le linee guida per la riduzione del divario di genere sviluppate dalla Banca Europea per gli Investimenti, il Bilancio di genere, l'adesione alla campagna *#datipercontare*, lo sviluppo del progetto regionale *Verso un Atlante di genere. Prospettive femministe per costruire città sicure*, il Patto generale di collaborazione per la tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+ e l'insediamento del Diversity Team sono solo alcuni esempi di un'attenzione sempre crescente affinché la dimensione di genere diventi una componente strutturale di tutte le politiche pubbliche della città.

GENDER GAP REDUCTION IN URBAN PROJECTS IN BOLOGNA

Tra il 2022 e il 2023 il Comune di Bologna ha realizzato il progetto *Gender gap reduction in urban projects in Bologna*¹ con il finanziamento della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e l'assistenza tecnica di OCA Global, Istituto per la Ricerca Sociale, e Fondazione Giacomo Brodolini. Obiettivo del progetto era l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le fasi dei progetti urbani (dall'analisi del contesto alla progettazione, fino al monitoraggio e alla valutazione finale) sviluppando un dialogo tra amministrazioni, tecnici e cittadini.

→ Mappe di genere

Le *Mappe di genere* sono uno strumento utile ad analizzare e rappresentare il territorio urbano attraverso una prospettiva di genere². Questo atlante cartografico raccoglie una serie di dati disaggregati che mettono in evidenza le differenze di accesso e utilizzo degli spazi urbani tra donne e uomini, fornendo una base solida per decisioni di progettazione e pianificazione più eque e inclusive.

La ricerca è suddivisa in sei sezioni tematiche, ciascuna accompagnata da mappe dettagliate, corredate di fonti, legende e QR code. Ogni capitolo affronta aspetti specifici della vita urbana, come la mobilità, l'accesso ai servizi, la sicurezza negli spazi pubblici e la distribuzione delle opportunità educative e lavorative. Le mappe non solo illustrano le differenze di genere, ma identificano anche le criticità che richiedono interventi prioritari, offrendo un punto di partenza per politiche mirate.

Un esempio significativo è la mappa sull'uso del trasporto pubblico, sviluppata a partire dai dati del Mobility Management System, che evidenzia le diverse modalità con cui uomini e donne si spostano per motivi di lavoro o altre necessità quotidiane. Queste informazioni hanno la potenzialità di orientare la progettazione di reti di trasporto che rispondano meglio alle esigenze

di tutti gli utenti, tenendo conto delle differenze nei percorsi, nei tempi e nelle destinazioni. Le *Mappe di genere* integrano anche le checklist contenute nelle *Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere*³, assicurando una stretta connessione tra analisi dei dati e progettazione concreta.

Il processo di creazione di questo strumento è continuo e in evoluzione. Man mano che emergono nuove esigenze e vengono raccolti ulteriori dati, le mappe vengono aggiornate per riflettere i cambiamenti e per approfondire l'analisi di specifiche aree problematiche. Questo dinamismo rende le *Mappe di genere* una risorsa preziosa non solo per il Comune di Bologna, ma anche per altre città che desiderano adottare un approccio più inclusivo nella pianificazione urbana.

→ Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere

Nell'ambito del progetto BEI *Gender gap reduction in urban projects in Bologna*, è stato anche elaborato uno strumento operativo per integrare la prospettiva di genere nella progettazione urbana: le *Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere*. Il loro obiettivo è fornire criteri e strumenti concreti per pianificare interventi urbani capaci di promuovere l'uguaglianza di genere e migliorare la qualità della vita per tutte le persone, con particolare attenzione alle necessità delle categorie più vulnerabili.

Le linee guida individuano tre ambiti chiave di intervento: lo spazio pubblico (strade, parchi, piazze), la mobilità sostenibile (reti ciclabili) e gli edifici scolastici. Per ciascun ambito, è stata sviluppata una checklist di quesiti specifici, suddivisa in quattro gruppi di indicatori che valutano la qualità urbana con prospettiva di genere: diversità, prossimità, sicurezza e comfort, autonomia e accessibilità. Questi strumenti di valutazione permettono di verificare se un progetto risponde alle esigenze di donne e uomini, contribuendo a superare le criticità che spesso caratterizzano gli spazi urbani.

Il progetto BEI è stato anche occasione per migliorare la prospettiva di genere nel Piano Urbanistico Generale. Il Piano intendeva già tenere conto delle differenti esigenze di chi abita la città per viverla in autonomia e benessere (anziani, bambine/i, persone con disabilità o che hanno temporaneamente ridotte capacità motorie), ma si è introdotta la necessità di specificare la diversità di genere e l'attenzione a chi svolge attività riproduttive e di cura, nonché la volontà di garantire luoghi a misura di tutti i corpi.

Anche i temi della prossimità delle funzioni sociali che soddisfano i bisogni della vita quotidiana e la corretta distribuzione sul territorio di tutti i servizi di prossimità, ampiamente affrontati dallo strumento urbanistico fin dalla sua prima elaborazione, sono stati sottolineati come importanti strategie per l'implementazione dell'equità di genere.

È in corso da parte dell'Amministrazione un lavoro sulla valutazione di impatto di genere anche degli strumenti urbanistici attuativi.

BILANCIO DI GENERE

Il Bilancio di Genere (BdG) è uno strumento strategico per amministrazione e cittadinanza al fine di valutare come l'efficiente impiego delle risorse comunali possa favorire il raggiungimento dell'uguaglianza di genere sul territorio. Ogni decisione politica e di bilancio si rivolge infatti a segmenti definiti della popolazione (ad esempio persone giovani, anziane, famiglie, lavoratrici, disoccupate), ma può mancare una prospettiva trasversale che consideri la presenza di donne, uomini, persone con altre identità di genere all'interno di tali gruppi di beneficiari, sia diretti che indiretti, delle politiche pubbliche. Il suo utilizzo come strumento di governo spinge inoltre a valutare l'impatto delle pari opportunità in modo trasversale su tutti i settori dell'amministrazione,

non solo quelli ad esse correlati. Con questa visione integrata e trasversale, il raggiungimento delle pari opportunità assume un ruolo centrale nei processi di sviluppo sociale ed economico, poiché consente a un'ampia porzione della popolazione di esprimere appieno le proprie potenzialità, contribuendo significativamente al benessere collettivo, in sinergia con il benessere individuale.

Rispetto alle precedenti, l'edizione 2023 del BdG del Comune di Bologna ha effettuato un salto qualitativo. Pur restando ancora una fotografia dell'esistente mediante un'analisi dei dati disaggregati per genere, l'elemento di novità è rappresentato dall'approfondimento delle analisi dei dati e dalla possibilità di adottare, grazie a un percorso di assistenza tecnica svolto nel 2023, strumenti di lavoro per implementare la valutazione di impatto di genere. Le prossime edizioni vedranno quindi la nascita di un BdG dove, oltre all'inquadramento dello stato di fatto, sarà avviata la valutazione di impatto delle politiche e delle relative specifiche azioni, volte a superare le disparità di genere⁴.

#DATIPERCONTARE

Il progetto *#Datipercontare*, promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con Period Think Tank, rappresenta un passo importante verso una governance pubblica più equa e basata su evidenze. L'iniziativa nasce dalla necessità di colmare la scarsità di dati di qualità disaggregati per genere, fondamentali per misurare il divario di genere e orientare le politiche pubbliche verso l'uguaglianza.

Dal 2021, primo comune italiano ad aderire a questa campagna, Bologna ha intrapreso un percorso articolato che ha visto la valorizzazione del proprio patrimonio informativo attraverso la raccolta e la pubblicazione di dati disaggregati. Questi dati vengono utilizzati per costruire un sistema di indicatori affidabili e accessibili, in grado di monitorare l'impatto delle politiche e degli investimenti pubblici sull'equità di genere.

Un elemento centrale del progetto è l'integrazione dei dati di genere nei principali strumenti di programmazione strategica, come il Documento Unico di Programmazione (DUP). Nell'edizione 2023-2025 del DUP, il Comune ha infatti incluso indicatori di contesto, gender index e target specifici suddivisi per genere. Ad esempio, nel capitolo dedicato al contesto demografico, sociale ed economico, sono stati inseriti dati disaggregati che evidenziano le disparità di accesso alle opportunità lavorative ed educative tra uomini e donne.

Un ulteriore sviluppo del progetto *#Datipercontare* riguarda la sensibilizzazione e la formazione del personale amministrativo. Attraverso workshop e iniziative formative, il personale comunale è stato coinvolto in un processo di crescita culturale che ha permesso di comprendere l'importanza dei dati disaggregati e della prospettiva di genere nella pianificazione.

#Datipercontare non è solo un progetto tecnico, ma una visione: quella di una città che riconosce la diversità come una risorsa e si impegna a garantire pari opportunità per tutte le persone.

Un modello replicabile che punta a costruire comunità più giuste e consapevoli, partendo dai dati per arrivare al cambiamento concreto⁵.

PATTO GENERALE DI COLLABORAZIONE

Il Patto Generale di Collaborazione, giunto alla sua seconda edizione, è lo strumento con cui il Comune di Bologna e le Associazioni ed enti esponenziali della comunità LGBTQIA+ hanno concordato, a seguito di un percorso di coprogrammazione e coprogettazione, la realizzazione di servizi, progetti, interventi e azioni sussidiarie e complementari a quelli dell'Amministrazione comunale, finalizzati a prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione, a promuovere

e a tutelare i diritti delle persone e della comunità LGBTQIA+, affinché venga garantito che ogni persona possa vivere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale. I risultati fin qui raggiunti sono numerosi e riguardano, da un lato, quelli ottenuti e rendicontati con le tante attività in ambito educativo, culturale, sociale e sanitario offerte con i progetti delle associazioni che ricevono diverse forme di contributo dal Comune, e dall'altro una sempre maggiore consapevolezza e capacità dell'Amministrazione di definire e valutare le proprie politiche e servizi includendo i contributi e le prospettive delle diverse soggettività di genere. Il Patto conta attualmente sulla collaborazione di 29 realtà, tra associazioni e gruppi informali della comunità LGBTQIA+, e di diversi settori comunali e di altre realtà istituzionali.⁶

DIVERSITY TEAM

Sono cinque le figure che compongono il Diversity Team del Comune, la squadra che si occupa di tutte le dimensioni della diversità. Le Diversity Manager sono state scelte tra le candidature presentate all'avviso pubblico, chiuso il 24 novembre 2022, secondo il criterio di includere, in un'ottica intersezionale, professionalità ed esperienze sulle diversità legate a origine e provenienza, età, religione, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere. Esse affiancano l'Ufficio Diritti e Città Plurale nello sviluppo della buona gestione di tutte le dimensioni della diversità, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei servizi e rendere la composizione del personale rappresentativa di tutta la popolazione residente. Accompagnano inoltre l'amministrazione nel progetto di ampliamento dello Sportello antidiscriminazioni. Il Diversity Team coinvolge anche le associazioni e i gruppi sociali attivi in questi settori nel consolidamento e nel miglioramento di politiche e interventi nei vari ambiti di governo urbano, intervenendo sia nell'aggiornamento professionale dei dipendenti sia nella valutazione di impatto delle attività politico-amministrative, nonché evidenziando e segnalando le situazioni che provocano o possono condurre a discriminazioni.⁷

VERSO UN ATLANTE DI GENERE.

PROSPETTIVE FEMMINISTE PER COSTRUIRE CITTÀ SICURE

Da marzo 2023 a fine 2024 il Comune di Bologna, in collaborazione con Period Think Tank APS, Sex and the City APS, Città metropolitana, Casa delle Donne per non subire violenza e SOS donna, ha coordinato il progetto *Verso un atlante di genere. Prospettive femministe per costruire città sicure*, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha indagato il tema della sicurezza nella città di Bologna da una prospettiva di genere, migliorando la capacità del territorio di individuare e supportare i segmenti della popolazione femminile maggiormente esposte a diverse forme di violenza e discriminazione, e consolidando il processo di costruzione di spazi pubblici realmente sicuri e plurali, che tengono conto delle esigenze delle diverse persone che li attraversano.

Nelle diverse fasi di progetto la cittadinanza è stata coinvolta e sollecitata attraverso strumenti atti a indagare i bisogni legati alla vita quotidiana, con particolare riferimento alla tematica della sicurezza e dell'insicurezza.

Centrale la diffusione di un questionario⁸, i cui risultati informano i diversi capitoli di questa pubblicazione, la realizzazione di tre focus group e una camminata esplorativa⁹, nonché l'elaborazione di mappature di comunità che restituiscono la vitalità del tessuto associativo bolognese attorno al tema del contrasto alla violenza di genere.

Gli obiettivi della raccolta dati attraverso un questionario pubblico sono di varia natura: promuovere la partecipazione attiva e il senso di appartenenza, incoraggiare una riflessione

personale sui problemi e le opportunità nello spazio urbano, facilitare la comprensione di come le persone percepiscono la sicurezza degli spazi che vivono e attraversano, evidenziare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e restituire una visione delle diverse esperienze dello spazio urbano, in una prospettiva intersezionale.

In particolare, attraverso il questionario si è voluto indagare il tema della sicurezza (obiettivo e domanda di ricerca) in un'accezione ampia, capace di fare luce sulle molteplici dimensioni legate alla tematica della sicurezza della vita urbana: la sicurezza economico-finanziaria, ma anche abitativa, sanitaria e dei diritti riproduttivi, la sicurezza negli spazi pubblici e la violenza di genere. Sebbene il focus principale fosse la città di Bologna, il questionario è stato aperto anche a persone che, pur non essendo residenti, la frequentano tanto da potersi considerare ad esse equiparabili. Il questionario è stato redatto con una prospettiva intersezionale che tiene insieme diverse variabili nell'analisi delle tematiche analizzate: tra esse si annoverano l'età, il sesso biologico, l'orientamento sessuale, la provenienza e il genere. Nei capitoli successivi è stato dato rilievo per limiti di spazio solo ad alcune di queste dimensioni, ma tutte le dichiarazioni sono state raccolte e fornite al Comune di Bologna che potrà dare seguito a una più ampia lettura dei dati in una fase successiva.

1 Maggiori informazioni sul progetto *Gender gap reduction in urban projects in Bologna* sono disponibili sul sito del Comune di Bologna, alla voce "Mappe di genere".

2 Le *Mappe di genere* sono consultabili online sul sito del Comune di Bologna.

3 Le *Linee guida per progetti inclusivi dal punto di vista di genere* sono consultabili sul sito del Comune di Bologna.

4 Maggiori informazioni sul *Bilancio di genere* sono disponibili sul sito del Comune di Bologna.

5 Maggiori informazioni sul progetto *#Datipercontare* sono disponibili sul sito di *Period Think Tank*.

6 Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Comune di Bologna alla voce *Patto generale di collaborazione*.

7 Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Comune di Bologna alla voce *Diversity Manager*.

8 Redatto da Period Think Tank tra agosto e settembre 2023, il questionario è stato validato in co-design con il Comune di Bologna, Sex & the City e le altre partner di progetto nel mese di ottobre dello stesso anno. Il questionario è stato diffuso online ed è stato compilabile fino al 7 gennaio 2024.

9 Gli esiti di focus group e camminata esplorativa sono raccontati nel dettaglio nel primo capitolo di questa pubblicazione.

A GENDER APPROACH TO PUBLIC POLICIES

Municipality of Bologna

The city of Bologna has a long history of commitment to gender equality. Starting in 2021, gender policies have incrementally and transversally become an integral part of the city's administration. The following are only some of the examples of its growing focus to make gender a structural element of all the city's public policies: the guidelines to reduce the gender gap issued by the European Investment Bank; the gender budget; participation in the #datatocount campaign; the development of the regional project *Towards a Gender Atlas. Feminist Perspectives to Build Safer Cities*; the general collaboration pact to protect the rights of LGBTQIA+ individuals; the creation of the Diversity Team.

GENDER GAP REDUCTION IN URBAN PROJECTS IN BOLOGNA

Between 2022 and 2023 the Municipality of Bologna implemented the project entitled *Gender Gap Reduction in Urban Projects in Bologna*,¹ financed by the European Investment Bank (EIB) with the technical assistance of OCA Global, the Istituto per la Ricerca Sociale, and the Fondazione Giacomo Brodolini. The project's objective was to integrate a gender perspective into all urban project phases (from context analysis to design, monitoring, and final assessment); this was achieved by establishing a dialogue between administrations, technicians and citizens.

→ Gender maps

Gender Maps are a useful tool to analyse and represent the urban territory from a gender perspective.² This cartographic atlas contains disaggregated data highlighting the different ways in which men and women access and use urban spaces; the maps provide a solid base that can be used to take more equitable and inclusive decisions in the field of design and planning. The research is divided into six thematic sections, each accompanied by detailed maps provided with sources, legends, and a QR code. Each chapter deals with specific aspects of urban life, such as mobility, access to services, safety in public spaces, and the distribution of educational and employment opportunities. The maps not only illustrate gender differences, they also identify the critical issues that require priority interventions, thereby providing a starting point for ad hoc policies.

One important example is the map about the use of public transportation, based on the data provided by the Mobility Management System; it shows the different means used by men and women to travel either to work or for other daily needs. This information can potentially influence the design of transport networks, that can then provide better solutions to satisfy the needs of all users, bearing in mind differences in the routes, schedules and destinations. The *Gender Maps* also supplement the checklists in the *Guidelines for gender inclusive projects*,³

thereby ensuring a close link between data analysis and real planning.

The way in which this tool is being developed is ongoing and evolving. As new needs emerge, and more data is collected, the maps are updated in order to reflect those changes and analyse specific problem areas in-depth. This dynamism makes the *Gender Maps* an invaluable resource not only for the Municipality of Bologna, but also for other cities that may wish to adopt a more inclusive approach to urban planning.

→ Guidelines for gender inclusive projects

An operational tool entitled *Guidelines for Gender Inclusive Projects* was designed in order to include a gender perspective in urban design; it was developed within the framework of the EIB project entitled *Gender Gap Reduction in Urban Projects in Bologna*. The guidelines provide criteria and real tools with which to plan urban interventions that can promote gender equality and improve everyone's quality of life, with a particular focus on the needs of the more vulnerable categories.

The guidelines identified three key intervention areas: public space (roads, parks, squares), sustainable mobility (bicycle networks), and school buildings. A checklist with specific questions was drafted for each intervention area; the checklist was divided into four groups of indicators that assess urban quality from a gender perspective: diversity, proximity, safety and comfort, independence and accessibility. These assessment tools make it possible to verify whether or not a project provides satisfactory solutions to everyone's needs, thus helping to overcome the critical aspects that often characterise urban spaces.

The EIB project was an opportunity to improve a gender perspective in the General Urban Design Plan. Although the Plan already took into account the different needs of those who live in the city and wish to comfortably and independently enjoy it (the elderly, children, persons with disabilities or with temporarily reduced motor skills), other aspects were also introduced: specification of gender diversity; a focus on those who perform reproductive activities and care work; and the desire to provide places that were tailored to suit all bodies.

Other issues earmarked as important strategies for the implementation of gender equality were: the proximity of social functions that satisfy the needs of everyday life; and the correct territorial distribution of all proximity services. Both issues have been extensively tackled by the urban design tool ever since it was created.

The Administration is currently assessing the gender impact of the implementing urban design tools.

GENDER BUDGET

A Gender Budget is a strategic tool used by administrations and citizens to assess how the efficient use of public resources by government authorities can help achieve gender balance in a municipal territory. Depending on its field of action, every decision regarding policies and the budget involves certain segments of the population (e.g., young people, the elderly, families, workers, the unemployed); however, these decisions may lack a transversal perspective that takes into account the presence of men, women and persons with other gender identities within these groups, or of direct or indirect beneficiaries of public policies. Its use as a management tool also encourages an assessment of the transversal impact of equal opportunities on all sectors of the administration, not only on the ones directly affected. By implementing this integrated and transversal approach in all fields, equal opportunities can be achieved and will play a key role in social and economic development processes because the latter allows a large majority of the population to fully express their potential and meaningfully input into

collective wellbeing, in synergy with individual wellbeing. Compared to the previous editions, the 2023 edition of the Gender Budget of the Municipality of Bologna made a qualitative leap forward. Although it photographed the existing situation by analysing the gender-disaggregated data, its novel approach involved an in-depth analysis of the data and the possibility for its staff (after following a training course in 2023) to use work tools to implement a gender impact assessment. The upcoming editions will see the introduction of a Gender Budget, where, in addition to outlining the current state of affairs, an impact assessment of policies and their specific actions aimed at overcoming gender disparities will be carried out.⁴

#DATATOCOUNT

The *#Datatocount* project, launched by the Municipality of Bologna in collaboration with Period Think Tank, represents an important step forward towards a more equitable public governance based on data. The initiative was developed to address the fact there is very little good quality gender-disaggregated data available; this data is crucial when measuring the gender gap and trying to make public policies more equality-oriented.

Bologna was the first Italian municipality to participate in this campaign; since 2021 it has embarked on a multifaceted 'journey' to enhance its information assets by collecting and publishing disaggregated data. The latter is used to create a reliable and accessible indicator system that can monitor the impact of public policies and investments on gender equity. A key element of the project is the integration of gender data in its main strategic planning tools, such as the Single Programming Document (SPD). In the 2023-2024 edition of the SPD, the Municipality included indicators regarding context, gender index, and specific targets divided by gender. For example, disaggregated data (illustrating the unequal access to employment and educational opportunities for men and women) was inserted in the chapter on the demographic, social and economic context.

Another feature in the development of the *#Datatocount* project was training the administrative staff and increasing their awareness of this aspect. Municipal employees attended workshops and training initiatives; the latter involved them in a process of cultural growth, allowing them to understand the importance of disaggregated data and gender perspective in planning.

#Datatocount is not only a technical project, but a vision: the vision of a city that acknowledges diversity as a resource and is committed to ensuring equal opportunities for everyone. It is a replicable model that aims to create a fairer and informed community which, starting with the data, will finally achieve real change.⁵

GENERAL COLLABORATION PACT

The General Collaboration Pact, now in its second edition, is the tool with which the Municipality of Bologna and the associations and organisations representing the LGBTQIA+ community have agreed – pursuant to a co-programming and co-designing process – to produce services, projects, interventions and actions that are subsidiary and complementary to those implemented by the municipal administration. The measures are intended to prevent and remove all forms of discrimination as well as promote and protect the rights of all persons and the LGBTQIA+ community, so that each individual can freely enjoy his own identity and sexual orientation. Multiple results have been achieved: on the one hand, the results (collected and reported) of the educational, cultural, social and healthcare activities, provided as part of the projects implemented by the associations that have received different kinds of municipal contributions; on the

other, greater awareness and ability by the Administration to establish and assess its policies and services, including the input and perspectives of different gender subjectivities.⁶ At present 29 organisations collaborate within the remit of the Pact: associations and informal groups of the LGBTQIA+ community, several municipal departments and other institutional bodies.

DIVERSITY TEAM

The Municipality's Diversity Team, responsible for all aspects of diversity, has five members. The Diversity Managers were chosen from amongst the candidates who responded to the public announcement (closing date November 24, 2022); the selection criteria adopted an intersectional approach when assessing the applicants' professional expertise and experience regarding diversity (origin, background, age, religion, disability, sexual orientation, and gender identity). The managers work with the Office for Rights and Plural City to ensure good management of all aspects of diversity; the objective is to improve access to services and ensure that the staff employed reflects the resident population. They also assist the administration regarding the extension of the anti-discrimination desk. The Diversity Team also involves the associations and social groups active in these fields in the consolidation and improvement of policies and interventions in various areas of urban governance; it intervenes not only in the professional updating of the staff, but also in the assessment of the impact of political and administrative activities; it highlights and reports on situations that cause or could lead to discrimination.⁷

TOWARDS A GENDER ATLAS.

FEMINIST PERSPECTIVES TO BUILD SAFE CITIES

Between March 2023 and the end of 2024, the Municipality of Bologna – in collaboration with Period Think Tank APS, Sex & the City APS, Città metropolitana, Casa delle Donne per non subire violenza and SOS Donna – coordinated the project entitled *Towards a Gender Atlas. Feminist Perspectives to Build Safe Cities*, financed by Regione Emilia-Romagna. The project focused on: safety in the city of Bologna from a gender perspective; improvement in the territory's ability to identify and support the segments of women exposed to various forms of violence and discrimination; consolidation of the construction of truly safe and plural public spaces that take into account the different needs of the individuals who use them.

Citizens were involved and encouraged to take part during the various phases of the project by adopting tools that studied everyday needs, in particular safety and insecurity.

The project hinged on several key factors: the distribution of a questionnaire⁸ (the results are reported in several chapters of this publication); the creation of three focus groups and an exploratory walk⁹; the mapping of associations that focus on contrasting gender violence and reflect the energy and dynamism of associations in Bologna.

This data collection, via the questionnaire, was intended to achieve multiple objectives: promote active participation and a sense of belonging; encourage personal reflection on the problems and opportunities offered by public space; facilitate comprehension of the way in which people perceive safety in the spaces they live in or use; highlight unequal access to services and provide an intersectional overview of these experiences in urban space.

More specifically, the questionnaire was used to study safety (the objective and research issue) from a broader viewpoint, one which would shed light on the multiple aspects regarding the safety and security of urban life: economic and financial security, but also security as regards housing, healthcare, reproductive rights, safety in public spaces, and gender violence.

Although the city of Bologna was the main focus, the questionnaire could also be answered by people who, even though they were not residents, lived in it and used it so much they could be considered as such. The questionnaire was drafted based on an intersectional perspective that included several variables in the analysis of the topics studied: they include age, biological sex, sexual orientation, origin and gender. Due to limited space, the next chapters focus only on some of these issues, but all the statements have been gathered and given to the Municipality of Bologna so that in the future it can provide a more extensive interpretation of the data.

Convegno *Datipercontare*.
Statistiche e indicatori di genere per un PNRR più equo
 30 Novembre 2021
 Conference *Datatocount*:
Gender Statistics and Indicators for a Fairer National Recovery and Resilience Plan – November 30, 2021



© Michele Lapini

1 For more information about the project entitled *Gender Gap Reduction in Urban Projects in Bologna*, visit the website of the Municipality of Bologna, entry "[Mappe di genere](#)".
 2 The *Gender Maps* can be consulted online on the website of the Municipality of Bologna.
 3 The *Guidelines for gender-inclusive projects* are available on the website of the Municipality of Bologna.
 4 More information on the *Gender Budget* is available on the Municipality of Bologna's website.
 5 More information about *#Datatocount* is available at [Period Think Tank website](#).

6 More information is available on the website of the Municipality of Bologna, entry "[Patto generale di collaborazione](#)".
 7 More information is available on the website of the Municipality of Bologna, entry "[Diversity Manager](#)".
 8 The questionnaire was drafted by Period Think Tank between August and September 2023; it was validated in co-design with the Municipality of Bologna, Sex & the City and the other project partners in October that same year. It was distributed online; deadline for answering was January 7, 2024.
 9 The results of the focus group and the exploratory walk are provided in detail in the [first chapter of this publication](#).

Firma del Patto di
 collaborazione LGBTQIA+,
 29 settembre 2022
 Signing of the LGBTQIA+
 Collaboration Agreement,
 September 29, 2022



© Margherita Caprilli

LE DISUGUAGLIANZE SUL LAVORO: LA VISIONE DEL PIANO PER L'UGUAGLIANZA

Claudia Ceccarelli, Giulia Cumoli e Zara Delaini – Ufficio Politiche di genere e antidiscriminatorie, Settore Istruzione e sviluppo sociale, Città Metropolitana di Bologna

1 Nel 2020, il 60% dei posti di lavoro persi in Emilia-Romagna era occupato da donne (rilevazione ISTAT).

Il Piano per l'Uguaglianza Metropolitana è un'azione amministrativa fortemente voluta dal Sindaco Lepore e adottata dal Consiglio Metropolitan di Bologna nel luglio 2022, per rispondere alle crescenti disuguaglianze messe in evidenza dalla crisi pandemica¹.

Nel 2022, il tasso di occupazione femminile in Italia era di poco superiore al 50%, a fronte di una media europea superiore al 65%. Il tasso di inattività femminile rispetto alla popolazione totale delle donne era del 49%, contro il 26% degli uomini, con disparità che diventano ancora più marcate alla nascita di figli e figlie. Nel 2023, nel quarto trimestre, il tasso di occupazione complessivo in Italia si attestava al 62,1% (70,8% per gli uomini e 53,4% per le donne). Il tasso di disoccupazione complessivo nello stesso periodo era pari al 7,5% (6,7% per gli uomini e 8,7% per le donne), registrando un calo di 0,4 punti rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il Piano per l'Uguaglianza Metropolitana è il risultato di un lungo

percorso partecipativo, al quale hanno contribuito 55 Comuni e 7 Distretti della Città Metropolitana di Bologna, parti sociali ed economiche, associazioni, cittadine e cittadini. Complessivamente, hanno partecipato circa un centinaio di enti pubblici e organizzazioni della società civile.

Il Piano si ispira alla Strategia Europea per la Parità di Genere 2020-2025 e alla Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026, ed è articolato in azioni concrete e progetti suddivisi in cinque aree di lavoro: lavoro pagato, lavoro non pagato, contrasto alla violenza di genere, contrasto alle discriminazioni multiple, additive e intersezionali, promozione di una cultura dell'uguaglianza. Al centro del Piano rimane la grande disuguaglianza tra lavoro pagato e non pagato, su cui si basano due delle principali aree di intervento.

La prima area di intervento del Piano riguarda il lavoro pagato, un ambito in cui, pur registrando nel territorio metropolitano valori in linea con le medie europee, persistono significative disuguaglianze di genere. Queste si manifestano in termini di: disparità salariali, opportunità di carriera, stabilità lavorativa e permanenza nel mercato del lavoro, qualità delle pensioni. Tali disuguaglianze si amplificano ulteriormente nelle opportunità di accesso al lavoro tra donne che vivono in centri urbani di dimensioni diverse o in territori differenti dell'area metropolitana. Inoltre, è maggiore la presenza delle donne in situazioni di lavoro precario, povero o inattivo, soprattutto in relazione alla genitorialità.

WORKPLACE INEQUALITIES: THE VISION OF THE EQUALITY PLAN

Claudia Ceccarelli, Giulia Cumoli and Zara Delaini – Anti-discriminatory Gender Policies Office, Sector for Education and Social Development, Metropolitan City of Bologna

1 In 2020, 60% of jobs lost in Emilia-Romagna were performed by women (ISTAT statistics).

The Metropolitan Equality Plan is an administrative plan that was strongly sponsored by Mayor Lepore and adopted by the Metropolitan Council of Bologna in July 2022; its objective is to respond to the increasing inequalities that emerged due to the pandemic crisis.¹

In 2022 the female employment rate in Italy was a little over 50%, against a European average of more than 65%. The female inactivity rate compared to the total female population was 49%, compared to 26% of men; these gaps become even wider when children are born. In the fourth trimester of 2022, the overall employment rate in Italy was 62.1% (70.8% for men and 53.4% for women). The overall unemployment rate during the same period was 7.5% (6.7% for men and 8.7% for women), a drop of 0.4 points compared to the same period in 2022.

The Metropolitan Equality Plan (MEP) is the end product of a long participatory process; input into the plan was provided by 55 municipalities

and 7 districts of the Metropolitan City of Bologna, together with social and economic partners, associations, and citizens. Overall, roughly a hundred public authorities and civil society organisations participated in the plan.

The MEP was inspired by the European Strategy for Gender Equality 2020-2025 and the National Strategy for Gender Equality 2021-2026. It is structured into tangible measures and projects divided into five focus areas: paid employment, unpaid employment, contrasting gender violence, contrasting additive, multiple, and intersectional discrimination, and the promotion of a culture of equality. The key focus of the Plan is the extreme imbalance between paid and unpaid employment, one of the main areas of intervention.

The first area of intervention involves paid employment, a field in which significant gender inequalities persist, although figures for in the metropolitan area are in line with European averages. They occur in terms of: wage inequality, career opportunities, stable employment and permanence in the labour market, and pension quality. These inequalities are even greater when it comes to opportunities to access employment by women who either live in urban centres that differ in size, or different territories of the metropolitan area. In addition, more women are involved in precarious, poor or inactive work, above all in relation to their status as parents.

MISURE DI GENERE 2024²

Nel 2023, l'occupazione nel territorio metropolitano bolognese si attesta al 73,4%, un valore più favorevole rispetto alla media regionale e, soprattutto, nazionale, in particolare per le donne. Il tasso di occupazione femminile nella fascia di età 15-64 anni è pari al 69,4% (circa 3 punti percentuali in più rispetto al 2022), mentre quello maschile raggiunge il 77,5% (+1 punto percentuale rispetto all'anno precedente). Questi dati evidenziano che il contributo femminile è stato determinante nella riduzione del divario di genere, che scende a 7,9 punti percentuali. A livello regionale, la differenza tra i generi è di 12,4 punti percentuali, mentre a livello nazionale arriva a 17,9 punti.

Il tasso di disoccupazione nel territorio bolognese, sempre nel 2023, è pari al 3,8%, inferiore rispetto al 5% regionale e al 7,7% nazionale. Nell'ultimo anno, la differenza tra i tassi di disoccupazione maschile e femminile si è ulteriormente ridotta, raggiungendo 0,7 punti percentuali. Questo risultato è dovuto alla diminuzione del tasso femminile (dal 4,0% al 3,4%) e all'aumento di quello maschile (dal 3,3% al 4,1%). Anche in ambito regionale e nazionale si registra una riduzione della disoccupazione, sebbene il tasso femminile sia più elevato: 6,2% a livello regionale e 8,8% a livello nazionale.

Le giovani donne tra i 25 e i 34 anni hanno un tasso di occupazione pari al 74,8%, con una differenza di genere di 11,1 punti percentuali. Tra

GENDER MEASURES 2024²

In 2023 employment in the metropolitan area of Bologna was 73.4%, a more than favourable figure compared to the regional, and above all national average, especially for women. The employment rate for women between the ages of 15 and 64 was 69.4% (roughly 3 percentage points higher compared to 2022), while the male employment rate was 77.5% (+1 percentage point compared to the previous year). This data shows that female employment was a crucial factor in reducing the gender gap that dropped to 7.9 percentage points. At regional level, the difference between genders was 12.4 percentage points; at national level it rose to 17.9 points.

In 2023, the unemployment rate in the territory of Bologna was 3.8%, less than the 5% rate in the region and 7.7% at national level. Last year the difference between the unemployment rate for men and women has decreased even further, dropping to 0.7 percentage points. This is due to the drop in the female unemployment rate (from 4.0% to 3.4%) and an increase in the male unemployment rate (from 3.3% to 4.1%). At regional and national level there has been a reduction in unemployment, although the rate for women is higher: 6.2% regionally, and 8.8% nationally.

The employment rate for young women between 25 and 34 is 74.8%, with a gender difference of 11.1 percentage points. Instead in the 50+ category, the unemployment rate for women is lower (2.4%), but 0.8 percentage points higher than the rate for men.

le over 50, invece, si registra il tasso di disoccupazione più basso, pari al 2,4%, seppur superiore di 0,8 punti percentuali rispetto agli uomini.

Nel 2023, nella Città Metropolitana di Bologna si registrano 18.083 imprese femminili, pari al 21,6% del totale. Rispetto al 2022, si rileva una variazione modesta, ma negativa, pari al -0,35%. I settori Ateco più rappresentati sono le "altre attività di servizi" e la "sanità e assistenza sociale", ambiti che hanno mostrato un trend di crescita sia nell'ultimo anno sia negli anni precedenti.

LE AZIONI DEL PIANO PER L'UGUAGLIANZA: LAVORO PAGATO E NON PAGATO

Se gli ultimi cento anni sono stati dedicati a promuovere azioni per favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro, resta ancora aperta la sfida di come sostenere l'essenziale funzione familiare dei lavoratori e delle lavoratrici. Lavoro pagato e lavoro non pagato sono i primi capitoli del Piano, fondamentali e inscindibili per agire concretamente a favore dell'uguaglianza. Di seguito le principali azioni promosse in queste aree.

→ Ricerca sulle dimissioni volontarie nei primi anni di vita dei figli e delle figlie

La già difficile inclusione e permanenza delle donne nel mondo del lavoro, soprattutto in presenza di carichi di cura, è confermata dal fenomeno

In 2023, 18,083 women-owned businesses (21.6% of the total) were recorded in the Metropolitan City of Bologna. Compared to 2022, there was a modest negative variation of -0.35%. The most representative Ateco sectors are 'other service activities' and 'health and social assistance'; these sectors recorded growth both last year and in previous years.

MEASURES OF THE EQUALITY PLAN: PAID AND UNPAID EMPLOYMENT

While the last 100 years have been dedicated to promoting measures to enhance the possibility of women to access the labour market, one challenge still remains: how to support the basic family role of male and female workers. Paid employment and unpaid employment are the first chapters in the Plan; they are fundamental and crucial if we are to act effectively in favour of equality. The following are the primary measures implemented in these areas:

→ A study on voluntary resignations during a child's first few years of life

It is already difficult for women to access and remain in the labour market, especially when they have to perform care work; this is confirmed by the phenomena of voluntary resignations linked to parenthood. This reflects the enormous gender imbalance that exists in Italy where it is diffi-

delle dimissioni volontarie legate alla genitorialità. Ciò riproduce le forti disuguaglianze di genere presenti nel nostro paese, dove l'idea di una genitorialità realmente condivisa fatica a trovare spazio concreto.

In Italia, nella fascia di età tra i 20 e i 49 anni, lavora l'83,5% degli uomini con almeno un figlio o una figlia, contro il 55,2% delle donne, con un divario superiore ai 28 punti percentuali, ben al di sopra della media UE (17,9 punti). Questa situazione è confermata dai dati raccolti dall'Ispettorato del Lavoro, riportati nelle Relazioni annuali sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri³. Nel 2022, su 61.391 convalide totali, 44.699 (pari al 72,8%) riguardano donne, mentre 16.692 (27,2%) uomini. Questa distribuzione si è mantenuta costante negli anni.

Per approfondire il fenomeno a livello locale, la Città Metropolitana di Bologna ha promosso una ricerca sulle dimissioni volontarie nei primi anni di vita dei figli e delle figlie, condotta dall'Università di Bologna in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro. I risultati confermano che, anche a livello locale, la situazione rispecchia quella nazionale: oltre il 70% delle convalide riguarda le donne. Le ragioni delle dimissioni variano significativamente tra uomini e donne. Gli uomini si dimettono principalmente per passare ad altre aziende, mentre le donne lo fanno per difficoltà di conciliazione tra lavoro e vita familiare. I dati raccolti portano a concludere che, nel caso delle donne, le dimissioni non sembrano essere una scelta real-

cult for the concept of truly shared parenthood to take root.

In Italy, 83.5% of men between the ages of 20 and 49 have at least one child (male or female), but for women this figure drops to 55.2%, with a gap of more than 28 percentage points, much higher than the EU average (17.9%). This situation is confirmed by the data collected by the Labour Inspectorate and published in its Annual Reports on the ratification of resignations and consensual resolutions of working mothers and working fathers.³ In 2022, 44,699 (72.8%) out of a total of 61,391 total ratifications involved women, while 16,692 (27.2%) involved male workers. These figures have remained more or less steady over the years.

In order to study the situation at the local level, the Metropolitan City of Bologna sponsored a research on voluntary resignations during the first few years of a child's life. It was performed by the University of Bologna in collaboration with the Labour Inspectorate. Results confirm that, even locally, the situation reflects the national average: over 70% of ratifications involve women. Men and women resign for very different reasons. Men resign chiefly to move to another company, while women resign because they find it difficult to reconcile work and family life. Data seems to indicate that a woman's choice is not really taken freely (as envisaged by the legislation) or in a voluntary manner.

After the study, and based on the results, educational courses were organised in collaboration with the University of Bologna and the Uni-

mente libera e, come previsto dalla normativa, volontaria.

A seguito della ricerca e sulla base dei dati emersi, è stata realizzata un'attività di formazione in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Università di Verona, rivolta a professionisti e professioniste dei servizi del territorio (Centri per l'Impiego pubblici e privati, Servizi sociali e Servizi educativi).

→ Mamma rimane al lavoro

Per contrastare il fenomeno delle dimissioni volontarie nei primi anni di vita dei figli, la Città Metropolitana di Bologna ha avviato un percorso formativo innovativo in collaborazione con Manageritalia, Federmanager, AIDP e la Fondazione Hub del Territorio ER. Il percorso, articolato in tre incontri, ha messo in evidenza come le competenze acquisite nel diventare genitori siano solide e spendibili nel mercato del lavoro. Queste competenze, spesso non riconosciute, rientrano tra le tanto ricercate soft skills e sono fondamentali per costruire imprese moderne e innovative.

Questo progetto, che ha visto nella formazione solo il primo passo di una più ampia progettualità, si propone di favorire la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, in particolare nei momenti della vita in cui si è maggiormente a rischio di uscirne; promuovere una più ampia condivisione dei compiti di cura tra uomini e donne; ma soprattutto, dare valore al tempo della cura, che troppo spesso viene relegato a una

versity of Verona; they targeted professionals involved in territorial services (public and private employment centres, social services and educational services).

→ Mummy continues to work

In order to tackle the phenomena of voluntary resignations during the first few years of a child's life, the Metropolitan City of Bologna organised innovative educational courses. The courses were held in collaboration with Manageritalia, Federmanager, AIDP, and the Fondazione Hub of the Territorio ER. The three meetings highlighted how the skills acquired when individuals become parents can be useful in the labour market. However, although these skills are often not acknowledged, they are part of the highly sought-after soft skills and are crucial when establishing modern, innovative companies. The goals of the project – which is only the first step in a much broader venture – are as follows: encourage women to remain in the labour market, especially during the periods when the risk of leaving is greatest; promote greater sharing of care work between men and women; and, above all, consider the importance of care time, often seen to be an exclusively private affair. Instead care work represents an enrichment opportunity for the whole community, including in the workplace.

dimensione esclusivamente privata. Il tempo della cura, invece, rappresenta un'opportunità di grande arricchimento per l'intera comunità, anche in ambito lavorativo.

→ Protocollo tra la Città Metropolitana di Bologna e la Rete di Comunità di Aziende per le Pari Opportunità, denominata CAPO D (2024-2026)
Il protocollo mira a promuovere, a livello metropolitano, una strategia di responsabilità sociale del territorio, con particolare attenzione alle politiche di welfare aziendale e di genere. Attraverso un'alleanza e un'azione di collaborazione e co-progettazione tra pubblico e privato, il protocollo persegue l'obiettivo di incrementare l'indice di occupazione delle categorie più svantaggiate, oggi rappresentate principalmente dalle donne, e favorire il raggiungimento dei target del Piano per l'Uguaglianza su tutto il territorio metropolitano.

L'azione intende affermare l'area metropolitana come un territorio socialmente responsabile, dove le buone pratiche adottate da imprese particolarmente sensibili e responsabili, così come i percorsi intrapresi per sviluppare strumenti che favoriscano l'equilibrio di opportunità tra donne e uomini, diventano esempi virtuosi. Tali pratiche fungono da volano per altre aziende, in particolare per le reti di piccole e medie imprese, generando una sinergia capace di promuovere azioni positive su scala metropolitana.

→ Protocol between the Metropolitan City of Bologna and the Community Network of Companies for Equal Opportunities, called CAPO D (2024-2026)

The objective of the protocol, within the metropolitan area, is to promote a strategy of social responsibility towards the territory, with a special focus on corporate welfare and gender policies. The protocol envisages an alliance and measures involving collaboration and co-design between public and private actors; its objective is to increase the employment rate of the most disadvantaged categories (currently chiefly women) and facilitate achievement of the Equality Plan's targets throughout the metropolitan area.

The project intends to make the metropolitan area a socially responsible territory where good practices are implemented by businesses that are particularly responsible and sensitive to the issue; the measures undertaken are likewise aimed at not only developing tools to find a better balance between opportunities for men and women, but also be considered as good examples. These practices will encourage other businesses, especially small and medium-sized enterprises, and thus generate a synergy capable of promoting positive actions in the metropolitan area.

→ Want to bet you'll succeed? Dare to achieve equality
Experimental measures to support equal representation between men

4 Fonte: Relazione CUG - Città Metropolitana di Bologna - 2024 (anno di riferimento dati 2023).

4 Source: Relazione CUG - Città Metropolitana di Bologna - 2024 (reference year, data 2023).

→ Scommetti che ce la fai? Osare la Parità
Azioni sperimentali per sostenere la parità di rappresentanza tra uomini e donne, che interessano ogni settore occupazionale, in collaborazione con associazioni di categoria, organizzazioni sindacali ed enti di formazione professionale. In particolare, la Città Metropolitana ha promosso uno studio di fattibilità per incentivare la presenza di lavoratrici nel settore dell'edilizia, tradizionalmente dominato da figure maschili.

→ Protocollo di azioni per la promozione dell'autonomia lavorativa delle donne vittime di violenza

Iniziativa promossa da Città Metropolitana e Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Arcidiocesi di Bologna - Fondazione San Petronio Onlus, in collaborazione con associazioni, organizzazioni e imprese, e organizzazioni sindacali. Il protocollo mira a favorire percorsi di autonomia lavorativa per le donne vittime di violenza, attraverso sinergie tra enti pubblici, associazioni e tessuto imprenditoriale locale.

→ Misure per la conciliazione - Personale dipendente di Città metropolitana di Bologna⁴

Una delle principali forme di conciliazione è il part-time, il cui utilizzo è in calo negli ultimi anni. Nel 2020 ne usufruivano 43 persone, scese a 36 nel 2021, a 30 nel 2022 e a 29 nel 2023 (su 431 dipendenti), di cui 20

and women, in all fields of work, were undertaken in collaboration with trade associations, trade unions, and professional training centres. In particular, the Metropolitan City launched a feasibility study to encourage the presence of female workers in the building industry, traditionally dominated by men.

→ Protocol of measures to promote the working autonomy of women who are victims of violence

The initiative was launched by the Metropolitan City and Municipality of Bologna, the Emilia-Romagna Region and the Archdioceses of Bologna - Fondazione San Petronio Onlus, in collaboration with associations, organisations and businesses, and trade unions. The protocol aims to enhance working autonomy for women who are victims of violence by creating synergies between public authorities, associations and local entrepreneurs.

→ Conciliation measures - Staff of the Metropolitan City of Bologna⁴

Part-time is one of the main forms of conciliation, however it has been employed to a lesser degree in the last few years. In 2020, 43 individuals used it; the figure dropped to 36 in 2021, to 30 in 2022, and to 29 in 2023 (out of 431 employees), of which 20 were women (69%). A reduction in working hours was requested by both sexes, but primarily by employees aged between 51 and 60 (8 out of 9 men and 16 out of 20 women). There

donne (69%). La riduzione dell'orario è richiesta, per entrambi i sessi, soprattutto dai dipendenti nella fascia d'età tra i 51 e i 60 anni (8 uomini su 9 e 16 donne su 20). Le tipologie di part-time sono variegata e includono il part-time orizzontale settimanale, quello misto (10 o 11 mesi) e quello verticale. La netta maggioranza dei dipendenti, tuttavia, adotta il tempo pieno: il 95% degli uomini e il 91,5% delle donne.

Un'altra forma di conciliazione è il telelavoro, utilizzato complessivamente da 25 persone (di cui 20 donne, pari all'80%). Questo dato è in aumento rispetto agli anni precedenti: erano 10 nel 2021 e 23 nel 2022. Inoltre, è previsto l'utilizzo strutturato e permanente dello smart working, che ha coinvolto 257 dipendenti, in crescita rispetto ai 242 dell'anno precedente. Questo strumento è stato adottato in tutte le fasce d'età.

Per quanto riguarda i congedi parentali e i permessi legati alla legge 104, il numero complessivo è stato di 1.367, di cui il 63% è stato richiesto da donne e il restante 37% da uomini. Tra questi, i permessi giornalieri e orari legati alla L. 104/1992 sono stati 1.149, di cui il 61% è stato fruito da donne.

are various kinds of part-time; they include horizontal weekly part-time, mixed part-time (10 or 11 months) and vertical part-time. However, the majority of employees work full time: 95% of men and 91.5% of women.

Another form of conciliation is remote working used by 25 individuals (of which 20 women, equal to 80%). This figure is on the rise compared to previous years: 10 in 2021 and 23 in 2022. In addition, the structured, permanent use of smart working involved 257 employees, on the rise compared to 242 employees the previous year. This tool was used by all age groups.

As concerns parental leave and permits envisaged by Law 104, the overall number was 1,367, of which 63% was requested by women and the remaining 37% by men. Daily permits and working hours envisaged by Law 104/1992 totalled 1,149, of which 61% by women.

LA CONDIZIONE LAVORATIVA A BOLOGNA SECONDO I DATI DEL QUESTIONARIO

Arda Lelo, Period Think Tank

1 Censis, *Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna*, Rapporto di ricerca, Bologna, gennaio 2024.

2 Capo Area Programmazione, Statistica e Presidio sistemi di controllo interni: Mariagrazia Bonzagni, Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: Silvia Mareddu, Redazione: Filomena Morsilio, Candida Ranalli.

Bologna e la sua area metropolitana mostrano un contesto lavorativo molto positivo: occupazione elevata (tasso di occupazione superiore al 70%), poche persone in cerca di lavoro – un livello di disoccupazione puramente fisiologico (intorno al 3%) –, un'area dell'inattività che risulta dieci punti inferiore a quella che si riscontra a livello nazionale (24,7% contro il 34,5%)¹. Tuttavia, adottare una lente di genere in ambito lavorativo permette di osservare le disuguaglianze che questi numeri positivi celano.

Dal report 2023 *I numeri di Bologna Metropolitana*² emerge una significativa differenza tra i generi nel *tasso di attività* a scala regionale (nel documento, si considera il *tasso di attività* come il «rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro – occupati e disoccupati – nella classe di età 15-64 anni e la popolazione totale di quella stessa classe d'età»). Infatti, seppure la dinamica negli anni sia sostanzialmente la stessa sia per gli uomini che per le donne, le grandezze sono decisiva-

THE WORKING CONDITIONS IN BOLOGNA ACCORDING TO QUESTIONNAIRE DATA

Arda Lelo, Period Think Tank

1 Censis, *Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna*, Research report, Bologna, January 2024.

2 Area Manager Programming, Statistics and Monitoring of internal control systems: Mariagrazia Bonzagni, Director of the Municipal Statistics Office: Silvia Mareddu, Draft by: Filomena Morsilio and Candida Ranalli.

Bologna and its metropolitan area boast a very positive work environment: high employment (above 70%); very few people looking for jobs; a purely physiological unemployment rate (circa 3%); and a level of inactivity 10 points below the national level (24.7% versus 34.5%)¹. Nevertheless, using a gender lens to review the work environment highlights the inequalities hidden behind these numbers.

The 2023 report *I numeri di Bologna Metropolitana*² [Bologna Metropolitan Region in numbers] reveals a significant gender difference in the regional *activity rate* (in the document, the activity rate is considered to be the “percentage ratio between individuals belonging to the same labour force – employed and unemployed – in the 15-64 age group and the total population in the same age group”). In fact, over the years the dynamics are basically the same for men and women, but the figures are decidedly different. The gap in the male and female activity rate is, on

mente differenti. Il gap dei tassi di attività maschile e femminile si attesta intorno a 11,3 punti percentuali in media a discapito delle donne. Nell'ultimo anno il tasso di attività maschile arriva a quota 80%, quello femminile supera il 68%. Il tasso di attività provinciale ha lo stesso andamento di quello regionale ma la distanza tra uomini e donne è meno accentuata.

All'interno del questionario sulla percezione di sicurezza della città di Bologna realizzato nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere*, il tema della condizione lavorativa è stato indagato sotto forma di autodichiarazione della propria occupazione nella sezione anagrafica e in termini di sicurezza economico-finanziaria: l'obiettivo di questo approccio è quello di comprendere lo status attuale del campione di persone che hanno risposto alla survey e la relativa condizione rispetto alle tematiche suddette. Per quanto riguarda la sezione occupazione, e disaggregando le risposte per sesso femminile e maschile, dal questionario emergono i dati riportati nell'infografica ^{P.37}.

Dai dati, gli uomini risultano più rappresentati nelle professioni autonome rispetto alle donne e ciò potrebbe riflettere una maggiore presenza maschile in settori tradizionalmente associati al lavoro autonomo e/o una maggiore capacità di accesso alle risorse necessarie per avviare un'attività autonoma. Inoltre, riflettendo il quadro nazionale, le donne sono significativamente più rappresentate nei lavori part-time, con molta probabilità a causa della necessità di conciliare il lavoro con altre re-

average, roughly 11.3 percentage points in favour of men. Last year the male activity rate was 80% while the female activity rate was just over 68%. The trend in the provincial activity rate mirrors the regional rate, but there is less of a gap between men and women.

Questions about working conditions were included in the questionnaire regarding the perception of safety in the city of Bologna, part of the project *Towards a Gender Atlas*. The participants were asked to self-declare their occupation in the biographical data section as well as the situation regarding their economic and financial security. This approach was adopted in order to understand the current status of the sample of people who answered the survey, and where they stood vis-à-vis these issues. In the occupation section of the questionnaire, the answers by male and female individuals were disaggregated; the data that emerged is shown in infographic ^{P.37}.

Data show that more men are self-employed or perform a freelance profession compared to women; this could reflect the presence of more men in sectors traditionally associated with self-employment and/or the fact they have greater access to the resources needed to launch this kind of activity. In addition, the presence of women who perform part-time work is significantly higher than men; it is very likely that this is due to the fact they have to reconcile work with other responsibilities, e.g., family care.

In the questionnaire, economic security was broken down into is-

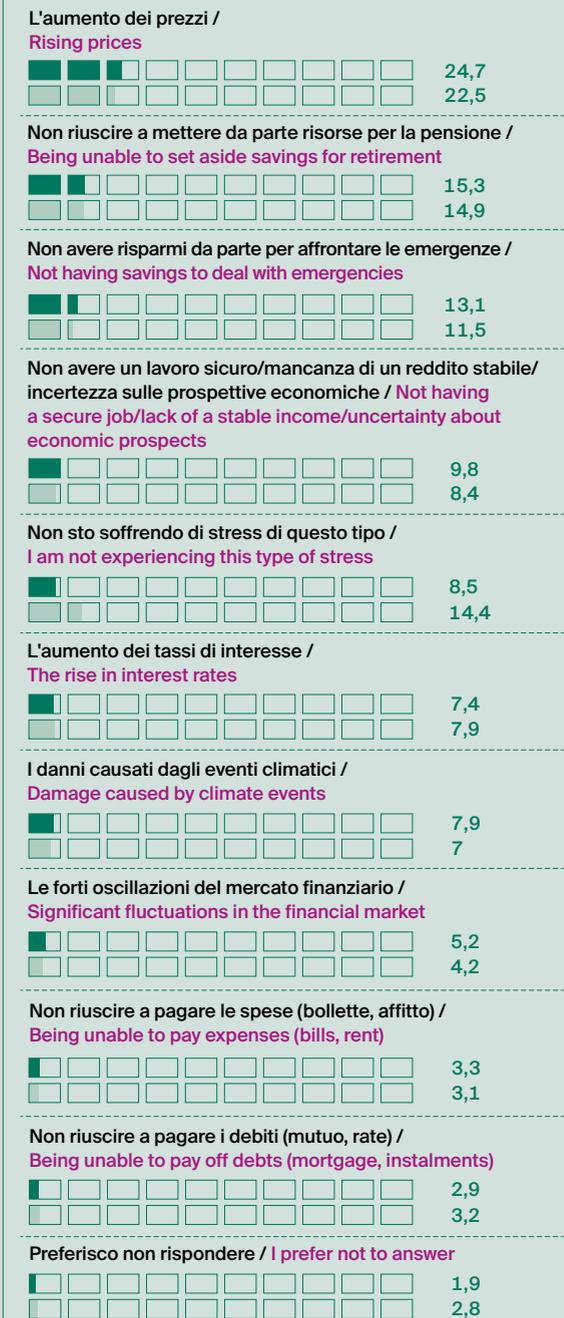
Lavoro / Employment

Sesso biologico femminile / Female biological sex
Sesso biologico maschile / Male biological sex

QUAL È LA TUA OCCUPAZIONE? (%)
WHAT IS YOUR OCCUPATION? (%)



PRINCIPALI FATTORI DI STRESS ECONOMICO (%)
MAIN ECONOMIC STRESS FACTORS (%)



A cura di / Curated by
Fonte / Source

Period Think Tank
Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024

sponsabilità, come la cura della famiglia.

All'interno del questionario, la sicurezza economica è stata declinata secondo le tematiche relative al potere d'acquisto, all'interferenza di imprevisti economici nella vita quotidiana delle persone e allo stress economico. In particolare, per quotare una necessità economica improvvisa si è tenuto conto della stima di 2.000 euro emersa dal Report *Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria*³ e nella infografica^{P.39} vengono mostrate le evidenze disaggregate per genere.

Per le donne, la preoccupazione maggiore è l'aumento dei prezzi (24,72%), seguita dalla difficoltà di risparmiare per la pensione (15,26%) e dall'assenza di risparmi per le emergenze (13,08%). Gli uomini condividono timori simili, con l'aumento dei prezzi come principale fonte di stress (22,47%), seguito dal non avere risparmi per la pensione (14,95%) e dalla mancanza di fondi per le emergenze (11,55%).

L'analisi mette in luce differenze significative nelle risposte tra uomini e donne, fornendo una chiara prospettiva delle disuguaglianze di genere sulle percezioni e le esperienze relative alla sicurezza economica e allo stress finanziario. Le donne si mostrano meno sicure degli uomini nella capacità di gestire un'improvvisa spesa di 2.000 euro: il 42,01% delle donne afferma di poter affrontare tale spesa, rispetto al 52,38% degli uomini. Un totale del 15,75% (somma delle risposte "improbabile" e "impossibile") espone una condizione di vulnerabilità più marcata rispetto

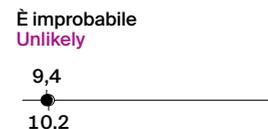
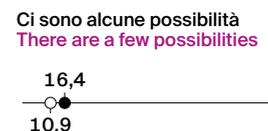
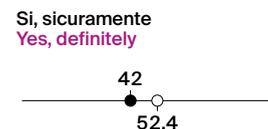
such as purchasing power, unforeseen economic problems in daily life, and economic stress. In particular, an unforeseen economic necessity was considered to be 2,000 euro, as indicated by the report entitled *Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria* [COVID-19 Emergency: Italians Between Financial Vulnerability and Resilience]³; infographic^{P.39} shows gender disaggregated data.

Women's greatest concern was price increases (24.72%), followed by their difficulty to save towards their pension (15.26%), and the lack of savings for emergencies (13.08%). Men had similar concerns; price increases were the main source of stress (22.47%), followed by not having saved towards their pension (14.95%) and the lack of savings for emergencies (11.5%).

The analysis highlights significant differences in the answers by men and women; it provides a clear picture of gender inequalities in their perception and experience of economic condition and financial stress. Women are less confident than men when they have to manage an unforeseen expense of 2,000 euro: 42.01% of women say they can meet that expense, compared to 52.38% of men. A total of 15.75% (combined total of 'improbable' and 'impossible' answers) shows that women feel more vulnerable compared to men (14.46%). This evidence could reflect income inequality, limited access to resources, or greater female economic vulnerability – factors often associated with occupational segre-

POSSIBILITÀ DI FAR FRONTE A UNA SPESA IMPROVVISA (2000 €) (%) / ABILITY TO COPE WITH A SUDDEN EXPENDITURE (2000 €) (%)

■ Sesso biologico femminile / Female biological sex
□ Sesso biologico maschile / Male biological sex



Fonte / Source: Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024
A cura di / Curated by: Period Think Tank

agli uomini (14,46%). Questo dato potrebbe riflettere disparità di reddito, accesso limitato alle risorse o una maggiore vulnerabilità economica femminile, fattori spesso associati alla segregazione occupazionale e al divario retributivo di genere.

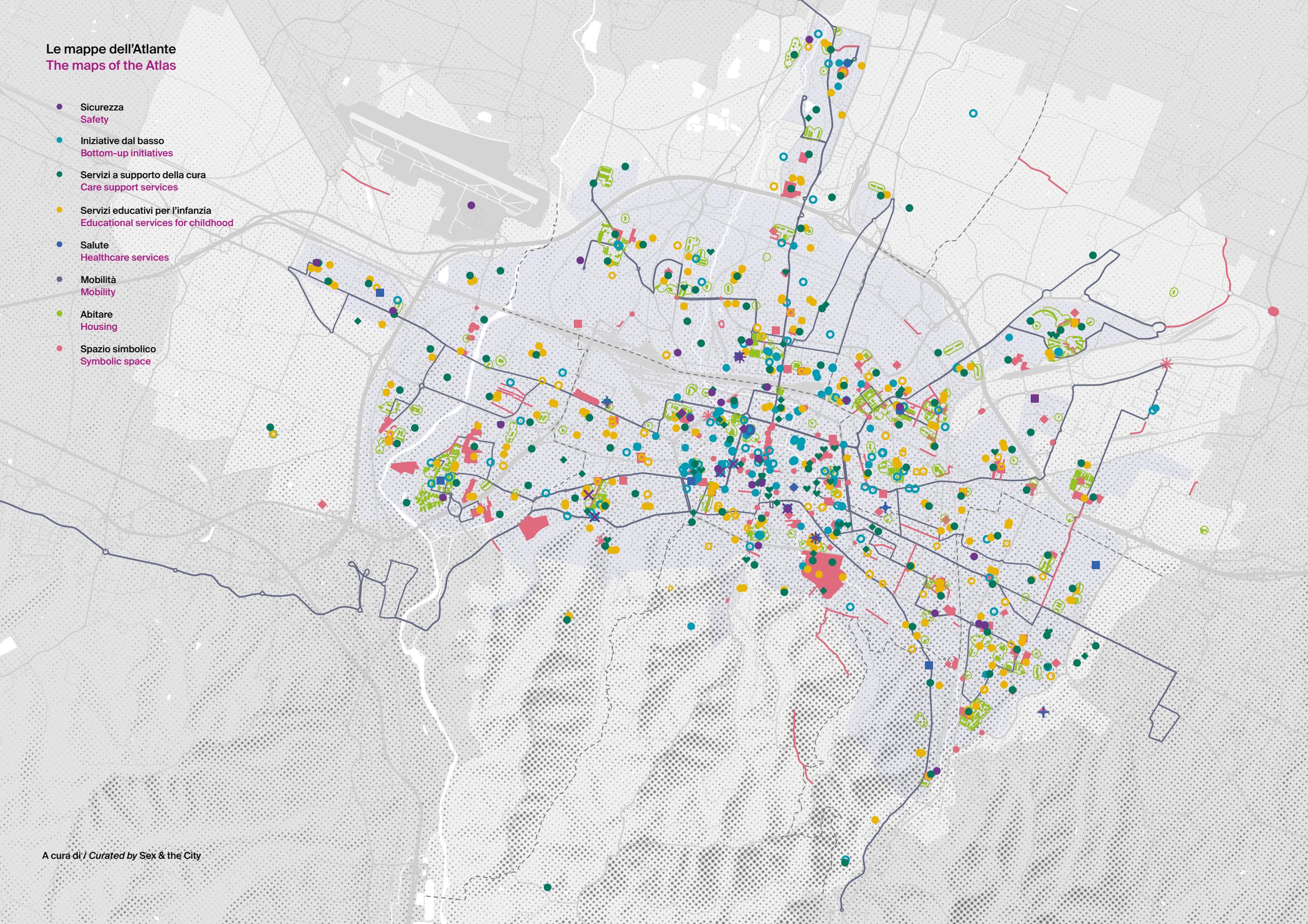
Un altro aspetto significativo è la percentuale inferiore di donne che dichiarano di non avvertire stress economico (8,52% contro il 14,41% degli uomini) visibile nell'infografica^{P.37}: questo suggerisce un carico maggiore di responsabilità economiche o una percezione più acuta delle difficoltà finanziarie da parte delle donne. Questi dati si pongono in linea con le evidenze storiche che dimostrano che le differenze di genere nelle condizioni economiche e nella percezione del rischio derivano da fattori strutturali e culturali, come il gender pay gap, la maggiore precarietà lavorativa che interessa le donne e le responsabilità familiari che gravano maggiormente sulle donne, riducendo quindi anche le loro capacità di risparmiare.

gation and the gender pay gap.

Another significant figure is the lower percentage of women who say they do not feel any economic stress (8.52% versus 14.41% of men), reported in infographic^{P.37}: this suggests that they either have greater economic responsibilities or that women have a more acute perception of financial difficulties. The data is in line with historical evidence attesting to gender differences in economic conditions and the perception of risk caused by structural or cultural factors, e.g., the gender pay gap, greater job insecurity for women, and family responsibilities that weigh more on the shoulders of women, thus reducing their ability to save money.

Le mappe dell'Atlante
The maps of the Atlas

- Sicurezza
Safety
- Iniziative dal basso
Bottom-up initiatives
- Servizi a supporto della cura
Care support services
- Servizi educativi per l'infanzia
Educational services for childhood
- Salute
Healthcare services
- Mobilità
Mobility
- Abitare
Housing
- Spazio simbolico
Symbolic space



Capitolo
Chapter

1

**SICUREZZA E INSICUREZZA
TRA DATI E PERCEZIONE
SECURITY AND INSECURITY
BETWEEN DATA AND PERCEPTION**

PAURA E VIOLENZA DENTRO E FUORI LO SPAZIO DOMESTICO

Florenca Andreola, Sex & the City

La condizione femminile in Italia e nel mondo è solitamente affrontata a partire da due grandi aree di indagine: i dati relativi alla condizione occupazionale sul mercato del lavoro e le indagini che affrontano il tema della violenza di genere. Se il primo è un argomento più semplice da leggere a livello statistico, sebbene con una certa fatica nell'inquadrare le disparità che si annidano intorno al lavoro domestico e di cura, il tema della violenza contro le donne è un fronte ampio e complesso, che investe diverse sfere della vita delle vittime e si esprime in modi significativamente diversi tra loro: la violenza fisica, quella economica, quella psicologica, ma anche quella che si manifesta nello spazio pubblico, in forma di molestie o vere e proprie aggressioni, spesso a sfondo sessuale. Per questa ragione, al netto del numero di femminicidi, rimaniamo molto poco informati di ciò che avviene nei contesti privati delle vite familiari e lavorative delle donne a causa del significativo sommerso intorno a questo tema, causa-

FEAR AND VIOLENCE INSIDE AND OUTSIDE DOMESTIC SPACE

Florenca Andreola, Sex & the City

Two macro research areas – data about employment in the labour market and studies on gender violence – are generally used to understand the female condition in Italy and the world. While the former is easier to interpret statistically (even if it is difficult to identify the inequalities that exist as regards housework and care work), violence against women is a broader and more complex issue. Not only does it involve several areas of the victim's life, it is also manifest in very different ways: physical violence, economic violence, psychological violence, but also violence in public space, i.e., forms of harassment or aggression, often sexually-based. This is the reason why, apart from figures concerning femicides, we know very little about what happens in a woman's private family life and at work; this is because many of these episodes remain undeclared due to complex conditions, problematic family situations, difficulties, or the fact the woman cannot escape these violent situations and, in some cases, is unaware of

1 Consiglio Nazionale delle Ricerche, *I dati sulla violenza di genere in Italia*, Comunicato stampa, 24 novembre 2023.

2 Ibidem.

3 Osservatorio Femminicidi Lesbici/Transcidi (FLT) in Italia, Non Una Di Meno (NUDM).

4 Diana E. H. Russell, Roberta A. Harmes, *Femicide in Global Perspective*, Teachers College Press, New York, 2001.

to da condizioni complesse, situazioni familiari problematiche, difficoltà o impossibilità a uscire da situazioni di violenza, in alcuni casi anche inconsapevolezza della propria condizione. Sebbene, infatti, siano «poco meno di 12 milioni e 500 mila (50,9%) le donne tra i 18 e gli 84 anni che hanno riferito di essere state vittime almeno una volta, nel corso della propria vita, di episodi di violenza psicologica e/o fisica, [...] solo il 5% ha denunciato l'accaduto»¹.

In generale, nonostante la lacunosità dei dati, in Italia il quadro risulta problematico e non caratterizzato specificatamente da un “modello di vittima”, che al contrario attraversa trasversalmente classi sociali, età, condizioni economiche, titoli di studio: «A subire episodi di violenza sono soprattutto donne con meno di 60 anni che hanno un livello di istruzione medio-alto, un lavoro e un reddito medio e che sono coniugate e conviventi con il partner e oltre la metà ha figli»².

Da nord a sud del Paese, la violenza di genere conduce alla morte di più di cento donne ogni anno per il solo fatto di essere donne³, ragion per cui è stato necessario coniare un termine specifico che definisse precisamente questo fenomeno: *femminicidio*⁴. La maggior parte delle volte, però, un femminicidio è preceduto da esperienze costanti di violenza e sopraffazione maschile, che solo in una minor parte dei casi si traduce in una tragedia mediatizzata. Quando ciò non avviene, è più che probabile che i media sceglieranno di enfatizzare i casi sporadici

1 Consiglio Nazionale delle Ricerche in Italia, *I dati sulla violenza di genere in Italia*, Press release, November 24, 2023.

2 Ibidem.

3 Osservatorio Femminicidi Lesbici/Transcidi (FLT) in Italia, Non Una Di Meno (NUDM).

4 Diana E. H. Russell, Roberta A. Harmes, *Femicide in Global Perspective*, Teachers College Press, New York, 2001.

her own condition. In fact, even if there are “a little less than 12.5 million (50.9%) women between the ages of 18 and 84 who have said they have been a victim of episodes of psychological and/or physical violence at least once in their lives, [...] only 5% have reported the incident”¹.

Generally speaking, and despite this incomplete and flawed data, the situation in Italy is problematic and there is no specific ‘model victim’; on the contrary victims come from all social classes and age groups, and have different economic backgrounds and educational qualifications: “Episodes of violence are more widespread amongst women who are less than 60 years old, have a medium to high level of education, a job, an average salary, and who are either married or live with a partner; over half have children”².

From the north to the south of Italy, gender violence leads to the death of over 100 women every year, simply because they are women³; this is why it was necessary to invent a specific term to accurately describe this phenomenon: *femicide*⁴. In most cases, however, continuous episodes of violence and male oppression precede a femicide; only in very few cases do these episodes turn into a mediated tragedy. When this does not occur, it is more than likely that the media will choose to emphasise the sporadic cases of violence or aggression in public space by strangers (preferably with ethnic features different from those typically Western), deliberately sidelining an analysis that captures the complexity of the issue.

In fact, the systemic violence that occurs in a person's private life

5 Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ibid.

6 Censis, *56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, FrancoAngeli, Milano, 2022.

7 «Il 36,6% delle persone di sesso femminile non esce di casa di sera e di notte perché ha paura, contro l'8,5% degli uomini», Istat, *La percezione della sicurezza*, report pubblicato il 22 giugno 2018.

di violenze o aggressioni nello spazio pubblico da parte di sconosciuti, preferibilmente dai connotati etnici diversi da quelli tipicamente occidentali, accantonando volutamente un'analisi che restituisca la complessità del tema.

È infatti la violenza sistemica che avviene nella sfera personale quella più diffusa e più complessa da affrontare: gli autori di violenza fisica nei confronti delle donne sono «soprattutto familiari conviventi (46,9%) ed ex partner (35,6%)». Ma, come si diceva, la violenza di genere assume molte forme, tant'è vero che sono «oltre 2 milioni e mezzo le donne (10,1%) che nel corso del 2022 riferiscono di vivere attualmente situazioni di violenza psicologica, subendo atti di controllo da parte di persone vicine, denigrazione e umiliazioni». Anche in questo caso, «Tali atti vengono perpetrati soprattutto da conoscenti/amici (34,2%), da familiari conviventi (25,4%) e dal partner (25,1%)»⁵.

Per quanto concerne la pericolosità delle città in particolare per le donne e le minoranze di genere, i dati relativi alle denunce raccontano che le nostre città sono ogni anno più sicure⁶. Ciò che preoccupa, però, è che la percezione femminile di insicurezza è in costante crescita⁷. La paura delle donne è, infatti, mediaticamente e politicamente strumentalizzata, al punto che la narrazione comune ha la profonda convinzione che “ormai non si può più uscire di casa da sole”, nonostante non sia nota una correlazione con ciò che effettivamente avviene nello spazio

5 Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ibid.

6 Censis, *56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, FrancoAngeli, Milan, 2022.

7 “36.6% of females do not go out in the evening or at night because they are afraid, against 8.5% of men”, Istat, *La percezione della sicurezza*, report published on June 22, 2018.

is the most widespread and complex to tackle: the individuals who are physically violent towards women are “primarily cohabiting family members (46.9%) and former partners (35.6%)”. As mentioned earlier, there are many forms of gender violence, so much so that “in 2022, over 2.5 million women (10.1%) said they are, at present, victims of denigration, humiliation and psychological violence, and are controlled by individuals close to them”. Here too, “these acts are committed primarily by acquaintances/friends (34.2%), cohabiting family members (25.4%) and partners (25.1%)”⁵.

When focusing on the issue of how dangerous cities are, especially for women and gender minorities, the data regarding complaints/denunciations reveals that each year our cities are safer than the year before.⁶ However, one data is worrisome: women's perception of insecurity is steadily increasing.⁷ In fact, women's fear is exploited by the media and politics, so much so that behind the common narrative is a deep-seated conviction that ‘it is no longer possible to go out alone’, despite the fact no correlation has been proved to exist with what actually happens in public space. This exploitation is rooted in a conservative approach that even now fuels the relationship between women and domestic space and thus maintains control over women's bodies and freedom. The dynamics of secondary victimisation of those who do not respond to the ‘ideal’ models of women are obviously inspired by this, and also by an interiorised automatism – common feeling – according

pubblico. Tale strumentalizzazione ha origine in un'attitudine conservatrice, che ancora oggi alimenta la relazione tra le donne e lo spazio domestico e, in questo modo, mantiene un controllo sui corpi e sulla libertà delle donne. Le dinamiche di vittimizzazione secondaria di coloro che non rispondono a dei modelli “ideali” di donna sono evidentemente frutto di ciò, così come l'automatismo interiorizzato – dal sentire comune – secondo cui intere aree della città sono luoghi in cui le donne non dovrebbero semplicemente andare.

È intorno alla qualità dello spazio pubblico, alle opportunità che esso offre, alla capillarità dei servizi pubblici e alle reti di comunità alla scala dei quartieri che è necessario lavorare affinché lo slogan femminista “le strade sicure le fanno le donne che le attraversano” diventi una strategia effettiva di riconquista della città da parte delle donne e delle soggettività queer. E, attraverso questa riappropriazione degli spazi, la città diventi un luogo percepito come più sicuro, e dunque più sicuro, perché vivo, attivo, e soprattutto attraversato da corpi e sguardi diversi. Disposti ad aiutarsi se dovesse essercene bisogno.

to which entire city areas are places that women should simply avoid.

We must work on the quality of public space, the opportunities it offers, the capillary nature of public services, and neighbourhood community networks so that the feminist slogan ‘safe streets are made by the women who cross them’ can become a successful strategy for reclaiming the city by women and queer subjectivities. By reclaiming these spaces, the city becomes a place that is perceived as more secure, and therefore safer, because it is alive, active, and above all inhabited by different bodies and eyes. Ready to help each other if need be.

PERCEZIONE DI SICUREZZA NELLO SPAZIO PUBBLICO E VIOLENZA DI GENERE A BOLOGNA

Arda Lelo, Period Think Tank

Nell'ambito del progetto regionale, è stato sviluppato un approfondimento di ricerca qualitativo volto a indagare il tema della sicurezza raccogliendo dati primari e informazioni dirette sulla città di Bologna, al fine di raccontare l'unicità culturale, sociale e urbana della città attraverso le testimonianze della persone che la vivono quotidianamente. Il questionario ha esaminato i seguenti argomenti sulla sicurezza nello spazio pubblico: la dimensione spaziale, la sicurezza nella mobilità urbana e le connessioni con la socialità collettiva.

In particolare, in risposta alla domanda "Nei quartieri che frequenti con maggiore assiduità durante la tua vita quotidiana a Bologna ci sono vie/zone che ti spaventa percorrere? Se sì, qual è il luogo che non attraversi / dove non passi di sera o notte per paura?" alcune delle zone che risultano maggiormente segnalate sono: la zona universitaria, la stazione, Bolognina, via Zamboni, piazza Verdi, via del Guasto, la Montagnola, i

PERCEPTION OF SAFETY IN PUBLIC SPACE AND GENDER VIOLENCE IN BOLOGNA

Arda Lelo, Period Think Tank

An in-depth qualitative research was developed to investigate the topic of safety as part of the regional project; it involved gathering primary data and direct information about the city of Bologna in order to narrate its cultural, social and urban uniqueness based on accounts provided by people who live in the city every day. Various aspects of safety in public space were examined in the questionnaire: spatial dimension, safe urban mobility, and links to collective sociality.

In particular, the survey asked 'In the neighbourhoods you frequent more regularly during your everyday life in Bologna, are there any streets/ areas you are afraid to walk through? If so, which places do you avoid / or do not go to in the evenings or at night because you are afraid?' The most cited areas were: the university district, the railway station, Bolognina, Via Zamboni, Piazza Verdi, Via del Guasto, Montagnola, public parks, Piazza dei Martiri, Piazza dell'Unità, and Via Petroni.

parchi pubblici, piazza dei Martiri, piazza dell'Unità, via Petroni.

Tra le donne rispondenti, oltre la metà (53,45%) ha dichiarato di essere stata seguita almeno una volta, evidenziando un'esperienza diffusa di vulnerabilità nello spazio pubblico; un 43,33% ha invece negato tale esperienza. Per gli uomini, il quadro è diverso: il 69,74% non ha mai vissuto questa esperienza, mentre solo il 28,06% ha dichiarato di essere stato seguito. Questo suggerisce una percezione di rischio significativamente meno comune tra gli uomini rispetto alle donne.

La maggioranza delle donne rispondenti, inoltre, si sente sicura mentre cammina di giorno in città (il 48,03%) – anche se una parte significativa (31,15%) segnala di sentirsi insicura in alcune circostanze – ma di notte la percezione di insicurezza cresce notevolmente: il 35,11% delle rispondenti dichiara di sentirsi insicura almeno occasionalmente, il 27,36% indica una sensazione di insicurezza frequente, il 27,36% si sente spesso insicura, e il 25,98% prova paura la maggior parte delle volte.

Tra gli elementi che rendono più insicure le persone nei parchi e nelle aree verdi figurano in ordine la scarsa illuminazione, la scarsa frequentazione, una frequentazione che mette a disagio, la mancanza di vie di fuga e la poca visibilità. La maggior parte delle persone non percepisce insicurezza negli spazi sociali. Chi la percepisce, la sente prevalentemente negli spazi dedicati alla vita notturna (651 femmine e 132 maschi), nei centri sociali (149 femmine e 67 maschi), negli spazi legati

Among women, more than half of the respondents (53.45%) said they had been followed at least once, thus shedding light on a widespread feeling of vulnerability in public space; instead 43.33% said they had not had this experience. The situation is different for men: 69.74% have never had this experience, while only 28.06% said they had been followed. This suggests a significantly less common perception of risk by men compared to women.

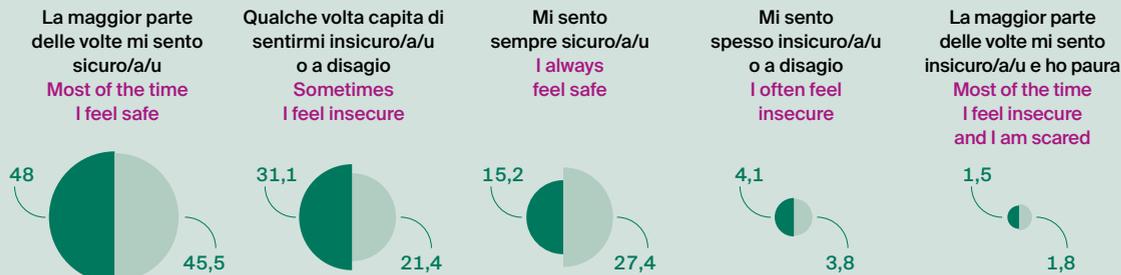
The majority of female respondents felt safe while walking in the city during the day (48.03%) – even if a significant share (31.15%) said they felt unsafe in certain circumstances. However, at night the perception of insecurity rose considerably: 35.11% of respondents said they occasionally felt unsafe, 27.36% indicated they frequently felt unsafe, 27.36% said they often felt unsafe, and 25.98% said they felt afraid most of the time.

Among the factors that make people feel less safe in parks and green areas are, in order: poor lighting, low attendance, unsettling presence of other visitors, lack of escape routes, and limited visibility. Most people do not feel unsafe in social spaces. Those who do, chiefly feel unsafe in spaces where nightlife takes place (651 women and 132 men), in social centres (149 women and 67 men), and in educational spaces (67 women and 25 men).

Regarding the survey section on gender-based violence, it has been addressed in the following aspects: frequency of catcalling (ver-

PERCEZIONE DI SICUREZZA (%)
SAFETY PERCEPTION (%)

A piedi, di giorno / By foot, during the day

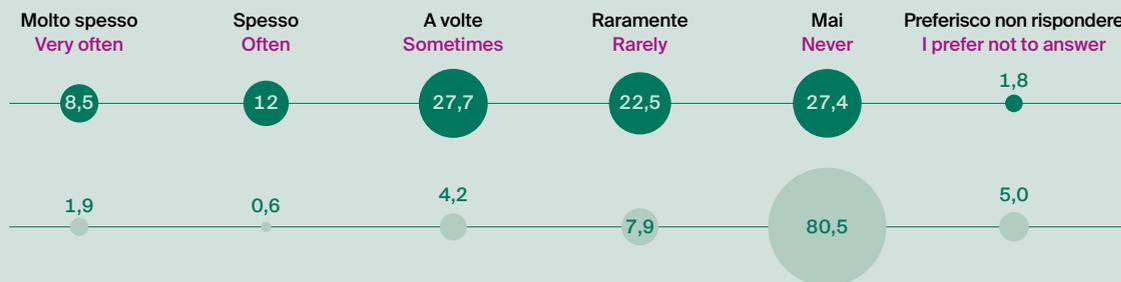


A piedi, di notte (%) / By foot, at night (%)



CATCALLING E MOLESTIE SUBITE NEGLI ULTIMI 12 MESI NELLO SPAZIO PUBBLICO (%)
CATCALLING AND HARASSMENT EXPERIENCED IN THE LAST 12 MONTHS IN PUBLIC SPACE (%)

Catcalling / Catcalling



Molestia sessuale / Sexual harassment



A cura di / Curated by Period Think Tank
Fonte / Source Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024

all'istruzione (67 femmine e 25 maschi).

Per quanto riguarda la sezione violenza di genere, essa è stata declinata nelle seguenti modalità: frequenza di catcalling (molestie verbali), molestia sessuale e violenza sessuale, il tema della denuncia delle molestie o violenze e il tema delle molestie e violenze nello spazio pubblico nella cerchia (famiglia, amicizie, conoscenti) dei/delle rispondenti. Nell'infografica P. 50 vengono rappresentati i dati disaggregati rispetto alle risposte ricevute sulla frequenza di episodi di catcalling e molestia sessuale nella città di Bologna negli ultimi 12 mesi.

Per quanto riguarda il tema delle denunce, la maggior parte delle persone che ha subito molestie o episodi di violenza non ha mai denunciato, e la motivazione più frequentemente citata è che l'evento non sembrava abbastanza grave (215 risposte). Questo indica che molte persone tendono a minimizzare gli accadimenti o a non considerarli degni di un intervento formale, forse a causa di una scarsa consapevolezza dell'importanza della denuncia o di una cultura che normalizza certi comportamenti. Le motivazioni come "non me la sono sentita" (197) e "non me la sentivo di espormi per varie ragioni" (63) evidenziano che il peso emotivo, la paura o l'insicurezza personale rappresentano ostacoli significativi alla denuncia. Una parte rilevante dei rispondenti ha inoltre dichiarato di non aver pensato alla denuncia o di non sapere di poterlo fare (141). Questo suggerisce un deficit di informazione, che necessita di essere

bal harassment), sexual harassment, and sexual violence; the issue of reporting harassment or violence; and the topic of harassment and violence in public spaces within the respondents' social circle (family, friends, acquaintances).

Infographic P. 50 shows the disaggregated data of the answers regarding the frequency of the catcalling and sexual harassment episodes in the city of Bologna in the past twelve months.

As far as reporting these episodes is concerned, most of those who have been harassed or suffered acts of violence did not report the event; the most cited reasons were that the event did not seem that serious (215 answers). This indicates that many people tend to downplay events or do not consider them worthy of formal action, possibly due to a lack of awareness of the importance of reporting or a culture that normalizes certain behaviors. Reasons such as 'I didn't feel like it' (197) and 'I didn't like to stick my neck out for various reasons' (63) highlight the fact that emotional baggage, fear, or personal insecurity are important obstacles preventing people from reporting the event. A substantial number of the respondents also said they did not think of reporting the event or didn't know how to report it (141). This suggests they have insufficient information – a deficit that needs to be collectively solved. In the 'other' section regarding the recurrent elements that need to be studied in detail using a pivotal analysis focusing on the reasons for not

affrontato collettivamente. All'interno della sezione "altro" tra gli elementi ricorrenti e che andrebbero studiati nel dettaglio attraverso analisi pivotali rispetto alla motivazione sulla mancata denuncia, emergono risposte quali l'età giovanile dell'accaduto, la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine e la paura di non essere credute.

Con l'obiettivo di collegare i dati con quadri e tassonomie nazionali e internazionali, è stato fatto un raffronto rispetto all'ultimo report BES (Benessere Equo e Sostenibile) dell'ISTAT relativo alle città metropolitane¹, in cui vengono analizzate le dimensioni relative alla salute, all'istruzione, al lavoro, al benessere economico, alle relazioni sociali, alla politica, all'ambiente, al paesaggio, all'innovazione, alla qualità dei servizi, al benessere soggettivo e alla sicurezza. Proprio in tema di sicurezza emerge come le maggiori differenze di genere nelle città metropolitane, sempre a favore della componente maschile, in Italia si osservano a Bologna (la quota di uomini che si sentono sicuri supera di 23,8 punti percentuali quella delle donne), a Cagliari e a Milano (più 23,7 punti percentuali). Anche dall'analisi dei dati del questionario le disuguaglianze di genere in termini di sicurezza e violenza nello spazio pubblico sono evidenti: ad esempio, il 34,37% delle rispondenti a volte si sente a disagio usando i mezzi di trasporto e il 24,62% spesso (mentre il 38,68% dei rispondenti dichiara di sentirsi per lo più sicuro e il 27,86% a volte a disagio).

Ma è nelle risposte relative alla violenza che si manifesta la mag-

reporting the event, the respondents' answers included: the young age of the person involved, lack of confidence in the police, and being afraid they would not be believed.

In order to link the data to national and international taxonomies and contexts it was compared to ISTAT's last BES report (Fair and Sustainable Wellbeing) relative to metropolitan cities.¹ The report analyses issues such as health, education, employment, economic well-being, social relations, politics, the environment, the landscape, innovation, service quality, subjective well-being, and safety. As regards the latter, the main gender differences in metropolitan cities in Italy (again in favour of men) are to be found in Bologna (the proportion of men who feel safe is more than 23.8% that of women), Cagliari and Milan (more than 23.7 percentage points). An analysis of the data from the questionnaire clearly highlights gender inequalities in terms of safety and violence in public space: for example, 34.37% of women said they sometimes felt uncomfortable using public transport, and 24.62% said they often felt uncomfortable (38.68% of male respondents said they felt fairly safe, while 27.86% said they sometimes felt uncomfortable).

But the biggest gap involved the answers regarding violence: 80.46% of men have never been catcalled; 27.74% of women have 'sometimes' suffered this kind of harassment; 22.52% have 'seldom' experienced it; and 20.55% have been catcalled 'often' or 'very often'. 83.37%

gior parte dei divari: l'80,46% degli uomini non ha mai subito catcalling, mentre il 27,74% delle donne lo subisce "a volte", il 22,52% "raramente", e il 20,55% sperimenta "spesso" o "molto spesso" questa forma di molestia. L'83,37% degli uomini dichiara di non aver mai subito molestie sessuali, mentre se si sommano le risposte affermativo delle donne (al di là della frequenza), il 40,12% di esse dichiara di aver subito molestie sessuali negli ultimi 12 mesi nella città di Bologna, evidenziando le forti difficoltà e i rischi che le donne affrontano nell'attraversare gli spazi urbani.

of men said they have never been sexually harassed, while if one adds together the affirmative answers by women (disregarding frequency), 40.12% of them said they had been sexually harassed in the last twelve months in the city of Bologna, thus highlighting the difficulties and risks experienced by women when they walk through public spaces.

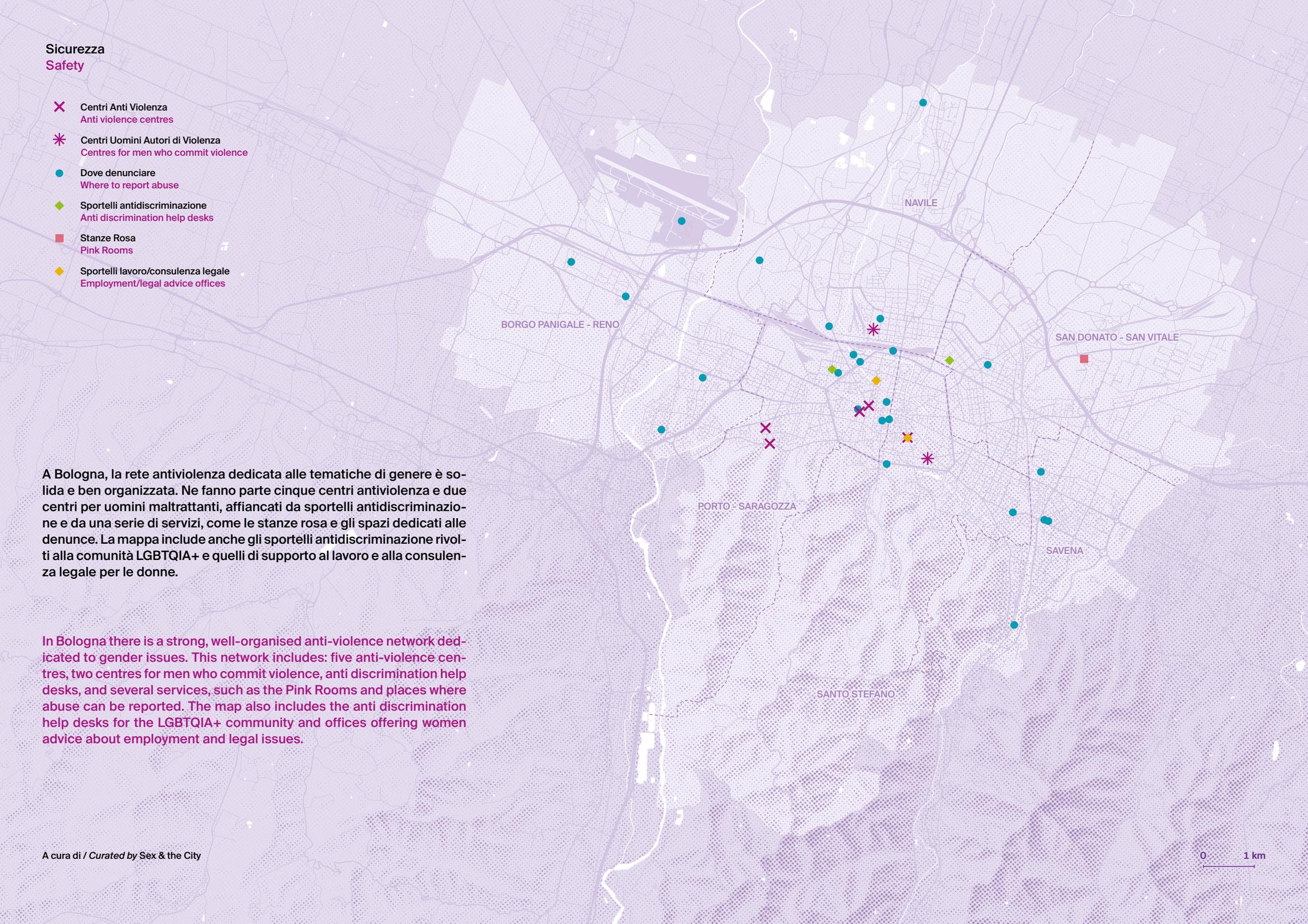
Sicurezza

Safety

- ✕ Centri Anti Violenza
Anti violence centres
- * Centri Uomini Autori di Violenza
Centres for men who commit violence
- Dove denunciare
Where to report abuse
- ◆ Sportelli antidiscriminazione
Anti discrimination help desks
- Stanze Rosa
Pink Rooms
- ◆ Sportelli lavoro/consulenza legale
Employment/legal advice offices

A Bologna, la rete antiviolenza dedicata alle tematiche di genere è solida e ben organizzata. Ne fanno parte cinque centri antiviolenza e due centri per uomini maltrattanti, affiancati da sportelli antidiscriminazione e da una serie di servizi, come le stanze rosa e gli spazi dedicati alle denunce. La mappa include anche gli sportelli antidiscriminazione rivolti alla comunità LGBTQIA+ e quelli di supporto al lavoro e alla consulenza legale per le donne.

In Bologna there is a strong, well-organised anti-violence network dedicated to gender issues. This network includes: five anti-violence centres, two centres for men who commit violence, anti discrimination help desks, and several services, such as the Pink Rooms and places where abuse can be reported. The map also includes the anti discrimination help desks for the LGBTQIA+ community and offices offering women advice about employment and legal issues.



LA RETE TERRITORIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Anna Borghesi – Ufficio Pari opportunità, tutela delle differenze, diritti delle persone LGBTQIA+ e contrasto alla violenza di genere, Comune di Bologna

1 Il primo Protocollo di rete risale al 2017, l'ultimo alle ultime settimane del 2024.

La città di Bologna da anni è impegnata sul tema della violenza di genere¹, passando negli anni dall'adottare misure prevalentemente normative a realizzare misure specifiche che integrano azioni di prevenzione, sensibilizzazione, protezione, assistenza e reintegrazione sociale ed economica delle vittime.

Grande è altresì l'impegno dei Centri Antiviolenza nel sostenere e accompagnare le donne vittime di violenza e nel promuovere il tema del rispetto e della parità tra i generi con iniziative e progetti mirati. Tutte le azioni menzionate e, in particolare, la costituzione della Rete territoriale, hanno l'obiettivo specifico di integrare prevenzione, protezione e inserimento socio-economico delle donne vittime di violenza. Il Protocollo di intesa della Rete prevede un'assemblea di rete ogni sei mesi e diversi tavoli tematici di carattere tecnico-operativo per l'analisi e il confronto su temi specifici quali la violenza nello spazio pubblico, i centri per uomini

THE TERRITORIAL NETWORK TO CONTRAST VIOLENCE AGAINST WOMEN

Anna Borghesi – Equal Opportunities, Protection of Differences, Rights of LGBTQIA+ Individuals, and Contrasting Gender Violence Office, Municipality of Bologna

1 The first network protocol is dated 2017, the most recent dates to the last few weeks of 2024.

The city of Bologna has been working on the issue of gender violence for many years¹; during that time it has shifted from adopting chiefly legislative measures to developing specific measures that merge prevention, awareness, protection, assistance, and the social and economic reintegration of the victims.

The work performed by Anti-Violence Centres has been just as committed; it has not only focused on supporting and assisting the women who have been victims of violence, but has also launched initiatives and targeted projects to promote respect and equality between genders. All these measures and, in particular, the creation of the Territorial Network, are specifically aimed at merging prevention with the protection and socio-economic inclusion of women who are victims of violence. The Memorandum of Understanding for the Network established that an Assembly be held every six months and that several technical-operational

maltrattanti, le consulenze tecniche d'ufficio, l'approccio al trauma.

Il tavolo di coordinamento è formato da tutti i soggetti firmatari, pre-senziato e coordinato dal Comune, e ha il compito di promuovere e consolidare una Rete Antiviolenza dotata di procedure sempre più efficaci, tempestive e integrate tra i soggetti del settore pubblico e del privato sociale del Comune di Bologna; promuovere la conoscenza dei servizi già esistenti, nonché la realizzazione di azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza e di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse verso l'obiettivo comune del contrasto alla violenza sulle donne; promuovere azioni di autoformazione tra le professionalità messe a disposizione da chi partecipa e azioni di formazione specifica per il personale degli enti che fanno parte della rete; infine, beneficiare, nelle rispettive attribuzioni e competenze, degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti sottoscrittori.

Sono, tuttavia, diverse le criticità che hanno attraversato e attraversano la costituzione e il mantenimento della rete. Mancano infatti ancora strumenti condivisi e formalizzati a livello provinciale, non solo per la raccolta dei dati e delle informazioni ma anche, ad esempio, per la valutazione del rischio. Ogni soggetto o ogni "gruppo omogeneo" di soggetti adotta propri strumenti e modalità operative. Sebbene ciò non significhi in assoluto assenza di collaborazione a livello locale, se da un lato in alcuni contesti la collaborazione è formalizzata in accordi o in protocolli, in altri si tratta di una collaborazione che dipende dalla profes-

meetings be organised to analyse and discuss specific issues such as public space violence, centres for abusive men, technical consultancy ex officio, and approach to trauma.

All the signees are part of the coordination group, participated and coordinated by the Municipality. Its task is to promote and consolidate an Anti-Violence Network with increasingly effective, rapid and integrated procedures that can be used by public authorities and the private sector active in the Municipality of Bologna. Other tasks include: ensuring that all actors are aware of existing services; implementing awareness initiatives for citizens; involving all interested parties in the common objective of fighting violence against women; promoting self-training amongst professionals, made available by the participants themselves; organising specific training courses for the employees of the authorities that are part of the network. Last but not least, allowing all concerned, according to each person's responsibilities and skills, to benefit from the input introduced into the network by each of the signees.

However, there have been, and still are, critical moments in the creation and preservation of the network. There are still no shared tools at provincial level, not only as regards the collection of data and information, but also, for example, risk assessment. Every player or 'homogeneous group' adopts its own operational tools and methods. Although this does not mean there is no collaboration at local level, in some are-

2 Alla Rete territoriale hanno aderito, tra gli altri, gli ordini professionali, l'Università di Bologna, l'Ufficio esecuzione penale esterna e l'Ufficio scolastico regionale.

sionalità dei singoli operatori coinvolti. Inoltre i centri antiviolenza, per mantenersi, non possono continuare a lavorare in una logica progettuale finalizzata a un finanziamento, ma devono lavorare come un servizio *tout court*, alla stregua di altre unità di offerta sociale.

Tra gli esiti più significativi delle azioni in corso di realizzazione nell'ultimo semestre 2024, l'implementazione della Rete territoriale² ha permesso il graduale consolidamento di un sistema integrato di prevenzione e intervento, attraverso percorsi di autoformazione che hanno visto l'adozione di Linee guida comuni e raccomandazioni condivise sulla presa in carico e la gestione del fenomeno della violenza di genere sul territorio metropolitano.

In generale nel territorio, in questi ultimi tre-quattro anni, si è riscontrata una crescita dell'attenzione sul fenomeno: le iniziative, le campagne, gli eventi, i progetti che si pongono l'obiettivo di sensibilizzare e prevenire comportamenti violenti e discriminatori verso le donne sono aumentati notevolmente, in modo trasversale e non solo concentrati in occasione dell'8 marzo e del 25 novembre. Oltre ai numeri, emerge anche il segnale di un cambiamento nell'approccio al tema: tutte le iniziative tendono ad affrontare il problema come un fenomeno strutturale che trova terreno fertile in un contesto socio-culturale in cui i rapporti di forza tra i generi sono ancora squilibrati.

2 The following, inter alia, have joined the Territorial Network: professional associations, the University of Bologna, the external penal execution office, and the regional schools office.

as collaboration is formally present in the form of agreements or protocols, while in others collaboration depends on the professionalism of each operator. Furthermore, if the anti-violence centres are to continue operating, they cannot continue to work based on the logic of financed projects, but instead have to function as a service *tout court*, like other social service units.

Thanks to the implementation of the Territorial Network,² one of the most significant results of the projects underway during the last semester of 2024 is the gradual consolidation of an integrated prevention and intervention system; this was achieved by implementing self-training courses that adopted common guidelines and recommendations regarding the responsibility for, and management of, the phenomenon of gender violence in the metropolitan area.

Generally speaking, in the last three to four years there has been an increased focus on the phenomenon in this area: the initiatives, the campaigns, the events, and the projects aimed at raising awareness and preventing violent and discriminatory behaviour towards women have grown considerably in a transversal manner, and not only on March 8th or November 25th. Notwithstanding the figures, there has been a shift in the approach to this issue: all the initiatives tend to tackle the problem as if it were a structural phenomenon fuelled by a fertile socio-cultural context where there is still an unequal balance of power between genders.

3 La mappatura è disponibile sul sito del Comune di Bologna, alla voce "Mappa delle associazioni con attività o servizi dedicate alle donne".

MAPPATURA DELLE ASSOCIAZIONI A SUPPORTO DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE

Il territorio bolognese è ricco di realtà civiche che lavorano a supporto di parità di genere, lavoro, inclusione sociale, contrasto alla violenza, imprenditoria, formazione, educazione sessuale, medicina di genere e cultura. Molte di esse rappresentano spazi per sole donne, spazi sicuri ove è possibile condividere esperienze e incontrare altre donne per trovare supporto e incoraggiamento. Il Comune, nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere*, ha realizzato una mappatura geo-referenziata di queste realtà, che mette in luce – e in rete – un tessuto ricchissimo di organizzazioni, movimenti e gruppi informali, valorizzando le competenze, l'attivismo e la capacità di innovazione a livello territoriale. La mappatura *online*³ restituisce una fotografia aggiornata e aggiornabile di questo universo in costante mutamento. La mappa si rivolge alla cittadinanza in generale ma anche a chi lavora in prima linea nella rete antiviolenza, alle operatrici e agli operatori di servizi non dedicati a cui le donne possono rivolgersi – tra questi, la scuola, i servizi educativi, le associazioni e i luoghi di aggregazione – e a tutte le persone che fanno parte della loro rete relazionale. La mappa è organizzata in sezioni tematiche a ognuna delle quali corrisponde l'elenco dei servizi rivolti alle donne suddivisi per tipologia di attività di interesse generale (secondo l'elenco di cui all'art. 5, comma 1 del Codice del terzo settore).

3 The map is available on the website of the Municipality of Bologna, entry "Mappa delle associazioni con attività o servizi dedicate alle donne".

MAPPING THE ASSOCIATIONS THAT SUPPORT WOMEN

Numerous civic organisations in the area of Bologna work to support gender equality, employment, social inclusion, the fight against violence, entrepreneurship, training, sexual education, gender medicine, and culture. Many of them represent women-only spaces, safe spaces where women can share their experiences and meet other women to receive and exchange support and encouragement. As part of the project entitled *Towards a Gender Atlas*, the Municipality produced a geo-referenced map of these organisations; the map not only highlights – and creates a network between – the numerous territorial organisations, movements and informal groups that are active in the urban fabric, it also valorises their expertise, activism and ability to innovate. The online mapping³ provides an updated and updatable picture of this ever-changing universe. The map was developed for the public at large, but also the operators who work on the front line of the anti-violence network, the operators of undedicated services that women can contact and all the individuals who are part of their relational network, including schools, educational services, associations, and places of aggregation. The map is divided into thematic sections; each section has a list of the services, subdivided according to the type of activity of general interest (the list is published in art. 5, comma 1, of the Third Sector Code).

The idea is to map the material and immaterial features of our

Iniziative dal basso Bottom-up initiatives

- Associazioni sulle tematiche di genere
Associations working on gender issues
- Patto di collaborazione LGBTQIA+ | Associazioni
LGBTQIA+ Associations | Collaboration Pact
- Comunità LGBTQIA+ friendly | Luoghi, cultura, attività
LGBTQIA+ Friendly Community | Places, culture, activities
- Servizi sex work
Sex work services

La mappa analizza la distribuzione sul territorio bolognese delle iniziative nate dal basso, tra associazionismo, attivismo e reti di supporto legate alle tematiche di genere, alla comunità LGBTQIA+ e alla pratica del sex work. Bologna si distingue per la ricchezza di realtà autogestite, diverse per natura e approccio, che pongono un'attenzione particolare alle questioni di genere, alla cura e al sostegno della comunità LGBTQIA+. Vari soggetti hanno sottoscritto un Patto di collaborazione con il Comune di Bologna.

The map analyses the locations where there are bottom-up initiatives in the territory of Bologna: associationism, activism, gender support networks, and networks supporting the LGBTQIA+ community and sex workers. Bologna has numerous self-managed centres and organisations that are diverse in nature and approach, but they all focus specifically on gender, care and support for the LGBTQIA+ community. Various entities have signed a Collaboration Agreement with the Municipality of Bologna.

BORGO PANIGALE - RENO

NAVILE

SAN DONATO - SAN VITALE

SAVENA

PORTO - SARAGOZZA

SANTO STEFANO

L'idea è di mappare aspetti materiali e immateriali che alimentano i nostri territori, attraverso il coinvolgimento di terzo settore, scuole e comunità cittadina, ossia di realizzare mappe dal basso, che forniscono un'opportunità di incontro durante la loro stessa elaborazione. Il percorso partecipativo si è realizzato attraverso un questionario con il quale sono state indagate le realtà informali e associative che operano sul territorio a sostegno della popolazione femminile a rischio di emarginazione sociale.

Le Associazioni mappate sono 115 in totale ma, poiché si tratta di uno strumento aperto, tutte le realtà non ancora presenti ma interessate a mettere a disposizione le informazioni relative ai propri sportelli e servizi, possono, in qualsiasi momento, essere inserite.

territories by involving the third sector, schools and city communities, in other words bottom-up maps that provide an opportunity for people to meet while they are being developed. The participation process involved distributing a questionnaire to gather data about the informal organisations and associations in this territory that work to support the women who risk being socially marginalised.

A total of 115 associations were mapped; however, since it is an open tool, it will always be possible to insert all the organisations/associations still not included but interested in providing the information related to their services and help desks.

SPAZI PUBBLICI E PERCEZIONE DI SICUREZZA: UN'ANALISI FEMMINISTA A PARTIRE DAI FOCUS GROUP

Valentina Bazzarin e Teresa Carlone, Period Think Tank

1 Le zone individuate sono la Bolognina nel Quartiere Navile, zona Barca del Quartiere Borgo Panigale-Reno e zona via del Lavoro nel Quartiere San Donato. Un'esposizione più dettagliata della metodologia e dell'analisi dei dati è disponibile nel report [Analisi dei dati e risultati del questionario sulla sicurezza del Comune di Bologna](#).

In occasione dei focus group condotti in alcune zone scelte dei quartieri Bolognina, Barca/Reno e San Donato¹ – nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere* – le intervistatrici hanno ascoltato le testimonianze delle donne che vivono o attraversano luoghi e spazi pubblici per comprendere la percezione di sicurezza e insicurezza.

L'approccio adottato per l'ascolto della cittadinanza e la raccolta dei dati è stato improntato sulla "sospensione del pregiudizio". Ciò ha consentito di distinguere tra giudizi basati su esperienze dirette e quelli influenzati dal pregiudizio, dallo stigma legato a certe zone della città o dalla scarsa familiarità con determinati contesti, evidenziando così come il sentimento di sicurezza possa essere mediato da tali fattori.

La relazione faccia a faccia ha permesso di far emergere i numerosi fattori che influenzano la percezione della sicurezza nello spazio urbano da parte delle donne di varie età e con diverse modalità di frequentazione

PUBLIC SPACES AND PERCEPTION OF SAFETY: A FEMINIST ANALYSIS BASED ON THE FOCUS GROUPS

Valentina Bazzarin and Teresa Carlone, Period Think Tank

1 The areas in question are: Bolognina in the Navile district, the Barca area in the Borgo Panigale-Reno neighbourhood, and the Via del Lavoro area in the San Donato neighbourhood. A more detailed presentation regarding methodology and data analysis is available in the report [Analisi dei dati e risultati del questionario sulla sicurezza del Comune di Bologna](#).

During the meetings of the focus groups held in certain selected areas in the Bolognina, Barca/Reno and San Donato neighbourhoods¹ (part of the project entitled *Towards a Gender Atlas*), the interviewers listened to women's narratives about their perception of safety and insecurity while living in these areas or walking in public spaces.

The approach adopted for engaging with the community and collecting data was based on the 'suspension of prejudice'. This made it possible to distinguish between judgments rooted in direct experience and those influenced by bias, the stigma associated with certain areas of the city, or a lack of familiarity with specific contexts, thereby highlighting how the perception of safety can be shaped by such factors.

Numerous factors were identified during the face-to-face interviews; the factors mentioned influence the perception of safety in urban space of women of all ages who differ in the way they use these three

2 Per approfondire si veda Teresa Carlone, Valentina Bazzarin, *Bologna e le sue cittadine. Dati di genere per un'agenda politica locale capace di rispondere alle sfide della pandemia in Bologna dopo la pandemia. Impatto territoriale e scenari futuri*, Franco Angeli, Milano, 2023.

di queste tre zone non centrali e a volte a cavallo tra diverse competenze amministrative della Città di Bologna. La sicurezza percepita da chi vive in queste zone si presenta come un fenomeno stratificato, che intreccia elementi materiali (illuminazione, visibilità, infrastrutture) ed esperienze sociali e culturali (dinamiche di inclusione, diversità generazionale, interazioni nei luoghi pubblici).

Alcune delle testimonianze raccolte possono a un primo sguardo sembrare ripetitive rispetto ad altri risultati raccolti, ma non se si considera che le zone scelte per questa attività vengono descritte da chi non le vive come strutturalmente “insicure” o “pericolose”². Un primo tema centrale è la visibilità e la vitalità degli spazi pubblici. Dai focus group è emerso che una buona illuminazione, la presenza di attività commerciali e la frequentazione di persone durante diverse ore del giorno contribuiscono a creare un senso di sicurezza. Tuttavia, le partecipanti hanno segnalato che aree come i portici al “Treno della Barca”, androni e parchi scarsamente illuminati o deserti dopo cena diventano luoghi di insicurezza.

Un altro aspetto rilevante riguarda la progettazione corale degli spazi urbani. Le partecipanti hanno sottolineato il ruolo positivo di attività aggregative accessibili, come balli o eventi nei parchi, e di infrastrutture sportive informali, che favoriscono l'inclusione e la partecipazione di diverse fasce della popolazione. Tuttavia, si è anche discusso della necessità di superare barriere economiche e culturali che limitano l'accesso a

2 For more in-depth information, see Teresa Carlone, Valentina Bazzarin, *Bologna e le sue cittadine. Dati di genere per un'agenda politica locale capace di rispondere alle sfide della pandemia in Bologna dopo la pandemia. Impatto territoriale e scenari futuri*, Franco Angeli, Milan, 2023.

areas which are not in the city centre and are sometimes spread across several administrative districts of the city of Bologna. The perceived safety of those who live in these neighbourhoods is a stratified phenomenon, merging material elements (lighting, visibility, infrastructures) and social and cultural experiences (inclusion dynamics, generational diversity, interactions in public places).

At first glance, some of the stories could appear repetitive compared to other data that has been gathered, but not if one considers that the areas chosen for this activity are described by those who do not consider them structurally ‘unsafe’ or ‘dangerous’.² Two key issues are the visibility and the vivacity of public spaces. The focus group reported that several elements helped to create a feeling of safety: good lighting, the presence of commercial activities, but also the presence of people during several hours of the day. Nevertheless, participants also said there were some areas where they did not feel safe: the “Treno della Barca” porticoes, doorways and parks that are either poorly lighted or empty after dinner.

Another key element involves the joint design of urban spaces. The participants emphasised the positive role of accessible aggregative activities (e.g., dances or events in parks and informal sporting infrastructures) that facilitate inclusion and participation by several sectors of the population. There was also a discussion about the need to overcome economic and cultural barriers that limit access to many ar-

3 The Care Collective, *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Edizioni Alegre, Roma, 2021; Maddalena Fragnito, Miriam Tola, *Ecologie della cura. Prospettive transfemministe*, Orthotes Editrice, Napoli-Salerno, 2021.

4 Lucha y Siesta, *Alcune riflessioni sulla sicurezza da una prospettiva di Lucha e di Siesta*, in *Città. Politiche dello spazio urbano*, a cura di Chiara Belingardi e Federica Castelli, IAPh Italia, Roma, 2016.

3 The Care Collective, *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Edizioni Alegre, Rome, 2021; Maddalena Fragnito, Miriam Tola, *Ecologie della cura. Prospettive transfemministe*, Orthotes Editrice, Naples-Salerno, 2021.

4 Lucha y Siesta, *Alcune riflessioni sulla sicurezza da una prospettiva di Lucha e di Siesta*, in *Città. Politiche dello spazio urbano*, edited by Chiara Belingardi and Federica Castelli, IAPh Italia, Rome, 2016.

molto spazi. Una città femminista dovrebbe garantire luoghi di aggregazione anche fuori dal centro storico, libere da consumazioni obbligatorie o biglietti d'ingresso, creando opportunità di socialità che siano universalmente accessibili.

Il paesaggio sonoro è emerso come ulteriore fattore cruciale: suoni familiari, come il gioco dei bambini, sono associati a sicurezza, mentre schiamazzi o urla, spesso legati al consumo di alcol, generano ansia. Questo riflette l'idea espressa a più riprese sia da studiose che da attiviste³ che la città debba essere uno spazio di cura e ascolto reciproco, in cui i comportamenti e le interazioni siano regolati da un'etica collettiva di rispetto, inclusione e agibilità dello spazio.

Le donne adottano strategie specifiche per sentirsi sicure, come evitare certe aree o scegliere la bicicletta per gli spostamenti notturni, soprattutto per l'attraversamento delle aree verdi. Questi comportamenti riflettono una gestione individuale del rischio, resa necessaria da un sistema urbano che non garantisce sicurezza universale. L'approccio femminista alla città problematizza proprio questa individualizzazione della sicurezza⁴, sostenendo che una città accogliente debba ridurre la necessità di tali strategie, progettando spazi che rispondano ai bisogni e alla necessità di tutte le soggettività.

Infine, le testimonianze hanno sottolineato l'importanza della comunità e della partecipazione attiva. La presenza di anziani che segnala-

reas. A feminist city should ensure places of aggregation in other areas and not just the city centre; these areas should not impose obligatory consumption or entrance tickets, thus creating universally accessible opportunities to socialise.

Soundscape emerged as another crucial factor: familiar sounds, like children playing, are associated with safety, while yelling and shouting, often linked to the consumption of alcohol, generate anxiety. This reflects the idea – repeatedly expressed by scholars and activists³ – that the city should be a space of care and reciprocal listening, where behaviour and interaction is regulated by a collective ethic of respect, inclusion and usable space.

Women adopt specific strategies to feel safe; they avoid certain areas or choose to use a bike at night, especially if they have to cross parks. This behaviour reflects individual risk management; this is because the urban system does not ensure universal safety. The feminist approach to the city problematises this individualisation of safety,⁴ maintaining that a welcoming city should reduce the need for these strategies by designing spaces that satisfy the needs and necessities of all subjectivities.

Finally, women's narratives emphasised the importance of the community and active participation. They indicated key elements with which to improve the perception of safety: the presence of the elderly who report problems, and residents who organise activities in the parks

5 Nancy Fraser, *Rethinking the Public Sphere. A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy*, «Social Text», 25-26, 1990, pp. 56-80; Clare Foran, *How to design a city for women*, «Citylab», 2016; Francesca Brunori, Virginia Musso, *Per una risignificazione condivisa dello spazio. L'etica della cura nel commoning femminista*, «Scienze del Territorio», 11(2, 2023), pp. 101-114; Giada Bonu Rosenkranz, Federica Castelli, Serena Olcuire, *Bruci la città. Generi, transfemminismi e spazio urbano*, Edifir Edizioni, Firenze, 2023.

no problemi, di residenti che organizzano attività nei parchi o che presidiano il territorio, è stata indicata come un elemento chiave per migliorare la percezione di sicurezza. I movimenti femministi, a partire dagli anni Settanta hanno posto l'attenzione e rivendicato la necessità di uno spazio vivo, attraversabile la cui garanzia di sicurezza sia sostenuta non da politiche o interventi securitari, ma da responsabilità condivisa e pratiche quotidiane. Molte studiose e attiviste⁵ richiamano l'idea di una città costruita sulla collaborazione, dove la sicurezza non è delegata esclusivamente alle forze dell'ordine, ma una pratica di resistenza e di visibilità delle soggettività che vivono e animano lo spazio pubblico.

I risultati dei focus group confermano la necessità di ripensare la progettazione urbana in una chiave femminista e intersezionale. Bologna, con i suoi quartieri eterogenei e ricchi di spazi pubblici, può diventare un laboratorio di sperimentazione per città che sappiano mettere al centro il benessere collettivo, trasformando la sicurezza da privilegio in diritto universale e responsabilità condivisa.

5 Nancy Fraser, 'Rethinking the Public Sphere. A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy', *Social Text*, 25-26, 1990, pp. 56-80; Clare Foran, 'How to design a city for women', *Citylab*, 2016; Francesca Brunori, Virginia Musso, 'Per una risignificazione condivisa dello spazio. L'etica della cura nel commoning femminista', *Scienze del Territorio*, 11(2, 2023), pp. 101-114; Giada Bonu Rosenkranz, Federica Castelli, Serena Olcuire, *Bruci la città. Generi, transfemminismi e spazio urbano*, Edifir Edizioni, Florence, 2023.

and supervise the territory. In the seventies, feminist movements began to demand and draw attention to the need for a crossable space that was 'alive', one where safety is guaranteed not by security policies or interventions, but by joint responsibility and everyday practices. Many scholars and activists⁵ cite the idea of a city built on collaboration, where safety is not entrusted only to police forces, but to a practice of resistance and visibility of the subjectivities who live and dynamise public space.

The results of the focus group confirm the need to rethink urban design from a feminist and intersectional point of view. The heterogeneous neighbourhoods and numerous public spaces that exist in Bologna could become an experimental workshop for cities that consider collective wellbeing a key feature, thus turning safety as a privilege into a universal right and joint responsibility.

CAMMINARE INSIEME PER RIPRENDERSI LA NOTTE

Laura Da Re, Sex & the City

Esplorare la notte e i suoi spazi attraverso strumenti come le camminate esplorative permette di fare esperienza della città da una nuova angolazione e immaginare soluzioni condivise alle criticità che lo spazio pubblico pone. In questo contesto il "camminare", spesso usato in senso simbolico come atto di rivendicazione di strade e piazze, diventa uno strumento di indagine dello spazio urbano che pone al centro le esperienze di donne e soggettività queer.

Nate a partire dalle esperienze di rivendicazione dello spazio dei movimenti femministi degli anni Settanta, e unite alla metodologia utilizzata da Jane Jacobs nei suoi studi urbani, le camminate esplorative sono uno strumento di analisi dello spazio pubblico con prospettiva di genere, inizialmente sviluppato a Toronto e successivamente adottato in città europee come Barcellona e Parigi. Nello specifico, consentono di indagare il rapporto tra la vita quotidiana e lo spazio urbano attraverso

WALKING TOGETHER TO RECLAIM THE NIGHT

Laura Da Re, Sex & the City

Using tools such as exploratory walks to analyse the night and its spaces means experiencing the city from a different viewpoint and imagining common ways to solve critical issues concerning public space. In this context, 'walking' – often used symbolically as an act with which to reclaim streets and squares – becomes a tool to research urban space with a focus on the experiences of women and queer subjectivities.

Exploratory walks are a methodology for analysing public space with a gender perspective based on the experiences of reclaiming space of feminist movements in the seventies, and combined with the methodology used by Jane Jacobs in her urban studies. Initially developed in Toronto, this method was later adopted in European cities such as Barcelona and Paris.

Using observation, direct experience and participation, the walks make it possible to study the relationship between everyday life and ur-

1 Donna Haraway, *Situated Knowledges: The Science Question in Feminism and the Privilege of Partial Perspective*, «Feminist Studies», 1988, 14(3), pp. 575-599.

l'osservazione, l'esperienza diretta e la partecipazione. Questi percorsi urbani condivisi tra donne, soggettività queer, tecnici e amministratori pubblici permettono inoltre di individuare in loco le criticità e promuovono nuove modalità di pianificazione, progettazione, e riqualificazione dello spazio pubblico. In questo senso, le camminate esplorative costituiscono un'importante occasione di collaborazione attiva tra cittadinanza e amministrazione pubblica, promuovendo un dialogo tra conoscenze specifiche e "situate"¹.

Nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere* sviluppato a Bologna, è stata organizzata una camminata esplorativa nella zona universitaria, emersa dal questionario come una delle aree più problematiche in termini di percezione di sicurezza. Nel corso del processo, la zona universitaria si è presentata in tutta la sua complessità, essendo luogo in cui si intrecciano dinamiche diverse: alle attività di studio si affianca una socialità serale e notturna, non solo per la popolazione studentesca ma anche per altri frequentatori e frequentatrici, tra cui turisti e persone in difficoltà economica e sociale.

Il percorso della camminata si è strutturato a partire da un incontro iniziale, durante il quale, insieme alle partecipanti, è stata realizzata una mappatura collettiva della zona in base alla propria esperienza quotidiana. La mappatura ha individuato vari fattori che influenzano la percezione della sicurezza nelle ore serali, come l'illuminazione, la configurazione e

1 Donna Haraway, 'Situated Knowledges: The Science Question in Feminism and the Privilege of Partial Perspective', *Feminist Studies*, 1988, 14(3), pp. 575-599.

ban space. These urban routes shared by women, queer subjectivities, technicians and public administrators permit to not only verify, *in loco*, the problematic elements, but also encourage new ways to plan, design, and redevelop public space. Exploratory walks represent an important opportunity to promote active collaboration between citizens and the public administration as well as dialogue between people with specific and 'situated' knowledge.¹

As part of the project *Towards a Gender Atlas* carried out in Bologna, an exploratory walk was organised in the university district, which emerged from the questionnaire as one of the most problematic areas in terms of safety perception. During the process, the complexity of the university district clearly emerged as an area where different dynamics are at play: study activities and social interaction in the evenings and at night, not only between students but also visitors, tourists and individuals who are economically and socially in difficulty.

The walk route resulted from a meeting during which all the participants jointly created a collective map of the area based on their everyday experience. The map established various factors that influence the participants' perception of safety in the evening or at night; they include lighting, the configuration and upkeep of public space, and the mobility and vitality of the area. Roughly 30 women between the ages of 24 and 66 took part in the process, making it possible to create a multifaceted

Riunione preparatoria della camminata esplorativa nella zona universitaria, giugno 2024
Preparatory meeting to exploratory walk Bologna, June 2024



© Sex & the City



la cura dello spazio, la mobilità e la vitalità della zona. All'intero processo hanno partecipato circa 30 donne di età tra i 24 e i 66 anni, permettendo di ottenere una visione sfaccettata della zona, ed evidenziando come le percezioni cambino in base alla fase di vita e al contesto sociale di ognuna.

Durante gli incontri sono emersi vari temi, vissuti talvolta in modo conflittuale tra le partecipanti. In particolare, si è discusso dell'erosione dello spazio pubblico fruibile in modo libero e non vincolato al consumo – fenomeno che si accompagna a una più generale tendenza alla gentrificazione e turistificazione delle nostre città –, di una cultura di occupazione dello spazio pubblico che privilegia i corpi maschili – spesso associati a comportamenti molesti e violenti – e della “movida”, capace di polarizzare le discussioni in quanto presidio sociale da un lato, e terreno fertile per fenomeni problematici, come spaccio ed episodi di aggressività, dall'altro. Questi fenomeni conducono, tra le altre cose, a un impoverimento dei luoghi, disincentivando una frequentazione eterogenea. Ciò amplifica la percezione delle marginalità presenti sul territorio che, occupando più frequentemente gli spazi pubblici, vengono spesso percepite come la principale causa di insicurezza.

I desideri espressi dalle partecipanti sono stati molteplici: la promozione di iniziative di aggregazione gratuite o a basso costo capaci di rivitalizzare aree come piazza Verdi, oggi adibita principalmente al consumo, e piazza Scaravilli, nel cuore della vita universitaria ma sottoutilizzata;

image of the area and highlighting how these perceptions change based on each person's social context and their own personal life stage.

Numerous issues emerged during the meetings, some of which were sometimes felt to be confrontational by the participants. The main topics of discussion were the erosion of public space that could be freely enjoyed rather than being linked to consumption (a phenomenon related to a more general trend towards the gentrification and touristification of our cities), the culture of occupation of public space that favours male bodies – often associated with harassment and violent behaviour – and nightlife, capable of polarising discussions since it is either seen as providing a social presence or as fertile ground for problematic phenomena such as drug dealing and aggressive behaviour. These phenomena trigger an impoverishment of these areas and discourage the presence of a heterogeneous mix of individuals. This amplifies the perception of marginality in the territory which, occupying more frequently public spaces, are often felt to be the main cause behind a feeling of insecurity.

The participants expressed quite a long 'wish list': the promotion of free or cheap aggregation initiatives to revitalise areas such as Piazza Verdi, now chiefly used for consumption activities, or Piazza Scaravilli, the underexploited hub hosting university life; the installation of benches, e.g., in Piazza Aldrovandi, so that people can sit without having to eat or drink something; the promotion of public art, characterising the area

2 Il [report integrale della camminata esplorativa](#) nella zona universitaria di Bologna è disponibile sul sito di Sex & the City.

l'installazione di panchine, ad esempio in piazza Aldrovandi, che consentano di sostare senza dover consumare; la promozione dell'arte pubblica, che dona specificità alla zona ed è in grado di veicolare messaggi politici; il miglioramento dell'illuminazione, spesso disomogenea tra strada e portici, come accade in via dell'Unione; il miglioramento della mobilità ciclabile, che frequentemente risente di cattiva segnalazione e/o dell'occupazione delle piste ciclabili da parte delle auto parcheggiate o dai *dehors* (ad esempio in via Petroni e in via delle Moline); una generale maggiore cura e pulizia dello spazio pubblico; un incremento nella quantità e qualità dei bagni pubblici, soprattutto nelle zone più caratterizzate dalla "movida"; la disponibilità di fontanelle per l'acqua potabile; e infine, l'installazione di colonnine SOS per offrire supporto alle persone in difficoltà.

Il processo partecipativo della camminata ha avuto un esito positivo² in termini di coinvolgimento e attivazione della cittadinanza locale, a dimostrazione di una sentita problematicità del quartiere indagato. Le sfide emerse, tuttavia, non sono di semplice risoluzione trattandosi del risultato di processi complessi che non riguardano solo la zona universitaria né solo la città di Bologna, ma anche molte aree urbane in Europa e nel mondo. Mettere al centro esigenze e quotidianità diverse attraverso questo tipo di coinvolgimento, tuttavia, è essenziale per favorire un uso plurale dello spazio pubblico, nonché per aprire un dialogo tra chi vive quotidianamente la città e chi la amministra.

2 The [full report on the exploratory walk](#) in the university area of Bologna is available on the Sex & the City website (in Italian).

and capable of conveying political messages; better lighting, often inhomogeneous between the street and porticoes, e.g., in Via dell'Unione; improved cycling mobility that is often badly signposted and/or improvements in the cycling paths occupied by parked cars and *dehors* (e.g., in Via Petroni and Via delle Moline); greater care for and cleaning of public space; an increase in the quantity and quality of public toilets, especially in areas with more nightlife; availability of drinking water fountains; and, finally, installation of SOS pillars to provide assistance to those in difficulty.

The participatory process of the walk had a positive outcome² in terms of the involvement and activation of local citizens; it proves that this issue was a problem felt by the community. Nevertheless, it will not be easy to solve these challenges since they are the product of complex processes that do not involve only the university district or the city of Bologna, but many urban areas in Europe and around the world. When using this involvement to focus on different needs and everyday problems it is, however, crucial to not only allow public space to be enjoyed by all users, but also spark a dialogue between those who use the city every day and those who administer it.

LE AZIONI DEL PIANO DELLA NOTTE

Valentina Lanza, Ufficio Economia della Notte, Direzione Generale, Comune di Bologna

Nel corso degli ultimi anni, diversi elementi hanno portato a modificare i ritmi della vita quotidiana: gli orari di lavoro sempre più fluidi, la diffusione del lavoro da remoto, l'accessibilità no-stop dei servizi online, l'aumento delle uscite serali per svago sempre più diffuse tra tutte le fasce della popolazione. Tutti questi elementi concorrono a rendere il confine tra giorno e notte sempre più sfumato. La notte è destinata a essere sempre più vissuta, anche lavorativamente, per questo le città devono aumentare gli standard di vivibilità per equipararli a quelli del giorno.

Per questo motivo, da alcuni anni, città come Amsterdam, Londra, New York, Parigi e Berlino hanno avviato delle politiche specifiche per la notte, chi istituendo una figura istituzionale preposta, chi attraverso il coinvolgimento diretto del settore privato.

Seguendo gli esempi internazionali, a Bologna il percorso è iniziato nel 2022 con la Delega alla Notte attribuita alla Vicesindaca Emily

THE MEASURES OF THE NIGHTTIME PLAN

Valentina Lanza, Night Economy Office, General Directorate, Municipality of Bologna

There are several reasons why in the past few years we have had to change the rhythms of our everyday life: increasingly fluid working hours, widespread implementation of remote working, non-stop accessibility of online services, and an increase in evenings out for entertainment purposes – a trend that increasingly involves all segments of the population and gradually blurs the boundary between day and night. Night is destined to slowly become the norm, including work wise; this is the reason why cities must increase their nighttime standards of liveability, bringing them up to the level of daytime standards.

It also explains why cities like Amsterdam, London, New York, Paris and Berlin have recently launched specific nighttime policies; some have appointed an institutional person in charge, others have directly involved the private sector.

Following in the footsteps of these international examples, in 2022

Clancy, e con la costituzione di un'unità tecnica. Le politiche e le azioni che concorrono ad affrontare le sfide verso una Bologna H24 sono comprese nell'ambito del Piano della Notte. L'obiettivo del Piano è migliorare la qualità della vivibilità notturna della città, bilanciando gli interessi e i diritti di tutte, intercettando le nuove esigenze legate al cambio di abitudini e stili di vita, e diminuendo il gap tra la qualità dei servizi attivi nelle ore diurne e quelli attivi nelle ore notturne.

Il lavoro del Piano della Notte si è avviato con un questionario per conoscere le dinamiche, le abitudini e le aspettative delle persone relativamente al tema della notte, e per avere una base di dati da cui partire. La mobilità, la convivenza e la condivisione dello spazio pubblico, l'impatto acustico, l'offerta culturale e le attività produttive, la sicurezza, la salute, la qualità e la dignità del lavoro, la salute sono alcuni degli argomenti indagati dal questionario per conoscere meglio l'identità della città di notte e migliorarne i servizi, l'offerta culturale e la vivibilità di Bologna. Pertanto, dall'analisi dei risultati è stato possibile progettare e avviare le prime azioni del Piano della Notte.

La prima azione concreta del Piano ha riguardato il trasporto pubblico notturno, fino a poco tempo fa quasi inesistente dopo la mezzanotte, mentre ora 8 linee di bus notturno collegano il centro di Bologna con la periferia, in modo capillare e continuativo per tutta la notte. Le linee sono attive nei weekend e prefestivi, con corse ogni 30 minuti.

Bologna began its own project by not only creating the Mandate for the Night, assigned to the Deputy Mayor Emily Clancy, but also by establishing a technical unit. The policies and measures that jointly tackle the challenges to create a Bologna H24 are present in the Nighttime Plan. The objective is to improve the quality of nocturnal liveability in the city by balancing the interests and rights of all men and women; this can be achieved by intercepting the new needs triggered by changes in habits/customs and lifestyles and reducing the gap between the quality of services provided during the day and the ones that are available at night.

The Nighttime Plan kicked off with a questionnaire in order to not only understand people's dynamics, habits and expectations regarding the nighttime issue, but also to develop a database with which to start. The issues examined by the questionnaire included: health, mobility, cohabitation and the sharing of public space, the impact of noise, the cultural programme and productive activities, safety, and the quality and dignity of work; the results helped to get a better understanding of the city at night and were to lead to an improvement in services, the cultural programme, and the liveability of Bologna. Based on an analysis of the results it was possible to design and implement the first measures of the Nighttime Plan.

The first tangible measure involved public transportation at night which, up until recently, was almost non-existent after midnight: eight

Altre azioni del Piano della Notte riguardano la zona universitaria, area molto frequentata da ragazze e ragazzi per svago e divertimento. Nell'ambito del progetto *Nottambula*, per migliorare la vivibilità notturna dell'area universitaria e aumentare il senso di sicurezza, è stata istituita la figura dello "street host". Le e gli street host di *Nottambula* percorrono le strade della zona universitaria con il compito di conoscere le abitudini e le necessità di chi frequenta lo spazio pubblico, osservare le dinamiche di interazione, sensibilizzare sui temi del rumore, del rispetto per l'ambiente (in particolare, scambiando le bottiglie di vetro con bicchieri riutilizzabili), della discriminazione, dell'uso di sostanze. Inoltre, forniscono un accompagnamento a chi lo richiede per attraversare zone della città percepite come insicure, informano su come e dove spostarsi di notte e si impegnano a disinnescare i possibili conflitti tra chi vive la notte e chi riposa nella propria abitazione.

Spesso le persone scelgono di trascorrere le serate in determinate strade e piazze della zona universitaria dove, tuttavia, la concentrazione di abitazioni è alta, con la conseguenza che il loro diritto al divertimento si scontra con il diritto al riposo di chi vive a pochi metri di distanza. Attraverso il Piano della Notte sono state individuate alcune zone attigue, di sfogo, lontane dalle abitazioni, dove indirizzare le persone: nell'ambito del progetto MontagnolaH24 il parco monumentale è stato reso fruibile no-stop tutta la notte, sicuro grazie a un presidio notturno di *street host*

nighttime bus lines currently link the centre of Bologna with the suburbs in a capillary and continuous manner throughout the night. The bus lines run during the weekends and on pre-holiday days, and buses pass every 30 minutes.

Other measures envisaged by the Nighttime Plan focus on the university district, used by girls and boys as a recreation and entertainment area. As part of the *Nottambula* [Night Owl] project, a figure called the 'street host' has been created in order to improve the nocturnal liveability of the area and boost a feeling of safety and security. The male and female Night Owl street hosts walk around the streets of the university district; their task is to become familiar with the habits and needs of the individuals who use this public space, observe their interaction dynamics, and make them aware of the noise issue, the need to respect the environment (especially by exchanging glass bottles for reusable glasses), the issue of discrimination, and the use of drugs. They also walk with anyone who asks to be accompanied across areas of the city perceived as unsafe; they provide information about how and where to move around at night, and they try to defuse any conflicts between those who live at night and those who prefer to relax and rest at home.

People often choose to spend their evenings in certain streets or squares in the university district which is however a high density housing area; this means that people's right to enjoy themselves at night

e di *street tutor*, e appetibile grazie al rafforzamento dei servizi (bagni gratuiti, bike sharing) e alla possibilità di assistere a un'offerta musicale e di intrattenimento gratuita. L'obiettivo è fare della Montagnola un luogo sempre più frequentato da ragazze e ragazzi, un ambiente accogliente, sicuro, dove trascorre il tempo tra amici in libertà.

conflicts directly with the right of those who wish to rest, but live in the district. The Nighttime Plan was used to identify nearby areas that people could use as an escape valve, far from the residential houses: within the framework of the MontagnolaH24 project, the monumental park is now available and open non-stop throughout the night; it is a safe place thanks to the nighttime presence of street hosts and street tutors; it has also become an attractive venue after an improvement in the services offered (free restrooms, bike sharing), together with free music and entertainment. The objective is to turn the Montagnola into a venue increasingly used by girls and boys; a friendly, safe place where people can spend their free time together with their friends.

Piano della Notte,
Street host Nottambula
Nighttime Plan,
Nottambula Street host



© Giorgio Bianchi, Comune di Bologna / Municipality of Bologna

Capitolo
Chapter

2

**UNA RETE DI SERVIZI A SUPPORTO
DELLA VITA QUOTIDIANA
A NETWORK OF SERVICES TO
SUPPORT EVERYDAY LIFE**

LA CURA AL CENTRO DELLA CITTÀ

Azzurra Muzzonigro, Sex & the City

1 Alla fine degli anni Settanta il tasso di attività femminile si attestava al 37%, contro l'80% di quello maschile; oggi invece si attesta al 55% (contro il 76% del tasso di occupazione degli uomini), una percentuale decisamente inferiore alla media europea del 69.3%. Si veda Stefani Scherer e Emilio Reyneri, *Come è cresciuta l'occupazione femminile in Italia: fattori strutturali e culturali a confronto*, «Stato e Mercato», agosto 2008 e Dati Eurostat 2022.

Lo spazio pubblico si dà come il luogo in cui esprimere ed esercitare il proprio diritto alla città. Per molti secoli alle donne questo diritto è stato precluso, basti pensare che in Italia la legge che ha abolito la patria potestà – dando la possibilità alle donne, tra le altre cose, di avere un proprio conto corrente – risale al 1975. Prima di allora per la legge esse “appartenevano” all'uomo di casa. Sebbene oggi siano molto più implicate di allora nel mercato del lavoro¹, aspetto essenziale sul piano dell'indipendenza economica, la cura della casa e della famiglia restano tuttora, sia culturalmente che materialmente, un compito di pertinenza femminile.

La sfida, però, non è tanto quella di supportare le donne nello svolgimento del lavoro di cura, quanto di cambiare paradigma: mettere la cura al centro di un modello di città più accogliente, accessibile a tutti i corpi. Una molteplicità di servizi e infrastrutture per la cura giocano dunque un ruolo cruciale, al fine di garantire sostegno e assistenza alle per-

2 Per approfondire, Anna Solà, *Barcelona Ciudad Jugable*, «El Periódico», maggio 2022.

3 Joni Seager, *L'atlante delle donne*, AddEditore, Torino, 2020. Si veda anche Nioshi Shah, *The Right to Pee: the Gender and Caste Privileges of Urination Feminism in India*, «Feminism in India», 10 aprile 2020.

sone non autonome, come ad esempio bambini, anziani e disabili.

L'infrastruttura di maggior rilevanza in questo contesto sono gli asili nido e le scuole d'infanzia, che svolgono una funzione determinante nel sostenere la genitorialità e permettono alle donne di riappropriarsi di ore preziose da dedicare al lavoro e alla vita privata. Queste strutture sono un pilastro del welfare urbano se accessibili anche alle famiglie a basso reddito e a professionisti in situazioni lavorative atipiche, una categoria in crescita tra i neo-genitori.

Anche le aree gioco, in cui bambine e bambini possono intrattenersi e socializzare, rappresentano un sostegno importante per chi nella vita quotidiana si prende cura di loro. Oltre alla capillarità della diffusione è rilevante la qualità degli spazi del gioco. La città di Barcellona, in questo senso, grazie al programma *La Ciudad Jugable*², è d'ispirazione riguardo ciò che lo spazio del gioco può diventare: un luogo di sperimentazione e di immaginazione dove i più giovani sentano di avere diritto allo spazio pubblico e dove il gioco permetta ai quartieri di riempirsi di vita comunitaria.

Assieme a questi, vari altri luoghi, servizi, iniziative contribuiscono a rendere la città accogliente dal punto di vista di genere: dai servizi igienici pubblici, che spostano «l'esigenza di bagni e igiene mestruale da una questione privata delle donne a materia di dominio pubblico»³, ai luoghi per l'allattamento sicuro, dagli sportelli di ascolto rivolti alla comunità LGBTQIA+, ai centri antiviolenza, e in generale alla rete del terzo settore

CARE AT THE HEART OF THE CITY

Azzurra Muzzonigro, Sex & the City

1 In the late seventies the percentage of employed women was roughly 37%, while for men it was 80%; today it is around 55% (while male employment is 76%), a percentage well below the European average of 69.3%. Sources; Stefani Scherer and Emilio Reyneri, 'Come è cresciuta l'occupazione femminile in Italia: fattori strutturali e culturali a confronto', *Stato e Mercato*, August 2008, and Eurostat Data 2022.

Public space is considered as a place where one can enjoy one's right to the city. For many hundreds of years women were not able to enjoy this right; in Italy the law abolishing parental authority (giving women the possibility, amongst other things, to have their own bank account) was approved only in 1975. Before this law was passed, women 'belonged' to the man of the house. Although women are much more involved than before in the labour market¹ (a crucial aspect affecting economic independence), taking care of the home and family are still tasks culturally and materially assigned to women.

However, the challenge lies more in changing the paradigm rather than supporting women in performing care work: this means considering care work as a key element in a city model that is more welcoming and accessible to all bodies. Many care work services and infrastructures play a crucial role in ensuring support and assistance to individuals who

2 For more in-depth information, Anna Solà, 'Barcelona Ciudad Jugable', *El Periódico*, May 2022.

3 Joni Seager, *L'atlante delle donne*, AddEditore, Turin, 2020. See also Nioshi Shah, 'The Right to Pee: the Gender and Caste Privileges of Urination Feminism in India', *Feminism in India*, April 10, 2020.

are not self-sufficient, for example children, the elderly and the disabled.

Given this situation, day nurseries and kindergartens are very important infrastructures; they play a decisive role in supporting parenthood and allowing women to regain precious hours they can dedicate to their job or private life. These structures are the cornerstone of urban welfare if they can be accessed by low income families and professionals in atypical work situations – a category on the rise among new parents.

Playgrounds where children of both sexes can meet and socialise also provide an important support structure for those who care for them during every day. Besides the capillarity of their distribution, it is the quality of these play areas that is important. Thanks to the programme entitled *La Ciudad Jugable*² the city of Barcelona is an inspirational example of how to develop a play area: a place of experimentation and imagination where youngsters feel they have the right to public space and where games help to fill neighbourhoods with community life.

Apart from the above, several other places, services and initiatives help to make the city hospitable and welcoming from a gender point of view: public restrooms that shift “the need for toilets and menstrual hygiene from being a purely private issue for women to a public issue”³; places where women can breastfeed safely; a counselling service for the LGBTQIA+ community; anti-violence centres; and in general a third sector network that makes up for the deficiencies of the public system.

Ciutat Jugable [Città giocabile],
Barcellona 2024
Ciutat Jugable [Playable City],
Barcelona 2024



4 Ministero della Salute.
*Piano per l'applicazione
e la diffusione della medicina
di genere* (in Attuazione
dell'articolo 3, Comma 1,
Legge 3/2018), Roma, 2019.

che ovvia alle lacune del sistema pubblico.

Un altro fronte cruciale per quanto riguarda la risposta ai bisogni legati al genere, è la sfera della salute. Sul corpo delle donne si combatte quotidianamente una battaglia feroce di valori. Gli spazi e i servizi legati alla medicina di genere sono indicatori del supporto che la città fornisce alle specifiche esigenze delle donne. Sulla base di una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali è sempre più riconosciuta l'esistenza di differenze tra uomini e donne in termini di salute, legate non solo alla loro caratterizzazione biologica e alla funzione riproduttiva, ma anche a fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali definiti dal termine "genere". L'Italia è stato il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di genere in medicina, attraverso l'approvazione nel 2019 del *Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale* firmando il decreto attuativo relativo alla Legge 3/2018⁴.

In tal senso, un presidio fondamentale per quanto riguarda la salute della donna, del bambino, della coppia e della famiglia sono i Consultori familiari. Istituiti con la legge nazionale 405/1975, sono presidi tuttora fondamentali per l'orientamento alla prevenzione, promuovendo un approccio olistico e multidisciplinare alla salute, integrato con gli altri servizi territoriali. Purtroppo la loro presenza sul territorio nazionale è molto inferiore – e in calo – rispetto a quanto stabilito: la legge n. 34/96 impone la disponibilità di un CF ogni 20.000 abitanti, tuttavia in media sul territo-

4 Ministry of Health, *Piano
per l'applicazione e la
diffusione della medicina
di genere* (implementation
of Article 3, Comma 1,
Law 3/2018), Rome, 2019.

5 National Institute of Health,
*I consultori familiari a 40 anni
dalla loro nascita: tra passato,
presente e futuro*, 2019.

Health is another crucial issue when tackling gender requirements. A ferocious battle of values is fought every day over women's bodies. The spaces and services reserved for gender medicine are indicators of the support a city gives to a woman's specific needs. A growing mass of epidemiological, clinical and experimental data confirms the existence of differences between men and women as regards their health; the differences are linked not only to their biology and reproductive role, but also to environmental, social, cultural and relational factors defined by the term 'gender'. Italy was the first country in Europe to formally insert the concept of gender into the field of medicine after the approval, in 2019, of the *Plan for the application and dissemination of gender medicine within national borders*, and the issuance of the implementing decree relative to Law 3/2018.⁴

Parent counselling centres are important venues when we talk about the health of women, children, couples, and the family. Established pursuant to Law 405/1975, these centres are crucial as regards prevention; they promote a holistic and multidisciplinary approach to health and function in collaboration with other territorial services. Unfortunately their presence in Italy is below the number established by law (and decreasing): Law 34/96 requires that a Parental Counselling Centre be available every 20,000 inhabitants; however in Italy there is an average of one Counselling Centre every 35,000 inhabitants.⁵



5 Istituto Superiore di Sanità, *I consultori familiari a 40 anni dalla loro nascita tra passato, presente e futuro*, 2019.

6 In Italia solo il 60% degli ospedali con reparto di ostetricia ha un servizio IVG. Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenute «in ogni caso ad assicurare» che l'IVG si possa svolgere. Si veda Giulia Siviero, *L'obiezione di coscienza non è un'obiezione*, «Il Post», 3 marzo 2017.

7 Ministero della Salute, *Relazione del Ministro della Salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (legge 194/78)*. Dati 2022.

rio nazionale è presente un CF ogni 35.000 abitanti⁵.

Inoltre, in Italia l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) è regolata dalla legge 194 del 22 maggio 1978. Ciononostante l'obiezione di struttura, non ammessa dalla legge 194⁶, e la dilagante obiezione di coscienza, aggravano anno dopo anno il disservizio in molte regioni, limitando di fatto il diritto alle scelte riproduttive e alla salute di molte donne che vivono nel nostro Paese.

Nel 2022, la quota di ginecologi obiettori di coscienza risulta pari al 60,5%, inferiore rispetto al 63,6% dell'anno precedente, ma ancora elevata e con notevoli differenze tra le Regioni: le percentuali più alte di ginecologi obiettori di coscienza si rilevano in Molise (90,9%) e Sicilia (81,5%); le percentuali più basse in Valle d'Aosta (25,0%) e P.A. di Trento (31,8%)⁷. Tale condizione ha delle significative ripercussioni sull'erogazione del servizio di IVG e sul carico di lavoro del personale non obiettore.

6 In Italy only 60% of hospitals with an obstetrics ward have VTP service. Hospitals and authorised clinics are obliged 'to ensure' that a VTP can take place. Legal objection by a doctor must involve the individual and not the whole structure. Regions must monitor and ensure the implementation of the right to abortion "also by moving around the personnel involved". See Giulia Siviero, *'L'obiezione di coscienza non è un'obiezione'*, *Il Post*, March 3, 2017.

7 Ministry of Health, *Relazione del Ministro della Salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (legge 194/78)*. Dati 2022.

Furthermore, voluntary termination of pregnancy (VTP) in Italy is regulated by Law 194 of 22 May 1978. However, year after year, objection by the health structure (not allowed by Law 194⁶) and ever-increasing conscientious objection, exacerbate this disservice in many regions, limiting de facto the right to reproductive choice and health of many women who live in Italy. In 2022, the share of conscientious objector gynecologists is equal to 60.5%, lower than the 63.6% of the previous year, but still high and with notable differences between regions: the highest percentages of conscientious objector gynecologists are found in Molise (90.9%) and Sicily (81.5%); the lowest percentages in Valle d'Aosta (25.0%) and A.P. of Trento (31.8%). This condition evidently has significant repercussions on the provision of the IVG service and on the workload of non-objecting personnel.⁷

RISPOSTE TERRITORIALI AI BISOGNI IN OTTICA INTERSEZIONALE

Valentina Bazzarin, Period Think Tank

1 Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi (a cura di), *Bologna dopo la pandemia. Impatto territoriale e scenari futuri*, FrancoAngeli, Milano, 2023, p. 310.

La rete a supporto della vita quotidiana messa in campo dall'amministrazione bolognese è una componente essenziale del benessere urbano e trova nel genere una chiave analitica fondamentale. Le donne e le minoranze di genere affrontano ostacoli specifici nell'accesso ai servizi educativi, al welfare e ai servizi socio-sanitari, spesso amplificati da condizioni di insicurezza economica e sociale. Come evidenziato in un recente volume collettaneo su Bologna¹, l'epidemia di COVID-19 ha ulteriormente esacerbato queste disuguaglianze a livello nazionale, colpendo in modo sproporzionato le donne, i giovani e le famiglie monogenitoriali, come dimostrano i dati sull'aumento della povertà assoluta e l'accentuarsi delle vulnerabilità nei nuclei familiari con minori o composti da persone straniere.

Il sistema di welfare locale, pur mostrando capacità di adattamento e innovazione, ha affrontato sfide significative legate all'aumento della domanda e alla gestione di casi complessi, mettendo in evidenza tanto i limi-

TERRITORIAL SOLUTIONS TO INTERSECTIONAL NEEDS

Valentina Bazzarin, Period Think Tank

1 Marco Castrignanò, Tommaso Rimondi (edited by), *Bologna dopo la pandemia. Impatto territoriale e scenari futuri*, FrancoAngeli, Milan, 2023, p. 310.

The everyday life support network implemented by the Bologna administration is a crucial ingredient of urban wellbeing; gender is its fundamental analytical key. Women and gender minorities have to tackle specific obstacles to access educational, social, welfare and health services, often compounded by economic and social insecurity. In a recent collective book about Bologna,¹ the COVID-19 epidemic was shown to have further exacerbated these national inequalities and disproportionately affected women, young people, and single-parent families. This was confirmed by data reflecting an increase in absolute poverty and the vulnerability of families with minors or families of foreigners.

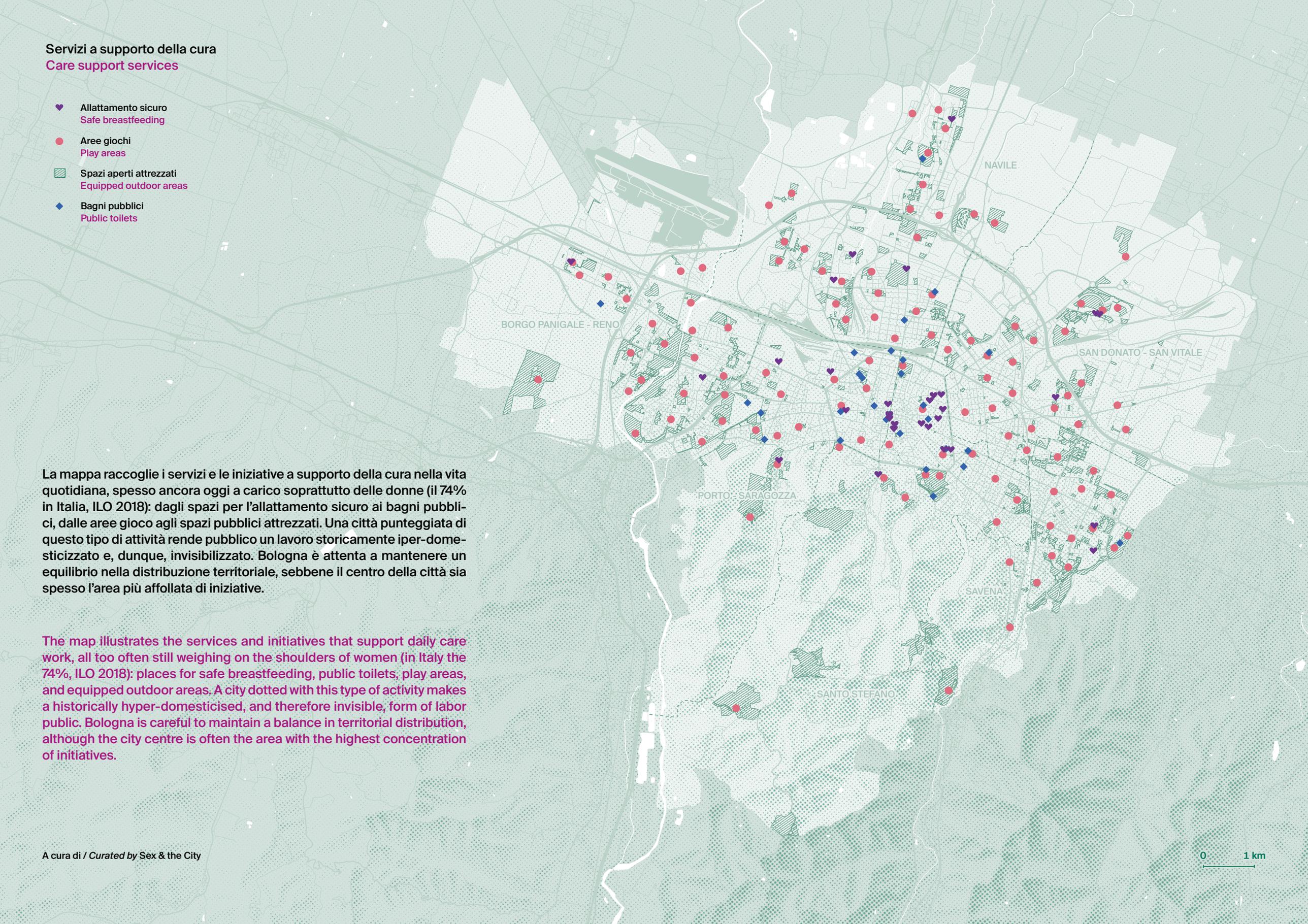
Although the local welfare system appears capable of adapting and innovating, it has had to tackle significant challenges regarding the increase in demand and the management of complex cases, thereby revealing its structural limits and the need to rethink social policies.

Servizi a supporto della cura
Care support services

- ♥ Allattamento sicuro
Safe breastfeeding
- Aree giochi
Play areas
- ▨ Spazi aperti attrezzati
Equipped outdoor areas
- ◆ Bagni pubblici
Public toilets

La mappa raccoglie i servizi e le iniziative a supporto della cura nella vita quotidiana, spesso ancora oggi a carico soprattutto delle donne (il 74% in Italia, ILO 2018): dagli spazi per l'allattamento sicuro ai bagni pubblici, dalle aree gioco agli spazi pubblici attrezzati. Una città punteggiata di questo tipo di attività rende pubblico un lavoro storicamente iper-domesticizzato e, dunque, invisibilizzato. Bologna è attenta a mantenere un equilibrio nella distribuzione territoriale, sebbene il centro della città sia spesso l'area più affollata di iniziative.

The map illustrates the services and initiatives that support daily care work, all too often still weighing on the shoulders of women (in Italy the 74%, ILO 2018): places for safe breastfeeding, public toilets, play areas, and equipped outdoor areas. A city dotted with this type of activity makes a historically hyper-domesticised, and therefore invisible, form of labor public. Bologna is careful to maintain a balance in territorial distribution, although the city centre is often the area with the highest concentration of initiatives.



ti strutturali quanto la necessità di un ripensamento delle politiche sociali.

In questo contesto, il ruolo delle iniziative dal basso e del terzo settore si è rivelato cruciale nel mitigare gli effetti immediati della crisi e nel colmare i vuoti lasciati dall'azione pubblica. Un approccio femminista intersezionale consente di analizzare queste dinamiche evidenziando come l'intersezione tra genere, condizione socioeconomica e origine etnica incida profondamente sulla capacità delle donne di accedere a opportunità, servizi e percorsi di inclusione sociale.

All'interno di questa analisi e per questa pubblicazione sono stati presi in considerazione i servizi di welfare, con attenzione particolare al supporto offerto alle caregiver che si dedicano alla cura di persone non autosufficienti, i servizi 0-6, per analizzare il sostegno fornito alle famiglie con infanti a Bologna, la disponibilità di servizi igienico-sanitari che portino attenzione ai bisogni specifici delle donne, e i nodi dedicati alla salute offerti dai consultori. Questa rete di attività pubbliche, strettamente interconnesse, rappresentano non solo una risposta ai bisogni essenziali, ma anche un elemento cruciale per garantire giustizia sociale e combattere le disuguaglianze, specie nei confronti delle fasce più vulnerabili della popolazione.

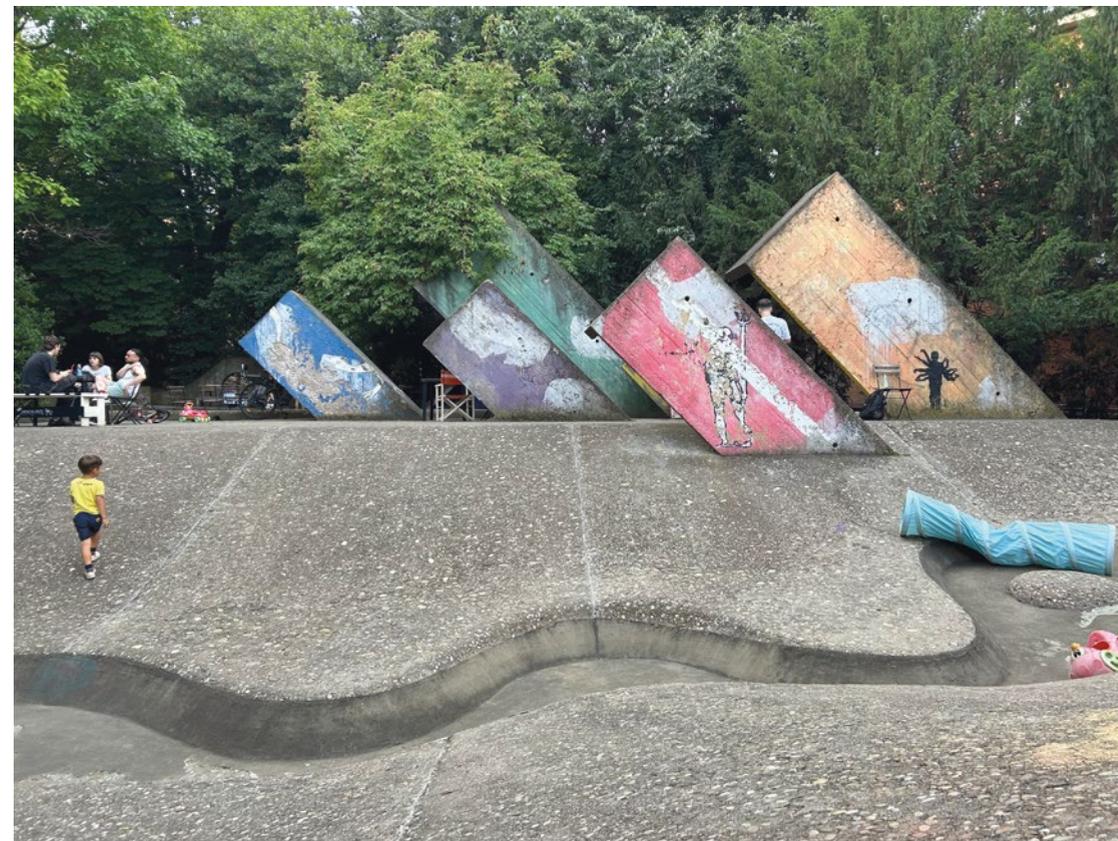
Particolare attenzione è stata dedicata alle disuguaglianze nell'ambito sanitario, un tema emerso con urgenza durante e dopo la pandemia, che ha messo in evidenza il divario nell'accesso a cure e risorse tra diversi

In this context, the third sector and bottom-up initiatives have played a key role in mitigating the immediate effects of the crisis and filling the void left by public action. An intersectional feminist approach makes it possible to analyse these dynamics, highlighting how intersection between genders, socio-economic conditions and ethnic origin has a profound effect on women's ability to access opportunities, services and social inclusion projects.

As part of this analysis, and for the purposes of this publication, our attention focused on: welfare services (especially the support provided to caregivers of non-self-sufficient individuals); 0-6 services (analysis of the support provided to families with infants in Bologna); availability of hygiene and health services (that concentrate on the specific needs of women); and the health services provided by advisory centres. This network of closely interconnected public activities represents not only a response to basic needs, but also a crucial element to ensure social justice and fight inequalities, especially amongst the most vulnerable segments of the population.

A special focus was dedicated to inequalities regarding health which became urgent after the pandemic; the results highlighted the gap between access to treatment and the resources available to different social groups. To gather further in-depth information, an additional contribution to the analysis was commissioned to a group of researchers and

Giardini del guasto, Bologna
Guasto gardens, Bologna



© Azzurra Muzzonigro

gruppi sociali. Per approfondire questo aspetto, è stato richiesto un contributo all'analisi da parte di un gruppo di ricercatrici e attiviste particolarmente attive nel territorio, come quello del Centro Salute Internazionale. Questo approccio partecipativo ha permesso da una parte di integrare una prospettiva intersezionale e dall'altra di valorizzare le esperienze locali e di promuovere una riflessione critica sulle priorità e le sfide del sistema sanitario, con un focus specifico sulle esigenze delle donne, incluse quelle che appartengono a minoranze etniche o che vivono in condizioni di marginalità sociale e in specifiche zone di Bologna.

Infine, in questa sezione della pubblicazione, è stato inserito un contributo riguardante la comunicazione all'esigibilità del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza. Questo esempio di guida pratica mira a colmare il divario informativo ancora esistente tra le persone in situazioni di fragilità e che faticano a conoscere le opportunità presenti nel territorio.

activists who were very active in the territory: the Centro Salute Internazionale [International Health Centre]. This participatory approach made it possible, on the one hand, to integrate an intersectional perspective and, on the other, to enhance local experiences and promote a critical review of the priorities and challenges of the health system, with a specific focus on the needs of women, including women who belong to an ethnic minority or are socially marginalised and live in certain areas of Bologna.

Finally, this section of the publication also includes a contribution focusing on communicating the enforceability of the right to voluntary termination of pregnancy. The objective of this practical guide is to fill the information gap that still exists amongst fragile individuals who find it difficult to learn about the opportunities provided by the territory.

SERVIZI E ALTRE OPPORTUNITÀ EDUCATIVE PER L'INFANZIA

Teresa Di Camillo, Responsabile Ufficio Coordinamento, innovazione e qualificazione del sistema integrato di istruzione e educazione 0/6 - Sostegno alla genitorialità, Area Educazione, istruzione e nuove generazioni, Comune di Bologna

I servizi educativi e scolastici per l'infanzia sono fondamentali per lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini e delle bambine. Offrono un ambiente sicuro e stimolante, dove sin dalla più tenera età possono acquisire competenze fondamentali attraverso attività ludiche e didattiche, e sono progettati per favorire l'apprendimento, la socializzazione e l'autonomia.

Il Sistema Integrato dei Servizi Educativi e Scolastici 0/6 del Comune di Bologna è un modello di educazione che coordina e integra i vari servizi per l'infanzia, dalla nascita fino alla scuola primaria, con l'obiettivo di offrire un percorso educativo continuo e inclusivo per tutti i bambini e tutte le bambine. Il sistema comprende nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia, centri educativi - quali Centri Bambini e Famiglia -, i Servizi Educativi Territoriali che si rivolgono a bambini 1/11 anni e attività extrascolastiche, creando una rete di supporto che risponde alle diverse

SERVICES AND OTHER EDUCATIONAL OPPORTUNITIES FOR INFANTS AND CHILDREN

Teresa Di Camillo, Head of the Office for Coordination, Innovation and Qualification of the Integrated 0-6 Education and Care System - Support for Parenthood, Area Education, Learning and New Generations, Municipality of Bologna

Educational and scholastic services for children are crucial for their cognitive, social and emotional development; they provide a safe, stimulating environment where, from a very young age, children can acquire key skills by taking part in recreational and didactic activities designed to enhance learning, socialisation and independence.

The Integrated System of Educational and Scholastic Services 0-6 (Municipality of Bologna) is an educational model that coordinates and integrates several services for children, from birth to preschool; the objective is to provide all children with a seamless, inclusive education. This includes: day care; nursery school; educational centres (e.g., Children and Family Centres); Territorial Educational Services for children from one to eleven; and after-school activities. This support network meets the needs of both girls and boys and their parents.

The education system in Bologna excels thanks to its focus on

necessità di bambini e bambine e delle famiglie.

Il sistema educativo bolognese si distingue per l'attenzione alla qualità educativa e alla personalizzazione dei percorsi, valorizzando diversità, inclusione e partecipazione delle famiglie. Promuove pari opportunità e riduce le disuguaglianze, offrendo spazi educativi che favoriscono apprendimento, socializzazione e benessere psicofisico per ogni bambino e bambina.

Sul territorio comunale ci sono circa 51 nidi pubblici gestiti dal Comune in forma diretta e indiretta, oltre a 77 servizi educativi convenzionati per la prima infanzia, mentre la rete delle scuole dell'infanzia è composta da circa 106 scuole dell'infanzia pubbliche (tra comunali e statali) a cui si aggiungono 25 scuole dell'infanzia convenzionate per un totale di 131 strutture sul territorio comunale. Completano i Servizi all'infanzia il Centro per Bambini e Famiglie – 9 sulla città – che offrono spazi di attività e di gioco nella fascia di età 0/6 anni alla presenza di una figura di riferimento, oltre a offrire attività di supporto e sostegno alla genitorialità attraverso consulenze pedagogiche e incontri tematici, e i Servizi Educativi Territoriali – 7 sulla città – che offrono spazi di lettura, di gioco e di avvicinamento all'arte ai bambini e alle bambine da 1 a 11 anni. Questi centri offrono anche percorsi laboratoriali ai nidi e alle scuole dell'infanzia e primarie cittadine.

Nel Comune di Bologna la percentuale di iscrizioni al nido d'in-

quality education and personalised schooling that values diversity, inclusion, and participation of the families. It promotes equal opportunities, reduces inequalities, and provides educational spaces that facilitate learning, socialisation and psychophysical wellbeing for every child.

The roughly 51 public day nurseries in the municipal area are managed either directly or indirectly by the municipality; there are also 77 approved educational services for infants and a network of schools for pre-schoolers that includes 106 public primary schools (municipal and state-run), and 25 approved schools for children: a total of 131 schools in the municipal area. Other services include: the Centre for Children and Families – 9 in the city – providing not only a place for activities and games for children aged 0 to 6 (supervised by a reference figure), but also support and assistance to parents (pedagogical consultancy and thematic meetings); Territorial Educational Services – 7 in the city – provide reading rooms, play areas and art rooms for boys and girls aged one to eleven. These centres also organise workshops for the city's nurseries, preschools, and primary schools.

In the Municipality of Bologna the percentage of applications to attend day care nurseries is roughly 52% of the possible total, while applications to attend preschool is roughly 100% in the 3-6 age group. This data reflects just how important the city considers preschool education and the municipality's strong commitment to not only ensure access to

fanzia è di circa il 52% sul totale di quelle possibili, mentre le iscrizioni alla scuola dell'infanzia è di circa il 100% nella fascia tra 3 e i 6 anni. Questo dato riflette l'importanza che la città attribuisce all'educazione alla prima infanzia e il forte impegno dell'Amministrazione nel garantire l'accesso ai servizi educativi e scolastici nella promozione del sistema formativo integrato.

In aggiunta a ciò, il Comune di Bologna offre una serie di progetti rivolti alla prima infanzia pensati per supportare i genitori nella gestione della cura e dell'educazione dei più piccoli. Questi servizi mirano a conciliare le esigenze familiari e lavorative, migliorando la qualità della vita e promuovendo lo sviluppo globale dei bambini e delle bambine. I progetti conciliativi attualmente offerti sono:

- *BimboBo* che offre un contributo economico a sostegno del reddito familiare per i genitori di bambine e bambini 0-12 mesi, che fruiscono dell'astensione facoltativa dal lavoro; annualmente ricevono contributi circa 150 famiglie;
- *Educare in Famiglia*: Le famiglie con bambine e bambini dai 6 ai 36 mesi possono organizzarsi per affidare collettivamente due o tre piccoli a un educatore o un'educatrice qualificata presso una delle loro abitazioni. Il Comune offre un contributo economico se si assume un o una professionista iscritto all'elenco approvato dal Comune stesso e fornisce supporto educativo e pedagogico du-

educational and scholastic services, but also promote an integrated education system.

In addition, the Municipality of Bologna offers several projects for preschoolers designed to help parents care for and educate their young ones. The goal is to help them reconcile their family and work life by improving quality of life and promoting the global development of girls and boys. The current conciliation projects are:

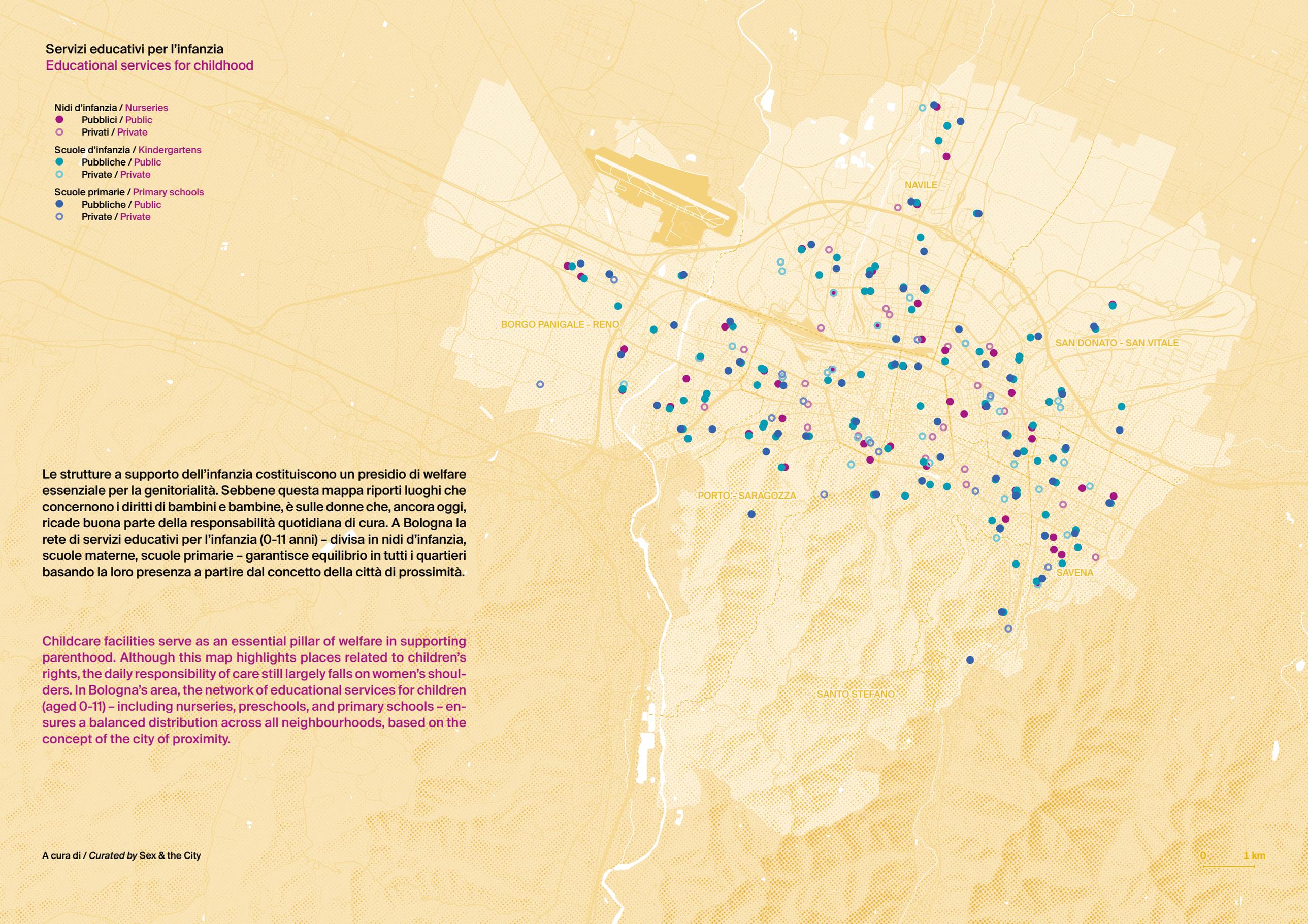
- *BimboBo* providing an economic contribution to subsidise the income of parents with children aged 0-12 who have taken parental leave of absence from work; at present, roughly 150 families receive this contribution;
- *Educare in Famiglia* [Education in the Family]: families with children aged from 6 to 36 months can get together and collectively entrust two or three infants to a qualified teacher in one of their homes. The municipality offers an economic contribution if they hire a professional registered in a list approved by the municipality and provides educational and pedagogical assistance during the launch and implementation of the project. Roughly 20 families receive this contribution every year;
- *Tata Bologna* is designed for families with children aged 3 to 36 months; an economic contribution is given to families who choose to hire a qualified nanny. The municipality of Bologna provides a

Servizi educativi per l'infanzia Educational services for childhood

- Nidi d'infanzia / Nurseries
 - Pubblici / Public
 - Privati / Private
- Scuole d'infanzia / Kindergartens
 - Pubbliche / Public
 - Private / Private
- Scuole primarie / Primary schools
 - Pubbliche / Public
 - Private / Private

Le strutture a supporto dell'infanzia costituiscono un presidio di welfare essenziale per la genitorialità. Sebbene questa mappa riporti luoghi che concernono i diritti di bambini e bambine, è sulle donne che, ancora oggi, ricade buona parte della responsabilità quotidiana di cura. A Bologna la rete di servizi educativi per l'infanzia (0-11 anni) – divisa in nidi d'infanzia, scuole materne, scuole primarie – garantisce equilibrio in tutti i quartieri basando la loro presenza a partire dal concetto della città di prossimità.

Childcare facilities serve as an essential pillar of welfare in supporting parenthood. Although this map highlights places related to children's rights, the daily responsibility of care still largely falls on women's shoulders. In Bologna's area, the network of educational services for children (aged 0-11) – including nurseries, preschools, and primary schools – ensures a balanced distribution across all neighbourhoods, based on the concept of the city of proximity.



rante l'avvio e lo svolgimento del progetto. Ogni anno circa 20 famiglie beneficiano di questi contributi.

- *Tata Bologna* è rivolto alle famiglie con bambini e bambine 3-36 mesi e sostiene, attraverso un contributo economico, le famiglie che scelgono di affidarsi alle cure di una tata qualificata. Il Comune mette a disposizione un elenco di tate qualificate e il contributo viene erogato a fronte di regolare contratto; annualmente ricevono contributi circa 50 famiglie;

Il Comune di Bologna offre, inoltre, numerose occasioni e attività di sensibilizzazione e formazione per i genitori, le quali si concretizzano in programmi educativi che aiutano i genitori a sviluppare competenze nella cura e nell'educazione dei bambini e delle bambine, affrontando tematiche come la comunicazione, la gestione dei conflitti e l'educazione positiva. Tutti questi servizi sono fondamentali per permettere alle famiglie di crescere in ambienti equilibrati, sostenendo lo sviluppo infantile e la partecipazione attiva dei genitori nel mondo del lavoro e della società.

list of qualified nannies and the contribution is granted after submission of a regular contract; roughly 50 families receive this contribution annually.

The Municipality of Bologna also organises numerous meetings during which parents engage in awareness and training activities, for example educational programmes (focusing on communication, conflict management and positive education) to help parents develop skills regarding the care and education of their children. All these services are crucial in order to allow families to grow in balanced environments, support children's development, and ensure the active participation of parents in society and the world of work.

LA RETE DEI SERVIZI A SOSTEGNO DEL CAREGIVING

Sabrina Sessa, Responsabile Ufficio Fragilità, non autosufficienza e disabilità, Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità, Comune di Bologna

1 Si veda *Mappe di genere. Strumenti per informare e orientare le politiche della città 2023* - punto 1.5 «Cura e Autonomia», par.1.5.1 "Indice di carico di cura".

Nonostante l'evoluzione dei ruoli, la cura dei familiari non autosufficienti è ancora una responsabilità che grava in modo preponderante sulle donne, come rilevato anche nelle *Mappe di genere 2023* elaborate dal Comune di Bologna¹. Il gender gap nel caregiving spesso comporta difficoltà nella conciliazione dei tempi di vita e di assistenza, rinunce in ambito personale e professionale e un carico emotivo e fisico con effetti negativi sulle condizioni di salute.

La rete territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari a sostegno delle persone con disabilità e della popolazione anziana fragile o non autosufficiente offre informazioni, consulenza professionale e interventi di supporto per i progetti di cura domiciliare o residenziale e un accompagnamento qualificato nell'evoluzione del percorso assistenziale.

Nel Comune di Bologna, nel 2023, sono stati complessivamente 8.693 i contatti di persone anziane o adulte con disabilità presso gli

A SERVICE NETWORK IN SUPPORT OF CAREGIVING

Sabrina Sessa, Head of the Office for Vulnerability, Non-Self-Sufficiency, and Disability, Department of Welfare and Promotion of Community Wellbeing, Municipality of Bologna

1 See *Mappe di genere. Strumenti per informare e orientare le politiche della città 2023* - point 1.5 "Cura e Autonomia" [Care and Independence], par.1.5.1 "Indice di carico di cura" [Index of care burden].

Despite the fact that roles have evolved, the responsibility of caring for non-self-sufficient family members still weighs overwhelmingly on the shoulders of women; this has also been confirmed by the 2023 *Gender Maps* produced by the Municipality of Bologna.¹ The gender gap in caregiving often makes it difficult for the carer to reconcile life and assistance; it involves not only personal and professional sacrifices, but is also an emotional and physical burden that negatively affects health.

The territorial network of social and healthcare services in support of disabled individuals and the fragile or non-self-sufficient elderly population provides information, professional counselling and assistance for home or residential care projects, as well as qualified guidance in the evolution of the care pathway.

In 2023 the Social Services Offices of the Municipality of Bologna were contacted by a total of 8,693 disabled elderly persons or adults. In

Sportelli Sociali. Inoltre i Servizi Sociali di Comunità Area Non Autosufficienza hanno preso in carico 6.623 persone anziane, di cui 4.475 donne, e il Servizio Sociale per la Disabilità ha preso in carico 2.205 persone adulte con disabilità, di cui 936 donne.

In assenza di una normativa nazionale, nel 2014 l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione ad aver approvato una legge che identifica, valorizza e sostiene il ruolo dei caregiver familiari, riconoscendone specifici bisogni e forme di supporto dedicate.

Da marzo 2021 è attivo il *Servizio di Supporto al caregiver* per l'informazione, l'orientamento e il sostegno delle persone che si prendono cura in modo volontario e gratuito di familiari con ridotte autonomie o non autosufficienti, integrandosi con il sistema degli Sportelli Sociali e dei Servizi Sociali Territoriali. Tale servizio svolge attività di ascolto e di monitoraggio; supporto alla compilazione della scheda di autodichiarazione del caregiver, introdotta e promossa dalla normativa regionale; orientamento alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari, alle opportunità territoriali di supporto al caregiver e ai percorsi burocratici per l'accesso a benefici e prestazioni. Inoltre, può attivare pacchetti assistenziali di sostegno e sollievo.

Nel 2021, da marzo a dicembre, 2.374 caregiver, di cui 1.620 donne (68%), hanno compilato la scheda di autodichiarazione per riconoscere formalmente il loro ruolo nell'ottica di sensibilizzare e promuovere un

addition, the Social Community Services of the Non-Self-Sufficient Department took charge of 6,623 elderly individuals (of which 4,475 were women), while the Social Disability Service took charge of 2,205 disabled adults (of which 936 were women).

Since there is no national legislation, in 2014 the Emilia-Romagna Region was the first to approve a law that identifies, enhances and supports the role of family caregiver, acknowledging specific needs and forms of dedicated support.

The *Caregiver Support Service* has been active since March 2021; it provides information, orientation and assistance to people who voluntarily, and at no cost, take care of family members with reduced mobility or are not self-sufficient; this service works in collaboration with the Social Services Offices and Territorial Social Services. The service provides: listening and monitoring activities; assistance to help caregivers fill in the self-declaration form introduced and promoted by regional legislation; information about the social services and healthcare services network and support opportunities in the territory for caregivers; and, finally, information about the bureaucratic process regarding access to benefits and services. It can also activate support and comfort care packages.

From March to December 2021, 2,374 caregivers (1,620 women, 68%) filled in the self-declaration form so that their role would be formally

² È possibile iscriversi alla newsletter mensile dedicata ai/caregivers dal sito Iperbole, alla voce "Servizio di supporto ai caregiver familiari".

cambiamento culturale verso i familiari che svolgono compiti di cura e di consapevolezza dei loro diritti e doveri. Nel periodo marzo 2021-marzo 2024, 1.833 caregiver – di cui 1.275 donne (70%) e 558 uomini (30%) – hanno richiesto l'attivazione gratuita di pacchetti assistenziali di sostegno.

Da dicembre 2023 è attivo un servizio di newsletter dedicato per la diffusione di informazioni sui temi di interesse e le iniziative in corso². Inoltre, nel periodo 2022-2024, il Distretto Azienda USL Città di Bologna ha finanziato progetti rivolti al supporto psicologico e benessere psicofisico del caregiver, organizzati dal Terzo Settore. Nel 2023 hanno aderito 166 partecipanti di cui 139 donne.

È possibile valorizzare e sostenere il ruolo di coloro che hanno responsabilità di cura nell'ambito familiare solo all'interno di un sistema integrato di prossimità, orientato alla cura e al benessere dei cittadini e delle cittadine.

² It is possible to sign up for the monthly newsletter dedicated to caregivers on the Iperbole website, under the heading "Servizio di supporto ai caregiver familiari" [Family Caregiver Support Service]

acknowledged; this was part of an awareness campaign aimed at encouraging a cultural shift in the family members who perform care duties and informing them of their rights and obligations. In the period March 2021-March 2024, 1,833 caregivers, of which 1,275 were women (70%) and 558 men (30%), requested the free activation of care support packages.

A newsletter service has been active since December 2023. It provides information about interesting issues and ongoing initiatives.² In addition, during the 2022-2024 period the USL District Office of the City of Bologna financed projects, organised by the Third Sector, to provide psychological support and psychophysical wellbeing to caregivers. In 2023, 166 participants, of which 139 women, took advantage of the project.

It is possible to enhance and support the role of those who are responsible for family care only within an integrated system of proximity focusing on the care and wellbeing of all citizens.

VALORIZZARE LE DIFFERENZE: CENTRO INTERCULTURALE ZONARELLI

Luisa Granzotto e Luca Virgili, Centro Interculturale M. Zonarelli, Comune di Bologna

Nel quartiere San Donato-San Vitale c'è un servizio del Comune di Bologna, il Centro Interculturale M. Zonarelli che, a partire dagli anni Novanta, promuove la partecipazione dei nuovi cittadini e cittadine alla vita pubblica locale e sostiene l'associazionismo migrante. Le attività sono indirizzate a moltiplicare le opportunità di incontro per valorizzare le culture dei Paesi di origine e a promuovere occasioni di socializzazione e iniziative di informazione su temi connessi all'immigrazione, al dialogo interculturale e interreligioso e iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo.

Il Centro realizza le attività in collaborazione con persone attive delle diverse comunità immigrate che rappresentano il "capitale sociale" del Centro, originato da relazioni basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento. I servizi offerti sono la messa a disposizione degli spazi, il supporto organizzativo, la promozione delle attività, la formazione e il primo raccordo con altre strutture dell'ente. A partire dal 2021 il Centro

ENHANCING DIFFERENCES. THE ZONARELLI INTERCULTURAL CENTRE

Luisa Granzotto and Luca Virgili, Centro Interculturale M. Zonarelli, Municipality of Bologna

The M. Zonarelli Intercultural Centre is a service provided by the Municipality of Bologna in the San Donato-San Vitale neighbourhood. In the nineties the centre began to encourage new citizens to participate in local public life and support migrant associations. Its activities focus on: increasing opportunities for people to meet; enhancing the cultures of their countries of origin; promoting socialisation and initiatives; providing information about issues such as immigration and intercultural and inter-religious dialogue; and organising artistic, cultural and sporting events.

The Centre organises its activities in collaboration with individuals active in the immigrant communities that represent the 'social capital' of the Centre, originated from relationships based on principles of reciprocity and mutual recognition. The services include: providing spaces and organisational support; promoting activities; offering education and training; establishing an initial link with the centre's other structures.

ospita anche lo SPAD (Sportello Antidiscriminazioni). Si tratta quindi di un luogo di incontro, di inte(g)razione interculturale e di co-progettazione di iniziative e progetti, a volte di rilievo europeo o internazionale, che promuovono i diritti umani e di cittadinanza.

Gli ambiti di attività delle associazioni sono: accoglienza e informazione alle persone connazionali neo arrivate, informazione sui diritti e doveri di cittadinanza, educazione civica, collaborazione con le istituzioni nella promozione e organizzazione di eventi e ricorrenze interculturali, supporto per le pratiche consolari, attività educative e formative, iniziative culturali e artistiche, attività ricreative di carattere sociale e celebrazione di ricorrenze, cooperazione ed educazione allo sviluppo con i Paesi di origine, corsi di italiano lingua seconda e di lingua madre.

Le associazioni aderenti e attive sono attualmente 130, composte per i 2/3 da persone con background migratorio. A queste si affianca un 15% di associazioni a composizione mista, che hanno lo scopo di favorire le relazioni tra due o più Paesi e un 15% di associazioni a scopo interculturale, che accolgono aderenti di vari Paesi e nazionalità, italiani inclusi. Un 21% comprende associazioni "di ultima generazione", mediatrici del dialogo interculturale o rivolte a particolari espressioni culturali o artistiche.

Molte di queste sono associazioni di donne provenienti ad esempio da Eritrea, Filippine, Marocco, Repubblica Dominicana, Nigeria, Albania e altri Paesi e svolgono principalmente attività di sostegno e progetti

Starting in 2021 the Centre also hosts the SPAD (Anti-discrimination Office). It is a place where people can meet, a place for intercultural integration and interaction, and a place to co-design initiatives and projects that promote human rights and citizenship (the projects sometimes have a European and international dimension).

The association's fields of activity are: hospitality and information provided to newly-arrived fellow compatriots; information about the rights and duties of citizenship; civic education; collaboration with institutions to promote and organise events and intercultural festivities; assistance regarding consular issues; educational and training activities; cultural and artistic initiatives; social recreational activities and celebrations such as festivities, feast days and festivals; cooperation and education about development with countries of origin; language courses in Italian as a second language, and courses in people's mother tongue.

At present, 130 member associations are active; two-thirds of the individuals who belong to these associations have a migrant background. To this we should add that 15% of associations have members from different geographical areas so as to facilitate relations between two or more countries. Another 15% of associations are intercultural, with members from different countries and nationalities, including Italians. 'Last generation' associations account for 21%; they either act as mediators in the intercultural dialogue or are involved with specific cultures or artistic genres.

dedicati alle donne, in Italia e/o nel Paese di origine, con finalità di promozione della salute, dell'educazione e tutela di donne e bambine/i. Partecipano e collaborano alle iniziative dedicate alla promozione dei diritti delle donne e al contrasto della violenza di genere promosse dalle istituzioni.

Vi sono poi associazioni miste che però hanno un'evidente attenzione alla tutela dei diritti delle donne, le quali organizzano corsi di formazione o di lingua italiana per le donne, attività e laboratori a esse dedicate, progetti di cooperazione sul sostegno all'imprenditoria femminile e alla tutela dei diritti di donne, bambine e bambini. Anche in questo caso le provenienze sono molto varie, ad esempio Ucraina, Perù, Senegal, Brasile e Camerun.

Nel corso del 2024 la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con ANCI Emilia Romagna (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), ha promosso un percorso di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere dedicato alle donne migranti: per il territorio bolognese ha partecipato il Centro Zonarelli, insieme all'Ufficio Pari opportunità del Comune di Bologna. L'attenzione è stata posta sulla modalità di confronto diretto con i Centri interculturali, considerati luoghi privilegiati di partecipazione per donne e associazioni migranti. Il percorso ha fornito strumenti e metodologie di riconoscimento e contrasto alla violenza di genere alle donne referenti di associazioni e comunità affinché possano essere "antenne" efficaci nel proprio ambito sociale, curando, al con-

Many of these organisations are associations of women who, for example, come from Eritrea, the Philippines, Morocco, the Dominican Republic, Nigeria, Albania, etc. These associations chiefly provide support for women and implement projects either in Italy and/or their members' countries of origin; their goal is to promote health and education as well as protect women and children. They participate and collaborate in institutional initiatives promoting women's rights and the prevention of gender violence.

There are also mixed sex associations which, however, clearly focus on protecting the rights of women; they organise Italian language or training courses for women, as well as activities, workshops, and cooperation projects that support female entrepreneurship and protect the rights of women, girls and boys. Here again, the members come from several countries, for example, Ukraine, Peru, Senegal, Brazil and Cameroon.

In 2024, the Regione Emilia-Romagna, in collaboration with ANCI Emilia Romagna (National Association of Italian Municipalities), organised a course of awareness and prevention of gender violence for migrant women: the Zonarelli Centre and the Equal Opportunities Office of the municipality of Bologna participated in the initiative. The focus was on direct contact with the intercultural centres as privileged places for the participation of women and migrant associations. The course provided the women in these associations and communities with tools and meth-

tempo, un approccio di scambio finalizzato a riconoscere e valorizzare le competenze e le esperienze delle donne impegnate da anni con le proprie comunità, per sostenere il loro protagonismo. Gli incontri formativi e laboratoriali interattivi hanno visto le donne proattive e competenti nella proposta di azioni di contrasto alla violenza e nella realizzazione di un evento pubblico finale a dicembre 2024 che ha raccolto e reso visibile la silente e costante attività di contrasto alla violenza che le donne migranti compiono in rapporto a più contesti di riferimento. Il gruppo di donne attive formatosi intende continuare l'impegno nel contrasto alla violenza di genere partecipando ad iniziative con questa finalità.

ods to recognise and prevent gender violence so that they could act as effective 'antennas' in their own social circle and, at the same time, assume a 'exchange' approach in order to not only recognise and enhance the skills and experiences of women who have worked for years in their own communities, but also support their protagonism. The interactive training sessions and workshops were attended by proactive, competent women who proposed actions to prevent violence and organised a final public event in December 2024. This event gathered and made visible the silent yet constant efforts of migrant women in tackling violence across multiple contexts. The group of active women that was formed thanks to this activity intends to continue preventing gender violence by participating in other initiatives of this kind.

LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO NEL COMUNE DI BOLOGNA

Annalisa Gabaldo, Area Personale e organizzazione, Comune di Bologna

Il Comune di Bologna pone una specifica attenzione alla creazione e al mantenimento di un mondo del lavoro equo in termini di opportunità di carriera, competitività e flessibilità, attraverso il supporto alla partecipazione femminile, anche grazie a strumenti di conciliazione e supporto alla genitorialità per assicurare un'adeguata conciliazione dei tempi vita-lavoro.

Questa priorità è esplicitata nei documenti di programmazione, in particolare nel Piano delle Azioni Positive (PAP) e dell'allegato Gender Equality Plan (GEP), dove sono definiti obiettivi e azioni specifiche. Nel PAP 2025-2027, all'Obiettivo 2 "Benessere organizzativo", si individua come azione positiva il supporto alla genitorialità, sia nel momento precedente al parto sia successivamente, anche tramite servizi già esistenti, come i Centri Bambini Famiglie.

Nel GEP, orientato all'integrazione della prospettiva di genere, la prima Area tematica di intervento è "Equilibrio di vita e lavoro e cultura

RECONCILIATION OF WORK AND FAMILY LIFE IN THE MUNICIPALITY OF BOLOGNA

Annalisa Gabaldo, Human Resources and Organisation Office, Municipality of Bologna

The municipality of Bologna is committed, in particular, to creating and maintaining an equitable world of work in terms of opportunities regarding career, competitiveness, and flexibility; it achieves its goal by not only supporting the participation of women, but also by providing tools to reconcile and support parenthood which, in turn, ensures satisfactory reconciliation of work and family life.

This priority is explicit in its programming documents, especially the Plan of Positive Actions (PAP) and the attached Gender Equality Plan (GEP), that establish objectives and specific measures. Objective 2 "Organisational Wellbeing" in PAP 2025-2027 specifies that assistance to parenthood is a positive measure to be performed immediately before and after childbirth by the existing services, for example the Children Families Centres.

In the GEP, focusing on integrating a gender perspective, the first

organizzativa". Il fine è promuovere politiche di armonizzazione tra responsabilità familiare e professionale, anche grazie alle sollecitazioni del personale più giovane, molto sensibile alla necessità di nuove modalità di pensare e agire il lavoro. Questi documenti confermano l'obiettivo di valorizzare le competenze delle persone e migliorare il loro benessere organizzativo, tramite la facilitazione della conciliazione dei tempi di vita-lavoro.

In un contesto caratterizzato anche dalle nuove sfide del mondo lavorativo (con un'accelerazione dettata dagli anni della pandemia), l'ultima relazione del Comitato Unico di Garanzia (relazione CUG anno 2024) mostra i principali strumenti interni messi in campo: il part-time; il lavoro da remoto, svolto presso il proprio domicilio; Il lavoro agile, che privilegia l'aspetto dei risultati raggiunti e dell'efficacia del lavoro svolto rispetto al tempo dedicato o al luogo della prestazione.

In merito al part-time, l'analisi delle principali motivazioni per cui viene richiesto, anche solo per alcuni periodi della vita, evidenzia che in ambito femminile la scelta è dettata nettamente dall'assistenza familiare e dall'attività di caregiver (Bilancio di genere edizione 2024). Rispetto al lavoro da remoto, tra il personale (non dirigenziale) che ne usufruisce, gli uomini sono il 2%, le donne il 4%.

Più significativa è la fruizione del lavoro agile, che interessa circa il 47% del personale: tra le donne ne usufruisce il 42%. L'Ente ricono-

thematic area of intervention is "Balance between life, work and organisational culture". The objective is to promote policies to reconcile family and professional responsibilities; this aspect has emerged thanks to the requests by younger staff members who consider the need to adopt new ways of thinking and working to be a priority. These documents confirm the objective of enhancing people's skills and improving their organisational wellbeing by facilitating work-life reconciliation.

In a context characterised by new challenges to the world of work (that is changing at an even faster rate after the pandemic), the last report by the Joint Committee for Equal Opportunities (CUG report 2024) highlights the most important internal tools that have been put in place: part-time, remote working from home, and smart working that takes into account the results and effectiveness of the work performed rather than the time dedicated, or the place where the activity is performed.

An analysis of the main reasons why part-time was requested, even for a short period, revealed that most women wanted to have more free time in order to help the family or become a caregiver (2024 Gender Budget). Remote working was requested by 2% of men and 4% of women who performed non-managerial tasks.

Smart working involved a bigger percentage, roughly 47% of total staff members; 42% of female staff use this option. The municipality considers it an excellent reconciliation tool as well as an interesting

1 Il Congedo obbligatorio di paternità è stato introdotto dal D.Lgs. 105/2022 ed è in vigore da agosto 2022.

sce nel lavoro agile un ottimo strumento di conciliazione, oltre a rappresentare un'interessante modalità di lavoro orientata al miglioramento e all'innovazione, e per questo ne ha confermato l'attivazione nell'annualità 2025, sia in modalità ordinaria che straordinaria.

Altri strumenti di supporto alle dipendenti sono le Ferie solidali (la possibilità per chi abbia specifiche esigenze di assistenza familiare di usare le ferie cedute da parte di colleghi/e) e il Congedo obbligatorio di paternità¹. Nell'Ente, sono 5 i dipendenti che hanno utilizzato il congedo tra agosto e dicembre 2022, arrivando a 15 nel 2023.

Infine, sono interessanti i dati relativi ai permessi L. 104 e ai congedi parentali, fruiti in maggioranza dalle dipendenti (77,9% del totale dei permessi esaminati). Nello specifico, è evidente la predominanza del primo istituto (assistenza a familiari non autosufficienti) rispetto al secondo (connesso alla presenza di figli minori). Rispetto alla fruizione, le donne utilizzano per il 41% i permessi giornalieri L.104, per il 21% quelli orari L.104, per il 29% i permessi giornalieri per congedo parentale e per il 9% quelli orari per congedo parentale; gli uomini usano per lo più permessi orari L.104 (55%), seguiti da permessi giornalieri L.104 (34%) e permessi giornalieri (8%) e orari (3%) per congedo parentale.

1 Obligatory Parental Leave was introduced by Legislative Decree 105/2022 and has been in force since August 2022.

2 Law 104, ensures workers with disabilities certain rights such as paid leave and permits for him/herself and the family members who assist him/her.

work mode to achieve improvement and innovation. This is why it has been reconfirmed for the year 2025, both as regards ordinary and extraordinary smart working.

Other support tools for female employees are Solidarity Holidays (the possibility for those with specific needs involving family assistance to use the holidays donated by other colleagues) and Obligatory Parental Leave.¹ Five municipal employees used Parental Leave between August and December 2022; in 2023 the figure rose to 15.

Finally, there is interesting data relative to permits Law 104² and parental leave, chiefly used by female employees (77.9% of the total number analysed). More specifically, the first (assistance for non-self-sufficient family members) prevails compared to the second (involving children). Regarding fruition: 41% of women use leave on a daily basis (Law 104); 21% use leave on an hourly basis (Law 104); 29% use leave on a daily basis for parental duties; and 9% use leave on an hourly basis for parental duties; most men use leave on an hourly basis (Law 104) (55%), followed by leave on a daily basis (Law 104) (34%), leave on a daily basis for parental duties (8%) and leave on an hourly basis (3%) for parental duties.

LA RETE DEI CONSULTORI E L'APPROCCIO ALLA SALUTE DI PROSSIMITÀ

MNDS

Intervista alla dott.sa Maria Nobile De Santis, ginecologa e direttrice dei consultori familiari dell'Azienda Sanitaria Locale di Bologna a cura di Valentina Bazzarin, Period Think Tank

Ci può descrivere il servizio offerto dalla rete dei consultori familiari nel Comune di Bologna?

MNDS

Le attività dei consultori sono prevalentemente dedicate alle donne, ma coinvolgono i loro partner, familiari e coppie per fornire un supporto completo al nucleo familiare. Nei consultori operano équipe multiprofessionali, composte da ginecologhe e ginecologi, ostetriche, psicologhe e psicologi, in rete con i servizi sanitari e sociali territoriali e ospedalieri. Questa varietà di professioni e di competenze consente di affrontare sia aspetti clinici legati alla salute sessuale e riproduttiva, sia questioni psicologiche e sociali, garantendo un'assistenza integrata e completa alla persona. L'obiettivo è prendersi cura della salute delle persone in tutte le sue dimensioni: sanitaria, psicologica e comunitaria¹. I servizi per i giovani a Bologna si suddividono in due spazi principali, pensati per fasce d'età diverse e con obiettivi specifici. Spazio Giovani (14-19 anni)²: offre accesso libero a prestazioni ginecologiche, ostetriche e di sostegno psicologico per consulenze su salute sessuale, affettiva e psicologica, coinvolgendo anche educatori e insegnanti in interventi scolastici e attività di promozione della salute. Include servizi andrologici e registra una significativa partecipazione maschile. Spazio Giovani Adulti (19-34 anni)³: promuove la salute riproduttiva e sessuale, offrendo contraccettivi gratuiti fino ai 26 anni e a categorie vulnerabili. L'accesso su appuntamento garantisce consulenze personalizzate su fertilità, prevenzione e maternità consapevole.

Il consultorio familiare è coinvolto nell'applicazione della Legge 194/78, offrendo accoglienza, supporto e certificazione della volontà della donna di interrompere una gravidanza, oltre a gestire l'invio alle strutture per l'intervento. Attualmente, circa l'80% delle interruzioni di gravidanza avviene tramite metodo farmacologico che, oltre che nei due punti nascita di Bologna Maggiore e Sant'Orsola e l'ospedale di Porretta, viene offerta anche presso il consultorio Familiare di San Giovanni in Persiceto. A Bologna città, il metodo farmacologico non viene praticato nei consultori principalmente per la mancanza di spazi adeguati e sufficienti nei consultori cittadini. Infatti, le strutture attuali non permettono di accogliere le donne in modo appropriato durante il processo, considerando che gli ambienti sono condivisi con mamme

1 L'elenco dei consultori è disponibile online sul sito di AUSL Bologna.

2 Maggiori informazioni sul sito di AUSL Bologna, alla voce Spazio Giovani.

3 Maggiori informazioni sul sito di Regione Emilia-Romagna, alla voce Spazio Giovani Adulti.

e bambini per altre attività, come le vaccinazioni, e non dispongono di stanze riservate con bagno per completare la procedura. Inoltre la domanda è sufficientemente assolta dalla capacità di accoglienza da parte dei due ospedali cittadini, nei quali l'interruzione farmacologica viene prevalentemente offerta in regime ambulatoriale. Una recente delibera regionale ha introdotto un protocollo che consente di effettuare parte del trattamento farmacologico a domicilio. Questa modifica potrebbe parzialmente risolvere il problema degli spazi, aprendo la possibilità di offrire il servizio in futuro non solo a San Giovanni in Persiceto, ma anche in altri consultori.

Come vengono considerate le identità di genere non binarie o i percorsi di transizione all'interno dei vostri servizi?

MNDS

L'ASL di Bologna ha una convenzione con il MIT (Movimento Identità Transessuale) che segue i percorsi di transizione delle persone transgender avvalendosi di consulenti esperti e per i minori dalla collaborazione del servizio di neuropsichiatria infantile territoriale. Un'importante novità riguarda lo screening regionale del tumore del collo dell'utero che prevede la chiamata, almeno fino a poco fa, solo per le persone con anagrafica femminile. Questo creava problemi di equità per le persone transgender con assegnazione femminile alla nascita che hanno completato la riassegnazione anagrafica al genere maschile, ma conservano i genitali femminili interni, e quindi necessitano di screening ma non venivano chiamate, oppure, se ancora con anagrafica femminile, evitavano di partecipare per il disagio legato all'ambiente non sufficientemente riservato o accogliente. Per risolvere queste criticità, grazie a una collaborazione tra il Centro Screening e i Consultori Familiari dell'AUSL Bologna, l'Azienda Ospedaliera Universitaria S. Orsola e il MIT è stato risolto il problema amministrativo dell'anagrafica maschile e creato un percorso che mira a garantire privacy e rispetto, promuovendo la partecipazione delle persone transgender attraverso il lavoro informativo delle associazioni stesse. Presso il consultorio Reno, è stato creato uno spazio dedicato allo screening di I livello, dove un'ostetrica formata esegue HPV test/PAP test alle persone transgender che conservano i genitali femminili. Siamo molto orgogliosi di questo risultato, che riteniamo innovativo a livello nazionale. Siamo stati sicuramente la prima azienda sanitaria in Emilia-Romagna ad attivare questa soluzione. Si tratta di un servizio intelligente, che ha risolto un problema annoso, migliorando l'accesso allo screening per una fascia di popolazione spesso esclusa. È importante anche sottolineare che, quando si parla di screening, bisogna anche organizzare un percorso per la gestione delle eventuali positività. All'interno del consultorio verrà presto creato uno spazio dedicato per la presa in carico dei positivi allo screening e per effettuare gli esami di secondo livello, come le biopsie, e l'eventuale trattamento. È necessario anche pubblicizzare questo servizio⁴,

⁴ Maggiori informazioni sono disponibili sul sito di AUSL Bologna, alla voce [Informazioni su HPV e screening della cervice uterina per la popolazione Trans*](#).

poiché è stato avviato da poco e fino ad ora non c'è stata una grande affluenza, tuttavia credo che sia un servizio con numeri destinati ad aumentare. Gli operatori dedicati a questo spazio hanno una formazione specifica, ma è fondamentale che prosegua il percorso di formazione, già in parte avviato in collaborazione con le associazioni e all'AOU S. Orsola, per tutti i professionisti dei consultori, affinché le persone transessuali possano accedere senza difficoltà alla visita ginecologica. Non abbiamo una versione specifica per persone in transizione dal genere maschile a quello femminile, ma per riorganizzare il servizio in questa nuova prospettiva sarà necessario incrementare la presenza nei consultori di professionisti con competenze urologiche e andrologiche, attualmente presenti in minima parte. Per ora, non è ancora previsto l'ingresso, però è importante sottolineare che il recente adeguamento dello screening rappresenta un primo passo che favorisce l'ingresso delle persone transessuali nei consultori. Credo e auspico che nel tempo l'accesso ai servizi offerti dai consultori familiari sia sempre più accogliente per permettere alle persone transessuali di usufruire dei servizi offerti dai consultori senza problemi di accessibilità o equità.

THE COUNSELLING CENTRE NETWORK AND THE APPROACH TO LOCAL HEALTH

MNDS

Interview with Maria Nobile De Santis, gynaecologist and director of the family counselling centres of the Local Health Authority in Bologna by Valentina Bazzarin, Period Think Tank

Could you describe the service provided by the family counselling centre network in the municipality of Bologna?

MNDS

The family counselling centres chiefly offer services to women, but also to their partners, family members and couples in order to provide all-round support to the family nucleus. Multi-professional teams, made up of obstetricians and gynaecologists and psychologists, work in both the centres and online with the health services and social, territorial and hospital services. This varied group of skilled professionals is able to deal with clinical issues involving sexual and reproductive health and psychological and social issues, thereby ensuring complete, integrated assistance to the person in question. The objective is to care for a person's health from all points of view: medical, psychological and collective.¹

Services for young people in Bologna are provided in two main centres, each designed for a specific age group and with precise objectives in mind. Spazio Giovani (14-19 years)² provides free access to the services of gynaecologists and obstetricians; it also offers psychological support and advice about sexual, affective and psychological health by involving educators and teachers in scholastic projects and health promotion activities; it also includes andrological services, and in fact the centres are used by many young men. Spazio Giovani Adulti (19-34 years)³ promotes reproductive and sexual health, providing free contraceptives to vulnerable categories and young people up to the age of 26. The fact users have to book a visit ensures personalised counselling about fertility, prevention of pregnancy and informed maternity.

The family counselling centre is also responsible for applying Law 194/78 (voluntary termination of pregnancy), opening its doors to women and offering them support; they also help to certify a woman's will to terminate a pregnancy and are involved in assisting them when choosing a hospital for the operation. A pharmacological method is currently used for roughly 80% of induced terminations of pregnancy; it can either take place at the birth point in the Bologna Maggiore and Sant'Orsola Hospitals and the Hospital in Porretta, but also at the Family Counselling Centre in San Giovanni in Persiceto. The pharmacological method is

1 The list of counselling centres is available online on the [AUSL Bologna](#) website.

2 For more information about this topic, see AUSL Bologna website, under the heading "Spazio Giovani".

3 For more information about this topic, see Emilia-Romagna website, under the heading "Spazio Giovani Adulti".

not used in the counselling centres in the city of Bologna due to lack of sufficient appropriate spaces in those centres. In fact, these centres are currently not able to help women properly during the process, given that the rooms are shared with mothers and children for other activities, such as vaccinations, and there are no rooms with bathrooms to complete the procedure. In addition, the demand is satisfactorily met by the two city hospitals where pharmacological termination normally takes place in the outpatients department.

A recent regional resolution has established a protocol so that part of the pharmacological treatment can take place at home. This could partly solve the problem of space and, in the future, make it possible to provide this service not only in San Giovanni in Persiceto, but also in other counselling centres.

How are non-binary gender identities or transition processes considered by your services?

MNDS

The Local Health Authority (ASL) has a convention with the Transsexual Identity Movement (MIT) that uses expert consultants to monitor the transition processes of transgender individuals, while for minors it works with the territorial infantile neuropsychiatric service.

An important novelty is the regional screening for cervical cancer which, until recently, only involved individuals who were registered as women. This created problems of inequality with transgender individuals who were assigned the female gender at birth and have now completed the reassignment process and are registered as male, but still have internal female genitals and therefore need to be screened (but were not contacted in the past); instead, if they are still registered as females, they avoid participating due to the distress caused by an environment that is not sufficiently private or welcoming. To solve these critical issues, a collaboration agreement was signed with the Screening Centre and the AUSL Bologna Family Counselling Centres, the University Hospital S. Orsola and the MIT; the administrative problem of the male registry was solved and a programme was created to ensure privacy and respect; participation in the programme by transgender individuals has increased thanks to the information provided by the associations involved.

First level screening is now available at the Reno counselling centre where a trained obstetrician performs HPV tests/PAP tests for transgender individuals who still have female genitals. We are very proud of this result which we consider to be an innovative service in Italy. We are undoubtedly the first health authority in Emilia-Romagna to implement this solution. It is an intelligent service that has solved a long-standing problem and improved access to screening for a segment of the population that is often excluded.

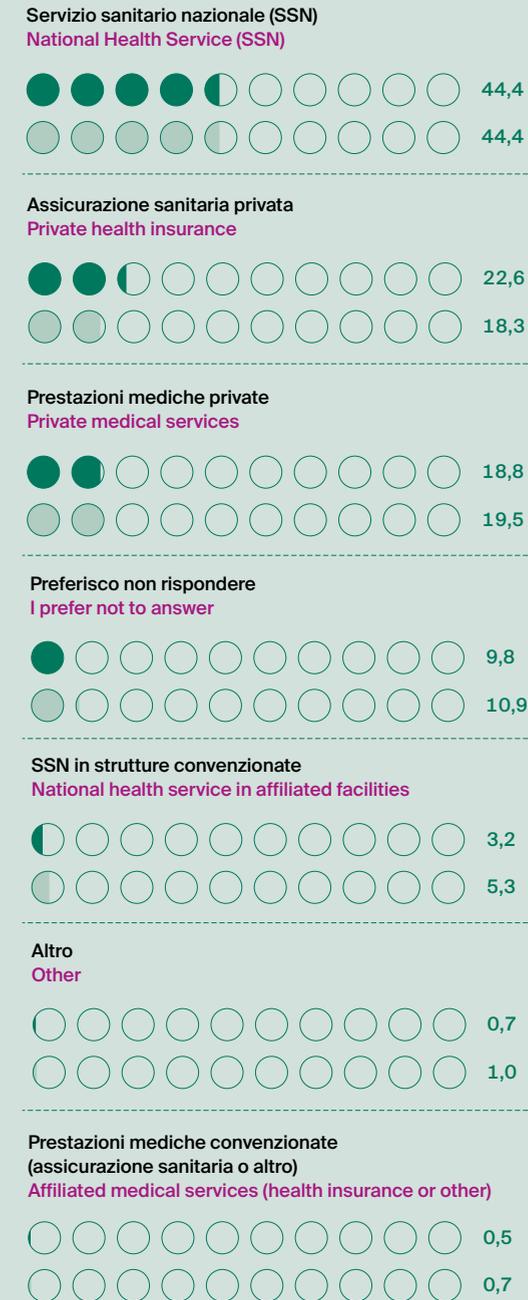
It's also important to emphasise that when we talk about screening, we need to organise a programme to manage a possible positive result. A special area will soon be created in the counselling centre to care for those who are positive after the screening and need to undergo second level exams, for example biopsies and treatment. This service

has to be publicised because it has only been recently implemented and has not been widely used; however, I think that more and more people will take advantage of this opportunity. Although the operators who work in this field have been trained, it is important they continue their training; in collaboration with the associations and the AOU S.Orsola, training has, to some extent, already been organised for all the professionals working in the counselling centres, making it easier for transsexuals to get an appointment with a gynaecologist. We do not have a specific programme for individuals transiting from a male to female gender; to reorganise the service with this in mind we will need to increase the presence of professionals in the counselling centres (urologists, andrologists) since very few currently work there. Although this is not envisaged at present, it's important to emphasise that the recent updating of the screening service is the first step intended to facilitate access to the counselling centres by transsexuals. I believe and hope that in the future access to the services provided in family counselling centres will become increasingly friendly so that transsexuals can use the services offered by the counselling centres without any problems regarding access or equality.

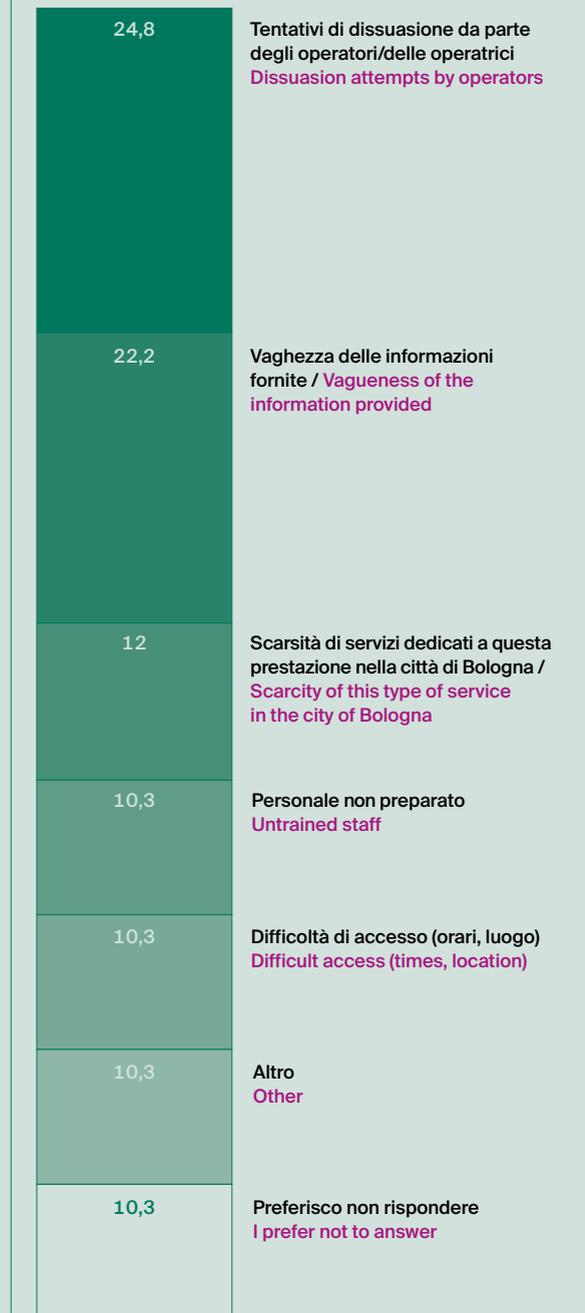
Salute / Health

■ Sesso biologico femminile / Female biological sex
 ■ Sesso biologico maschile / Male biological sex

MODALITÀ DI ACCESSO ALLE CURE SANITARIE (%)
 ACCESS TO HEALTH CARE (%)



PRINCIPALI OSTACOLI INCONTRATI NEL PERCORSO DI IVG (%)
 MAIN OBSTACLES ENCOUNTERED IN THE VTP PROCESS (%)



A cura di / Curated by
 Fonte / Source

Period Think Tank
 Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024

L'INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA (IVG) A BOLOGNA

Valentina Bazzarin e Giulia Sudano, Period Think Tank

1 Maggiori informazioni sulle linee guida OMS 2022 in italiano sono disponibili sul sito di AOGOI.

2 [Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2023](#), p. 18.

3 [Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza \(legge 194/78\) - Dati 2022](#), p. 54.

La libertà di ricorrere in modo sicuro all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) rappresenta un diritto fondamentale per la salute riproduttiva, in particolare delle donne.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto nelle sue ultime linee guida, sulla base di numerose evidenze scientifiche, che l'aborto farmacologico rappresenta il metodo più sicuro e meno invasivo per interrompere una gravidanza¹. L'AUSL di Bologna è una delle Aziende dove viene maggiormente offerta l'IVG farmacologica, più del 77% delle IVG eseguite², una percentuale molto superiore al valore nazionale del 52%³, ma che si colloca al quarto posto regionale dietro le AUSL di Reggio Emilia, Parma e Modena⁴.

È possibile ricorrere all'IVG a Bologna presso l'Ospedale Maggiore e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna – Policlinico di Sant'Orsola. È importante evidenziare che l'incidenza dell'obiezione di coscienza

VOLUNTARY TERMINATION OF PREGNANCY (VTP) IN BOLOGNA

Valentina Bazzarin and Giulia Sudano, Period Think Tank

1 More information regarding the linee guida OMS 2022 in Italian are available on the AOGOI website.

2 [Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2023](#), p. 18.

3 [Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza \(legge 194/78\) - Data 2022](#), p. 54.

The freedom to a safe voluntary termination of pregnancy (VTP) is a fundamental right for reproductive health, especially for women.

In its last guidelines, the World Health Organisation has acknowledged – based on extensive scientific evidence – that pharmacological abortion is the safest and less invasive way of terminating pregnancy¹. The AUSL Bologna is one of the centres that offers the most pharmacological voluntary terminations of pregnancy; over 77% of the terminations performed are pharmacological², a much higher percentage compared to the national figure of 52%.³ However, it is regionally fourth, after the AUSL in Reggio Emilia, Parma and Modena.⁴

VTP is provided in Bologna in the following hospitals: Ospedale Maggiore and the Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna – Policlinico Sant'Orsola. It is important to emphasise that conscientious objection by gynaecologist doctors varies from 25.8% (AUSL Bologna)

4 [Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2023](#), p. 33.

5 Ivi, p. 37.

6 Ivi, p. 21.

7 Online è disponibile il testo della determina approvata il 9 ottobre 2024.

8 Collettivo Mujeres Libres-Bologna, [Guida all'interruzione volontaria di gravidanza](#), 2021.

za del personale medico ginecologico varia dal 25,8% dell'Ausl di Bologna al 48,8% dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna⁵. Dal 2022 solo il Consultorio Familiare (CF) di San Giovanni in Persiceto è stato reso idoneo nell'AUSL di Bologna a effettuare l'IVG farmacologica fino al 49° giorno di età gestazionale⁶. Dal 1 gennaio 2025 è entrata in vigore la determina regionale che permetterà di avviare l'aborto farmacologico fino alla nona settimana di gestazione in telemedicina⁷. Un risultato ottenuto grazie anche alla pressione di una rete di associazioni femministe da tutta la regione Emilia-Romagna, che continuerà a chiedere il potenziamento del ruolo dei consultori familiari anche in merito all'accesso all'IVG farmacologica in telemedicina.

L'accesso a informazioni chiare e aggiornate su questo tema, tuttavia, è spesso limitato, sia a livello locale che nazionale. Per questo motivo, associazioni e collettivi femministi a Bologna continuano a premere affinché le istituzioni competenti migliorino la fruizione del servizio e rilascino periodicamente informazioni il più possibile complete e aggiornate. Il Collettivo Mujeres Libres – Bologna, ad esempio, ha messo a disposizione in piena emergenza Covid-19 una guida con informazioni sull'iter e sulle strutture che garantiscono l'IVG sul territorio metropolitano di Bologna⁸.

Il recente questionario, promosso nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere*, ha incluso anche domande relative alla sicurezza dei diritti riproduttivi. Nelle risposte aperte, alcune partecipanti hanno

4 [Report on the voluntary termination of pregnancy in Emilia-Romagna in 2023](#), p. 33.

5 Ivi, p. 37.

6 Ivi, p. 21.

7 The text of the administrative act approved on October 9, 2024 is available online.

8 Mujeres Libres-Bologna Collective, [Guida all'interruzione volontaria di gravidanza](#) [Guide to voluntary termination of pregnancy], 2021.

to 48.8% (Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna).⁵ Since 2022, only the Family Counselling Centre (FCC) in San Giovanni in Persiceto has been authorised by the AUSL Bologna to perform pharmacological VTP up to the 49th day of gestational age.⁶ The regional deliberation allowing pharmacological abortion through telemedicine up to the ninth week of gestational age entered into force on January 1st, 2025.⁷ Advocacy requests by a network of feminist associations from throughout the Emilia-Romagna region was also instrumental in the region's decision; the network will continue to request the enhancement of the role of family counselling centres also regarding access to pharmacological VTP through telemedicine.

Access to correct, clear, updated information about VTP is, however, often limited both locally and nationally. This is why feminist associations and collectives in Bologna continue to put pressure on the competent authorities to improve fruition of the service and periodically produce information that is as complete and updated as possible. The Mujeres Libres – Bologna Collective, for example, produced a guide that was made available during the Covid-19 pandemic; it contained information about the procedure and centres that ensure VTP in the metropolitan area of Bologna.⁸

The recent survey, distributed as part of the project entitled *Towards a Gender Atlas*, included questions regarding the safety of repro-

Manifestazione *Aborto Libero Sicuro Gratuito*, 28 settembre 2022, Bologna
Protesta Aborto Libero Sicuro Gratuito [Free Safe Legal Abortion], September 28, 2022, Bologna



© Margherita Caprilli

9 Nel sito *Mai dati* sono presenti alcune mappe che ben evidenziano la necessità di dati aperti sul tema dell'IVG e la disuguaglianza territoriale nell'esigibilità del diritto.

10 La guida è il risultato di un progetto collaborativo realizzato da una rete informale di associazioni tra cui AGEDO, Aidos, Civiltà Laica, Laiga, Period Think Tank, Pro-choice rete italiana contraccezione aborto, Obiezione respinta, Se Non Ora Quando? Torino, Uaar, Udi e altre.

9 Several maps posted on the *Mai dati* website reflect the need for open data about VTP and the territorial inequalities that exist regarding the enforceability of this right.

10 The guide is the result of a collaboration project undertaken by an informal network of associations, including AGEDO, Aidos, Civiltà Laica, Laiga, Period Think Tank, Pro-choice rete italiana contraccezione aborto, Obiezione respinta, Se Non Ora Quando? Torino, Uaar, Udi, etc.

evidenziato le difficoltà incontrate nell'esercitare questo diritto, anche all'interno delle strutture sanitarie pubbliche della città. Queste testimonianze sottolineano la necessità di migliorare l'accesso all'IVG e di garantire che le strutture sanitarie rispettino pienamente i diritti delle donne e delle persone incinte.

A livello nazionale, la situazione è ulteriormente complicata dalla carenza di dati aggiornati e dalla mancanza di informazioni dettagliate sulle strutture disponibili e i servizi offerti. Il ritardo nella pubblicazione del rapporto annuale sull'IVG nel 2024 ne è un esempio significativo. Come denunciato da tutte le associazioni femministe presenti sul territorio nazionale e dall'inchiesta *Mai dati* di Chiara Lalli e Sonia Montegiove⁹, la mancanza di trasparenza sull'esigibilità del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza ostacola la possibilità di monitorare efficacemente l'accesso all'IVG e di identificare eventuali criticità nel sistema sanitario.

Per colmare, almeno in parte, la lacuna informativa, diverse associazioni che sostengono il diritto alla scelta hanno avviato la campagna #IVGsenzama e pubblicato la guida *La tua scelta zero ostacoli. Guida pratica al tuo aborto libero e informato*, pensata per chi affronta un'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) o per chi vuole supportare questa scelta¹⁰. È il risultato del lavoro collettivo di attiviste, giuriste, ginecologhe e antropologhe, e si basa su centinaia di storie reali raccolte nei gruppi di auto-mutuo-aiuto, sulle piattaforme digitali e nelle reti femministe.

ductive rights. In the open answers some of the participants highlighted the difficulties they had to exercise that right, even in the city's public health centres. Their stories highlight the need to improve access to VTP and ensure that health centres fully respect the rights of women and pregnant individuals.

At national level, the situation is complicated even further by the lack of updated data and detailed information about the centres available and services offered. The delayed publication of the 2024 annual VTP report is just one example. All the feminist associations in Italy, as well as the study *Mai dati* [Never Given] by Chiara Lalli and Sonia Montegiove,⁹ have highlighted the fact that the lack of transparency regarding the enforceability of the right to voluntarily terminate one's pregnancy interferes with the possibility to successfully monitor access to VTP as well as identify potential critical aspects of the health system.

To try and remedy this lack of information, several associations that support the right to choose launched a campaign entitled in Italian #IVGsenzama [#VTPwithoutbut] and published the guide *La tua scelta zero ostacoli. Guida pratica al tuo aborto libero e informato* [Your choice without hurdles. Practical guide to your free and informed abortion]. The guide was intended for anyone who decides to voluntarily terminate their pregnancy (VTP) or who supports this choice.¹⁰ This product, reflecting the collective work of activists, lawyers, gynaecologists and anthropolo-

11 In Italia l'interruzione volontaria di gravidanza è regolata dalla legge 194 del 22 maggio 1978, confermata dal referendum del 1981.

L'accesso all'IVG è garantito dalla legge italiana¹¹, tuttavia è fondamentale che le istituzioni pubbliche si impegnino maggiormente a fornire dati completi e aggiornati sui servizi disponibili e a garantire che le scelte e i diritti riproduttivi siano pienamente rispettati in tutte le strutture sanitarie. A livello locale, città come Bologna potrebbero rappresentare un esempio virtuoso, adottando strumenti di monitoraggio regolare dell'accessibilità ai servizi e promuovendo supporti informativi e iniziative come la guida *La tua scelta zero ostacoli*. La combinazione di dati aggiornati, percorsi informativi chiari e azioni concrete potrebbe non solo rafforzare la fiducia delle persone nelle strutture sanitarie, ma anche contribuire alla costruzione di un sistema sanitario più equo e accessibile, capace di rispettare e tutelare i diritti riproduttivi in ogni loro dimensione.

11 In Italy, voluntary termination of pregnancy is regulated by law 194 of 22 May 1978, confirmed by the 1981 referendum.

gists, is based on the hundreds of personal stories either narrated during meetings of self-mutual-help groups or posted on digital platforms and feminist networks.

Access to VTP is guaranteed by Italian law.¹¹ However, public authorities must make greater efforts to provide complete, updated data on available services and ensure that reproductive choices and rights are fully respected in all health centres. A city like Bologna could locally represent a positive example by adopting the tools needed to regularly monitor accessibility to services, provide information, and launch initiatives such as the guide *La tua scelta zero ostacoli*. The combination of updated data, comprehensible information programmes and tangible measures could not only reinforce people's trust in health centres, but also help to create a more equitable and accessible health system that respects and protects all aspects of reproductive rights.

Manifestazione *Aborto Libero Sicuro Gratuito*, 28 settembre 2022, Bologna
Protest Aborto Libero Sicuro Gratuito [Free Safe Legal Abortion], September 28, 2022, Bologna



© Margherita Caprilli

Salute

Healthcare services

- Ospedali IVG
VTP Hospitals
- + Ospedali Bollino Rosa
Bollino Rosa Hospitals
- RSA Bollino Rosa-Argento
Bollino RosaArgento RCH
- Consultori pubblici
Counselling Centres
- ◆ Servizi sanitari rivolti a donne migranti
Healthcare services for migrant women
- ⊕ Checkpoint HIV
HIV Checkpoint

Per quanto riguarda la salute da una prospettiva di genere, il territorio bolognese presenta alcuni punti nevralgici in cui si concentrano diversi servizi, tra cui la possibilità di interrompere una gravidanza e i consultori. La mappa si avvale della valutazione di Fondazione Onda, che analizza la qualità dei servizi sanitari con un'attenzione specifica alle questioni di genere, includendo anche le RSA particolarmente sensibili a questi temi, di cui a Bologna ne è presente solo una.

Health from a gender perspective in the area of Bologna is centred around several hubs that provide multiple services (including the possibility to terminate a pregnancy) and counselling centres. The map is based on an assessment by the Fondazione Onda analysing the quality of these health services, with a specific focus on gender issues; this also includes the Residential Care Homes (only one is present in Bologna) that pay particular attention to these issues.



DISUGUAGLIANZE NELL'ACCESSO AI SERVIZI ALLA SALUTE

CB

Intervista alla dott.sa Chiara Bodini, medico e ricercatrice presso il CSI dell'Università di Bologna a cura di Valentina Bazzarin, Period Think Tank

Di cosa si occupa il Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale (CSI)?

CB

Il nostro obiettivo è favorire l'empowerment delle comunità, aiutandole a riappropriarsi del controllo decisionale sulla propria vita, in linea con la visione dell'OMS espressa nella Carta di Ottawa¹, che definisce la salute come la capacità di esercitare un maggiore controllo sui fattori che qualificano la propria vita e di migliorarla. Nei contesti lavorativi e sociali c'è ancora molto da fare affinché le persone possano riappropriarsi della consapevolezza, dello spazio, degli strumenti e delle risorse necessari per esercitare controllo sui fattori che qualificano la propria vita. Nei contesti istituzionali, il nostro lavoro si concentra sull'integrare il tema della salute in tutte le politiche: ambientali, urbane, sociali e di altri settori. Attualmente, il quadro normativo è più favorevole grazie al decreto ministeriale sulla riorganizzazione dei servizi territoriali, che prevede, per esempio, l'istituzione delle Case della Comunità. Questo decreto offre un mandato legislativo per promuovere la partecipazione comunitaria e l'integrazione dei servizi. Tuttavia, esistono limiti significativi: sebbene queste forme siano previste dalla normativa, gli sviluppi organizzativi rimangono incerti, i finanziamenti insufficienti, e il livello culturale di preparazione di operatrici e operatori non è ancora adeguato per supportare pienamente questo cambiamento. Negli ultimi anni abbiamo svolto un lavoro approfondito sul tema delle disuguaglianze in salute, in collaborazione tra Università, Comune e AUSL di Bologna, Policlinico S. Orsola-Malpighi. Due scelte fondamentali hanno orientato la metodologia: la necessità di ricomporre una visione ampia sulla salute e il riconoscimento delle criticità legate all'infrastruttura dei dati, spesso frammentari e incompleti.

¹ Il testo della [carta di Ottawa del 1987](#) promossa dall'OMS è disponibile per il download in inglese.

Come vengono raccolti e letti i dati nel vostro lavoro?

CB

I dati sono stati analizzati per area statistica, per ovviare a problemi di privacy che insorgono quando è necessario condividere dati personali (ancorché anonimizzati) tra istituzioni differenti. È stata fatta anche la scelta di utilizzare i dati disponibili delle istituzioni, adottando un approccio di accompagnamento piuttosto che sostituzione, per garantire

la sostenibilità del processo nel tempo senza richiedere lavoro aggiuntivo. Per mantenere significatività statistica, si è evitata un'eccessiva disaggregazione, privilegiando l'identificazione delle diverse distribuzioni di eventi tra le aree della città. Al netto di queste limitazioni, lo studio ha offerto una visione macroscopica delle disuguaglianze in salute presenti a livello cittadino, utile per evidenziare differenze tra territori. In alcune aree della città, indipendentemente dall'indicatore sociale o sanitario considerato, i risultati sono sempre peggiori rispetto alla media cittadina. Queste aree corrispondono principalmente a quelle con una forte concentrazione di edilizia residenziale pubblica. Questo dato fornisce un'indicazione chiara alla politica: è necessario un intervento mirato in queste aree per affrontare le disuguaglianze strutturali e migliorare le condizioni di vita. Una delle criticità emerse è che, spesso, ciò che viene misurato riflette più l'offerta di servizi disponibili che il reale bisogno della popolazione. Questo evidenzia disuguaglianze non solo nell'accesso ai servizi, ma anche nel modo in cui i servizi stessi si relazionano e rispondono ai bisogni effettivi delle persone. Lavoriamo con un approccio ai dati intersezionale, cercando di analizzarli e ricomporli lungo assi fondamentali come genere, classe sociale e razzializzazione. Tuttavia, ci piacerebbe poter approfondire ulteriormente questa disaggregazione, soprattutto in ambiti come la sanità dove sarebbe particolarmente importante disporre in modo congiunto di variabili demografiche, sociali, sanitarie e ambientali. Attualmente, categorie come "anziani soli" sono spesso definite in modo generico senza una reale capacità di intercettare la diseguale distribuzione di fattori di rischio che non ricadano nello stretto ambito sanitario. Un altro aspetto cruciale da affrontare è l'integrazione dei dati. Tra gli ostacoli principali figura la normativa sulla privacy, spesso citata come motivo per limitare lo scambio di informazioni tra enti. Un ulteriore problema è identificare, all'interno delle istituzioni, persone disponibili e capaci di comprendere e interpretare il dato. L'interpretazione dei dati richiede un lavoro complesso: il dato, da solo, non fornisce risposte operative immediate. Deve essere interrogato e integrato con altre informazioni, che non sempre sono facilmente accessibili, come quelle provenienti da chi ha esperienza o memoria storica di un processo. In questo senso, i dati non servono solo a rispondere a domande, ma anche a formulare nuovi problemi o testare soluzioni. Nel nostro progetto, abbiamo scelto di costruire dati che fossero strettamente legati a un percorso di riflessione sulle politiche, evitando di creare informazioni disgiunte da un contesto strategico e operativo di cambiamento. I dati sull'area statistica sarebbero fondamentali per costruire parametri aggregati che ci permettano di attribuire un profilo epidemiologico a specifiche aree della città. Questo ci aiuterebbe a verificare ipotesi, come la concentrazione delle disuguaglianze in punti specifici della città, e anche a misurare l'impatto delle politiche di contrasto.

UNEQUAL ACCESS TO HEALTHCARE SERVICES

CB

Interview with Chiara Bodini, doctor and researcher at the CSI of the University of Bologna by Valentina Bazzarin, Period Think Tank

What is the remit of the Study and Research Centre in International and Intercultural Health (CSI)

CB

Our objective is to enhance the empowerment of communities and help them regain decisional control over their lives, in line with the WHO's vision expressed in the Ottawa Charter¹ that defines health as *the process of enabling people to increase control over, and to improve, their health*. Much still needs to be done in social and working environments in order for people to regain the awareness, space, tools and resources they need to exercise control over the factors that determine their quality of life. In institutional contexts, our work focuses on integrating the issue of health into all policies: environmental, urban, social, and other sectors. In Italy the regulatory framework is currently more favourable thanks to the ministerial decree regarding the reorganisation of territorial services that envisages, for example, the creation of Community Houses. The decree provides a legislative mandate to promote community participation and the integration of services. However, the decree has significant deficiencies: although these features are envisaged by the regulation, it is unclear how they should be organised; in addition, there is insufficient financing and the cultural level of the operators is such that they will not be able to fully implement the envisaged changes. In collaboration with universities, the municipality and AUSL in Bologna, and the Policlinico S.Orsola-Malpighi, we have recently performed an in-depth study on the issue of health inequalities. Two fundamental choices influenced the methodology: the need to recreate a broader vision of health, and acknowledgement of the critical issues involving data infrastructure, which is often fragmentary and incomplete.

1 The [Ottawa Charter](#), dated 1987 and launched by the WHO can be downloaded in English.

How do you collect and interpret data?

CB

The data was analysed according to its statistical area; this was in order to avoid the problems of privacy that emerge when personal data (even if anonymous) is shared by different institutions. We also chose to use the data already available to the institutions involved; we adopted a flanking approach rather than substitution in order to ensure that the process remained sustainable over the years and did not require

additional processing. To maintain statistical significance we avoided excessive disaggregation, instead we chose to identify the way in which events occurred in different areas of the city. Despite these limitations, the study provided a macroscopic vision of health inequalities in the city; this insight is useful in order to highlight differences between territories. In some areas of the city – quite apart from the selected social or health indicator – the results were always worse compared to the city's average. These areas correspond chiefly to areas with high density public residential housing. This data is an unequivocal sign that should be understood by politicians: targeted measures are needed in these areas in order to tackle structural inequalities and improve living conditions. One critical aspect emerged; often the data reflects the services available and not the real needs of the population. This highlights inequalities not only as regards access to services, but also the way in which the services interact and satisfy people's real needs. We work with a certain approach to intersectional data, trying to analyse it and piece it together along fundamental axes, e.g., gender, social class, and racialisation. However, we would like to further examine this disaggregation, especially in fields such as healthcare where the shared availability of demographic, social, health and environmental variables would be particularly important. At present, categories such as the 'elderly alone' are often generically defined; this stops us from intercepting the unequal distribution of risk factors that are not strictly part of healthcare.

Data integration is another crucial issue we must tackle. One of the main hurdles is the privacy law, often cited as the reason why information is not shared between authorities. Another problem involves locating people who work in institutions and are willing and capable of understanding and interpreting the data. Data interpretation is complex: data alone does not provide immediate operational solutions. It has to be examined and integrated with other information that is not always easily accessed, for example the data provided by someone who has experienced, or recalls a process. In this respect, data is useful to not only answer questions, but also formulate new problems or test solutions. In our project we chose to build data that was closely linked to a process of reflection on policies and avoid creating information unconnected to a strategic and operational context of change. Statistical data is crucial in order to build aggregated parameters that will allow us to assign an epidemiological profile to specific areas of the city. This would help us to not only verify hypotheses, such as the concentration of inequalities in specific areas of the city, but also measure the impact of enforcement policies.

Capitolo
Chapter

3

**CHE GENERE DI MOBILITÀ
WHAT KIND OF (GENDERED)
MOBILITY**

LA MOBILITÀ DELLA CURA

Azzurra Muzzonigro, *Sex & the City*

1 Jorge Moreira da Silva, [Why you should care about unpaid care work](#), «OECD Development Matters», 18 marzo 2019. Si veda [OECD Gender Institutions and Development Database \(GID-DB\)](#), 2019.

La mobilità urbana, come del resto lo spazio, non è neutra: è viceversa il riflesso di precisi ruoli socialmente determinati e stratificati in secoli di cultura patriarcale. Secondo questa visione, la figura femminile, in quanto ancora principale referente della sfera riproduttiva, è saldamente ancorata alle mura domestiche e conseguentemente considerata “fuori posto” quando attraversa lo spazio pubblico al di fuori dei percorsi e degli orari legati alla cura di soggetti non autonomi o delle mansioni familiari. Sebbene tale costruzione culturale, soprattutto nei contesti urbani occidentali, si stia lentamente trasformando verso un paradigma più paritario, il divario persiste ed è ancora molto forte: a livello globale ancora oggi il 75% del lavoro di cura non retribuito è svolto da donne¹.

La divisione dei ruoli socialmente preassegnati ai generi ha delle conseguenze nell'organizzazione quotidiana delle vite delle persone, dei tragitti che donne, uomini e minoranze di genere si trovano a com-

2 Leslie Kern, *Feminist City. Claiming Space in a Man-Made World*, Verso Books, New York-Londra, 2020, p. 35.

3 Caroline Criado-Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Einaudi, Torino, 2020, p. 42.

4 Ivi, p. 41

5 [Women and Transport](#), 2021, studio commissionato da FEMM Committee del Parlamento Europeo.

piere. È per tale ragione che, «i percorsi delle donne sono spesso più complessi, riflettendo i doveri stratificati e talvolta conflittuali del lavoro retribuito e non retribuito»², e ciò le porta a praticare «il cosiddetto trip-chaining, una modalità di viaggio fatta di tappe concatenate legate all'adempimento di molteplici impegni»³, spesso con una traiettoria di spostamento periferia-periferia. Tuttavia, la maggior parte dei sistemi di trasporto urbani sono stati studiati nel corso del Novecento attorno a un utente medio, fintamente neutro, che esce di casa la mattina per andare al lavoro e rientra la sera, e che tendenzialmente compie un tragitto centro-periferia durante le ore di punta. Tale utente “standard” evidentemente sottende un soggetto maschile, abile, eterosessuale e libero da carichi di cura, che non ha esperienza di cosa significhi attraversare la città spingendo una carrozzina o un passeggino o trascinando un carrello della spesa – tutti compiti di pertinenza femminile.

Una peculiarità che emerge rispetto ai temi della mobilità urbana, se osservati da una prospettiva di genere, è una maggiore propensione delle donne, pur con variazioni da Paese a Paese, a spostarsi a piedi o con i mezzi pubblici rispetto agli uomini⁴. In particolare, dall'indagine *Women and Transport* commissionata nel 2021 dal FEMM Committee del Parlamento Europeo⁵, emerge come, a scala europea, una misura inferiore di donne scelgano di utilizzare la macchina per muoversi rispetto agli uomini (59% vs 66%) preferendo spostarsi a piedi (46% vs 38%),

THE MOBILITY OF CARE

Azzurra Muzzonigro, *Sex & the City*

1 Jorge Moreira da Silva, ['Why you should care about unpaid care work'](#), *OECD Development Matters*, March 18, 2019. See, [OECD Gender Institutions and Development Database \(GID-DB\)](#), 2019.

Urban mobility, and space for that matter, is not neutral: it is, vice versa, the reflection of precise roles socially determined and stratified during centuries dominated by a patriarchal culture. The latter considers women, who are still the key individuals involved in reproduction, as being firmly anchored to the home's four walls and, as a result, 'out of place' when they cross any public space that is not part of the itineraries and schedules linked either to caring for non-autonomous individuals or carrying out family chores. Although this cultural construct is slowly evolving into a more equalitarian paradigm, especially in urban areas in the west, the gap persists and is still very wide: globally speaking, 75% of unpaid care work is currently performed by women.¹

The division of the roles socially pre-assigned to genders has an impact on the daily organisation of people's lives and on the routes used every day by women, men and gender minorities. This is the reason why

2 Leslie Kern, *Feminist City. Claiming Space in a Man-Made World*, Verso Books, New York-London, 2020, p. 35.

3 Caroline Criado-Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Einaudi, Turin, 2020, p. 42.

4 Ivi, p. 41

5 [Women and Transport](#), 2021, study commissioned by the FEMM Committee of the European Parliament.

“women's commutes are often more complex, reflecting the layered and sometimes conflicting duties of paid and unpaid work”²; this leads to “so-called trip-chaining, a travel mode made up of interconnected stages linked to the fulfilment of numerous commitments”³, often with a sub-urb-to-suburb trajectory. However, most urban transport systems were studied during the 20th century based on an average, falsely neutral user who leaves the house in the morning to go to work and returns in the evening; a person who tends to take a centre-suburbs route during rush hour. This ‘standard’ user is obviously a healthy, heterosexual male with no care work responsibilities; a man who has no experience of what it means to cross the city pushing a pram or a stroller, or dragging a shopping cart – all tasks performed by women.

One specific feature emerges regarding urban mobility when viewed from a gender perspective: compared to men, women tend to either move around more on foot or use public transport (although this data varies from country to country).⁴ More specifically, the Women and Transport Study, commissioned in 2021 by the FEMM Committee of the European Parliament,⁵ revealed that in Europe less women chose to use the car to move around compared to men (59% versus 66%) and preferred to use public urban transport – bus, metro, tram, urban railways, etc. – (31% versus 24%). The gender perspective regarding mobility fits right into the urgent changes dictated by the climate agenda that requires a

oppure utilizzando il trasporto pubblico urbano – autobus, metropolitana, tram, ferrovie urbane, ecc. – (31% vs 24%). In tal senso, la prospettiva di genere sulla mobilità ben si coniuga con le urgenze dettate dall'agenda climatica che impongono un rapido e repentino cambio di modello anche nei trasporti pubblici, prediligendo la mobilità dolce e quella collettiva e sostenibile a quella privata e a base di combustibili fossili. In tal senso, diverse città a scala globale stanno implementando strategie significative sia da una prospettiva di genere – rispondendo quindi all'esigenza di muoversi in sicurezza in tragitti complessi – sia rispetto all'emergenza climatica, la quale impone di ripensare anche la mobilità in favore di modalità di trasporto meno impattanti sull'ambiente.

Assistiamo quindi al diffondersi di iniziative – in varie città come Barcellona, New York, Milano – che, attraverso interventi leggeri sullo spazio pubblico realizzati con gli strumenti dell'*urbanistica tattica*, restituiscono ai pedoni, in maniera economica e reversibile, porzioni di spazio pubblico sottoutilizzato o impropriamente occupato da automobili parcheggiate. Altre città, coraggiosamente, scelgono di limitare la presenza delle automobili attraverso la restrizione delle aree in cui possono circolare – *Zone a Traffico Limitato* (ZTL) – o della limitazione della velocità a cui i veicoli possono muoversi in città – le cosiddette *Zone 30* e le *Città 30*. In particolare la *Zona 30* è un intervento urbano per la moderazione del traffico nella viabilità urbana – introdotto in Italia nel 1995, all'interno delle

quick, swift change in the public transportation model encouraging soft, collective and sustainable mobility instead of private mobility based on fossil fuels. Several cities all over the world are implementing important strategies from both a gender perspective (thus responding to the need to move safely using complex routes) and vis-à-vis the climate crisis; the latter should force us to also rethink mobility in favour of a means of transport that has less of an impact on the environment.

There has been a flourish of initiatives in several cities like Barcelona, New York and Milan; by using *tactical urbanism* tools, these 'soft' interventions in public space provide pedestrians, in a low-cost reversible manner, with portions of public space that are either underutilised or incorrectly used by parked vehicles. Other cities have courageously chosen to limit the presence of cars by restricting the areas they can access – *Low Traffic Neighbourhoods* (LTN) – or limiting the speed of cars in the city – the so-called *Zones 30* or *Cities 30*. In particular, *Zone 30* is an urban intervention to slow down traffic in the urban road network introduced in Italy in 1995 as part of the directive for the drafting of Urban Traffic Plans (UTP); it consists in reducing the speed limit to 30 km/h in a certain urban area when the speed allowed in an urban area is generally 50 km/h. *Cities 30* goes one step further: the rule and the exception are inverted and the city decides to create an overall vehicular limit of 30 km/h, with the exception of trunk roads where the limit is 50 km/h.

direttive per la redazione dei Piani Urbani del Traffico (PUT) – che consiste nella riduzione del limite di velocità a 30 km/h in una determinata area urbana a fronte di una velocità urbana generale limitata a 50 km/h. Con la *Città 30* si compie un salto di scala: regola ed eccezione si invertono e la città sceglie di limitare nel complesso la velocità veicolare a 30 km/h, tranne alcune arterie di scorrimento in cui la velocità è fissata a 50 km/h.

Le strategie che si possono mettere in campo per modificare i modelli di mobilità e l'uso dello spazio pubblico sono molteplici, spesso si tratta di argomenti piuttosto divisivi per i quali è molto importante una chiara direzione politica, oltre a un certo coraggio nel perseguirla.

Numerous strategies can be adopted to change mobility models and the use of public space; often they are rather divisive so it is very important there be a clear political orientation, and the courage to implement it.

PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE, PUBBLICA E GENDER SENSITIVE A BOLOGNA

Teresa Carlone, Period Think Tank

1 Si veda l'[Indagine casa-lavoro nel Comune di Bologna](#) (anno 2023) di «I numeri di Bologna Metropolitana».

La città di Bologna nel settore della mobilità urbana sta mettendo in campo una serie di strumenti utili a comprendere la complessità degli spostamenti dei diversi soggetti che abitano lo spazio urbano, anzitutto attraverso l'*Indagine mobilità casa-lavoro nel Comune di Bologna*¹ sviluppata nel 2023, i cui risultati possono essere usati per leggere in prospettiva quanto emerso dal questionario promosso nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere*. In particolare, la sezione dedicata alla percezione di sicurezza sui mezzi pubblici e a piedi/bici, così come le interviste ad alcuni testimoni privilegiati, forniscono indicazioni preziose circa gli impegni che l'amministrazione sta attivando per promuovere una mobilità *gender-sensitive*.

L'*Indagine mobilità casa-lavoro* è stata condotta tramite un questionario compilato da 11.000 persone, i cui dati sono state incrociati con alcune caratteristiche delle aziende coinvolte nell'indagine, rilevate at-

FOR A PUBLIC, SUSTAINABLE AND GENDER-SENSITIVE MOBILITY IN BOLOGNA

Teresa Carlone, Period Think Tank

1 See '[Indagine casa-lavoro nel Comune di Bologna](#)', in *I numeri di Bologna Metropolitana*.

The city of Bologna is implementing a series of urban mobility initiatives and tools to understand the complex mobility networks used by the city's inhabitants. The first is the *Work-Home Mobility Survey in the Municipality of Bologna*¹ launched in 2023: the results can be used to read in perspective the answers to the questionnaire that was part of the project entitled *Towards a Gender Atlas*, in particular, the section dedicated to people's perception of safety either when using public transportation, or on foot, or riding a bicycle. At the same time, the interviews given by several privileged witnesses provide precious information about the measures enacted by the administration to promote gender-sensitive mobility.

The *Work-Home Mobility Survey* was completed by 11,000 respondents; the data was then cross-referenced with several characteristics of the companies involved in the survey (this data was gathered with another questionnaire distributed to their Mobility Managers). The data highlight-

traverso il questionario che ne ha coinvolto i Mobility Manager. Dai dati emerge una tendenza che conferma quanto riportato nelle ricerche: a Bologna tra le donne è più frequente l'uso del bus urbano e meno l'uso dell'auto privata e della bicicletta (forse in quanto mezzo poco compatibile con il trip-chaining?) per recarsi a lavoro. Il report, pur rappresentando un interessante approfondimento sugli spostamenti in città, non produce un'analisi articolata in una prospettiva di genere, lasciando inesplorati ulteriori spostamenti che le donne compiono nell'ambito delle attività legate al lavoro riproduttivo (fare la spesa o altri acquisti legati alla casa, trasporto della prole o di persone di cui ci si prende cura).

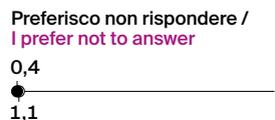
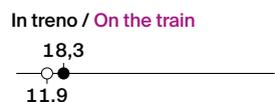
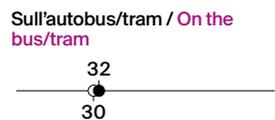
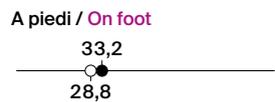
Per quanto riguarda la percezione di sicurezza esperita, senza una pretesa di rappresentatività statistica, i risultati ottenuti dalla survey del progetto *Verso un Atlante di genere* ci aiutano a inquadrare il fenomeno della mobilità urbana dolce con una prospettiva di genere, mettendo in risalto alcune esperienze e percezioni legate agli spostamenti quotidiani in città. Se consideriamo la mobilità pedonale e i vissuti ad essa associati, i dati riportati nella sezione "Percezione di sicurezza nello spazio pubblico" mostrano una discrepanza tra uomini e donne rispetto a esperienze insidiose (essere seguite, molestate) durante gli spostamenti effettuati a piedi nello spazio urbano, che ne impattano direttamente la percezione di vulnerabilità ed esposizione al rischio. Come evidenziato in quella sede, la percezione di sicurezza nel muoversi a piedi subisce

ed a trend confirming the results of several studies; in Bologna, women use public transportation – buses – to go to work rather than a private car or bicycle (might this be because a bike is less compatible with trip-chaining?). Although the report provides an interesting in-depth picture of how people move around the city, it did not produce a multifaceted gender analysis, nor did it examine other ways in which women travel around the city when performing reproductive work activities (grocery shopping or other household articles, and transporting their children or people in their care).

Regarding the perception of experienced safety (without claiming to provide statistical representativeness), the results obtained from the *Towards a Gender Atlas* project survey help us examine soft urban mobility from a gender perspective, highlighting certain experiences and perceptions linked to people's daily commute in the city. Let's consider pedestrian mobility and associated life experiences; the data in the section entitled "Perception of safety in public space" reveals a discrepancy between men and women regarding unpleasant experiences while walking in public space (being followed or harassed); these experiences impact directly on the perceptions of vulnerability and exposure to risk. In the survey, people felt less safe when they walked around at night (percentages were higher amongst women). Regarding the use of public transport and people's perception of safety, 34.37% of respondents said

PERCEZIONE DI INSIUREZZA SUI MEZZI DI TRASPORTO (%)
PERCEIVED INSECURITY ON A MEANS OF TRANSPORTATION (%)

■ Sesso biologico femminile
Female biological sex
□ Sesso biologico maschile
Male biological sex



Fonte / Source: Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024
A cura di / Curated by: Period Think Tank

una riduzione nelle ore notturne, con percentuali maggiori da parte delle donne. Per quanto riguarda l'uso dei mezzi di trasporto pubblico, relativamente alla percezione di sicurezza il 34,37% di chi ha compilato il questionario si sente a disagio a volte, mentre il 24,62% spesso. Le donne tra i 18 e i 24 anni riportano un disagio frequente nel 30,43% dei casi. La maggiore percezione di paura è avvertita a piedi (1.538 rispondenti, di cui 1.276 donne), seguita da autobus e tram (1.494 rispondenti di cui 1229 donne), treno (704 donne), bicicletta/monopattino (270) e motorino (59).

La maggior parte delle donne (67,78%) dichiara di non aver mai subito molestie sui mezzi pubblici o alle fermate. Tuttavia, il 15,34% segnala che è successo "raramente", il 10,49% ha risposto "a volte" il 2,72% dichiara che sia capitato "spesso", lo 0,8% "molto spesso". Relativamente al genere maschile invece, l'87,32% dichiara di non aver mai subito molestie sui mezzi di trasporto o alle fermate, il 4,37% dichiara che sia avvenuto raramente, l'1,66% a volte, l'1,25% molto spesso e l'1,04% spesso.

I risultati di entrambe le indagini rappresentano un'opportunità preziosa per ripensare il sistema di mobilità urbana in una visione integrata. Emerge la necessità di affrontare il tema attraverso una prospettiva intersezionale e partecipativa, capace di individuare e prevenire le possibili criticità che si celano al suo interno. Il lavoro avviato con il progetto *Verso un Atlante di genere* fornisce una serie di indicazioni che sarebbe utile approfondire attraverso un'indagine più strutturata e sistematica.

they sometimes felt uncomfortable, while 24.62% said they often felt uncomfortable. Women between the ages of 18 and 24 said they were frequently uncomfortable (30.43%). Respondents said they felt more afraid while walking (1,538, of which 1,276 women), followed by traveling by bus and tram (1,494, of which 1,229 women), by train (704 women), by bicycle/kick scooter (270) and on scooter (59).

The majority of women (67.78%) said they were never harassed on public transport or at bus/tram stops. However, 15.34% said it happened 'infrequently', 10.49% said it happened 'sometimes', 2.72% said it happened 'often', and 0.8% said 'very often'. Instead 87.32% of men said they were never harassed on public transport or at bus/tram stops; 4.37% said it happened 'infrequently', 1.66% said 'sometimes', 1.25% said 'very often', and 1.04% said 'often'.

The results of both studies provide us with a precious opportunity to rethink the urban mobility system based on an integrated vision. The issue has to be tackled from a participatory, intersectional perspective, capable of identifying and preventing possible critical aspects hidden within the folds of the topic. The research conducted for the *Towards a Gender Atlas* project does indeed provide several indications, but a more structured and systematic study would be useful in order to obtain more in-depth information. This would allow for the collection of gender-disaggregated data not only on mobility habits but also on the perception of

Questo consentirebbe di raccogliere dati disaggregati per genere non solo sulle abitudini di mobilità, ma anche sulla percezione della sicurezza ad esse collegata. Inoltre, l'osservazione della mobilità casa-lavoro potrebbe essere ampliata integrando un approccio sensibile al genere che includa gli spostamenti legati al lavoro riproduttivo e non solo a quello produttivo. Ciò permetterebbe di evidenziare come tale carico pesi in maniera sproporzionata sulle donne, influenzando significativamente le modalità e la libertà di movimento nello spazio urbano.

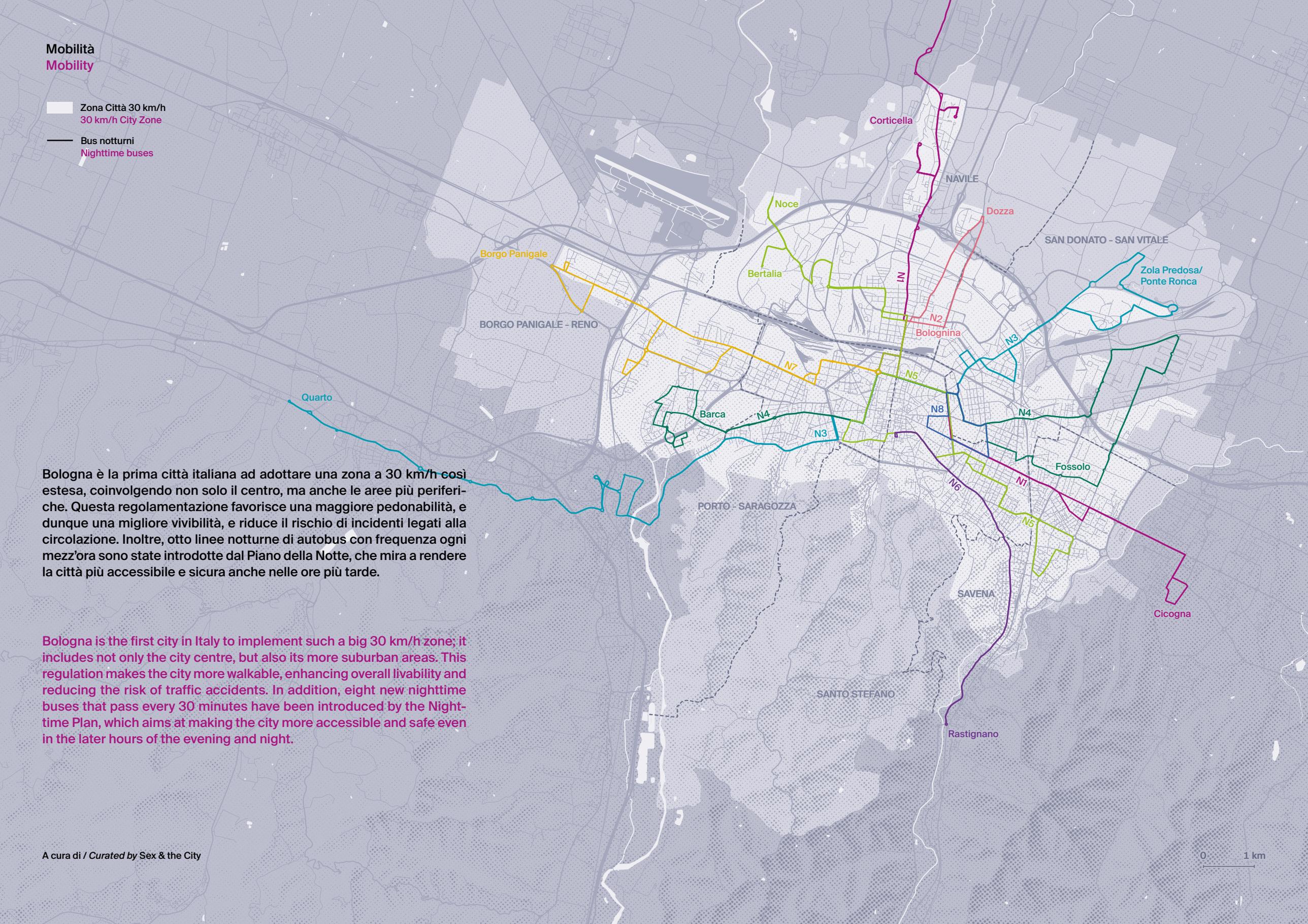
safety related to them. In addition, analysis of work-home mobility could be extended to integrate a gender-sensitive approach that includes trips connected to reproductive and not just productive work. This would allow us to highlight how this burden weighs more heavily on women's shoulders and significantly influences their mobility and freedom of movement in urban space.

Mobilità
Mobility

-  Zona Città 30 km/h
30 km/h City Zone
-  Bus notturni
Nighttime buses

Bologna è la prima città italiana ad adottare una zona a 30 km/h così estesa, coinvolgendo non solo il centro, ma anche le aree più periferiche. Questa regolamentazione favorisce una maggiore pedonabilità, e dunque una migliore vivibilità, e riduce il rischio di incidenti legati alla circolazione. Inoltre, otto linee notturne di autobus con frequenza ogni mezz'ora sono state introdotte dal Piano della Notte, che mira a rendere la città più accessibile e sicura anche nelle ore più tarde.

Bologna is the first city in Italy to implement such a big 30 km/h zone; it includes not only the city centre, but also its more suburban areas. This regulation makes the city more walkable, enhancing overall livability and reducing the risk of traffic accidents. In addition, eight new nighttime buses that pass every 30 minutes have been introduced by the Night-time Plan, which aims at making the city more accessible and safe even in the later hours of the evening and night.





BOLOGNA CITTÀ 30, PIÙ SPAZIO ALLE PERSONE

Andrea Colombo, Esperto strategico di mobilità sostenibile, spazio pubblico e ambiente, Coordinatore Area Progetti strategici – Project manager Bologna Città 30, Fondazione Innovazione Urbana

Una città più sicura, respirabile e accessibile per tutte le persone, di ogni età, genere e condizione: raggiungere questi obiettivi per una grande città sembra un'impresa complicata, ma in realtà può essere innescata da un "piccolo" cambiamento di regole e di abitudini sulla strada. È l'introduzione, in alcune zone chiave o, nelle esperienze più avanzate, in modo più esteso nella maggior parte del centro abitato, del limite massimo di velocità di 30 km/h, le cosiddette Zone 30, oppure Città 30.

MENO INCIDENTI E MENO GRAVI

Quali sono i vantaggi che si possono trarre "semplicemente" abbassando il limite di velocità su alcune zone o buona parte della città? Il motivo più importante è aumentare la sicurezza sulle strade. Uno dei fattori cruciali che determina la probabilità e la gravità di un incidente è infatti la velocità: in caso di frenata, una macchina che viaggia a 30 km/h si fer-

BOLOGNA CITY 30, MORE SPACE FOR PEOPLE

Andrea Colombo, Strategic Expert in Sustainable Mobility, Public Space, and Environment, Coordinator of the Strategic Projects Area – Project Manager of Bologna Città 30, Fondazione Innovazione Urbana

Our goal is a safer, more breathable and accessible city for everyone, of all ages, gender and expertise: reaching it may seem complicated for a big city, but in actual fact it can be achieved by making a 'small' change in road rules and practices. I am talking about the introduction of the maximum speed limit of 30 km/h (the so-called Zone 30, or City 30) in certain key areas or, in more advanced projects, in most of the city centre.

ACCIDENTS: LESS IN NUMBER AND LESS SEVERE

What are the advantages of 'simply' lowering the speed limit in certain areas of the city or in most of the city? The most important advantage is to increase road safety. In fact, speed is one of the crucial factors that determine the probable cause and severity of an accident: when brakes are applied to a car travelling at 30 km/h it takes 13 meters to stop; instead when it is going at 50 km/h it needs more than double that distance.

1 [OMS, Speed management: a road safety manual for decision-makers and practitioners, 2008.](#)

2 [Review of City-Wide 30 km/h Speed Limit Benefits in Europe, 2024.](#)

3 [Rapporto Donne e incidentalità stradale, Fondazione ANIA.](#)

4 [Bologna Città 30, dopo 1 anno dimezzato il numero di persone decedute e 0 pedoni uccisi, 2025.](#)

ma in circa 13 metri; a 50 km/h, invece, impiega più del doppio di spazio.

Anche gli effetti di un impatto vengono drasticamente ridotti: una persona investita a 30 km/h subisce un impatto equivalente a una caduta dal primo piano, a 50 km/h a una caduta dal terzo piano, con la probabilità di sopravvivenza che crolla dall'80-90% al 10%¹. I risultati nelle città in cui è stato attuato il limite di velocità parlano chiaro: hanno tutte registrato un netto calo di incidenti mortali, in media il -37% secondo il primo studio comparato europeo del Politecnico di Atene².

La sicurezza stradale e la mobilità hanno una significativa correlazione con la tematica di genere. Statisticamente³, le vittime sulla strada sono molto più maschi che femmine: non solo perché in Italia ci sono più patentati di sesso maschile, ma anche perché le donne hanno una maggiore propensione all'uso di diverse modalità di trasporto, mentre gli uomini tendono a essere più "auto-centrici".

MENO INQUINAMENTO

Calando la velocità e soprattutto gli "stop-and-go", può ridursi anche l'inquinamento, non solo dell'aria, ma anche acustico. In una zona 30 km/h, si può registrare indicativamente un calo tra i 2dB e i 4dB, in concreto un dimezzamento del rumore. Per le emissioni di NO₂, l'inquinante marcatore del traffico locale, si parla anche qui di un netto calo, ad esempio a Bologna dopo un anno sono diminuite del 29%⁴.

1 [WHO, Speed management: a road safety manual for decision-makers and practitioners, 2008.](#)

2 [Review of City-Wide 30 km/h Speed Limit Benefits in Europe, 2024.](#)

3 [Report entitled Donne e incidentalità stradale, Fondazione ANIA.](#)

4 [Bologna Città 30, dopo 1 anno dimezzato il numero di persone decedute e 0 pedoni uccisi, Municipality of Bologna, 2025.](#)

The effects of an impact are also drastically reduced: the impact a person suffers when he/she is hit by a car going at 30 km/h is equivalent to falling from the first floor of a building; at 50 km/h it is like falling from the third floor, and the odds of survival plummet from 80-90% to 10%.¹ In cities where the speed limit has been implemented, the results speak for themselves: they have all recorded a sharp drop in fatal accidents, on average -37% according to the first comparative European study performed by the Athens Polytechnic.²

Road safety and mobility are closely linked to gender. Statistically speaking,³ many more men than women die in road accidents; this is not only because more men have licences in Italy, but also because women are more inclined to use other transport modes, while men tend to be more 'car-centric'.

LESS POLLUTION

By reducing the speed and, above all, the 'stop-and-go', also reduces air and noise pollution. In a 30 km/h zone there is roughly a reduction of 2dB to 4dB, i.e., half the amount of noise. There is also a sharp reduction in NO₂ emissions (the polluting marker of local traffic); for example, in Bologna in one year it dropped by 29%.⁴

5 [Urban transport modelling. An investigation into the effects of urban traffic, speed limits and driving style on travel times, fuel efficiency and CO2 and NOx emissions, Future Transport Research, 2023. Zone 30. Il ruolo delle aree a bassa velocità nel migliorare la qualità dell'aria urbana, Ramboll, 2024.](#)

TRAFFICO PIÙ FLUIDO

Un mito da sfatare, invece, è che la fluidità della viabilità e il tempo che si impiega per gli spostamenti in città siano strettamente correlati alla velocità massima con la quale si percorre il tragitto. Vari studi⁵ dimostrano il contrario, poiché una velocità più bassa ma costante a 30 km/h riduce la congestione e le frenate e accelerazioni brusche, che contribuiscono a più ingorghi, incidenti ed emissioni inquinanti. I fattori che invece influiscono sul traffico sono, ad esempio, gli incroci, i semafori o i passaggi pedonali e le fermate del trasporto pubblico.

PIÙ MOBILITÀ ATTIVA

Una delle conseguenze più positive delle zone e città 30 è l'incoraggiamento della mobilità attiva. Riducendo la velocità del traffico, si crea un ambiente più sicuro e confortevole, meno caotico e rumoroso, accogliente anche per i pedoni e i ciclisti. Le persone sono incoraggiate a muoversi in modo sostenibile, riducendo così l'impatto ambientale e migliorando la propria salute attraverso l'esercizio fisico regolare. L'aumento di spostamenti sostenibili contribuisce anche a ridurre la congestione veicolare e la quantità di veicoli in circolazione, migliorando così la qualità dell'aria e la vivibilità complessiva della città. In una prospettiva di genere, rendere più facile e sicuro camminare in città va a beneficio in particolare delle donne, che di norma si spostano di più a piedi rispetto agli uomini, la

INCREASE IN FLUID TRAFFIC

A myth we wish to debunk is that the fluidity of road traffic and the time it takes to move around in the city are closely linked to the maximum speed used to cover the distance. Several studies⁵ demonstrate the opposite; a lower but constant speed of 30 km/h reduces congestion and abrupt braking and acceleration – both practices that help to create more traffic jams, accidents and polluting emissions. Instead the factors that affect traffic are, for example, intersections, traffic lights, pedestrian crossings, and public transport stops.

MORE ACTIVE MOBILITY

One of the more positive effects of Zone 30 and City 30 is that it encourages active mobility. Reduction in the speed of traffic creates a safer, more agreeable, less chaotic and noisy environment that is also pleasant for pedestrians and cyclists. People feel more encouraged to move around in a sustainable manner, reducing the impact on the environment and improving their health by performing regular physical exercise. The increase in sustainable travel also helps reduce vehicular congestion and the number of cars in circulation, in turn improving air quality and overall livability in the city. From a gender perspective, the fact that walking in the city is easier and safer provides more benefits to women because they normally walk more than men. Men tend to use individual, mo-



cui mobilità invece è più spesso di tipo individuale motorizzato. Così si riequilibra l'assetto dei diritti di uso condiviso e in sicurezza della strada quale spazio pubblico.

PIÙ SPAZIO PUBBLICO PER TUTTE E TUTTI

Un aspetto fondamentale della Città 30 è l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici per tutte le persone. Bambini e bambine, persone anziane, persone con disabilità visiva o motoria, genitori con passeggini, devono poter muoversi in modo sicuro e agevole. Questa attenzione si traduce in una città più equa e democratica, dove tutti possono godere degli spazi pubblici, e la riduzione della velocità è un elemento chiave per promuovere un uso condiviso e sicuro delle strade da parte di tutti gli utenti.

Una maggiore presenza di persone, anziché di veicoli, nelle strade e piazze contribuisce anche al rafforzamento della coesione sociale e del senso di identità nella prossimità e al miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana. Il presidio del territorio da parte della comunità rappresenta infatti una forte leva di prevenzione rispetto a fenomeni di micro-criminalità o degrado urbano e migliora la percezione di sicurezza nello spazio pubblico, tema che si pone in maniera ben più significativa per le donne e le soggettività queer. Attraverso l'implementazione di marciapiedi più ampi, aree verdi e sedute, le strade diventano dunque più sicure, tranquille e piacevoli, e questo invita le persone a passeggiare, a incon-

torised means of transport. Implementing speed reduction rebalances the rights regarding the joint, safe use of roads as public space.

MORE PUBLIC SPACE FOR EVERYONE

One key feature of City 30 is access to, and fruition of, public spaces for everyone. Boys and girls, the elderly, individuals with visual or motor disabilities, and parents with strollers have to be able to move around safely and comfortably. This measure creates a more equitable and democratic city where everyone can enjoy public spaces; reduction in speed is a key element to ensure that all users can enjoy a joint, safe use of streets and roads.

The presence of more people rather than vehicles in roads and squares helps to not only reinforce social cohesion and sense of identity in proximity, but also improve urban safety. In fact, when the community monitors the territory it helps prevent petty crime or urban decay and improves the perception of safety in public space – an issue that is even more meaningful for women and queer subjectivities. By making pavements wider and creating green areas and benches, roads become safer, quieter, and more enjoyable; it encourages people to walk around, meet each other, and spend more time outdoors; this is a golden opportunity for shopkeepers because it increases possible sales.

6 Si veda il sito web dedicato a [Bologna Città 30](#).

7 I risultati sono consultabili sul sito di [Bologna Città 30](#).

trarsi e a trascorrere più tempo all'aperto, un'opportunità preziosa anche per le attività commerciali, poiché aumenta le possibilità di vendita.

PIÙ COMUNICAZIONE E ASCOLTO

L'implementazione di Città 30 a Bologna è accompagnata e monitorata da strumenti digitali che consentono di verificarne e comunicarne l'efficacia. Da una parte sul portale Bologna Città 30⁶ è possibile accedere a informazioni e dati sulle diverse tematiche correlate, come la mobilità attiva, l'impatto ambientale e la sicurezza stradale; dall'altra, tramite un questionario diffuso dal Comune di Bologna e da Fondazione Innovazione Urbana⁷, è stato raccolto il feedback di 10.000 cittadine e cittadini, con un equilibrio tra uomini e donne. Interessante è l'analisi delle risposte in ottica di genere: la valutazione più elevata di utilità del provvedimento si registra globalmente tra le donne e nelle famiglie con bambini/e; e sono sempre le donne, insieme alle persone anziane, a indicare in modo più forte che il troppo traffico e la velocità eccessiva sulla strada sono un pericolo.

6 See the dedicated website for [Bologna Città 30](#).

7 Results can be consulted on the [Bologna Città 30](#) website.

MORE COMMUNICATION AND LISTENING

The implementation of City 30 in Bologna is accompanied and monitored by digital tools that verify and transmit its efficiency. On the one hand, the portal Bologna Città 30⁶ provides information and data about several related issues, such as active mobility, environmental impact and road safety; on the other, a questionnaire distributed by the municipality of Bologna and the Fondazione Innovazione Urbana,⁷ was answered by 10,000 citizens, with an equal balance in the numbers. The answers were interesting from a gender perspective: women and families with children were the ones who, overall, thought that the measure was a good one; in addition, women and older individuals aired their strong views that too much traffic and speeding on the roads is dangerous.

MEZZI PER TUTTE

AV

Intervista a Arianna Vignetti, Road to 50% a cura di Teresa Carlone, Period Think Tank

In cosa consiste la campagna? Quali sono state la sua genesi, lo sviluppo e le reti attivate?

AV

Mezzi per Tutte è nata da un'esperienza condivisa da molte donne che, nonostante le opzioni di trasporto pubblico, si sentivano costrette a utilizzare l'auto privata per motivi di sicurezza, soprattutto nelle ore serali e notturne. Partendo da questa constatazione, le promotrici hanno avviato una riflessione collettiva nel 2021, confrontandosi con realtà internazionali come Londra, Barcellona e Sri Lanka, dove erano già state introdotte politiche innovative per rendere il trasporto pubblico più sicuro e accessibile per le donne. Da qui è scaturita l'idea di costruire una campagna dal basso, basata su una rete di attori locali e nazionali, che include associazioni femministe, enti pubblici, aziende di trasporto, con l'obiettivo di trasformare il trasporto pubblico in un servizio sicuro e accessibile.

A Bologna, dove la campagna è stata ufficialmente lanciata l'8 marzo 2024, sono state realizzate numerose attività volte a sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza. La campagna ha preso avvio con una fase di raccolta dati e segnalazioni per comprendere meglio le problematiche locali legate alla sicurezza e all'accessibilità del trasporto pubblico. Successivamente, sono state organizzate attività di sensibilizzazione nelle scuole in collaborazione con realtà del territorio, come la Casa delle Donne di Bologna, per educare le nuove generazioni ai temi del rispetto e della sicurezza negli spazi pubblici. Parallelamente, è stata sviluppata una cartellonistica informativa, distribuita in diversi punti della città, per fornire indicazioni pratiche su come reagire e a chi rivolgersi in caso di molestie o situazioni di pericolo.

Un ulteriore passo è stato l'avvio della formazione del personale di TPER, in modo da prepararlo a gestire situazioni di disagio e supportare efficacemente le persone vittime di molestie. Questa attività, iniziata a gennaio 2025, si affianca a un sistema di monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure adottate, in collaborazione con partner locali. Grazie a questo approccio sistematico, Bologna è diventata un esempio virtuoso per altre città italiane, dimostrando come sia possibile adattare la campagna alle specificità del territorio, coinvolgendo attivamente istituzioni, associazioni e cittadinanza per creare un trasporto pubblico

realmente inclusivo e sicuro. Il punto di forza della campagna è la sua natura partecipativa e inclusiva: il cambiamento non può avvenire senza una rete coesa di realtà diverse che lavorano insieme. Questo approccio serve non solo a raccogliere informazioni più utili per le decisioni politiche, ma anche a evitare che la campagna venga percepita come un intervento ideologico o scollegato dalle reali necessità della cittadinanza. L'importanza dei dati e del coinvolgimento diretto delle persone emerge anche nella gestione del rapporto con le amministrazioni pubbliche, che spesso hanno un proprio orientamento politico. La campagna, mantenendosi apartitica ma profondamente politica, punta a lavorare in modo trasversale, basandosi su evidenze raccolte direttamente dalla popolazione. Questo metodo permette di evitare che le scelte siano dettate esclusivamente da un'agenda ideologica, assicurando che le politiche implementate rispondano effettivamente ai bisogni espressi dalla comunità. È un equilibrio delicato ma necessario per garantire l'efficacia e la credibilità dell'intervento.

Quali sfide o criticità sono emerse nella realizzazione di questa iniziativa?

AV Uno degli ostacoli principali affrontati è stata la difficoltà nel coinvolgere un ampio numero di persone nella compilazione del sondaggio, nonostante il tema delle molestie e delle insicurezze sui mezzi pubblici sia estremamente rilevante. Questo non indica una mancanza del problema (come dimostrano le testimonianze raccolte durante le attività nelle scuole, dove un numero significativo di partecipanti ammette di aver assistito a molestie) quanto piuttosto una piena consapevolezza della criticità di alcuni atteggiamenti e agiti molesti, che troppo spesso vengono misconosciuti o minimizzati. La sfida sta quindi nel far arrivare il messaggio in modo efficace, per sensibilizzare e motivare le persone a partecipare attivamente alla campagna di raccolta dati contribuendo a costruire un quadro più chiaro del fenomeno. Per affrontare questa criticità, la campagna ha lavorato con l'intento di far emergere nuove consapevolezze tra chi si sposta usando i mezzi pubblici, con un linguaggio accessibile, chiaro ed esplicito. Inoltre, nella survey è stata introdotta una "sezione propositiva" che, oltre a raccogliere dati sulle molestie, invita anche a suggerire soluzioni pratiche, come una migliore illuminazione, un maggiore numero di addetti formati o altre misure che potrebbero aumentare la sicurezza percepita.

Alla luce di quanto raggiunto finora, quali sono gli scenari per il futuro?

AV Dopo il successo della città di Bologna, la campagna ha raggiunto anche altre città, come Messina, la prima del sud Italia ad aderire, dove sono stati avviati progetti nelle scuole e collaborazioni con realtà locali. A Roma, città da cui l'idea inizialmente era partita, è stata condotta una raccolta dati volontaria che ha registrato oltre 1.800 segnalazioni, mentre il prossimo passo sarà la formazione di formatrici per sensibilizzare giovani studenti.

Campagna *Mezzi per Tutte*
Mezzi per Tutte [Transportation
 for All Women] Campaign



La mano usala per fermare l'autobus.

A ognuna di noi può succedere di **essere molestata** su un mezzo di trasporto. Se succede, puoi rivolgerti all'autista, risorsa formata per gestire queste situazioni. Aderisci all'iniziativa "**Mezzi per tutte**" per **mandare al capolinea ogni forma di molestia.**

Con il patrocinio di
 PERIOD PRIDE IN Comune di Bologna
 ROAD TO 50% T>per Cambia il movimento
 DONNE CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA BOLOGNA

Scopri come fare su www.roadto50.eu/Pages/MezziPerTutte

© Road to 50%

TRANSPORTATION FOR ALL WOMEN

AV

Interview with Arianna Vignetti, Road to 50%
by Teresa Carlone, Period Think Tank

What is the focus of your campaign? How did it start and then develop? and what networks have you created?

AV

The campaign *Transportation for All Women* was inspired by a shared experience among many women: despite the availability of public transportation options, they felt obliged to use their own car for safety reasons, especially during the evenings and nighttime hours. Based on this observation, the promoters organised a collective discussion in 2021 to not only debate the issue, but also to compare their own situation with the experiences reported in other international cities and countries (London, Barcelona and Sri Lanka) where innovative policies had been introduced to make public transportation safer and more accessible for women. This led to the decision to create a bottom-up campaign based on a network of local and national organisations, including feminist associations, public authorities, and transportation companies. The objective was to turn public transport into a safe, inclusive and accessible service.

The campaign was officially launched in Bologna on March 8, 2024; numerous initiatives were implemented to involve local citizens and make them aware of the problem. The campaign began by gathering data and collecting reports in order to get a better understanding of the problems concerning the safety and accessibility of local public transportation. Awareness-raising activities were later organised in schools, in collaboration with other organisations/associations in the area (e.g., the Casa delle Donne in Bologna); the aim was to teach new generations about respect and safety in public spaces. Informative posters were also designed and placed in several areas of the city; they provided practical guidance on how to respond and whom to contact in case of harassment or dangerous situations.

Another initiative involved organising a training course for the staff of the local public transport company (TPER) in order to provide the tools they need to manage situations of distress and successfully support victims of harassment. This activity, in collaboration with local partners, officially began in January 2025 in conjunction with a monitoring system used to assess the effectiveness of the implemented measures.

Thanks to this systemic approach, Bologna became a good example for other Italian cities, proving that it is possible to not only adapt a campaign to the specificities of the territory, but also actively involve institutions, associations and citizens in order to create a truly inclusive and safe public transportation system for everyone, men and women. The strong point of the campaign is its participatory and inclusive approach: change cannot take place without a cohesive network in which different organisations work together. This approach helps to gather more useful information for the decision-making process and also prevents the campaign from being seen as an ideological intervention or disconnected from people's real needs. The relevance of the data, and people's direct involvement, emerges also in the management of relationships with public administrations, which often have their own political orientation. The campaign is non-partisan but profoundly political; it aims to work with a transversal approach based on findings gathered directly from the population. This method ensures that the choices are not influenced exclusively by an ideological agenda; it guarantees that the implemented policies effectively satisfy the community's needs. This delicate but necessary balance will ensure the effectiveness and credibility of the project.

What were the challenges or critical issues that emerged during implementation of the initiative?

AV

One of the main hurdles tackled by the *Transportation for All Women* campaign was to engage a large number of people in completing the survey, despite the fact that the issue of harassment and insecurity in public transportation is extremely important. This doesn't mean there isn't a problem (as evidenced by the reports provided during the activities in schools, where a significant number of participants admitted they had been harassed); in fact, people are fully aware of the critical issues posed by certain behaviour and harassing actions which are all too often unacknowledged or minimised. The challenge is to successfully convey the message and to make people aware, encouraging them to actively participate in the data collection campaign and, by doing so, help to create a clearer picture of this phenomenon. In order to tackle these critical issues, the campaign worked hard to spark a new awareness amongst the users of public transportation by adopting plain, accessible and explicit words and terms. A 'proposal section' was included in the survey; apart from collecting data about harassment, the survey asked the participants to suggest practical solutions, for example, better lighting, more well-trained staff, or other measures that could increase perceived safety.

Based on the results obtained so far, what scenarios do you envisage for the future?

AV

The success of the campaign launched in Bologna encouraged the participation of other cities, for example Messina (the first to join

in Southern Italy); the cities organised projects in schools and worked together with other local organisations/associations. Voluntary data (more than 1,800 reports) was collected in Rome – the city where the idea of a communication campaign initially took place. The next step is to train the female trainers so they raise awareness among young students on this issue.

ABBONAMENTO ALIAS TPER

PL

Intervista a Piero Lodi, TPER – Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna
a cura di Teresa Carlone, Period Think Tank

In cosa consiste il progetto? Quali sono state la sua genesi, lo sviluppo e le reti attivate?

PL

Il progetto dell'abbonamento alias promosso da TPER è il risultato di una visione condivisa con il Comune di Bologna nell'ambito del proprio impegno per l'inclusione e la parità di genere. Si è immaginato un percorso che estendesse il riconoscimento delle identità individuali anche all'ambito dei trasporti pubblici, e l'idea è stata accolta dalla presidenza di TPER con tempestività e convinzione, segnando l'inizio di un percorso collaborativo tra istituzioni e azienda, mirato a creare un modello inclusivo e attento alle esigenze delle persone. La realizzazione del progetto ha richiesto la formazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare, composto da figure di vertice dell'azienda insieme a responsabili delle aree abbonamenti, verificatori titoli di viaggio e professionisti della comunicazione. Questo gruppo ha svolto un'analisi approfondita delle esperienze italiane ed europee, cercando ispirazione e individuando un approccio innovativo e pragmatico. Un aspetto cruciale è stato il coinvolgimento di associazioni locali e portatori di interesse di Bologna che hanno rappresentato un supporto in fase di progettazione dell'iniziativa e che hanno aiutato nella revisione delle procedure (rileggere i moduli e i formulari in chiave inclusiva, supportare nell'analisi di procedure o passaggi burocratici che avrebbero potuto risultare discriminanti o poco accessibili). La chiave del successo è stata quella di semplificare la procedura di richiesta abbonamenti: non viene richiesto all'utente di giustificare il proprio percorso personale, né di documentare alcuna transizione. Nell'accordo e nel regolamento si esclude solamente tra le opzioni in capo all'utente quella di scegliere come nome alias un nome manifestamente ridicolo, volutamente provocatorio o offensivo, seguendo esattamente la formulazione presente nella legislazione dell'anagrafe. La persona può richiedere, senza ulteriore aggravio amministrativo o burocratico, l'emissione di un abbonamento con un nome alias, ovvero un nome scelto liberamente, che la rappresenti nel quotidiano rapporto con l'azienda. La possibilità di adottare un nome alias è resa concreta attraverso un patto tra l'azienda e l'utente che garantisce la tutela di entrambe le parti: la gestione dell'abbonamento alias è gestita da un tutor interno

all'azienda – l'unico ad avere accesso alle doppie anagrafiche (dead name e codice fiscale a esso collegato), garantendo che l'adozione del nome alias non comprometta l'efficacia delle procedure formali necessarie per la stipula dell'abbonamento. Oltre alla questione procedurale, l'iniziativa affronta anche un nodo delicato legato ai controlli sul campo. I verificatori dei titoli di viaggio, in quanto pubblici ufficiali, sono stati coinvolti fin dalle prime fasi di progettazione per prevedere e risolvere eventuali criticità, garantendo un'applicazione corretta e rispettosa delle norme. Anche la tessera abbonamento non espone a un riconoscimento dell'alias, trattandosi di fatto di una tessera universale in modo che la persona che sceglie questa opzione non sia obbligata a esplicitarla ogni volta o a trovarsi in situazioni spiacevoli o discriminatorie. L'abbonamento alias di TPER rappresenta quindi un cambio di paradigma importante nel settore della mobilità pubblica che va oltre il concetto binario di identità e si concentra sulla persona, sulla sua dignità e sul riconoscimento dei bisogni individuali.

Quali sfide o criticità ha dovuto affrontare la realizzazione di questa iniziativa?

PL Una delle principali criticità affrontate nel progetto Alias di TPER è stata la necessità di superare prassi burocratiche consolidate e reinterpretare norme esistenti per garantire una maggiore inclusività e rispetto della privacy. Un esempio significativo è stata l'eliminazione del codice fiscale dagli abbonamenti. Il codice fiscale, ritenuto in passato indispensabile per la deducibilità fiscale, si è rivelato superfluo da oltre 15 anni e potenzialmente lesivo della privacy. La sua eliminazione ha richiesto una revisione normativa e un ripensamento delle procedure interne, affrontando le rigidità di un sistema burocratico complesso. Un'altra decisione delicata è stata quella di limitare l'applicazione del progetto ai soli maggiorenni. La procedura è stata progettata in modo da evitare potenziali problematiche familiari, soprattutto in presenza di disaccordi tra i genitori. TPER ha adottato un approccio prudente, chiarendo i limiti della procedura fin dall'inizio ma restando comunque disponibile a valutare future estensioni del progetto, qualora si presentino le condizioni appropriate.

Alla luce di quanto raggiunto finora, quali sono gli scenari per il futuro?

PL Questo progetto, che va avanti già da qualche mese, si inserisce in una più ampia cornice di inclusione sociale, rispondendo non solo alle esigenze pratiche delle e degli utenti, ma promuovendo anche una cultura aziendale fondata sulla parità di genere e sul rispetto dell'identità personale. Un esempio concreto di come il dialogo tra istituzioni, aziende e cittadini possa portare a soluzioni innovative e rispettose della diversità.

THE TPER ALIAS SUBSCRIPTION

PL

Interview with Piero Lodi, Passenger Transportation Emilia-Romagna (TPER) by Teresa Carlone, Period Think Tank

What is the focus of the project? How did it start and then develop? and what networks have you created?

PL

The TPER Alias Subscription project is the result of a vision shared with the Municipality of Bologna as part of its commitment to achieve gender equality and inclusion. The idea was to extend recognition of individual identities to the public transport sector; it was promptly and wholeheartedly supported by the President of TPER, marking the beginning of a collaboration between the authorities and the transport company. The objective was to create an inclusive model that took into account people's needs.

An interdisciplinary work group was set up to implement the project; members included top company managers, the employees responsible for subscriptions, ticket inspectors, and communication professionals. The group performed an in-depth analysis of the situation in Italy and Europe, seeking inspiration and trying to establish an innovative, pragmatic approach. One crucial element was the involvement of local associations and stakeholders in Bologna; they supported the drafting of the project and helped revise the procedures by reviewing the modules and forms so that they were inclusive and helping in the analysis of the bureaucratic procedures or steps that could have been discriminatory or less accessible. The key to success lay in simplifying the subscription application procedure: the user was not asked to justify his personal situation or document any transition. The only option that the agreement and regulation excluded for the user was the freedom to choose a clearly ridiculous, deliberately provocative or offensive name as an alias; following exactly the wording present in the civil registry legislation. Users are able to use an alias to apply for a subscription, without any additional administrative or bureaucratic burden; in other words, they can freely choose a name that will represent them in their everyday relationship with the company.

The fact a user can choose an alias becomes manifest thanks to a pact between the company and the user that protects both parties: an alias subscription is managed by a company tutor – the only person who has access to the two sets of personal details (dead name and relative fiscal

code); this ensures that the use of an alias does not compromise the efficiency of the formal procedures required to stipulate a subscription. Apart from the procedure itself, the initiative tackles the delicate issue of spot checks in the field. As public officials, ticket inspectors have been involved from the very first drafting stages in order to anticipate and solve any critical issues, thereby ensuring a correct and respectful implementation of the regulations. The transport subscription card does not acknowledge the alias since it is a universal pass, so the person who chooses this option is not forced to explain it each time or find himself/herself in an unpleasant or discriminatory situation. The alias subscription issued by TPER is therefore an important change in paradigm in the public transportation sector; it goes beyond the binary concept of identity and focuses on the dignity of the individual and the recognition of his/her needs.

What were the challenges or critical issues that emerged during implementation of the initiative?

PL One of the critical issues addressed during the TPER Alias project involved overcoming consolidated bureaucratic procedures and reinterpreting existing regulations to ensure greater inclusivity and respect for privacy. Eliminating the fiscal code from the subscription is a significant example. In the past the fiscal code was deemed essential in order to obtain a tax reduction; instead it has been superfluous for the past 15 years and potentially represented an infringement of privacy. To eliminate the fiscal code the regulations had to be revised and the internal procedures reviewed; this involved dealing with the rigid straitjacket of a complex bureaucratic system. Another ad hoc decision was to limit the project only to adults. The procedure was designed to avoid potential family problems, especially when the parents disagree with each other. TPER adopted a cautious approach, clarifying the limits of the procedure right from the start, but is ready to assess extending the project when conditions are right and appropriate.

Based on the results obtained so far, what scenarios do you envisage for the future?

PL Although the project has only been in force for a few months it is part of a much broader framework of social inclusion that is being implemented to address not only the practical needs of users, but also promote a company culture based on gender equality and respect for a person's identity. It is a tangible example of how dialogue between institutions, companies and citizens can lead to innovative solutions that respect diversity.

BICI LIBERA TUTTE!

SP

Intervista a Sara Poluzzi, Salvaiciclisti Bologna APS
a cura di Teresa Carlone, Period Think Tank

In cosa consiste il progetto? Quali sono state la sua genesi, lo sviluppo e le reti attivate?

SP

Il progetto *Bici Libera Tutte* è nato dall'ascolto del territorio da parte dell'associazione Salvaiciclisti Bologna. Negli ultimi anni, anche grazie alla creazione di progetti legati alla promozione della ciclabilità – tra cui la Velostazione, la Consulta della Bicicletta e il lavoro di sinergia con altre associazioni legate alla mobilità sostenibile – sempre più persone hanno scelto di spostarsi in bici in città, sentimento condiviso anche tra chi non era capace di pedalare o non si sentiva sicura di farlo in strada. Alcune di loro hanno superato le loro difficoltà e hanno contattato l'associazione Salvaiciclisti Bologna chiedendo un aiuto per imparare ad andare in bicicletta e acquisire autonomia in questa attività. Inizialmente erano richieste sparse che piano piano sono cresciute fino a costituire un gruppo sempre più nutrito. A questo punto, l'associazione ha costituito un gruppo di formatrici e formatori da accoppiare alle persone che volevano imparare ad andare in bici, dando vita a un metodo *peer-to-peer* per accompagnare le persone adulte verso l'indipendenza, insegnando loro a pedalare. Inizialmente il progetto, *Bici Libera Tutti* era indirizzato verso persone locali dai 4 ai 75 anni. Il successo del progetto ha messo in circolo nuove energie e nuove collaborazioni che hanno permesso di costruire un *Bici Libera Tutte* che ha coinvolto le realtà di sostegno a donne migranti. Per molte di loro la bicicletta rappresenta non solo un mezzo di trasporto ma anche uno strumento di emancipazione per potersi autodeterminare nelle scelte di mobilità (e quindi di lavoro, di attività formative, di tempo libero). Grazie alla collaborazione di onlus e cooperative sociali basate sul territorio abbiamo quindi raggiunto donne provenienti da tutto il mondo e le abbiamo coinvolte nel progetto per imparare a pedalare, fornendo loro gratuitamente un mezzo per spostarsi in città – riparato dentro la ciclofficina dell'associazione grazie al prezioso contributo di volontari. L'iniziativa ha poi assunto una forma più strutturata e più solida fino a diventare anche un progetto Erasmus+¹ volto a mitigare il rischio di esclusione delle donne attraverso l'uso quotidiano e in sicurezza della bicicletta, coordinato dall'ONG italiana Cefa – Il seme della solidarietà in collaborazione

1 Il progetto Let's cycling. Educare alla mobilità sostenibile e all'inclusione sociale – Cefaonlus è realizzato da CEFA (capofila), Salvaiciclisti – Bologna APS, Jóvenes hacia la solidaridad y el desarrollo (Jovesolides).

con l'organizzazione giovanile Jovesolides di Valencia.

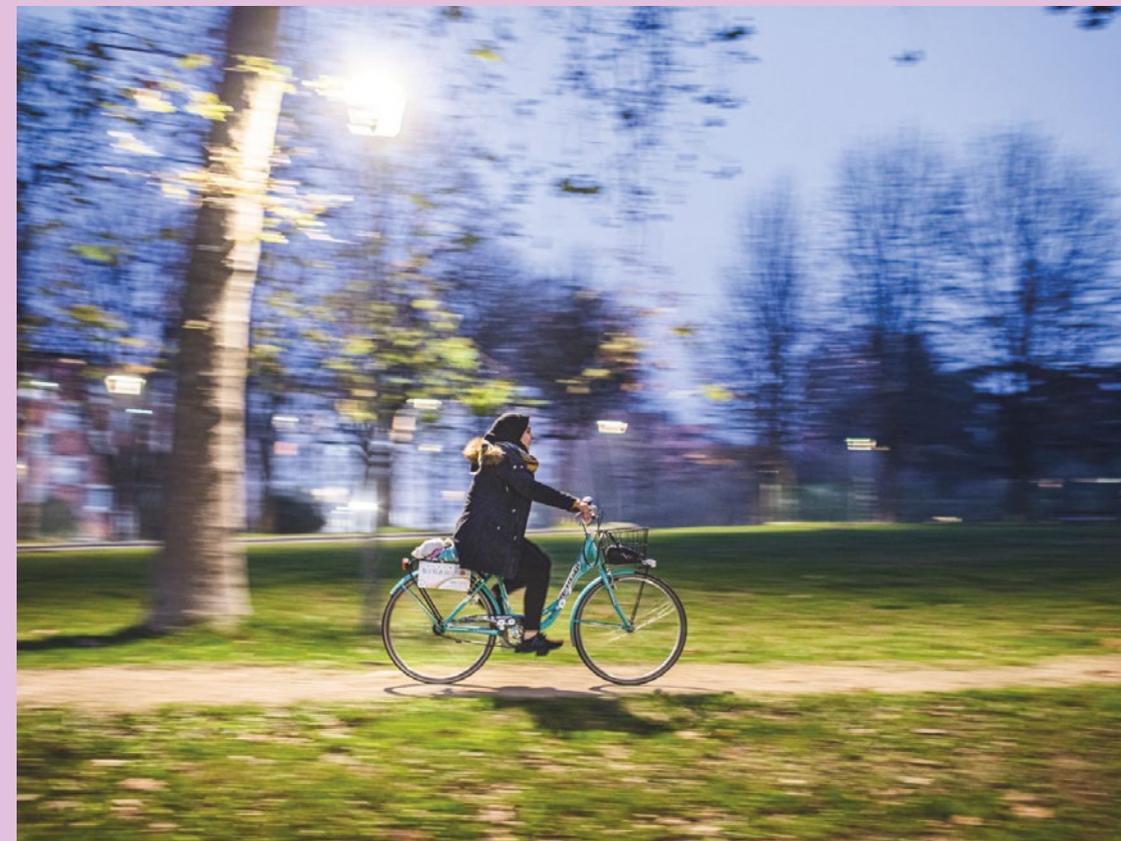
Bici Libera Tutte
Bikes Free All Women

Quali sfide o criticità sono emerse nella realizzazione di questo progetto?

SP Volersi spostare liberamente è profondamente umano, questa è la spinta che abbiamo sentito da parte di tutte le persone che hanno partecipato: locali, migranti, grandi e piccoli. Il gruppo di formatrici e formatori volontari è stato sempre molto attivo e ha avuto modo di rafforzarsi intorno a questa iniziativa. Le partecipanti con un background migratorio si sono dimostrate attive e desiderose di imparare a vivere la città in modo alternativo, sostenibile ed economico. Molte di loro provengono da grandi città o metropoli iper-motorizzate, dove l'uso della bici è poco diffuso e molto legato a una pratica maschile. Mettersi in bici ha significato quindi ripensarsi protagoniste di una vita urbana in cui sono libere di muoversi e di spostarsi in accordo con i loro bisogni. Riguardo alla popolazione destinataria locale, la complessità più grande è quella di ammettere di non saper pedalare e di superare le normali resistenze legate alle varie fasi dell'apprendimento (frustrazione, senso di impotenza, ecc.), ma grazie all'intervento delle persone formatrici hanno potuto sperimentarsi nell'apprendimento e guadagnare la loro autonomia.

Alla luce di quanto raggiunto finora, quali sono gli scenari per il futuro?

SP Vogliamo portare avanti il progetto e dargli nuova linfa: il gruppo delle persone formatrici continua a essere attivo e a intercettare i bisogni e le richieste di chi intende imparare ad andare in bicicletta. L'associazione Salvaiciclisti vuole mantenere attiva la rete di soggetti che sono stati attivati nel progetto *Bici Libera Tutte* e continuare a promuovere la diffusione di spazi di autonomia delle donne che intendono mettersi alla prova nell'apprendere ad andare in bici.



© Salvaiciclisti Bologna

BIKES FREE ALL WOMEN!

SP

Interview with Sara Poluzzi, Salvaiciclisti Bologna APS
by Teresa Carlone, Period Think Tank

What is the focus of your campaign? How did it start and then develop?
and what networks have you created?

SP

The *Bici Libera Tutte* [Bikes Free All Women] project was launched after the Salvaiciclisti Bologna association listened to the needs and ideas of local communities. Thanks to various projects that promoted cyclability – including Velostazione, Consulta della Bicicletta and collaborative efforts with other associations related to sustainable mobility – an increasing number of people have recently chosen to use a bike in the city, even those who didn't know how to ride a bicycle or didn't feel safe using it in the streets. Some of them tried to overcome their difficulties and contacted the Salvaiciclisti Bologna association asking them to help them learn how to ride a bike and become independent. At first there were just a few requests, but gradually more and more people applied and the group of trainees became quite numerous. At this point the association created a group of trainers for each person who wanted to learn how to cycle; this peer-to-peer method helps adults become independent by teaching them how to ride a bike.

The *Bici Libera Tutte* project initially focused on local residents aged 4 to 75. It was so successful it generated new energies and new collaborations. This led to the *Bici Libera Tutte* project involving the associations/organisations that help and support migrant women. For many of these women a bike is not only a means of transportation, it is also an emancipation tool so that they can choose their own mobility mode (i.e., to go to work, attend educational courses, or spend their free time). Thanks to the collaboration of NGOs and local social cooperatives we have been able to get in contact with women from all over the world and involve them in our learn-to-cycle project; we have given them a bicycle, free of charge, so that they can use it in the city; the bike is repaired in the association's bicycle repair shop thanks to the invaluable help of volunteers. The initiative then became more structured and robust until it also turned into an Erasmus+ project¹; its objective is to mitigate the risk of excluding women by allowing them to safely use a bicycle every day. The project was coordinated by the

1 The Let's Cycling. Educating for Sustainable Mobility and Social Inclusion – Cefalonlus project is carried out by CEFA (lead partner), Salvaiciclisti – Bologna APS, and Jóvenes hacia la solidaridad y el desarrollo (Jovesolides).

Italian NGO Cefa – il seme della solidarietà, in collaboration with the juvenile organisation Jovesolides in Valencia.

What were the challenges or critical issues that emerged during the implementation of the project?

SP

Being able to move around freely is a profoundly human sentiment, one that was expressed by all the participants: local residents, migrants, adults and children. The group of voluntary trainers was always very dynamic and this initiative brought them closer together. The participants with a migratory background were the most active and eager to learn how they could enjoy the city in alternative, sustainable and inexpensive ways. Many of them come from big cities or hyper-motorised metropolises where riding a bike is not very common and, in any case, is mainly a male prerogative. For the women involved, riding a bike has helped them see themselves as the protagonists of an urban life where they are free to move around according to their own needs. As concerns the local participants, their greatest difficulty was admitting they didn't know how to ride a bike and overcoming their feelings during the learning stage (frustration, sense of helplessness, etc.); however, thanks to the help of the trainers they were able to test themselves during the learning process and become independent.

Based on the results obtained so far, what scenarios do you envisage for the future?

SP

We want to continue the project and breathe new life into it: the group of trainers continues to be active and satisfies the needs and requests of anyone interested in learning how to ride a bike. The Salvaiciclisti association wants to maintain the network of people who have been involved in the *Bici Libera Tutte* project and continue to promote the creation of independent spaces for women who wish to learn how to cycle.

Capitolo
Chapter

4

L'ABITARE SECONDO UNA
PROSPETTIVA DI GENERE
HOUSING FROM A GENDER
PERSPECTIVE

GENERE E SPAZIO DOMESTICO: PER UN ABITARE COLLABORATIVO

Florenca Andreola, *Sex & the City*

1 Maria Mies, *Patriarchy and Capital Accumulation on a Worldscale. Women in the International Division of Labour*, Zed Books, Londra, 1986.

Focalizzare l'attenzione sulla relazione tra genere e spazio domestico riconduce in prima istanza a una sorta di peccato originale: sin dagli albori del sistema capitalista, il lavoro di riproduzione (cioè il lavoro necessario per riprodurre individui e forza-lavoro) si è tradotto nel "lavoro delle donne", inteso come sfera sociale separata, apparentemente situata fuori dalla sfera delle relazioni economiche e, come tale, svalutata da un punto di vista economico. La nascita di questo tipo di domesticità, basato sull'autosufficienza del nucleo familiare e sulla separazione tra casa e spazio di lavoro, è da intendere nella cornice della cosiddetta «housewifization»¹, il processo politico e sociale attraverso il quale il lavoro domestico è stato racchiuso e privatizzato in casa, e naturalizzato come compito delle donne. Questo processo ha preso miriadi di forme, dalla violenza diretta nei confronti delle donne non sposate, alla dissoluzione dei diritti delle donne di lavorare fuori casa.

GENDER AND DOMESTIC SPACE: TOWARDS COLLABORATIVE HOUSING

Florenca Andreola, *Sex & the City*

1 Maria Mies, *Patriarchy and Capital Accumulation on a Worldscale: Women in the International Division of Labour*, Zed Books, London, 1986.

Drawing attention to the relationship between gender and domestic space initially leads back to a sort of original sin: since the advent of the capitalist system, reproduction (i.e., the work required to reproduce individuals and a workforce) has been 'a woman's job', considered as a separate social sphere, ostensibly outside the field of economic relations and, as such, economically disparaged. The dawn of this kind of domesticity, based on the self-sufficiency of the family nucleus and separation between the home and work space, should be considered within the framework of so-called "housewifization"¹, the political and social process used to imprison and privatise domestic labour within the confines of the home, and be naturalised as a task for women. This process comes in many forms ranging from direct violence towards unmarried women, to the dissolution of the rights of women to work outside the home.

The anti-domesticity tradition, that included attempts to try and

2 Dolores Hayden, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge e Londra, 1983 [1981].

3 Istat, *Famiglie di ieri e di oggi*, settembre 2024.

Parallelamente alla nascita dello spazio domestico come tempio dei valori della famiglia, esiste una tradizione di anti-domesticità, fatta di ricerche e tentativi di immaginare modi alternativi di abitare. Tra i primi esempi di rivendicazioni su questo tema ci sono quelle delle «femministe materialiste»², le quali, già alla fine dell'Ottocento, rivendicavano la collettivizzazione del lavoro di cura svolto nelle case come presupposto alla vera uguaglianza sociale. Nuove forme di organizzazione alla scala del quartiere – anche mediante la creazione di cooperative di casalinghe –, nuove forme di abitare – tra cui le case prive di cucina, gli asili nido condominiali, le cucine collettive, le sale da pranzo comunitarie –, hanno provato a scardinare i pattern dello spazio urbano e di quello dell'abitare che isolavano le donne e rendevano il lavoro domestico invisibile.

L'idea dell'abitare collaborativo si sviluppò in maniera esplosiva quando i giovani, a partire dal 1968, abbracciarono l'idea di vivere in comune, rendendo collettivo il lavoro domestico tra i suoi abitanti nella gestione delle mansioni quotidiane, come la preparazione dei pasti, la cura dei più piccoli, la pulizia degli spazi. Alla base c'era la consapevolezza che la collaborazione potesse assorbire sprechi di tempo e di risorse.

Tali istanze però non hanno saputo travalicare le profonde trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato l'Italia dagli anni Settanta. Oggi a crescere sono soprattutto le famiglie unipersonali, pari al 37,4% del totale nel 2022 contro il 12,9% del 1971³. In altri termini, vive

2 Dolores Hayden, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge and London, 1983 [1981].

3 Istat, *Famiglie di ieri e di oggi*, September 2024.

imagine other ways of living, emerged in parallel to the advent of domestic space as the temple of family values. One of the first examples of this kind of demand was expressed by the "material feminists".² Towards the end of the 19th century they demanded that care work be collectively performed in the home as the premise for real social equality. New forms of organisation in the neighbourhood (also including the creation of housewives' cooperatives) and new forms of living (including houses without a kitchen, condominium nurseries, collective kitchens, community dining rooms) tried to unhinge the patterns of urban and living space that isolated women and made housework invisible.

The collaborative living concept exploded when in 1968 young people embraced the idea of living in a commune where all the inhabitants collectively performed the housework and managed everyday household chores, for example, preparing food, taking care of the younger ones, and cleaning rooms. They were aware that collaboration could absorb a waste of time and resources.

This approach, however, did not survive the deep-rooted economic and social changes that have taken place in Italy starting from the seventies. At present, one person households have grown in number; a total of 37.4% in 2022 against 12.9% in 1971.³ In other words, more than one out of three people live alone. These are chiefly old people – very often women; this figure will continue to rise. An overview by the newspaper

4 Luca Tremolada, *Inverno demografico, come è cambiata la famiglia in Italia? Ecco come saremo nel 2042*, «Il Sole 24 Ore», 11 luglio 2022.

5 Dogma, *Living and Working*, MIT Press, Cambridge (MA), 2022.

6 Save the Children, *Le equilibriste. La maternità in Italia 2021*, Report, Roma, 2021, p. 20.

da sola più di una persona su tre. In buona parte, si tratta di anziani – molto spesso donne, ed è una condizione che continuerà ad aumentare: un prospetto del Il Sole 24 Ore sostiene che, nel 2040, le persone sole di 65 anni e più, aumenteranno di 1,2 milioni di donne (+38%) e di oltre 621.000 uomini (+54%)⁴.

Oggi sono più che evidenti gli enormi limiti della forma abitativa tradizionale, fatto di appartamenti unifamiliari in condomini abitati da persone per lo più sconosciute, e del carico di lavoro che questo comporta. Peraltro, la casa è oggi, in realtà, sede stabile del lavoro produttivo per moltissime persone; in questo senso, la sovrapposizione di lavoro retribuito e lavoro non retribuito è ormai di un destino ineluttabile, e l'unico modo per gestirlo in maniera proficua è rendere evidente il ruolo politico cruciale della riproduzione dentro alla sfera della produzione⁵.

L'abitare collettivo e collaborativo, in questo senso, si offre come una prospettiva quasi necessaria, sia come strumento di liberazione delle donne – se consideriamo che ancora oggi «i 3/4 del lavoro di cura non retribuito nei paesi mediterranei viene svolto dalle donne della famiglia»⁶ – sia come strategia di riformulazione di un abitare più affine alla condizione familiare e affettiva contemporanea.

Se la casa dunque è il luogo che più di tutti rappresenta la subordinazione delle donne agli uomini e il luogo della riproduzione materiale del proprio ineluttabile destino, è proprio dalle case che occorre partire

4 Luca Tremolada, 'Inverno demografico, come è cambiata la famiglia in Italia? Ecco come saremo nel 2042', *Il Sole 24 Ore*, July 11, 2022.

5 Dogma, *Living and Working*, MIT Press, Cambridge (MA), 2022.

6 Save the Children, *Le equilibriste. La maternità in Italia 2021*, Report, Rome, 2021, p. 20.

Il Sole 24 Ore maintains that in 2040 the number of people who are 65 years of age or older will increase by 1.2 million women (+38%) and more than 621,000 men (+54%).⁴

The enormous limits of traditional ways of living, and the workload that this generates, are more than obvious today: one family apartments in condominiums inhabited by people who are mostly strangers to each other. In addition, the home is in actual fact a stable workplace for a great many people; the superimposition of paid and unpaid work is unavoidable and the only successful way to deal with it is to highlight the crucial political role of reproduction within the field of production.⁵

Collective and collaborative living is an almost necessary perspective, both as a tool to free women (if we consider that even today “3/4 of unpaid care work in Mediterranean countries is performed by female family members”⁶) and as a strategy to reformulate a way of living more in tune with contemporary family and affective situations.

So, if the home is the place which, more than any other, not only represents the subordination of women to men, but is also the place where the material reproduction of one's unavoidable destiny takes place, we must start with the home if we wish to write a different story that involves liberating female bodies and turning care into a tool with which to radically achieve social and cultural transformation.

Starting with the home, women have the chance to rethink their lives,

per scrivere una storia diversa che passi per la liberazione dei corpi femminili e che faccia della cura lo strumento per una radicale trasformazione sociale e culturale.

È proprio a partire dalle case che le donne hanno la possibilità di ripensare le proprie vite, non più come lavoratrici invisibilizzate e isolate, schiacciate dalle responsabilità verso gli altri, ma come attivatrici di un progetto di società che fa della cura uno strumento prezioso per la costruzione di vite emancipate e non frammentate.

no longer as invisibilised and isolated workers, burdened by responsibility towards others, but as the activators of an idea of society that turns care into a precious tool to generate emancipated and non-fragmented lives.

IL DIRITTO ALL'ABITARE A BOLOGNA

Arda Lelo, Period Think Tank

Nell'ultimo decennio il tema della casa ha assunto per la città di Bologna una rilevanza crescente nel dibattito pubblico, e questo anche a causa del notevole aumento del turismo, dell'emergenza pandemica e dei cambiamenti sociali e demografici che hanno evidenziato le fragilità strutturali del sistema abitativo locale. Se la casa è davvero il primo luogo, essa rappresenta un diritto cruciale nel garantire la qualità della vita delle persone, influenzando non solo l'aspetto economico, ma anche l'autonomia, la sicurezza e il benessere in termini di qualità della vita nei centri urbani.

Dall'urgenza relativa alla questione abitativa è nato a Bologna il Social Forum dell'Abitare promosso da gruppi studenteschi, sindacati, enti del terzo settore e comitati di quartiere, con l'obiettivo di perseguire istanze concrete in termini di edilizia residenziale pubblica e sociale, riqualificazione del patrimonio pubblico e privato, regolamentazione degli affitti brevi e locazioni private, studentati. Secondo i dati dell'Os-

1 Nomisma, *Osservatorio sul Mercato Immobiliare in Italia*, 2023.

2 Fonte dati: Agenzia delle Entrate, *Banca dati delle quotazioni immobiliari*, Bologna, II semestre 2023.

3 Comune di Bologna, *Il piano per l'abitare*, 2023.

4 FABER: *Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna*, 2024.

servatorio del Mercato Immobiliare (OMI), i prezzi medi delle abitazioni a Bologna sono aumentati del +3,7%¹: il costo medio al metro quadro nel 2024 nel centro storico si attesta tra i 2.900 e 3.900 €/mq, con picchi fino a 4.900 €/mq per immobili in stato conservativo ottimo².

Per far fronte a tale crisi, nel luglio del 2023³ il Comune di Bologna ha approvato il Piano per l'Abitare che propone cinque linee strategiche per un abitare collaborativo volto all'empowerment individuale e collettivo. In continuità con ciò, nel novembre del 2024 è stato pubblicato FABER – Fabbisogni Abitativi Emilia-Romagna⁴, portale sviluppato da ART-ER per la Regione nell'ambito dell'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo (ORSA). Nel sistema informativo numerosi indicatori riflettono la dinamica demografica, la condizione sociale e reddituale delle famiglie, nonché l'andamento del mercato immobiliare e dell'offerta abitativa. Tali indicatori sono strettamente correlati al disagio abitativo e possono essere confrontati con dati provenienti da politiche abitative attive sul territorio, come le graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica. Sep-pure questo percorso di monitoraggio sulle condizioni abitative del territorio sia stato intrapreso, esso necessita di essere analizzato da una prospettiva di genere, anche per quanto concerne i problemi principali evidenziati nella città metropolitana: l'aumento dei canoni di locazione, l'incremento degli sfratti, l'impoverimento delle famiglie, la crisi delle imprese e del lavoro nel mercato immobiliare, l'aumento significativo

THE RIGHT TO HOUSING IN BOLOGNA

Arda Lelo, Period Think Tank

In the last ten years housing has become an increasingly important issue in the public debate; this is due to a remarkable increase in tourism, the Covid-19 pandemic, and the social and demographic changes that have revealed structural fragilities in the local housing system. If the home is truly 'where the heart is', it represents a crucial right and ensures people's quality of life; it influences not only the economic aspect, but also personal independence, safety and wellbeing in terms of quality of life in urban centres.

The housing emergency triggered the establishment of the Social Housing Forum in Bologna, organised by student groups, trade unions, third sector organisations and neighbourhood committees. Its objective is to achieve tangible goals in terms of public and social residential housing, renovate public and private stock, and regulate short and private rentals and student residencies. According to the data pro-

1 Nomisma, *Osservatorio sul Mercato Immobiliare in Italia*, 2023.

2 Data source: Revenue Agency, *Banca dati delle quotazioni immobiliari*, Bologna, II semestre 2023.

3 Municipality of Bologna, *Il piano per l'abitare*, 2023.

4 FABER: *Fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna*, 2024.

vided by the Real Estate Market Observatory (OMI), average prices for houses in Bologna have risen by +3.7%¹: in 2024 the average cost per square meter in the city centre was between 2,900 and 3,900 €/sq.m., but it could increase to 4,900 €/sq.m, for houses in good condition.²

In order to tackle the crisis, in July 2023³ the municipality of Bologna approved its Housing Plan. The focus of the five strategies laid out in the Plan was to achieve collaborative housing and thus trigger individual and collective empowerment. Following on from the Plan, the portal called FABER – Fabbisogni Abitativi Emilia-Romagna⁴ [Emilia-Romagna Housing Requirements] was published in November 2024. FABER is a portal developed by ART-ER for the Emilia-Romagna Region as part of the Regional Housing System Observatory (in Italian, ORSA). Numerous indicators in the information system reflect demographic dynamics, the social and income status of families, the trend in the real estate market, and figures regarding houses for sale. These indicators are closely linked to the housing problem and can be compared with the data regarding the housing policies implemented in the territory, for example the Public Residential Housing lists. Although housing conditions in the territory are now being monitored, they need to be analysed from a gender perspective, as well as include the main problems that have emerged in the metropolitan city: increase in rents and evictions, impoverishment of families, the crisis of businesses and employment in the real estate market,

5 Provincia di Bologna, *Bologna social housing. La condizione abitativa in provincia di Bologna*, 2012.

6 L'analisi dati della graduatoria ERP è stata redatta da Giuditta Bellosi, Ricercatrice presso l'Università di Bologna e data analyst di Period Think Tank.

della domanda di sussidi pubblici e alloggi, l'elevata presenza di persone che studiano fuori sede⁵. Se da una parte le cause di tali questioni sono legate alla turistificazione e alla mancanza di regolamentazione degli affitti brevi, dall'altra risultano rilevanti anche la riqualificazione del patrimonio pubblico inutilizzato o parzialmente utilizzato, la necessità di investimenti strutturali sul tema e la necessità di un'analisi dei fabbisogni abitativi che tenga conto di dati disaggregati per genere.

Un tentativo di adottare questo approccio è stato applicato all'analisi della graduatoria ERP14 riferita all'anno 2023, estraendo le informazioni riguardanti il genere e l'età a partire dal codice fiscale disponibile, e ricavando il quartiere di residenza a partire dallo Stradario della città di Bologna⁶. All'interno della graduatoria analizzata sono presenti 5.921 domande, di queste il 52% è stato presentato da persone di sesso maschile e il 48% da persone di sesso femminile.

Relativamente alla distribuzione per età, le differenze maggiori si trovano nella fascia 40-50 anni in cui gli uomini superano le donne di 15 punti percentuali, mentre le donne sono più presenti in percentuale nelle fasce 30-40 anni, con 5 punti percentuali in più, e under 30, con 4 punti percentuali in più.

Per quanto riguarda il nucleo familiare, si riscontra un 31% di persone sole che hanno fatto richiesta, a conferma di un importante cambiamento sociologico in corso. Dal punto di vista di genere le maggiori

5 Province of Bologna, *Bologna social housing. La condizione abitativa in provincia di Bologna*, 2012.

6 The data analysis of the ERP rankings was performed by Giuditta Bellosi, researcher at the University of Bologna and data analyst at Period Think Tank.

major increase in the demand for public subsidies and housing, and the presence of many non-resident students.⁵ If, on the one hand, these issues are caused by touristification and the lack of legislation regarding short rentals, other factors are also important: the renovation of unused or partially unused public buildings; the need for structural investments in housing; and the need to analyse housing requirements by taking into consideration disaggregated gender data.

An attempt to adopt this approach was used to analyse the ERP14 rankings for the year 2023, extracting the information regarding gender and age (based on available tax codes) and residential neighbourhoods (based on the Street Map of the city of Bologna).⁶ The analysed ranking contained 5,921 applications, 52% of which were made by men and 48% by women.

The greatest difference regarding distribution by age is present in the 40-50 age group, where men exceed women by 15 percentage points, while women are more present, percentage wise, in the 30-40 age group (+ 5 percentage points), and in the under 30 group (+ 4 percentage points).

As concerns the family units, 31% of single individuals submitted an application – proving that an important sociological change is underway. The biggest differences from a gender perspective are found in 2-member families where percentage points for women are + 15 com-

7 European Investment Bank, *Promoting gender equality in public social housing*, 2024.

8 European Institute for Gender Equality, *Gender Impact Assessment. Gender Mainstreaming Toolkit*, 2017.

differenze si trovano nei nuclei familiari a 2 componenti in cui le donne hanno 15 punti percentuali in più degli uomini e a 5 componenti in cui, viceversa, gli uomini presentano 10 punti percentuali in più.

Dall'analisi dei dati emerge come il 6% delle persone richiedenti soddisfi la condizione di monogenitorialità, che risulta essere quasi totalmente a carico delle donne con il 94% del totale delle richieste che hanno ricevuto punteggio in merito. Inoltre, l'11% delle donne che risulta richiedente fa parte di una famiglia monogenitoriale, contro solo l'1% degli uomini. Infine, il 21% delle persone richiedenti risulta soddisfare una tra le condizioni di solitudine riportate nella tabella *Condizione soddisfatta*.

In questo caso si evincono percentuali abbastanza simili per genere, vi è una leggera maggioranza di donne sole ultracinquantenni (coerente con il trend demografico): complessivamente l'essere sole incide circa al 23% sulle donne e al 19% sugli uomini.

Partendo da queste analisi e tenendo conto delle disuguaglianze evidenziate dalla sezione sicurezza abitativa del questionario e dall'analisi dei dati sull'edilizia residenziale pubblica, è possibile avviare un percorso di ripensamento della questione abitativa a Bologna in un'ottica di genere introducendo e implementando processi quali: l'inserimento strutturale della prospettiva di genere nelle politiche relative all'abitare⁷; la valutazione di impatto di genere⁸ dei processi e delle politiche abitative; il bilancio di genere che permette, ad esempio, di comprendere come

7 European Investment Bank, *Promoting gender equality in public social housing*, 2024.

8 European Institute for Gender Equality, *Gender Impact Assessment. Gender Mainstreaming Toolkit*, 2017.

pared to men, and in 5-member families where, vice versa, the percentage points for men are +10 compared to women.

A data analysis shows that 6% of the applicants are single parents, and nearly all of them are women; 94% of the total number of applications was awarded a ranking to this effect, In addition, 11% of female applicants are part of a single-parent family, but only 1% of men belong to a single-parent family. Finally, 21% of applicants meet the conditions of solitude recorded in the table *Condition Fulfilled*.

In this case, the percentages are fairly similar for both genders; there is a slight majority of women who are 50+ and live alone (in line with the demographic trend). Overall, living alone is the status of roughly 23% of women and 19% of men.

Based on this analysis, and taking into consideration the inequalities highlighted by the housing safety section of the survey and the analysis of the public residential housing data, we can begin to rethink housing in Bologna from a gender point of view, introducing and implementing the following processes: structural enforcement of a gender perspective in housing policies⁷; assessment of the gender impact⁸ of housing processes and policies; focus on the gender budget which, for example, makes it possible to understand how housing subsidies or tax incentives impact differently on various social groups; co-design with citizens and third sector organisations by trying to set up focus

Età Age	F	%F	M	%M	Tot	%Tot
<30	235	8%	120	4%	355	6%
30-40	706	25%	618	20%	1.324	22%
40-50	810	28%	1.312	43%	2.122	36%
50-60	566	20%	603	20%	1.169	20%
60-70	373	13%	281	9%	654	11%
70-80	138	5%	114	4%	252	4%
>80	27	1%	18	1%	45	1%
Totale complessivo Overall total	2.855		3.066		5.921	

Componenti nucleo familiare Household members	F	%F	M	%M	Tot	%Tot
1	978	34%	883	29%	1.861	31%
2	669	23%	242	8%	911	15%
3	561	20%	484	16%	1.045	18%
4	385	13%	766	25%	1.151	19%
5	178	6%	476	16%	654	11%
6	66	2%	168	5%	234	4%
7	12	0%	31	1%	43	1%
8	4	0%	13	0%	17	0%
9	1	0%	3	0%	4	0%
11	1	0%		0%	1	0%
Totale complessivo Overall total	2.855		3.066		5.921	

F Numero di richieste fatte da persone di sesso femminile / **Number of applications by women**
 %F Distribuzione rispetto al totale delle richieste fatte da persone di sesso femminile / **Distribution compared to the total number of applications made by women**
 M Numero di richieste fatte da persone di sesso maschile / **Number of applications made by men**
 %M Distribuzione al totale delle richieste fatte da persone di sesso maschile / **Distribution of the total number of applications made by men**
 Tot Numero di richieste totali (F+M) / **Total number of applications (F+M)**
 %Tot Distribuzione rispetto al numero di richieste totali / **Distribution compared to the total number of applications**

Componenti nucleo familiare Household members	F	%F	M	%M	Tot	%Tot
2	186	7%	12	0%	198	3%
3	105	4%	6	0%	111	2%
4	27	1%	2	0%	29	0%
5	3	0%		0%	3	0%
6	1	0%		0%	1	0%
Totale complessivo Overall total	322	11%	20	1%	342	6%

Condizione soddisfatta Condition fulfilled	F	%F	M	%M	Tot	%Tot
B) Persone anagraficamente sole da almeno 2 anni, in età da lavoro Persons of working age registered as living alone for at least the last 2 years	268	9%	317	10%	585	10%
Bbis) Persone sole ultracinquantenni (in assenza della condizione a bis) Persons living alone aged 50+ (who do not meet the bis condition)	250	9%	162	5%	412	7%
D) Nucleo composto da persona sola da almeno due anni ultrasessantacinquenne Units made up of a 60+ person living alone for at least the last 2 years	116	4%	87	3%	203	3%
G) Persone anagraficamente sole da almeno 2 anni esclusi da lavoro per condizioni sanitarie invalidanti Persons registered as living alone for at least the last 2 years, and unable to work due to invalidating health reasons	10	0%	26	1%	36	1%
H) Persone sole in stato di separazione con adempimento obblighi alimentari Persons living alone and separated, and obliged to pay alimony for foodstuffs			20	1%	20	0%
Totale complessivo Overall total	644	23%	612	20%	1.256	21%

i sussidi per la casa o gli incentivi fiscali impattano in modo diverso sui vari gruppi sociali; la co-progettazione con la cittadinanza e gli enti del terzo settore, perseguendo l'organizzazione di focus group o laboratori con le donne, la comunità LGBTQIA+, genitori single e persone over 65 con l'obiettivo di ascoltare le esigenze abitative specifiche; una progettazione dell'ERP in prospettiva di genere che tenga conto dei bisogni in termini di sicurezza (es. illuminazione adeguata, spazi comuni visibili) e di accesso ai servizi (es. asili nido, trasporti pubblici); lo sviluppo di nuovi modelli abitativi che promuovano la condivisione degli spazi e l'adattabilità alle diverse esigenze di genere e situazioni familiari (quali ad esempio il co-housing), a patto che siano liberamente scelti dalle persone interessate e non imposti a causa di ristrettezze spaziali o economiche; il supporto a gruppi vulnerabili attraverso politiche abitative mirate per persone a maggior rischio, come donne vittime di violenza domestica, donne over 65 o famiglie monogenitoriali.

groups or workshops with women, the LGBTQIA+ community, single parents, and 65+ individuals in order to listen to their specific housing requirements; a gender perspective design by ERP taking into consideration safety requirements (e.g., sufficient lighting, visible common areas) and access to services (e.g., kindergartens, public transportation); the development of new housing models that encourage shared spaces and adaptability to the different needs of genders and family situations (for example, co-housing), provided that it is a free choice of the individuals involved and not imposed due to spatial or economic constraints; support for vulnerable groups thanks to housing policies intended for individuals at risk, for example victims of domestic violence, women aged 65+, and single-parent families.

LA PROSPETTIVA DI GENERE NELLE POLITICHE ABITATIVE

Silvia Calastri, Settore Politiche abitative, Ufficio Abitare collaborativo e sostegni alla locazione, Comune di Bologna

Nel Piano per l'Abitare, approvato a luglio del 2023, l'approccio di genere emerge in vari interventi che disegnano nel loro complesso una rete di sostegno alle politiche di inclusione e di risposta alle esigenze abitative di chi vive la città.

L'introduzione, in alcuni bandi di accesso all'edilizia residenziale sociale, di criteri di punteggio legati alla condizione di genitore solo con minori o di persona inserita in un percorso di uscita da una situazione di violenza domestica è tra gli strumenti in fase di sperimentazione per rendere la risposta pubblica al bisogno abitativo sempre più attenta alla prospettiva di genere.

La prospettiva di genere si ritrova ancora nei progetti di abitare collaborativo, a cui è dedicata la seconda delle strategie del Piano per l'Abitare. Per loro natura questi progetti sono sviluppati attraverso un processo partecipativo, democratico e orizzontale che tiene conto del-

THE GENDER PERSPECTIVE IN HOUSING POLICIES

Silvia Calastri, Housing Policies Sector, Collaborative Housing and Rental Support Office, Municipality of Bologna

The gender approach in the Housing Plan (approved July 2023) is present in several interventions which, all together, create a network that supports policies of inclusion and addresses the housing needs of those who live in the city.

One of the experimental tools used to publicly respond to people's housing needs – increasingly focused on the gender perspective – is the introduction of a points system in some of the contract notices regarding access to social residential housing (points are assigned, for example, to a single parent with minors or a person who is gradually emerging from a situation of domestic violence).

The gender perspective is also present in collaborative housing projects – the focus of the second strategy of the Housing Plan. Given the nature of these projects, they are developed in a participatory, democratic and horizontal manner that takes into account the needs of all men and

le esigenze di tutti e tutte nella costituzione della carta dei valori attorno ai quali si organizzano le attività condivise del cohousing.

Di particolare interesse in questo senso è il progetto che verrà realizzato nell'Ex Clinica Beretta destinata a diventare un condominio solidale per 16 famiglie, circa 47 persone; un luogo in cui possano convivere identità sociali diverse per generazione, provenienza, genere o orientamento sessuale e condizioni economiche: una nuova comunità contro le disuguaglianze.

Grazie a un accordo con il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, sta per essere ultimata una ricerca finalizzata a indagare l'abitare condiviso e solidale come strumento di empowerment individuale e collettivo nel contrasto alle discriminazioni nell'accesso alla casa sulla base del background migratorio, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

L'indagine, intitolata "Prove di innovazione nel welfare abitativo locale. Le comunità abitative come strumento di empowerment individuale e collettivo nel contrasto alle discriminazioni di genere", è nata quindi dalla necessità di indagare il fenomeno di discriminazione abitativa, spesso di difficile definizione, e studiare policies di contrasto. La ricerca risponde quindi anche agli obiettivi espressi dalle Linee programmatiche di Mandato 2021-2026, con particolare riguardo alla volontà di sviluppare ulteriori forme di abitare collaborativo, all'impegno per i diritti

women during the drafting of the charter of values on which the shared co-housing activities are based.

The project that will be implemented by the former Clinica Beretta is particularly interesting: a solidarity condominium for 16 families (roughly 47 individuals), i.e., a place where people with different social identities – age, background, gender or sexual orientation and economic means – can live together: a new community against inequalities.

A study on shared solidarity housing is currently being completed thanks to an agreement with the Department of Sociology and Business Law at the University of Bologna. The study examined shared housing as an individual and collective empowerment tool to contrast discriminatory access to housing based on a migratory background, sexual orientation, and gender identity.

The study entitled *Trials to innovate local housing welfare. Housing communities as a tool for individual and collective empowerment to counter gender discrimination* was triggered by the need to not only examine housing discrimination (often difficult to define), but also develop policies to counter this phenomenon. The study is also in line with the objectives of the Programmatic Guidelines of the 2021-2026 Mandate, in particular: the intention to develop further forms of collaborative housing; commitment to the civil rights of the LGBTQIA+ communities against all and every form of sexual and gender discrimination; the intention to test

civili delle comunità LGBTQIA+ contro ogni discriminazione sessuale e di genere, e all'intenzione di sperimentare spazi di abitare collaborativo intergenerazionali e intersezionali.

L'indagine, realizzata dalla ricercatrice Manuela Maggio, sotto la direzione scientifica dei proff. Maurizio Bergamaschi e Marco Castrignanò, rientra nell'ambito della attività dell'Osservatorio Metropolitano sul sistema abitativo (OMSA). L'analisi parte dalla constatazione che la compresenza di diversi fattori di svantaggio contribuisce all'invisibilità di alcune soggettività e a forme di oppressione o assoggettamento, discriminazione ed esclusione sociale, individuando tra le dimensioni maggiormente problematiche quelle dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, il cui impatto viene esperito a diversi livelli nel contesto urbano: nell'accesso alla casa, nell'utilizzo e godimento dello spazio pubblico e delle risorse presenti in uno specifico territorio, influenzando quindi diritti e possibilità di accesso a servizi e strumenti di welfare. Partendo da questi assunti di base, lo studio sonda la possibilità che il welfare abitativo possa contribuire alla ridefinizione di politiche maggiormente inclusive, mettendo al centro il ruolo della casa nei percorsi di vita delle persone e delle comunità, con l'obiettivo di favorire processi di empowerment.

intergenerational and intersectional collaborative housing spaces.

The study is performed by the researcher Manuela Maggio, with the scientific supervision of Prof. Maurizio Bergamaschi and Prof. Marco Castrignanò; it is part of the activities of the OMSA – *Osservatorio Metropolitano sul Sistema Abitativo* [Metropolitan Observatory on Housing System]. The analysis carried out by Maggio is based on evidence that the simultaneous presence of several disadvantage factors contributes not only to the invisibility of certain subjectivities, but also to forms of oppression, subjugation, discrimination and social exclusion; the most problematic are gender identity and sexual orientation because they have an impact on several features of the urban context: access to housing, the use and enjoyment of public space, and the resources present in a specific area; in turn this influenced people's rights and the possibility to access welfare services and tools. Based on these premises, the study explores whether or not housing welfare could help redefine more inclusive policies by considering the role of the house as a key element in the life of individuals and the community. The objective is to encourage empowerment processes.

Abitare Housing

- Edilizia residenziale pubblica
Public residential housing
- Housing sociale / Cohousing pubblico-privato
Public and private Social housing / Co-housing

Le politiche abitative di Bologna, pur presentando criticità comuni a molte città italiane, si caratterizzano per una diffusa presenza di edilizia residenziale pubblica. Tuttavia, questa risulta insufficiente a soddisfare le esigenze di una popolazione sempre più in difficoltà nell'accesso al mercato libero. La città dimostra però un'attenzione particolare verso forme abitative alternative, collettive e collaborative, di proprietà pubblica, aspetto poco diffuso nel resto del Paese.

Although housing policies in Bologna are not perfect and have problems similar to those of other Italian cities, Bologna does have extensive public residential housing. Nevertheless, this kind of housing does not cover the needs of a population that finds it increasingly difficult to access the real estate market. However the city pays particular attention to alternative publicly-owned, collective and collaborative housing, which is not widespread elsewhere in the country.

BORGO PANIGALE - RENO

NAVILE

SAN DONATO - SAN VITALE

PORTO - SARAGOZZA

SAVENA

SANTO STEFANO



VIVERE A BOLOGNA. I DATI DEL QUESTIONARIO

Arda Lelo, Period Think Tank

Il diritto alla casa rappresenta una delle questioni più rilevanti e complesse nel contesto urbano di Bologna: il tema coinvolge tutta la cittadinanza, a partire da studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, e famiglie, e si intreccia con le sfide dell'accessibilità economica, della sostenibilità urbana delle nostre città in termini di riqualificazione del patrimonio edilizio, e della lotta alla marginalizzazione. Attraverso l'analisi relativa al questionario sulla sicurezza realizzato nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere*, si intende qui esaminare la condizione abitativa, le esperienze personali delle persone rispondenti e le dinamiche sociali che influenzano la realizzazione di questo diritto fondamentale. All'interno del questionario, la sicurezza abitativa è stata indagata relativamente alle discriminazioni nella ricerca di una casa in affitto, dal punto di vista strutturale e architettonico degli immobili e relativamente ai problemi legati alla condizione abitativa.

LIVING IN BOLOGNA. THE SURVEY DATA

Arda Lelo, Period Think Tank

The right to housing is one of the most important and complex issues in the urban area of Bologna. It involves all citizens: students, workers, and families; it is linked to the challenges of economic accessibility, to the urban sustainability of our cities in terms of building renovation, and to the fight against marginalisation. Through the analysis of the safety questionnaire carried out as part of the *Towards a Gender Atlas* project, the intention here is to examine the housing condition, the personal experiences of the respondents and the social dynamics that influence the realisation of this fundamental right. The following aspects of housing safety were examined as part of the questionnaire: discrimination when searching for a house to rent; structure and architecture of the buildings; problems linked to housing conditions.

The data regarding ownership, displayed in infographic [P. 182](#), reveals that men spend more money than women on maintaining their

1 I dati sono in linea con il paper *L'ostilità vissuta dalle persone LGBTQ+ in Italia. Un'analisi delle fonti statistiche*, di Pietro Demurtas, Beatrice Busi, Stefano Daddi, in cui l'orientamento sessuale occupa il 12% in Italia delle ragioni del disagio abitativo sperimentato nel corso della propria vita.

1 The data is in line with the paper *L'ostilità vissuta dalle persone LGBTQ+ in Italia. Un'analisi delle fonti statistiche* by Pietro Demurtas, Beatrice Busi, and Stefano Daddi, in which, in Italy, sexual orientation accounted for 12% of the reasons behind the housing hardship experienced in their lifetime.

Dai dati raccolti in tema di proprietà evidenziati nell'infografica ^{P.182} emerge che gli uomini contribuiscono economicamente al mantenimento della casa in maniera maggiore delle donne (32,71% uomini e 28,99% donne), e lo stesso vale per il pagamento del mutuo (24,35% uomini e 17,21% donne).

Alla domanda relativa alla frequenza di accordi di locazione non regolamentati da contratto, il 9,21% delle rispondenti dichiara che l'eventualità sia capitata da 1 a 2 volte negli ultimi 5 anni (contro il 10,04% degli uomini), mentre l'1,36% dichiara che sia avvenuta da 3 a 5 volte (contro lo 0,93% di uomini) e lo 0,63% più di 5 volte. Procedimenti di pignoramento o sfratto hanno coinvolto il 2,97% degli uomini e il 2,18% delle donne. Discriminazioni nell'affitto a causa dell'orientamento sessuale sono state segnalate dal 24,38% delle persone omosessuali, dal 17,64% delle persone asessuali, dall'11,4% delle persone pansessuali e dal 10,37% delle persone bisessuali¹.

Mentre le preoccupazioni relative all'eccessiva incidenza delle spese abitative, all'inadeguatezza energetica dell'immobile, alla presenza frequente di agenti inquinanti, all'inquinamento acustico e agli episodi di vandalismo sono comuni tra tutte le persone che hanno risposto al questionario, le tematiche relative alla proprietà e alla locazione fanno invece emergere differenze sociali significative. Una percentuale maggiore di donne condivide l'affitto con altre persone rispetto agli uomini

house (32.71% men and 28.99% women); the same is true for mortgage payments (24.35% men and 17.21% women).

Respondents answered the question regarding the frequency of rental agreements without a contract as follows: 9.21% of women said that it had happened to them once or twice in the last 5 years (versus 10.04% of men), while 1.36% said it had happened to them three to five times (versus 0.93% of men), and 0.63% said it had happened to them more than five times. Foreclosure or eviction had involved 2.97% of men and 2.18% of women. Discrimination regarding rent due to sexual orientation was reported by 24.88% homosexuals, 17.64% asexuals, 11.4% pansexuals, and 10.37% bisexuals.¹

Some concerns were reported by all the respondents: anxiety about the enormous impact of housing expenses; energy insufficiency of the building; frequent presence of polluting agents; noise pollution; episodes of vandalism; instead significant social differences emerged in the data regarding ownership and renting. Compared to men, a bigger percentage of women share the rent with other people (15.66% versus 10.97%) and more women live in rental apartments paid by their families (8.29% versus 4.83%); this suggests that female respondents were economically less independent. The most significant data regarding legal procedures and foreclosure involved women aged 65+: 10.89% had experienced foreclosure or eviction, versus 0% of men in the same age group.

2 Istat, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*, 2024.

2 Istat, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie*, 2024.

(15,66% contro 10,97%) e più donne vivono in affitto a spese della famiglia (8,29% contro 4,83%), il che suggerisce un minore livello di indipendenza economica da parte delle rispondenti. Per quanto riguarda poi procedimenti legali e pignoramenti il dato più significativo riguarda le donne over 65: il 10,89% di loro ha subito procedimenti di pignoramento o sfratto, contro lo 0% degli uomini della stessa fascia di età.

In un paese in cui le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,5% del totale secondo lo scenario mediano nel 2050², attivare urgenti iniziative di analisi dei bisogni della cittadinanza e del contesto abitativo aiuterebbe a indirizzare il quadro di iniziative pubbliche che il Comune di Bologna potrebbe mettere in atto. In questo contesto non stupisce che gli uomini si dicano più soddisfatti delle proprie condizioni abitative rispetto alle donne (53,72% contro 49,05%) e che la comunità LGBTQIA+ si senta ancora fortemente discriminata per il proprio orientamento sessuale nella ricerca di una casa in affitto rispetto alle persone eterosessuali, che solo per il 4,5% dichiarano di avere subito discriminazioni.

In a country in which individuals aged 65+ could, in 2050, represent 34.5% of the total, according to the median scenario,² implementing urgent initiatives to analyse the needs of citizens and the housing situation could help orient the public initiatives implemented by the municipality of Bologna. In this context, it is not surprising that men report being more satisfied with their housing conditions than women (53.72% vs. 49.05%). Additionally, the LGBTQIA+ community still faces significant discrimination based on sexual orientation when looking for a rented home, whereas only 4.5% of heterosexuals report having experienced discrimination.

CONDIZIONE ABITATIVA (%) / HOUSING CONDITION (%)

Casa di proprietà e contributo economico al suo mantenimento / Home ownership and financial contribution to its maintenance



Affitto a spese proprie / Rent at own expense



Casa di proprietà con mutuo e contributo economico al suo mantenimento / Home ownership with mortgage and financial contribution to its maintenance



Affitto e condivisione delle spese / Rent and expense sharing



Casa di proprietà senza contributo economico al suo mantenimento / Home ownership without financial contribution to its maintenance



Affitto a spese della famiglia / Rent at the family's expense



Occupazione abitativa / Squatting



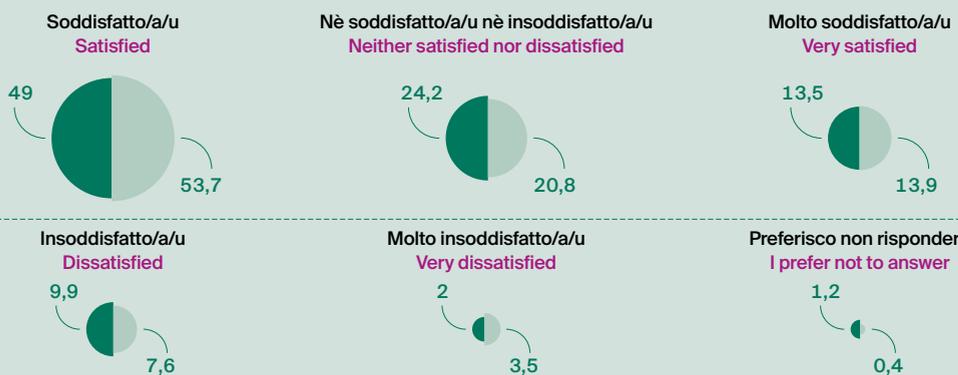
Altro / Other



Preferisco non rispondere / I prefer not to answer



LIVELLO DI SODDISFAZIONE RISPETTO ALLA CONDIZIONE ABITATIVA (%) / LEVEL OF SATISFACTION WITH HOUSING CONDITIONS (%)



A cura di / Curated by
Fonte / Source

Period Think Tank
Questionario Verso un Atlante di genere / Survey Towards a Gender Atlas, 2024

“CARRACCI CASA COMUNE”: UN ESPERIMENTO DI ABITARE SOLIDALE

P

Intervista a PLAT, Piattaforma di intervento sociale a cura di Sex & the City

Nell'ambito della sfera abitativa di Bologna, il caso di *Carracci Casa Comune* risulta ai nostri occhi interessante per molte ragioni. Anzitutto vi chiediamo: da quali soggetti è stata animata e da quali bisogni è nata l'esperienza dell'occupazione abitativa di via Carracci, anche in un quadro più ampio relativo alla condizione abitativa di Bologna?

P

Carracci Casa Comune nasce ufficialmente il 20 ottobre 2023, ma il percorso che ci ha portati a quel momento è iniziato molto prima. Attraverso gli sportelli casa, migrazione e lavoro di PLAT, abbiamo raccolto i bisogni delle persone che oggi vivono in Carracci e ci siamo confrontati con una realtà evidente: una crisi abitativa che colpisce in particolare i *working poor*, persone che lavorano e percepiscono uno stipendio, ma che non riescono comunque ad accedere al mercato immobiliare bolognese. Non stiamo parlando dei poverissimi delle precedenti crisi economiche, ma di soggetti penalizzati anche da discriminazioni razziali: oggi Carracci ospita 111 persone, tra cui 10 bambini nati dopo l'occupazione, e la maggior parte sono persone straniere. L'idea di aprire le porte di *Carracci Casa Comune* è nata proprio da questa urgenza. Gli stabili ai civici 61-63 di via Carracci, di proprietà di ACER, erano stati inseriti in un piano di alienazione e messi in vendita: 24 appartamenti, vuoti, nonostante la grave emergenza abitativa. L'occupazione ha voluto mettere in luce questa contraddizione: da un lato, migliaia di persone con punteggi altissimi nelle graduatorie per l'assegnazione di case popolari; dall'altro, un patrimonio immobiliare inutilizzato e svenduto. Molte delle persone coinvolte hanno affrontato il passo dell'occupazione con dubbi e timori, ma l'urgenza di avere una casa è stata più forte. Gli appartamenti non erano inabitabili e abbiamo potuto avviare un lavoro di autorecupero, sistemando ciò che non funzionava. Attraverso l'esperienza di Carracci, abbiamo avanzato una proposta, anche in Regione: consentire agli assegnatari delle case ACER di sistemare autonomamente gli appartamenti in cui entrano, ricevendo un rimborso per le spese sostenute. Questa soluzione potrebbe sbloccare molte situazioni e ridurre il numero di case popolari inutilizzate, contribuendo a rispondere all'emergenza abitativa.

Quali condizioni hanno reso possibile il passaggio dall'occupazione alla convenzione con il Comune, e che prospettive si prefigurano ora?

P Sebbene rimangano di proprietà ACER, il Comune ha ottenuto in affidamento gli stabili per i prossimi trent'anni e ha stanziato i fondi necessari a completare i lavori sulle palazzine di Carracci. Questo passaggio, avvenuto all'inizio di dicembre 2024, rappresenta un momento fondamentale per chi vive qui: rende finalmente possibile stabilizzare la loro presenza. Grazie a questa decisione del Comune, si è infatti potuto evitare la denuncia e, di conseguenza, lo sgombero. Alle persone che vivono a Carracci sarà poi garantita la possibilità di rimanere nelle case che hanno contribuito a rendere abitabili. Un elemento significativo dell'esperienza di Carracci è la partecipazione di diverse cooperative del territorio nella gestione del progetto; questo coinvolgimento testimonia l'apertura e la trasparenza del percorso intrapreso. Oggi Carracci è in una fase di effettivo riconoscimento, segnando un precedente storico importante, in cui l'apparente "illegalità" ha assunto una forza trasformativa, dimostrando di poter generare soluzioni reali e innovative. Il nostro obiettivo è che Carracci diventi un modello per immaginare nuove prospettive: un punto di partenza per affrontare il problema delle numerose case sfitte presenti nella nostra città, trasformandole in opportunità concrete per chi ne ha più bisogno.

Carracci Casa Comune è destinato a diventare ufficialmente un'esperienza di abitare collaborativo, ma in realtà è già in buona parte strutturato in questo modo. Ci potete raccontare quali iniziative sono presenti e come sono organizzate tra i/le residenti? C'è un'attenzione relativa ai bisogni dei/delle abitanti sulla base della loro condizione (genere, età, condizione economica, ecc.) e al tema della cura condivisa?

P Fin dall'inizio, in *Carracci Casa Comune* sono emersi alcuni bisogni: anzitutto la necessità di percorsi come il doposcuola, non solo per sostenere i bambini, ma soprattutto per liberare il tempo delle donne. In generale, abbiamo lavorato per creare relazioni tra le donne che vivono lì, spazi di condivisione e occasioni di protagonismo che inizialmente mancavano. Un esempio emblematico è quello di una madre single con un bambino di cinque mesi, che non può accedere all'asilo nido perché la burocrazia glielo impedisce. In sua assenza, il bambino viene accudito da una coppia di vicini. Questo non solo supera le barriere logistiche, ma affronta anche il razzismo interno tra comunità razzializzate. Questo processo ci ha portato a riflettere sull'importanza di un modello abitativo che non si limiti alla coabitazione familiare, ma che includa anche iniziative condivise e momenti di incontro e crescita. Per esempio, attività come laboratori multilingue per donne (*Una stanza tutta per noi*), corsi di italiano, momenti di dibattito o anche solo di scambi di ricette hanno costruito un collante sociale, generando una dinamica nuova. Se, infatti, all'inizio erano soprattutto gli uomini a rappresentare Carracci,

oggi sono le donne a parlare con i giornalisti e a esporsi pubblicamente. Un altro aspetto significativo è che le donne oggi si sentono al sicuro nel chiedere aiuto: sanno di poter bussare alla porta di un'altra donna quando ne hanno bisogno, anche per questioni legate alla violenza di genere.

Le relazioni e le infrastrutture sociali che nascono all'interno di spazi condivisi come *Carracci Casa Comune* dimostrano quanto sia possibile integrare lotte diverse: affrontare l'emergenza abitativa ripensando il modo di vivere gli spazi, e trasformandoli in luoghi di solidarietà e cambiamento.



© Sandro Pellicciotta

“CARRACCI CASA COMUNE”: A SOLIDARITY HOUSING EXPERIMENT

P

Interview with PLAT, a social intervention platform
by Sex & the City

There are many reasons why we consider *Carracci Casa Comune* an interesting project within the framework of the housing sector in Bologna. First of all, what inspired the project and what were the needs that triggered the occupation of housing units in Via Carracci, within the much broader context of housing in Bologna?

P

Carracci Casa Comune was officially launched on October 20, 2023, but the events that led to its inception started much earlier. Thanks to the PLAT housing, migration and employment help desks, we listened to the needs of people who currently live in Carracci and discovered an obvious fact: the housing crisis chiefly involves the working poor, i.e., people who work and earn wages but are unable to access the real estate market in Bologna. We are not referring to those who became very poor due to previous economic crises, but people who, in addition, are penalised by racial discrimination. Carracci is currently home to 111 individuals, most of whom are foreigners; they include 10 children born after the houses were occupied.

This emergency led to the idea of opening the doors of *Carracci Casa Comune*. The building at number 61-63 of Via Carracci, owned by ACER, had become part of an alienation and sales plan: 24 empty apartments, despite the very dire housing emergency. The occupation of the apartments was meant to highlight this contradiction: on the one hand, thousands of people ranking very high up on the lists for the assignment of public houses; on the other, unused and undersold real estate.

Many of the people involved were doubtful and afraid of occupying the houses, but the urgency of having a home was stronger. The apartments were fit for human habitation but we personally had to renovate them, fixing what didn't work.

Inspired by the Carracci experience we submitted a proposal, also to the Region: to allow the assignees of the ACER houses to autonomously renovate the apartments they were assigned and be reimbursed for the expenses they incurred. This solution could solve numerous situations, reduce the number of unused council houses and, consequently, ease the housing emergency.

What made it possible to shift from occupying the houses to a convention with the Municipality? and what are the current perspectives?

P Although the houses are still owned by ACER, the Municipality is now the custodian of the buildings for the next 30 years and has allocated the funds required to complete the work on the buildings in Via Carracci. The transfer began in December 2024 and represents a landmark moment for those who live here: they finally have the possibility to live here permanently. Thanks to this decision by the Municipality, no charges were filed and the individuals involved were not evicted. The people who live in Carracci have been assured that they can remain in the houses they have helped to make liveable. The participation of several local cooperatives in the management of the project was one very important feature of the Carracci experience: their involvement testifies to the openness and transparency of the initiative. Carracci is currently being officially recognised; this is an important historical precedent whereby the apparent 'illegality' has turned into a transformative force, proving that it can generate truly innovative solutions. We aim to make Carracci a model useful to develop new perspectives: a starting point from which to tackle the problem of the many unoccupied houses in Bologna and turn them into tangible opportunities for those most in need.

Carracci Casa Comune will officially become a collaborative housing experience, but in actual fact most of it is already structured as such. Can you tell us what initiatives are underway and how are they organised amongst the residents? Is there a focus on the needs of the inhabitants based on their gender, age, economic situation, etc. and also as regards shared care work?

P From the start, several issues emerged in *Carracci Casa Comune*: first of all the need for after-school programmes, not only to help the children, but above all to give women some free time. In general, we worked to foster connections among the women living there, creating spaces for sharing and opportunities for them to take an active role, which were initially lacking. One emblematic example is a single mother with a five-month old child who cannot go to kindergarten because bureaucracy prevents him from attending. When the mother is not there, the boy is looked after by a couple in the neighbourhood. This not only overcomes logistical barriers, but also tackles the internal racism between racialised communities. This process led us to reflect on the importance of a housing model that was not limited to family cohabitation, but also includes shared initiatives and moments to meet and grow. For example, many activities – such as multilingual workshops for women (*A Room All To Ourselves*), Italian language courses, debates, or even just an exchange of recipes – have created a social glue and generated new dynamics. In fact, it was chiefly the men who initially represented Carracci, but today it's the women who talk to journalists and speak out publicly.

Another important aspect is that the women here feel safe enough to ask for help: they know they can knock on the door of another woman when they need something, even if it involves gender violence. The social relationships and infrastructures that emerge in shared spaces such as the *Carracci Casa Comune* prove that it is possible to combine different kinds of struggles, i.e., addressing the housing problem by rethinking the way we live in certain spaces and how it is possible to turn them into places of solidarity and change.

Capitolo
Chapter

5

**LO SPAZIO SIMBOLICO E LA
RAPPRESENTAZIONE DEI
GENERI NELLA CITTÀ
SYMBOLIC SPACE AND
THE REPRESENTATION OF
GENDERS IN THE CITY**

A CHI È INTITOLATA LA CITTÀ?

Laura Da Re, *Sex & the City*

1 Judith Butler, *L'alleanza dei corpi*, Nottetempo, Milano, 2017.

Fin dall'Antica Grecia, lo spazio pubblico, intimamente legato alla sfera politica e decisionale della *pólis*, è stato prerogativa maschile. Nella *pólis* greca, infatti, i corpi femminili, contrapposti al *lògos* e alla razionalità, appartenevano allo spazio domestico, luogo del soddisfacimento dei bisogni materiali famigliari, e così esclusi dalla dimensione politica. Sebbene oggi le donne siano riconosciute come parte integrante della vita pubblica, persistono tracce della loro storica invisibilizzazione, che si è trasformata nel tempo assumendo nuove forme. Basta uno sguardo alla città contemporanea per cogliere questi segni ancora presenti.

La città, infatti, non è solo un luogo di incontri, relazioni e opportunità; è anche una tela su cui si proiettano i valori condivisi da una comunità, si conservano memorie e si restituisce visibilità. Proprio quest'ultimo aspetto, che potremmo definire un vero e proprio «diritto all'apparizione»¹, è strettamente legato al riconoscimento di diverse categorie di in-

2 Maggiori informazioni su questi progetti si possono trovare nei siti di riferimento: [Mapping Diversity](#) e [Toponomastica femminile](#).

3 Luca Tremolada, *Mapping Diversity, solo il 6,6% delle strade italiane è intitolate a donne. La toponomastica delle discriminazioni di genere*, «Il Sole 24 Ore», 14 luglio 2021.

dividui come soggetti della vita pubblica. Così, si ripropone un interrogativo centrale: quali corpi e quali soggetti hanno il diritto di abitare la città?

Lo spazio pubblico rappresenta il cuore della memoria collettiva di una città, esprimendo ciò che la società ritiene significativo ricordare. Azioni come l'intitolazione di strade e piazze (toponomastica), la selezione di monumenti (statuaria) e iniziative simboliche di sensibilizzazione su temi di giustizia sociale (come il progetto delle *Panchine Rosse*) plasmano una narrazione visibile e condivisa, mostrando chi e cosa viene riconosciuto all'interno dello spazio pubblico. Mappare questi elementi diventa quindi cruciale per comprendere quanto le città siano, in modo ancora marcato, un riflesso delle disuguaglianze di genere. Progetti di analisi come Mapping Diversity, a livello europeo, e Toponomastica Femminile, in Italia,² hanno evidenziato la persistenza di questo squilibrio: in Europa, più del 90% delle strade intitolate a persone è dedicato a uomini bianchi, mentre in Italia solo dal 3% al 13% delle strade cittadine intitolate a persone porta il nome di una donna, con una prevalenza di figure religiose³. Di fronte a questo squilibrio, la domanda «a chi appartiene lo spazio pubblico?» appare quindi ancora estremamente attuale.

WHO IS THE CITY NAMED AFTER?

Laura Da Re, *Sex & the City*

1 Judith Butler, *Bodies in Alliance*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 2015.

Since ancient Greece, public space has been a male prerogative, intimately linked to the political and decision-making system of the *pólis*. In fact, in the Greek *pólis*, female bodies, juxtaposed against *lògos* and rationality, belonged to domestic space, in other words a place that satisfied the family's material needs. As such, female bodies were excluded from the political dimension of the city. Although women are currently acknowledged as an integral part of public life, traces of their age-old invisibilisation still persist, even if this invisibility has changed over time and taken on new forms. A quick review of the contemporary city reveals that these signs are still present.

As a matter of fact, the city is not just a place for meetings, relationships and opportunities, it is also a tapestry on which to project the shared values of a community, preserve memories, and grant visibility. The latter, which we could call a «right to appear»¹, is closely linked to

2 More information on these projects can be found at the reference websites: [Mapping Diversity](#) and [Toponomastica Femminile](#).

3 Luca Tremolada, 'Mapping Diversity, solo il 6,6% delle strade italiane è intitolate a donne. La toponomastica delle discriminazioni di genere', *Il Sole 24 Ore*, July 14, 2021.

the acknowledgement of several categories of individuals as players in public life. This raises a key question: which bodies and which players have the right to inhabit the city?

Public space is the heart of a city's collective memory, expressing what society believes to be important and should be remembered. It is a visible and shared narrative; revealing who and what is acknowledged within public space depends on certain measures: naming streets and squares (toponymy), selecting monuments (statues) and symbolic initiatives to make people aware of issues regarding social justice (e.g., the *Red Bench* project). Mapping these elements is crucial to understand to what extent cities are still, in a very marked manner, a reflection of gender inequalities. Data analytics projects, such as Mapping Diversity in Europe, and Toponomastica Femminile [Female Toponymy] in Italy,² have highlighted a persistent imbalance: in Europe over 90% of streets named after individuals are dedicated to white men, while in Italy only 3% to 13% of city roads named after individuals are dedicated to women, most of whom are religious figures.³ Faced with this imbalance, the question «to whom does public space belong?» appears to still be extremely topical.

Murales dedicato a Irma
Bandiera, Bologna
Mural dedicated to Irma
Bandiera, Bologna



© Giorgio Bianchi, Comune
di Bologna / Municipality
of Bologna

LA RAPPRESENTAZIONE DI GENERE NELLO SPAZIO PUBBLICO BOLOGNESE

Teresa Carlone, Period Think Tank

La città di Bologna, nota per il suo impegno nel coinvolgere diversi gruppi marginalizzati nelle iniziative pubbliche, resta ancora parzialmente attenta alla questione della visibilità delle donne e minoranze di genere negli spazi pubblici e simbolici.

Come nel resto del Paese, si attesta molto residuale l'intitolazione di strade, piazze e parchi pubblici alle donne (che non siano sante o immacolate) così come limitata è la distribuzione di opere celebrative – statue, effigi permanenti – nello spazio pubblico. Consapevole di ciò, da qualche anno il Comune di Bologna ha promosso varie iniziative per rendere lo spazio simbolico più inclusivo e accessibile. Sul fronte della toponomastica nel 2020 ha lanciato la campagna *Toponimi Femminili*, mappando le esistenti e intitolando nuove strade e piazze a donne e figure femminili che hanno avuto un ruolo nella storia, non solo religiosa ma anche legate al mondo della scienza, delle arti, della politica, dello

GENDER REPRESENTATION IN BOLOGNA'S PUBLIC SPACE

Teresa Carlone, Period Think Tank

The city of Bologna, known for its commitment in involving various marginalised groups in public initiatives, remains only partially attentive to the issue of the visibility of women and gender minorities in public and symbolic spaces. Like the rest of the Country, only a residual number of streets, square and public parks are named after women (with the exception of saints or virgins); in a similar manner, there are very few celebratory artworks – statues, permanent effigies – in public areas. When the municipality of Bologna became aware of this situation it began to organise several initiatives to make symbolic space more inclusive and accessible. Regarding place names, in 2020 it launched the *Toponimi Femminili* [Female Toponyms] campaign, mapping existing streets and squares and naming new ones after women and female figures who played an important role not only in religious history, but also in the history of science, arts, politics, entertainment and sport (see the contribution by Saman-

1 Sul sito di [Toponomastica Femminile](#) è possibile consultare tutti i censimenti italiani; utile anche il dataset del SIT - Sistemi informativi territoriali del Comune di Bologna su ["Le aree verdi, piazze e vie di Bologna dedicate alle donne"](#) aggiornato al 2024.

spettacolo e dello sport – come si legge anche nel contributo di Samantha Brighetti ^{P. 199}. A oggi, delle 123 strade, piazze, rotonde cittadine e i 115 parchi/giardini pubblici intitolate a donne¹ si nota come la presenza di figure femminili storiche e contemporanee laiche si stia consolidando e diffondendo, a fianco delle intitolazioni a Madonne, sante e beate.

Una peculiarità della città di Bologna è rappresentata da statue e targhe dedicate alle donne partigiane a conferma della sua storia di città medaglia d'oro per la liberazione dal nazifascismo e per le attività legate alla resistenza.

Nel ridottissimo numero di statue che rappresentano soggetti femminili (e spesso a svolgere lavori umili e di cura, come riprodotto nella *Lavandaia* di via della Grata) spicca il monumento alle Cadute partigiane di Villa Spada, pensato come una "camminata della memoria" che si snoda per circa cinquanta metri sulla collina, fiancheggiato da un muro in cui sono incisi a mano i nomi di 128 donne morte per la libertà. Tra le rappresentazioni pubbliche che raccontano le gesta delle partigiane importanti per la città ci si imbatte in Irma Bandiera, dipinta in un murales presso le scuole Bombicci in via Turati e la cui memoria è tenuta viva da una lapide proprio nella via a lei intitolata e Francesca Edera De Giovanni detta *Edera* iscritta in una targa di commemorazione lungo le mura che circondano il cimitero monumentale della Certosa. Una donna (senza una identità definita) è anche rappresentata nel monumento *al Partigiano e alla Par-*

1 The [Toponomastica Femminile](#) website provides information about all Italian censuses; another useful dataset is provided by *SIT - Sistemi informativi territoriali del Comune di Bologna* regarding ["Le aree verdi, piazze e vie di Bologna dedicate alle donne"](#) updated to 2024.

tha Brighetti ^{P. 199}). Today the presence of historical and contemporary secular female figures is becoming consolidated and more widespread, alongside the names of madonnas, saints and the blessed: this is evident in the naming of the 123 streets, squares and urban roundabouts, plus 115 public parks/gardens that have been named after women.¹ A peculiar feature of the city of Bologna is represented by statues and plaques dedicated to female partisans, confirming its history as a city awarded the Gold Medal for its role in the liberation from Nazifascism and for its activities related to the resistance. Among the very small number of statues depicting female figures (often engaged in humble and caring tasks, as shown in the *Lavandaia* on Via della Grata), the monument to the Women Partisan Fallen at Villa Spada stands out. It is designed as a 'walk of memory' that stretches for about fifty meters along the hill, flanked by a wall on which the names of 128 women who died for freedom are hand-etched.

The mural painting of Irma Bandiera on the wall of the Bombicci schools in Via Turati is one of the public images portraying the heroic deeds of the partisans who played an important role in the city; her memory is kept alive by a plaque in the street named after her. Another partisan was Francesca Edera De Giovanni, known as *Edera*; her name is engraved on a commemorative plaque placed on the walls around the monumental Certosa cemetery. A woman (not yet properly identified) is also portrayed in the monument entitled *To the Male Partisan and Fe-*

tigiana, nella piazza di Porta Lame, in ricordo della battaglia tra partigiani e nazifascisti del novembre 1944.

I luoghi di commemorazione delle vittime legate al secondo conflitto mondiale si arricchiscono anche del monumento dedicato alle vittime omosessuali del nazismo e del fascismo presso il parco di Villa Cassarini, che rappresenta una tappa fissa delle commemorazioni del 27 gennaio (giornata della memoria) e del 25 Aprile (liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo) e che viene riconosciuto a livello cittadino come un luogo di memoria storica, ma anche come monito per ricordare le molteplici forme di violenza e discriminazione vissuta dalla comunità LGBTQIA+.

Sempre all'interno di Villa Cassarini è possibile trovare una piazza intitolata a Marcella Di Folco, la prima donna trans a essere eletta al consiglio comunale della città nel 1995.

Anche le iniziative simboliche legate all'arte urbana, seppur temporanea, trovano uno spazio di espressione nella città. Bologna è ormai un rinomato palcoscenico delle azioni artistiche di street poster art di CHEAP che cercano di costruire spazi di visibilità attraverso immaginari e simbologie di r-esistenza dei corpi delle donne e delle minoranze di genere. L'intento di riappropriazione e risignificazione dello spazio pubblico è palese e audace, come affermato nell'intervista che segue. Le numerose call for poster che animano il progetto dimostrano una grande necessità di donne e minoranze di genere di prendere parola (e immagine)

male Partisan, in Piazza di Porta Lame; it was erected in memory of the battle between partisans and Nazi-Fascists in November 1944.

Places that commemorate the victims of World War II include the monument to the homosexual victims of Nazism and Fascism located in Parco Villa Cassarini; it is a fixed stop along the route taken during the commemorations on January 27th (Day of Remembrance) and April 25th (liberation of Italy from Nazi-Fascism); Bologna's citizens consider it a place of historical memory, but it is also a warning sign recalling the many forms of violence and discrimination experienced by the LGBTQIA+ community.

The square inside Villa Cassarini is named after Marcella Di Folco, the first transgender woman to be elected to the City Council in 1995.

The symbolic initiatives involving urban art (albeit temporary) are also located in visible urban spaces. Bologna has become a famous stage for artistic displays (e.g., CHEAP's street poster art) that try to create spaces of visibility by using images and symbols of resistance/existence of the bodies of women and gender minorities. The intent to reclaim and re-signify public space is clear and bold, as stated in the following interview. The numerous calls for posters to dynamise the project demonstrate a strong need for women and gender minorities to speak out (and be represented visually) in the public arena, rethinking the city as a place of passage and a space where they can see themselves reflected, in the

nell'arena pubblica, ripensando la città come un luogo di attraversamento e in cui riconoscersi, nella molteplicità dei generi e dei corpi.

Bologna riesce a distinguersi in parte dalle città italiane dove la presenza di luoghi commemorativi, statue, strade, piazze e parchi intitolati a donne o minoranze di genere è ancora limitatamente diffusa, tuttavia restano ancora dei punti aperti, legati non solo alla rappresentazione in termini di toponomastica, ma anche relativamente alla creazione di immaginari urbani e spazi del possibile per raccontare la propria storia passata, presente e futura.

diversity of genders and bodies.

Bologna is, to some extent, able to set itself apart from other Italian cities where commemorative sites, statues, streets, squares and parks named after women or gender minorities are still not widespread. However, some issues are still open, not only related to representation in terms of place names, but also concerning the creation of urban imaginaries and spaces of possibility, to narrate their past, present and future stories.

LA TOPONOMASTICA FEMMINILE NEL COMUNE DI BOLOGNA

Samantha Brighetti, Ufficio Toponomastica, Dipartimento Urbanistica, casa, ambiente e patrimonio, Comune di Bologna

Il Comune di Bologna ha deciso di riconoscere alle donne il ruolo che hanno avuto per la storia della città anche con la Toponomastica Femminile, diffondendo una percezione nuova che contribuisca a ridurre il divario di genere. Per questa ragione predilige i nominativi femminili per le nuove intitolazioni, anche a sostegno della campagna annuale di ANCI *8 marzo, 3 donne, 3 strade*.

Sulla base delle proposte che pervengono alla Commissione Consultiva per la denominazione delle vie cittadine – l'organo nominato dalla Giunta Comunale al momento dell'insediamento del Sindaco per svolgere l'attività di denominazione delle nuove aree di circolazione – il Comune ha approvato intitolazioni di strade, parchi e giardini a donne che hanno fatto la storia della scuola e della pedagogia a Bologna, nonché a scrittrici, scienziate e artiste d'importanza nazionale e mondiale.

Le figure femminili proposte trovano una collocazione ad hoc sul

FEMALE TOPONYMY IN THE MUNICIPALITY OF BOLOGNA

Samantha Brighetti, Toponymy Office, Department of Urban Planning, Housing, Environment, and Heritage, Municipality of Bologna

The Municipality of Bologna has decided to give women back the role they played in the history of the city by using Female Place and Street Names; the intention is to create a new perception that will help narrow the gender gap. To achieve its goal, the municipality will name new streets after women, in line with its support of the annual campaign organised by ANCI entitled *8 March, 3 women, 3 streets*.

The Advisory Commission for the Naming of City Streets is the authority tasked with naming new urban areas; it was established by the City Council when the Mayor took office. Based on the Commission's proposals, the Municipality has approved that the names of streets, parks and gardens be dedicated not only to women who have been decisive in the history of schools and pedagogy in Bologna, but also important Italian and international female writers, scientists and artists.

The proposed names will be used on an ad hoc basis in the mu-

territorio grazie a un'analisi approfondita della biografia del personaggio e del tessuto urbano. Ciò permette all'Unità Operativa Toponomastica e alla Commissione Consultiva per la denominazione delle vie cittadine di individuare i luoghi più adatti all'intitolazione, in quanto luoghi dove i personaggi hanno reso il loro servizio di alto profilo educativo, civile e scientifico.

Dal 2021 a oggi sono state individuate figure di maestre, direttrici didattiche, ispettrici scolastiche e scrittrici di solida e profonda formazione culturale e pedagogica, che hanno dedicato la propria esistenza all'insegnamento, accogliendo bambine e bambini in condizione di marginalità sociale – in quanto fragili di salute, con ritardo dello sviluppo, orfani e profughi – nelle scuole all'aperto, nelle scuole speciali e nelle colonie scolastiche comunali di nuova istituzione. Donne che hanno introdotto in maniera pionieristica metodi didattici sperimentali, noti e apprezzati in Italia e all'estero, e per i quali hanno ottenuto benemerienze che testimoniano il ruolo innovativo della scuola bolognese fin dai primi del Novecento.

Sono state intitolate aree a scrittrici (Virginia Woolf, Fernanda Pivano, Gualberta Alaide Beccari), a scienziate (Giuseppina Cattani, Rita Levi Montalcini, Margherita Hack), a partigiane (Teresa Mattei, Ena Frazzoni, Adelia Casari, Vittorina Tarozzi, Diana Franceschi, Anna Zucchini); alle prime donne laureate in architettura (Elena Luzzatto) e in ingegneria (Maria Bortolotti) – materie e impieghi fino ad allora prettamente ma-

municipal area after an in-depth analysis of the biography of the woman in question and the urban fabric. This will allow the Operational Toponym Unit and the Advisory Commission for the Naming of City Streets to identify either the most appropriate city streets – based on the fact that these women lived there – or places where they performed their high-profile educational, civil and scientific profession.

Since 2021, several women have been chosen: teachers, headmistresses, school inspectors and writers, with a solid and extensive cultural and pedagogical education and training. These women have dedicated their lives to teaching and to socially marginalised girls and boys – children with fragile health or retarded development, as well as orphans and refugees. They have used open-air schools, special schools, and the newly-established municipal school camps. These women are pioneers; they have introduced experimental teaching methods, renowned and appreciated in Italy and abroad, for which they have received awards testifying to the innovative role played by schools in Bologna since the early 20th century.

Some places have been named after writers (Virginia Woolf, Fernanda Pivano, Gualberta Alaide Beccari), scientists (Giuseppina Cattani, Rita Levi Montalcini, Margherita Hack), and partisans (Teresa Mattei, Ena Frazzoni, Adelia Casari, Vittorina Tarozzi, Diana Franceschi, Anna Zucchini). Others have been named after the first women who obtained a degree in architecture (Elena Luzzatto) and engineering (Maria Bortolotti) –

schili –; ma anche alla prima donna nominata Cavaliere del Lavoro, Gilberta Gabrielli Minganti; alle cantanti liriche Isabella Colbran e Renata Tebaldi; alle pittrici Lea Colliva, Clarice Vasini, Ginevra Cantofoli, Fede Galizia, Artemisia Gentileschi; all'attrice e maestra di teatro Alessandra Galante Garrone; alla critica d'arte Francesca Alinovi e alla stilista e imprenditrice Ada Masotti, che ha portato l'eccellenza bolognese a livello mondiale. Sono state inoltre intitolate aree alle Crocerossine, alla filantropa Nerina De Piccoli e alla vittima di mafia Lea Garofalo.

Rispetto al mandato 2016-2021, durante il quale sono state intitolate 51 aree di circolazione di cui il 41% a personaggi femminili, a tutt'oggi, su 90 aree di circolazione intitolate, il 48% è a donne. L'obiettivo, in ogni caso, rimane quello di continuare a valorizzare le figure femminili nella toponomastica.

Disponibile e consultabile online è l'applicazione web *Toponimi femminili* creata dal SIT – Sistemi Informativi Territoriali da un'idea dell'Ufficio Stampa e Comunicazione. L'applicazione cartografica rappresenta i luoghi della città di Bologna intitolati alle donne. Sulla foto aerea della città ognuno di questi luoghi viene evidenziato a seconda della sua tipologia mentre nella parte sinistra dell'applicazione sono presenti le descrizioni dei vari personaggi femminili che danno il nome ai toponimi cittadini, comprensive di foto, biografie, classificazione e dati toponomastici.

professions and jobs which had so far been an exclusively male domain. Others include the first woman assigned the Order of Merit for Labour, Gilberta Gabrielli Minganti; the opera singers Isabella Colbran and Renata Tebaldi; the painters Lea Colliva, Clarice Vasini, Ginevra Cantofoli, Fede Galizia, and Artemisia Gentileschi; the actress and drama teacher Alessandra Galante Garrone; the art critic Francesca Alinovi and the fashion designer and entrepreneur Ada Masotti, who made Bolognese quality famous worldwide. Other areas have been named after Red Cross nurses, the philanthropist Nerina De Piccoli, and the mafia victim Lea Garofalo.

During the 2016-2021 mandate, names were assigned to 51 traffic areas (41% were named after women); since then names have been given to 90 traffic areas (48% are named after women). In any case, the objective is to further increase the number of streets and places named after women.

The web application *Toponimi femminili*, created by SIT – Territorial Information Systems based on an idea proposed by the Press and Communications Office, is available to the public and can be freely consulted. The cartographic application shows the places in Bologna that are named after women. Each of these places is highlighted on the aerial photograph of the city depending on its typology; instead the left side of the application provides a description of all the women whose names have been used as city street names, including photographs, biographies, classification and place name data.

Spazio simbolico Symbolic space

- Toponomastica femminile
Female toponymy
- Intitolazioni femminili aule/teatri/scuole, ecc.
Female-named rooms/theatres/schools, etc.
- * Statuaria
Statues and sculptures
- ◆ Panchine rosse
Red benches
- Bacheche CHEAP
CHEAP notice boards

Grazie all'attenzione dedicata negli ultimi anni dall'amministrazione pubblica e dalla società civile, Bologna veicola nello spazio urbano messaggi chiari sul riconoscimento del valore storico delle donne e sulle rivendicazioni (trans)femministe. Sebbene le percentuali di strade intitolate a donne (5,95%) e a uomini (57,1%) siano in linea con la media nazionale, interventi come quelli di CHEAP e altre iniziative specifiche contribuiscono a un significativo riequilibrio simbolico e culturale.

In recent years the public administration and civil society have come together to ensure that Bologna uses urban space to send clear signals about acknowledging the historical importance of women and (trans) feminist claims and demands. Although the percentage of roads named after women (5.95%) and men (57.1%) are in line with the national average, the projects by CHEAP and other specific initiatives have significantly helped achieve a symbolic and cultural rebalance.



PERCORSI PARTECIPATIVI IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

CF, LC

Intervista a Chiara Ferioli e Lucia Circo, Fondazione IU Rusconi Ghigi
a cura di Irene Bedosti, Period Think Tank

Chi siete? Qual è il vostro ruolo nella FIU?

CF, LC

Siamo Chiara Ferioli e Lucia Circo, e siamo collaboratrici presso la Fondazione IU Rusconi Ghigi rispettivamente nell'area design dei processi e prossimità, e nell'area trasformazioni dello spazio urbano. Insieme lavoriamo su progetti di trasformazione dello spazio pubblico a livello locale e di quartiere. Nei nostri percorsi, puntiamo a coinvolgere il maggior numero possibile di persone attraverso incontri pubblici aperti, integrati da strumenti e momenti specifici dedicati a target particolari, con linguaggi e modalità di comunicazione adatti a ciascun gruppo. Per questo, collaboriamo anche con scuole e comunità fragili, in sinergia con consulte come quella per il superamento dell'handicap e l'esclusione sociale, oltre che con il diversity team con l'obiettivo di migliorare la vivibilità e la fruibilità dello spazio pubblico attraverso un approccio partecipativo.

Quali metodologie e strumenti mettete in campo? Coinvolgendo quali attori?

CF, LC

Utilizziamo strumenti come questionari, focus group, passeggiate diurne e notturne e osservazione degli spazi insieme alle comunità per raccogliere necessità e proposte, con particolare attenzione alle questioni di genere e alle diverse percezioni dello spazio in chiave intersezionale. Lavoriamo sul tema della sicurezza negli spazi pubblici e sulla mobilità diurna e notturna pedonale e ciclabile, sull'utilizzo dello spazio pubblico da parte di bambini e bambine, o sulla distribuzione del lavoro di cura attraverso il ruolo degli spazi pubblici. Piazze scolastiche e aree gioco rappresentano infatti un'opportunità per il quartiere. Coinvolgendo sia i bambini che i loro genitori, caregiver o accompagnatrici e accompagnatori nella progettazione del luogo in questione, miriamo a creare spazi adatti a tutti i gruppi di cura, favorendo la coesione e l'inclusività. In questi contesti, l'osservazione degli spazi insieme alle comunità ci permette di integrare i dati qualitativi con quelli quantitativi disponibili, e ragionare sulle soggettività che caratterizzano le percezioni di ogni gruppo coinvolto.

Quali sono le difficoltà e le criticità che incontrate nelle vostre attività?

CF, LC

Una delle principali complessità da affrontare adottando questo tipo di approccio riguarda il linguaggio: è fondamentale nominare concetti che, finché non esplicitati, rischiano di rimanere invisibili, ma che pongono comunque sfide. Anche l'interazione nei percorsi partecipativi fa emergere complessità nella collaborazione e nell'ascolto all'interno dei gruppi portando a degli squilibri, con una predominanza di una parte sull'altra: ad esempio, sebbene la partecipazione femminile nei laboratori sia alta, c'è maggiore difficoltà a prendere parola. Per questo adottiamo strumenti non convenzionali che facilitano l'espressione di tutte e tutti. Nei laboratori scolastici, invece, tali difficoltà si attenuano: i gruppi eterogenei si dimostrano propositivi e capaci di sensibilizzare reciprocamente.

Quali sono, dal vostro punto di vista, le possibili strategie per allargare la partecipazione in un'ottica integrata e accessibile?

CF, LC

In generale, rimane complesso valorizzare certe dinamiche, in particolare quelle legate al genere, che spesso finiscono in secondo piano rispetto ad altre tematiche percepite come prioritarie, e allo stesso tempo coinvolgere determinati gruppi marginalizzati come le persone con background migratorio. Per affrontare queste dinamiche, si potrebbe lavorare su dei percorsi partecipativi che abbiano un approccio maggiormente intersezionale, mirati al coinvolgimento di comunità specifiche, come ad esempio interagendo con associazioni che trattano tematiche di genere. Questo approccio prevederebbe interventi focalizzati su tematiche precise, lavorando con comunità definite, mappando le reti e approfondendo vari aspetti rilevanti con un'ottica intersezionale. Vogliamo evitare di minimizzare problematiche che alcuni gruppi marginalizzati percepiscono in modo più acuto o che varia tra generi e anche all'interno di uno stesso gruppo. Per farlo vogliamo dare valore a dati qualitativi e ai diversi vissuti promuovendo una visione più ampia e articolata degli spazi.

Processo partecipativo
assemblea climatica a
Fondazione IU Rusconi Ghigi
Participatory Process: Climate
Assembly at Fondazione IU
Rusconi Ghigi



© Margherita Caprilli

PARTICIPATORY PROCESSES WITH A GENDER PERSPECTIVE

CF, LC

Interview with Chiara Ferioli and Lucia Circo, Fondazione IU Rusconi Ghigi by Irene Bedosti, Period Think Tank

Who are you? And what is your role in the FIU?

CF, LC

We are Chiara Ferioli and Lucia Circo; we work for the Fondazione IU Rusconi Ghigi respectively for the unit of processes and proximity design and the transformation of urban space. Together we focus on projects involving the transformation of public space, both locally and in the neighbourhood. We try to involve as many people as possible in our work by holding open public meetings, integrating tools, and organising ad hoc events dedicated to specific targets; with each group we use the most suitable language and communication modes. For this reason, we also collaborate with schools and vulnerable communities, in synergy with Councils such as those for overcoming disability and social exclusion, as well as with the diversity team, aiming to improve the livability and accessibility of public spaces through a participatory approach.

What methods and tools do you use? Which stakeholders do you involve?

CF, LC

In order to understand the needs and proposals of the communities, we use tools such as questionnaires, focus groups, daytime and nighttime walks, and the joint observation of space; we pay special attention to gender issues and the different way in which space is perceived. We work on the issue of safety in public places, on daytime and nighttime mobility for pedestrians and bikers, on the use of public space by boys and girls, and on the distribution of care work based on the role of public spaces. School squares and play areas are, in fact, an opportunity for neighbourhoods. By involving children, their parents, and caregivers or care workers in the design of the site concerned we try to create spaces suited to all care groups, because this facilitates cohesion and inclusivity. Observing spaces together with the communities allows us not only to integrate qualitative data with the quantitative data already available, but also to reflect on the subjectivities that characterise the perceptions of every group involved in the project.

What difficulties and critical issues do you have to deal with in your work?

CF, LC

One of the main challenges in adopting this approach concerns language: it is essential to articulate concepts that, if left unspoken, risk remaining invisible while still presenting significant challenges. Even interaction during the participatory processes leads to difficulties in the collaboration and listening that takes place in the groups; in turn this produces imbalances, where one group dominates the other. For example, although many women take part in the workshops, their greatest difficulty is to speak out. This is why we use unconventional tools to help men and women express themselves. Instead in school workshops this isn't so much of a problem: heterogeneous groups make proposals and this reciprocally raises awareness.

What do you believe are possible strategies to broaden integrated, accessible participation?

CF, LC

Generally speaking, it's not easy to enhance certain dynamics, especially gender dynamics that often end up on the backburner compared to other issues considered to be more important and, at the same time, involve certain marginalised groups, for example people with a migratory background. In order to tackle these dynamics, we should make efforts to adopt a greater intersectional approach during these participatory processes, i.e., involve specific communities by interacting with associations that deal with gender issues. This approach would require: interventions on specific issues; working with clearly-defined communities; mapping networks; examining in-depth all the important aspects from an intersectional viewpoint. We want to avoid minimising the problems that some marginalised groups perceive more acutely or that vary between genders, and even within each group. In order to achieve this goal we wish to valorise qualitative data and different experiences by encouraging a broader and more multifaceted approach to spaces.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, RICERCA E INIZIATIVA DELLE DONNE DI BOLOGNA

AO

Intervista ad Associazione Orlando
a cura di Period Think Tank

Quando è nato e come si è trasformato in questi decenni il Centro di Documentazione delle Donne di Bologna?

AO

Il Centro di Documentazione, ricerca e iniziativa delle Donne di Bologna (CDD) è un luogo fisico e simbolico che da più di quarant'anni incarna pratiche di cambiamento e rappresenta uno spazio pubblico legato ai femminismi, ai movimenti delle donne, di genere e transgender. Al suo interno si trovano la Biblioteca italiana delle Donne, l'Archivio di storia delle Donne e il Centro di iniziativa politica e culturale. Progettato da un gruppo di donne alla fine degli anni Settanta, il CDD ha avuto origine nel contesto della diffusione di librerie, centri, case delle donne che caratterizzò la vicenda femminista nel passaggio agli anni Ottanta. Al fondo vi fu l'idea di creare uno spazio pubblico, sede al contempo di elaborazione teorica e iniziativa politica. Tratto peculiare, nel panorama nazionale, del processo che portò alla costituzione del Centro bolognese fu il rapporto con il governo locale. Il desiderio da parte delle ideatrici di dar luogo a un' "istituzione sessuata" in grado di durare nel tempo si incrociò, infatti, con la ricerca da parte dell'amministrazione – nel clima post '77 – di politiche innovative per un confronto con soggettività "altre" che portavano sulla scena relazioni, storie, sessualità differenti. Esito fu la sperimentazione di un nuovo rapporto tra una pubblica istituzione e un soggetto privato capace di significare queste differenze. Strumento ne è stata una convenzione pluriennale che da un lato ha garantito la sostenibilità dell'impresa attraverso sedi e contributi, dall'altro ha consentito autonomia di progettazione e azione. Il gruppo originario, divenuto nello stesso anno associazione Orlando, dal romanzo di Virginia Woolf, ha infatti assunto la gestione del CDD sulla base dell'avvicinarsi di progetti e programmi che ne definivano gli orizzonti politici, l'insieme delle azioni e delle pratiche. Nel 1983 è stata aperta al pubblico anche la Biblioteca, articolazione portante di un progetto che voleva conferire visibilità all'intellettualità e alla creatività femminile. Da allora le convenzioni sono state di volta in volta rinnovate e Orlando ha portato avanti gestione e ideazione attraverso il confronto costante con i mutamenti del presente, lo scambio e le relazioni con altri gruppi e aggregazioni. Allo spazio fisico e simbolico dei primi anni Ottanta, si

1 Il *Server Donne* è stato un portale e un sistema informativo di genere per introdurre il sapere delle donne non solo nella raccolta di informazioni e servizi web di Internet, ma anche al più ambizioso livello di software e di hardware. Maggiori informazioni sono disponibili su Women.it.

è aggiunto lo spazio virtuale rappresentato dal *Server Donne*¹ prima e dall'ecosistema digitale di genere *Women.it*, poi. Oltre alla Biblioteca, si è, inoltre, costituito quale luogo di sedimentazione di memoria l'Archivio di storia delle donne, che raccoglie e conserva carte, voci, immagini, testimonianze diverse di associazioni, gruppi, singole protagoniste del movimento.

Cos'è quindi il Centro oggi?

AO

L'incessante attività di accoglienza, incontro, scambio, ha contribuito alla creazione di reti di cooperazione nel campo dell'informazione e della ricerca e come approdo per le tante soggettività femministe che abitano la nostra città. Sono nati o cresciuti in autonomia presso il Centro associazioni nazionali (delle storiche, delle scienziate, delle letterate, ecc.), gruppi internazionali e il gruppo locale che ha dato luogo alla *Casa delle Donne per non subire violenza*. Oggi, 14 gruppi formali e informali attraversano il Centro e promuovono iniziative politiche. Questa vitalità è tracciata nelle cartografie di genere disponibili online²; il progetto, ancora in corso, non è solo una risorsa informativa, ma un mezzo per connettere azioni, luoghi e storie. L'ultima mappa, in evoluzione, esplora i "luoghi desiderati delle Donne"³ nella Città Metropolitana di Bologna.

2 Le mappe sono disponibili sul sito Women.it.

3 La mappatura individua i luoghi simbolici delle donne e ne indica di nuovi, quelli desiderati, tra i tanti il desiderio di un co housing trans femminista e transgenerazionale dove il tema della cura è fondamentale come risposta ai bisogni concreti.

Il CDD, con la sua struttura che unisce spazi fisici e digitali, è dunque oggi un punto di riferimento fondamentale che mette in relazione documentazione, politica, cultura, memoria e futuro, operando come un nodo in cui questi ambiti si intrecciano e si rinforzano reciprocamente. Questo connubio lo rende un luogo "ponte" tra il sapere istituzionalizzato e le esperienze di cambiamento provenienti dalla società civile.

THE WOMEN'S DOCUMENTATION, RESEARCH AND INITIATIVE CENTRE IN BOLOGNA

OA

Interview with the Orlando Association
by Period Think Tank

When was the Women's Documentation Centre in Bologna founded and how has it evolved in the last few decades?

OA

The Women's Documentation, Research and Initiative Centre in Bologna (CDD) is a physical and symbolic venue which, for over forty years, embodies practices of change; it is a public space involved with feminisms and the movements of women, gender and transgender rights. Within the Centre there are the Italian Library of Women, the historical Archive of Women, and the Centre for political and cultural initiatives.

The CDD was founded by a group of women in the late seventies; its origins lie in the widespread flourishing of women's libraries, centres and houses which were part of the feminist movement during the transition into the eighties. The basic idea was to create a public space where it was possible to develop theories and implement political initiatives. Compared to the rest of Italy its relationship with the local government was a unique feature of the process that led to the establishment of the Centre in Bologna. In fact, the decision by its founders to create a 'sexual institution' that could stand the test of time intercepted the administration's search (in the post '77 climate) for innovative policies that would lead to a discussion with 'other' subjectivities, ones which would bring different relationships, stories and sexualities into the arena. This resulted in a new experimental relationship between a public institution and a private stakeholder capable of signifying these differences. The tool was a multi-year convention which, on the one hand, ensured the sustainability of the project by providing venues and obtaining contributions and, on the other, granted independent planning and action. That same year, the original group became the Orlando Association, inspired by the title of Virginia Woolf's novel; it took over the management of the CDD and organised not only the projects and programmes inspired by its political horizons, but also its actions and practices. In 1983 the Library was also opened to the public; it is the load-bearing structure of a project intended to highlight female intellectuality and creativity. Since then the conventions have been renewed at each expiry date;

1 The *Server Donne* is a portal and gender information system used to introduce women's knowledge not only into the compilation of data and internet web services, but also more ambitiously into software and hardware. More information is available at Women.it.

Orlando has continued to not only manage and carry out projects by constantly adapting to the changes that have taken place, but has also maintained its exchanges and relationships with other groups and aggregations. The virtual space entitled *Server Donne* [Women's server]¹ was initially added to the physical and symbolic space created in the early eighties; it was followed by the digital gender ecosystem named *Women.it*. Apart from the Library, the association also created the women's historical archive, a place of sedimentation of memory; it contains and preserves documents, recordings, images, reports and records provided by several associations, groups, and individual protagonists of the movement.

How would you describe the Centre today?

OA

The seamless activity involving hospitality, meetings and exchanges led to the creation of cooperation networks in the field of information and research; it also created a haven for the many feminist subjectivities who live in our city. International groups, and the local group that created the *House of Women to avoid violence*, were established and evolved independently within the framework of the Centre of National Associations (of female historians, scientists and literary figures, etc.). Today the Centre includes 14 formal and informal groups that organise political initiatives. This dynamism is visible in the gender maps available online²; the project – still underway – is not only a resource providing information, but also a tool to connect to actions, places and stories. The last map, still being developed, explores the 'places desired by Women'³ in the Metropolitan City of Bologna. The structure of the CDD combines physical and digital spaces; it is currently a crucial point of reference linking documentation, policies, culture, memory and the future; it acts as a crossroads where these issues interlink and reciprocally reinforce each other. This combination makes the CDD a 'bridge' between institutionalised data and the experiences of change provided by civil society.

2 Maps are available online at Women.it.

3 The mapping identifies symbolic places according to women and also indicates new and desired ones. They include the desire for a trans-feminist and transgenerational co-housing where the theme of care is fundamental as a response to concrete needs.

CHEAP, UN PROGETTO FEMMINISTA DI ARTE PUBBLICA IN STRADA

C

Intervista a CHEAP
a cura di Sex & the City

CHEAP esplora l'arte pubblica attraverso una street poster art (trans)femminista. In che modo questa pratica dialoga o si contrappone alle rappresentazioni tradizionali nello spazio pubblico patriarcale? E quale ruolo gioca nella rivendicazione femminista e intersezionale dello spazio urbano?

C

Il femminismo è il patto che sta alla base dell'agire di CHEAP: a partire dalla scelta del nome collettivo che opera un sabotaggio del concetto di autorialità, fino alle pratiche di riappropriazione urbana che richiamano il percorso delle Guerrilla Girls e delle femministe dalle più disparate provenienze e ondate.

Negli anni abbiamo provato a sottolineare il fatto che le città non siano luoghi neutri, bensì organici, dove si sperimentano dinamiche di espulsione e privilegio che lavorano sulla linea del genere, della razza e della classe. Una delle tensioni che attraversa CHEAP si risolve nella creazione di immaginari contro-egemonici, nel tentativo di rimettere al centro ciò che da questa conversazione visiva nello spazio pubblico bandisce e spinge ai margini.

Proviamo a farlo cortocircuitando il canone delle rappresentazioni, interrompendo la continuità delle narrazioni consone, destrutturando il patriarcato che si è fatto città. Lo facciamo scheggiando la lente che riproduce il "male gaze": ci piace pensare alla nostra pratica come una guerrilla semiotica che si attiva introducendo nel paesaggio urbano un'alterità di soggetti, desideri, sguardi e nuovi segni di liberazione, per turbare il bianchissimo paradigma etero-patriarcale attorno al quale si organizza l'ordine del simbolico nello spazio pubblico.

Un'altra questione che la nostra pratica artistica e politica ingaggia è quella della riappropriazione di un luogo e di un tempo che ci sono negate sulla base del genere: la città di notte, in maniera paradigmatica, viene preclusa a chi è / si riconosce e si socializza come donna.

Per una serie di stratificazioni socio culturali, la notte dovremmo stare a casa, perché la città rappresenta un pericolo. Rispetto a questo dogma, CHEAP agisce una rottura: andiamo in strada, in tante o sempre in *più di una*, per cambiare i connotati alla città, per performare un gesto che dovrebbe essere di pertinenza maschile, nelle ore serali o tardo notturne che ci vorrebbero all'interno del recinto domestico.

Negli anni, abbiamo capito che questa rivendicazione ha avuto la capacità di attecchire nell'immaginario collettivo come momento di riappropriazione di genere: il femminismo ce lo insegna, "le strade sicure le fanno le donne che le attraversano".

Bologna è una città ricca di narrazioni, spesso alternative, che emergono dalle scritte e dall'arte sui suoi muri. In che modo il contesto storico e sociale della città di Bologna, segnato da una lunga tradizione di movimenti, influenza il vostro lavoro e il vostro posizionamento artistico e viceversa?

C

La nostra è una pratica di contestazione e dal contestazione non può prescindere: fossimo state altrove, altro sarebbe stato l'esito. Soprattutto, se ci fossimo formate altrove: invece, siamo cresciute culturalmente e politicamente in una città ricca di spazi occupati, dediti all'autogestione, attraversati da movimenti artistici underground, da pratiche indipendenti e utopie eversive. Senza tutto questo, CHEAP non sarebbe stata CHEAP. Quasi tutto quello che ha concorso a formarci oggi non esiste più: è stato sgomberato, silenziato, disconosciuto. Non smetteremo di rivendicare una città che riconosca l'importanza degli spazi politici, sociali, creativi, contro-culturali, utopici: questa è la declinazione di pubblico che vogliamo mettere a valore, un valore che non ha nulla a che fare col mercato. Speriamo che il nostro sia un contributo all'altezza della città e dei conflitti che sta affrontando, di chi ci precede e di chi, speriamo, verrà dopo la nostra esperienza. A questo proposito, ci permettiamo di fare un augurio a Bologna. Il tempo in cui viviamo è stato trionfalmente annunciato come il secolo delle città: noi preferiremmo fosse il secolo delle cittadinanze, il secolo del diritto alla città – il diritto di poterne fruire, di poterne decidere e di poterla immaginare diversa per cambiarla.

Come ha reagito la città di Bologna alle vostre incursioni artistiche? Avete notato delle trasformazioni nel tempo del modo in cui le persone si sono rapportate ai manifesti che avete affisso in città?

C

Odi et amo: pare non esserci soluzione. Se c'è chi strappa i poster che veicolano immaginari contro egemonici, chi li denuncia, chi li osteggia, chi li deride, dall'altra parte c'è chi si riconosce in quell'ordine simbolico che CHEAP contrabbanda nello spazio pubblico. Per ogni attacco ricevuto, ci sono state persone che hanno difeso il senso del nostro lavoro. Ogni volta che qualcunə ha sciolto i cani da tastiera contro di noi, una comunità si è stretta attorno a noi e allə artistə che sono state attaccatə. Nei momenti in cui abbiamo ricevuto le peggiori attenzioni e pressioni, non è mai mancatə chi ci esprimesse gratitudine per l'ostinazione con cui abbiamo scelto di proseguire. Senza che la cercassimo, senza che pensassimo di poterla costruire, si è creata una comunità di persone che si riconoscono in quello che facciamo e che simmetricamente riconoscono CHEAP come parte di questa stessa collettività. Spesso, si è dimostrata essere una comunità che ha a che fare con un'idea di sorellanza. Spesso, questa

idea di sorellanza ha dato prova di non avere nulla a che vedere con la biologia. Vedersi e riconoscersi è una delle esperienze più dirompenti e allo stesso tempo di ricomposizione a cui riusciamo a pensare. Questa comunità è partecipe e protagonista dello sforzo di CHEAP e del suo tentativo di inscrivere nuovi segni nell'ordine simbolico condiviso nello spazio pubblico, di turbare il paradigma della rappresentazione dei corpi e delle soggettività, di cortocircuitare l'insieme di valori che l'arte pubblica celebra nel contesto delle nostre città.

CHEAP: A FEMINIST PUBLIC ART PROJECT IN THE STREETS

C

Interview with CHEAP
by Sex & the City

CHEAP explores public art using overtly (trans)feminist street poster art. How does this practice dialogue with, or is juxtaposed against, traditional representations? What role does street poster art play in feminist and intersectional demands involving urban space?

C

Feminism is the pact that has inspired CHEAP's actions: ranging from choosing a collective name that sabotages the concept of authorship, to urban reappropriation practices reminiscent of the Guerilla Girls and the different movements of feminists with the most disparate backgrounds. Over the years we have tried to emphasise the fact that cities are not neutral places, but organic; places where experiments are performed regarding the dynamics of expulsion and privilege that focus on gender, race and class. This is one of the tensions which, through CHEAP, is addressed by creating counter-hegemonic images, i.e., an attempt to once again concentrate on what this visual conversation in public space banishes and pushes to the sidelines.

We try to achieve our goal by short-circuiting the canons of representations, interrupting the continuity of appropriate narratives, and deconstructing the patriarchy that has materially become the city. We do this by chipping away at the lens that reproduces a 'male gaze': we like to consider our actions as semiotic guerrilla warfare activated by introducing into the urban landscape an alterity of people, desires, gazes and new signs of liberation; the goal is to disrupt the very white hetero-patriarchal paradigm on which the symbolic order in public space is based.

Our artistic and political actions also focus on another issue, i.e., the reappropriation of a time and place that is denied us based on gender: the city at night. In a paradigmatic manner it is precluded to those who are/consider themselves a woman and socialise as such. Based on a series of socio-cultural stratifications, we should stay at home at night, because the city is dangerous. CHEAP breaks with this dogma: we go into the streets, either as a group or always *more than one*, in order to change the features of the city, to perform a gesture that should belong to men, in the evenings or late at night – the time when others consider we should be back inside our domestic enclosure.

Over the years we have come to understand that this demand has been

Poster CHEAP, gennaio 2020,
Bologna
CHEAP Poster, January 2020,
Bologna



© Margherita Caprilli

ingrained in people's collective imagination as a moment of gender reappropriation: feminism teaches us that 'safe streets are created by the women who use them'.

Bologna is a city crossed by many, often alternative narratives reflected by the writing or art present on its walls. How does the historical and social context of the city of Bologna, marked by a long tradition of movements, influence your work and artistic orientation and vice versa?

C Our actions take place in a certain context, and we cannot ignore that context; if we lived elsewhere, the result would be different, especially if we had been taught differently: instead we grew up culturally and politically in a city where many areas were occupied and self-managed, where there were underground artistic movements, independent practices and subversive utopias. Without all this CHEAP would not have been CHEAP. Almost everything that has made us who we are today no longer exists: it's been bulldozed, silenced, and disavowed. We will never stop demanding a city that acknowledges the importance of political, social, creative, counter-cultural and utopian spaces: this is the type of 'public' we want to enhance, a public that has nothing to do with the market. Let's hope that our contribution is worthy of the city and the conflicts we are experiencing, worthy of those who came before us and those who, we hope, will come after us. In this context, we would like to wish Bologna the very best. The age we live in was triumphantly announced as being the century of cities: we would prefer it to be the century of citizenships, the century of the right to the city – the right to be able to use it, to be able to decide and imagine it as something different in order to change it.

How did the city of Bologna react to your artistic incursions? Have you noticed any changes over a period of time to the way in which people relate to the posters you've put up in the city?

C Hate or love: it seems there is no solution. Some people tear down the posters showing counter-hegemonic images, some report them, some are against them, some laugh at them. However, there are also people who recognise themselves in the symbolic order that CHEAP smuggles into public space. Every time we have been attacked, others have defended the significance of our work. Each time someone has let loose the dogs of the keyboard against us, a community has embraced both us and the artists who have been attacked. When the pressure and attention was fiercest, there has always been someone who has expressed gratitude for the stubbornness with which we have chosen to persevere. Beyond our intention or even the idea it could be possible, our work has created a community of individuals who recognise themselves in what we do and at the same time acknowledge CHEAP as part of this collective. Often this community has demonstrated it has something to do with the concept of sisterhood. Often this concept of sisterhood has proved

it has nothing to do with biology. To see one another and recognise one another is one of the most explosive experiences that exists and, at the same time, we believe it is also an experience of recomposition. This community participates in, and is a protagonist of, CHEAP's efforts and its attempt to: inscribe new signs in the symbolic order shared in public space; disrupt the paradigm of the representation of bodies and subjectivities; and short-circuit the ensemble of values that public art celebrates in our cities.

Capitolo
Chapter

6

SEX WORK COME
FENOMENO URBANO
SEX WORK AS AN
URBAN PHENOMENON

LE DINAMICHE URBANE DEL SEX WORK

Florencia Andreola, Sex & the City

1 Codacons, *Prostituzione: Business da 4 miliardi di Euro. 3 milioni di clienti e 90.000 lavoratrici stabili*, Comunicato stampa, 14 ottobre 2022.

2 Amnesty International, *Amnesty International Policy on State Obligations to Respect, Protect and Fulfil the Human Rights of Sex Workers*, POL 30/4062/2016, 2016.

La prostituzione, spesso definita il “mestiere più antico del mondo”, resta a oggi una pratica fortemente stigmatizzata, nonostante la sua diffusione in tutte le società e malgrado la diversificazione della clientela: nel 2022, in Italia, Codacons rileva più di 90mila operatrici del sesso attive in questo settore, con circa 3 milioni di clienti¹. Criminalizzata o marginalizzata in molti paesi, è spesso affrontata con un approccio che riflette pregiudizi di genere. L'idea che il lavoro sessuale non sia un'attività degna di riconoscimento è, infatti, strettamente legata alla difficoltà di accettare l'autodeterminazione delle donne. Questa stigmatizzazione si inserisce in una narrazione culturale che contrappone il desiderio maschile, celebrato e legittimato, alla pratica sessuale femminile, spesso oggetto di condanna morale.

Le posizioni su questo tema sono polarizzate: da una parte, c'è chi considera il lavoro sessuale una scelta legittima e rivendica il diritto

THE URBAN DYNAMICS OF SEX WORK

Florencia Andreola, Sex & the City

1 Codacons, *Prostituzione: Business da 4 miliardi di Euro. 3 milioni di clienti e 90.000 lavoratrici stabili*, Press release, October 14, 2022.

2 Amnesty International, *Amnesty International Policy on State Obligations to Respect, Protect and Fulfil the Human Rights of Sex Workers*, POL 30/4062/2016, 2016.

Prostitution, often called ‘the oldest profession in the world’, still remains a highly stigmatised activity despite the fact that it exists in all societies and the clientele is very diversified: in 2022, in Italy, Codacons estimated that the more than 90,000 sex workers active in Italy had roughly three million clients.¹ Criminalised and marginalised in many countries, the approach to prostitution often reflects gender prejudices. The idea that sex work does not deserve to be recognised is, in fact, closely linked to the difficulty of accepting women’s self-determination. This stigmatisation is part of a cultural narrative that juxtaposes male desire, celebrated and legitimised, to female sexual practice, which is often morally condemned.

Positions regarding this issue are polarised: on the one hand, some consider sex work a legitimate choice and demand legal protection for those who practice it voluntarily; on the other, prostitution is seen as a form of intrinsic exploitation, even when it does not involve trafficking or

3 Si veda Serena Olcuire, *Sex Zoned. Politiche del decoro, geografie della prostituzione e governo del territorio*, Atti della XX Conferenza Nazionale SIU, Planum Publisher, 2017 e Serena Olcuire, *Indecorose. Sex work e resistenza al governo dello spazio pubblico nella città di Roma*, Ombre Corte, Verona, 2023.

4 La *Teoria delle finestre rotte* è una teoria criminologica che afferma che i segni visibili del crimine, il comportamento antisociale e il disordine civile creano un ambiente urbano che incoraggia ulteriori crimini e disordini, compresi i crimini gravi. La teoria suggerisce che i metodi di polizia che prendono di mira i crimini minori, come il vandalismo, il vagabondaggio, il consumo di alcol in pubblico, la prostituzione, contribuiscono a creare un'atmosfera di ordine e legalità.

3 See Serena Olcuire, *Sex Zoned. Politiche del decoro, geografie della prostituzione e governo del territorio*, Proceedings of the XX National SIU Conference, Planum Publisher, 2017, and Serena Olcuire, *Indecorose. Sex work e resistenza al governo dello spazio pubblico nella città di Roma*, Ombre Corte, Verona, 2023.

4 The *Broken Windows Theory* is a criminological theory affirming that the visible signs of a crime, antisocial behaviour and civil unrest create an urban environment that encourages further crimes and disorder, including serious crimes. The theory suggests that the police methods targeting minor crimes, such as vandalism, vagrancy, the consumption of alcohol in public, and prostitution, create an atmosphere of order and legality.

to di protezione legale per chi lo esercita volontariamente; dall'altra, si interpreta la prostituzione come una forma di sfruttamento intrinseco, anche quando non legata alla tratta o alla coercizione. Questo dibattito evidenzia la necessità di un approccio che tuteli sia chi esercita il lavoro sessuale per scelta sia chi ne è vittima. Come Amnesty International sottolinea, la depenalizzazione del lavoro sessuale consensuale tra adulti è un passaggio necessario per migliorare la sicurezza e l'accesso ai diritti, riducendo lo sfruttamento e consentendo a chi lo desidera di uscire da questa attività².

A livello urbano, il sex work ha sempre avuto una dimensione significativa. Le città, con la loro complessità, hanno storicamente ospitato il lavoro sessuale, che riflette dinamiche spaziali e sociali legate a moralità, sicurezza e controllo del territorio. Tuttavia, il fenomeno è spesso relegato ai margini in nome del “decoro urbano”, una strategia che non risolve il problema ma lo sposta in zone periferiche o nascoste, aumentando i rischi per le lavoratrici e i lavoratori. Questo confinamento si basa su una «geografia morale»³, che stabilisce dove alcune attività siano ammissibili, influenzando il modo in cui gli spazi pubblici sono vissuti.

Le politiche di sicurezza urbana, come quelle basate sulla *Teoria delle finestre rotte*⁴, hanno contribuito a marginalizzare ulteriormente il lavoro sessuale, privilegiando un'estetica urbana “borghese” rispetto alla protezione effettiva delle persone. Ordinanze e zoning hanno pro-

coercion. This debate highlights the need for an approach that protects not only those who choose to be a sex worker, but also those who are victims. Amnesty International emphasises that the decriminalisation of consensual sex between adults is a necessary step to improve safety and access to rights; it reduces exploitation and allows those who wish to stop being a sex worker, to do so.²

Sex work in an urban environment has always been intense. Cities, and their complex structure, have historically hosted sex work, reflecting the spatial and social dynamics linked to morality, safety and control of the territory. However, prostitution is often relegated to marginal areas for reasons of ‘urban decorum’; this strategy does not solve the problem, it simply shifts it to suburban or hidden areas of the city, thereby increasing the risks for both male and female workers. This confinement is based on a “moral geography”³ that establishes where some activities are admissible and influences the way people experience public spaces.

Urban safety policies, for example policies based on the *Broken Windows Theory*,⁴ have further marginalised sex work and prioritised a ‘bourgeois’ urban aesthetics, rather than providing real protection to the person involved. Regulations and zoning have produced a forced nomadism of female sex workers, excluding them from safe, recognisable areas. This spatial control reflects a narrative that criminalises prostitution, not as the act itself, but as a visible sign of social disorder.

dotto un nomadismo forzato delle lavoratrici sessuali, escludendole da spazi sicuri e riconoscibili. Questo controllo spaziale riflette una narrativa che criminalizza la prostituzione non come atto, ma come simbolo visibile di disordine sociale.

Dopo la pandemia di COVID-19, il sex work ha subito ulteriori trasformazioni, spostandosi prevalentemente in ambienti interni o su piattaforme virtuali. Questa tendenza ha ridotto la visibilità della prostituzione nelle strade, modificando le sue geografie urbane e ponendo nuove sfide in termini di sicurezza e accesso ai servizi.

Pianificare la città con prospettiva di genere significa ripensare lo spazio pubblico come luogo di diritti e cittadinanza, riconoscendo le persone che lo abitano e ampliando i confini della pianificazione urbana per includere soggetti spesso esclusi, come le sex worker. Superare stigma e marginalizzazione richiede politiche che affrontino le disuguaglianze strutturali, includano le lavoratrici nella definizione delle norme e garantiscano che il diritto alla città sia realmente condiviso da tutte e tutti. Solo così sarà possibile costruire città che non siano solo *decorose*, ma anche giuste.

After the COVID-19 pandemic, further changes were made to this activity; sex work chiefly shifted indoors or onto virtual platforms. This has reduced the visibility of prostitution in the streets, modifying its urban geographies and posing new challenges in terms of safety and access to services.

Planning the city using a gender perspective means rethinking public space as a place of rights and citizenship, acknowledging the people who live in it, and broadening the boundaries of urban planning to include individuals who are often excluded, for example sex workers. To overcome stigma and marginalisation requires policies that tackle structural inequalities, include female workers in the establishment of norms, and ensure that the right to the city is truly shared by all, men and women. Only then will it be possible to build cities that are not only *decorous*, but also fair.

SEX WORK A BOLOGNA: UN MODELLO DI INTERVENTO FUORI DAGLI SCHEMI

Giulia Sudano, Period Think Tank

1 In Italia sono principalmente usati i termini "prostituzione" e "lavoro sessuale" dalle persone che offrono servizi sessuali. Sex work è stato coniato da Carol Leigh per identificare la nascita di un movimento per riconoscere il lavoro svolto piuttosto che uno status. Si veda Giulia Garofalo Geymonat, Giulia Selmi, *Prostituzione e lavoro sessuale in Italia. Oltre le semplificazioni, verso i diritti*, Rosenberg&Sellier, Torino, 2022, p. 107.

2 *Ibidem*, p. 104.

Bologna rappresenta un'eccezione sul piano nazionale rispetto alla governance dei fenomeni della prostituzione e del lavoro sessuale – o sex work in inglese – ovvero lo scambio di servizi sessuali per denaro¹. La cultura politica delle istituzioni della città, incentrata sul riconoscimento delle soggettività e dei diritti di tutte le persone, e la presenza del Movimento Identità Trans (MIT), hanno permesso, negli anni Novanta, l'avvio delle prime unità di strada. Nonostante la diversità di visioni su prostituzione e lavoro sessuale fra chi la considerava una forma di violenza e chi un'attività lavorativa legittima, si trovò una convergenza nella lotta alla tratta grazie a visioni condivise sulla complessità delle esperienze delle donne migranti². Il Comune di Bologna, all'interno di una strutturata rete regionale e in sinergia con il privato sociale, l'associazionismo, il volontariato e altri enti pubblici, è impegnato in modo continuativo sui fenomeni della prostituzione, degli sfruttamenti e delle tratte da quasi

SEX WORK IN BOLOGNA, AN UNCONVENTIONAL INTERVENTION MODEL

Giulia Sudano, Period Think Tank

1 In Italy the terms 'prostitution' and 'sex work' are mainly used by individuals who provide sexual services. The term sex work was invented by Carol Leigh to define the birth of a movement to acknowledge the work performed rather than the status of the person. See Giulia Garofalo Geymonat, Giulia Selmi, *Prostituzione e lavoro sessuale in Italia. Oltre le semplificazioni, verso i diritti*, Rosenberg&Sellier, Turin, 2022, p. 107.

2 *Ibidem*, p. 104.

Compared to the rest of the country, Bologna is an exception when it comes to governing prostitution and sex work, in other words the exchange of sexual services for material compensation.¹ In the nineties the launch of the first street units was implemented thanks to the presence of the Trans Identity Movement (MIT) and the political culture of the city's institutions, focusing on the recognition of subjectivities and the rights of all individuals. Despite the differences between those who considered prostitution and sex work a form of violence, and those who believed it to be a legitimate work activity, both groups converged to fight trafficking thanks to a shared vision regarding the complex experiences of migrant women.² As part of a structured regional network, and in synergy with the private social sector, associations, voluntary organizations and public authorities, the municipality of Bologna has worked seamlessly on the issues of prostitution, exploitation and trafficking for



3 Si veda il progetto *Oltre la strada* del Comune di Bologna.

4 Report *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi* (luglio 2019) p. 24.

3 See the project, *Oltre la strada* implemented by the municipality of Bologna.

4 Report *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi* (July 2019) p. 24.

30 anni. Il scopo delle unità di strada è tuttora quello di promuovere l'accesso al sistema sanitario e ai servizi di welfare per le donne cisgender e transgender migranti che fanno lavoro sessuale in strada, nonché per promuovere la fuoriuscita dalla rete della tratta per coloro che si trovano in situazioni di grave sfruttamento.

Nel tempo sono state numerose le trasformazioni a Bologna. La presenza di sex worker si è progressivamente spostata dalle zone del centro storico ad aree più periferiche della città fino ai comuni vicini della Città Metropolitana. Le migrazioni che hanno caratterizzato gli anni Novanta hanno portato soggettività diverse nel mercato del sesso, donne cisgender e transgender migranti, provenienti principalmente dall'Europa dell'est, i Balcani, l'Africa Occidentale e l'America Latina. Dal secondo decennio del Duemila è aumentato il lavoro sessuale al chiuso (indoor), per cui sono state avviate nuove forme di interventi dalla Regione Emilia-Romagna con il progetto *InVisibile* nell'ambito del più ampio progetto regionale *Oltre la strada*³. Si tratta di un progetto di prevenzione sanitaria e cura delle infezioni sessualmente trasmissibili che si occupa di tutelare la salute delle persone coinvolte nei mercati della prostituzione, che dal 1999 permette la presa in carico in media di 170 nuove persone all'anno⁴. Dopo la pandemia legata al Covid-19, oltre al lavoro al chiuso, si è verificato un forte incremento dell'utilizzo delle piattaforme digitali, con il conseguente rischio di una maggiore invisibilità

the last 30 years. The street units have been, and still are used to not only encourage cisgender and transgender migrant women who perform sex work in the streets to access the health system and welfare services, but also organise a way out of the trafficking network for those who are very badly exploited.

Several changes have taken place over the years in Bologna. The presence of sex workers has gradually shifted from areas in the city centre to more suburban areas and municipalities close to the metropolitan city. Migrations in the nineties led to the presence of different subjectivities in the sex market – cisgender and transgender migrant women who came mainly from Eastern Europe, the Balkans, West Africa, and Latin America. After the increase in indoor sex work in the second decade of the third century, the Emilia-Romagna region launched new forms of interventions, for example the *InVisible* project, part of the broader regional project entitled *Oltre la strada*³ [Beyond the street]. The project focuses on health prevention and the treatment of sexually transmitted diseases; its aim is to protect the health of individuals involved in the prostitution market; since 1999 it has annually helped an average of 170 new individuals.⁴ Apart from this shift to indoor work, after the Covid-19 pandemic there has been a huge increase in the use of digital platforms; this may lead to greater invisibility of the phenomenon and require new types of innovative interventions in order to prevent new forms of exploitation.

bilizzazione del fenomeno che richiede tipologie di interventi innovativi per prevenire nuove forme di sfruttamento.

Il Comune di Bologna nel programmare le sue attività ha sempre mantenuto il dialogo con realtà come il MIT, che hanno un approccio basato sulla riduzione del danno e sulla centralità del benessere e dei diritti delle persone che praticano sex work. La sfida per le istituzioni è ora rispondere alle nuove tipologie di bisogni legati alle trasformazioni in corso, grazie anche al coinvolgimento delle associazioni di sex workers nella co-progettazione delle politiche che le riguardano. Questa apertura segnerebbe un punto di svolta importante nella costruzione di una città più equa, in analogia a quanto messo in campo per affrontare altri fenomeni sociali determinati da molteplici disuguaglianze strutturali.

In planning its activities, the municipality of Bologna has always maintained a dialogue with associations (e.g., the MIT) that adopt an approach based on damage reduction, the centrality of wellbeing, and the rights of sex workers. The current challenge faced by institutions is to tackle the new needs triggered by the changes underway; this can be achieved by involving the associations of sex workers in co-designing policies that affect them. This initiative would be an important turning point in the construction of a fairer and more equitable city, similar to what has been implemented to tackle other social phenomena caused by multiple structural inequalities.

SEX WORK: LA RETE DEI SERVIZI SUL TERRITORIO

Silvia Lolli, Ufficio di Piano, Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità, Comune di Bologna

Il Comune di Bologna è impegnato sui fenomeni della prostituzione, degli sfruttamenti e delle tratte da quasi 30 anni. Temi complessi, multidimensionali e collegati fra loro, ma allo stesso tempo distinti, non necessariamente interdipendenti. La prostituzione, intesa come l'offerta di prestazioni sessuali in cambio di compenso economico, infatti, non sempre racchiude realtà di sfruttamento e tratta; allo stesso tempo, lo sfruttamento e la tratta non riguardano solamente i motivi sessuali, ma anche quelli lavorativi, legati all'accattonaggio o ad attività illecite/microcriminali. Alla luce di queste considerazioni, l'Amministrazione comunale di Bologna, nell'ambito di una strutturata rete regionale e in stretta sinergia con il privato sociale, l'associazionismo, il volontariato e altri enti pubblici più o meno direttamente coinvolti, si occupa di entrambi i fenomeni, con due filoni di attività distinti, ma allo stesso tempo collegati fra loro e integrati.

SEX WORK: THE TERRITORIAL SERVICES NETWORK

Silvia Lolli, Planning Office, Department of Welfare and Promotion of Community Wellbeing, Municipality of Bologna

For almost thirty years the Municipality of Bologna has worked on the issues of prostitution, exploitation and trafficking. These are complex, interconnected, and multidimensional issues, but they are also separate and not necessarily interdependent issues. Prostitution, considered as providing sexual acts in exchange for monetary compensation, does not always include exploitation and trafficking; however, exploitation and trafficking not only include sex, but also employment, linked to panhandling or unlawful activities and street crime.

In light of these considerations, the municipal administration of Bologna addresses both phenomena (two separate but interconnected and integrated fields of activities) within the framework of a structured regional network. Its commitment is synergistically undertaken with associations, the private sector, the voluntary sector, and other public authorities that are more or less directly involved.

Sul versante della prostituzione, nell'ambito di una rete capofila-ta dalla Regione Emilia-Romagna, il Dipartimento Welfare e promozione del benessere di comunità del Comune di Bologna, promuove e coordina progetti di prevenzione socio-sanitaria relativi alla prostituzione di strada (*Progetto Via Luna*) e alla prostituzione al chiuso (*Progetto Prostituzione Invisibile*). Questi sono gestiti operativamente, nell'ambito di una convenzione annuale, grazie al finanziamento della Regione e al co-finanziamento del Comune stesso, dall'Associazione Mit, dall'Associazione Vialibera e dalla Cooperativa Sociale Società Dolce.

Le attività realizzate sono rivolte alle persone che si prostituiscono (adulte e minori), ma anche, sebbene in forma più indiretta, ai clienti e alla cittadinanza nel suo insieme. Questi interventi mirano a monitorare costantemente il fenomeno, prevalentemente grazie alla realizzazione di mappature sul territorio, a contatti con persone che si prostituiscono in strada o al chiuso, all'analisi dei dati a disposizione, alla partecipazione da parte del personale a iniziative di formazione e confronto, all'organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione.

Sono inoltre utili a prevenire i rischi socio-sanitari, mediante la distribuzione di materiale informativo e di profilassi sanitaria, il contatto in strada e quello telefonico, la disponibilità ad accompagnamenti ai servizi del territorio, la presenza di operatori presso un *drop in* ad accesso libero, la possibilità di accedere a uno sportello di counselling. Un ulter-

As regards prostitution, the Department of Welfare and Promotion of Community Wellbeing of the Municipality of Bologna promotes and coordinates – as part of a network headed by the Regione Emilia-Romagna – social and health prevention projects involving street prostitution (*Progetto Via Luna / Via Luna Project*) and indoor prostitution (*Prostituzione Invisibile / Invisible Prostitution*). These projects are operationally managed within the framework of an annual agreement financed by the Region and co-financed by the Municipality and by the Associazione Mit, Associazione Vialibera, and Cooperativa Sociale Società Dolce.

The implemented activities focus on the individuals engaged in prostitution (both adults and minors), but also, albeit more indirectly, on the clients and citizens in general. The objective behind these interventions is to: continue to understand the phenomenon, chiefly thanks to the creation of territorial maps; contact the individuals engaged in prostitution – whether on the street or indoors; analyse available data; ensure the participation by staff members in training initiatives and meetings; and organise information and awareness meetings.

Other measures can also offset social and health risks: distribution of informative and material about sanitary prophylaxis; contact either in the street or on the telephone; willingness to accompany individuals to territorial services; the presence of operators at a free drop-in structure; and the possibility to access a counselling service. Another

riore obiettivo di queste iniziative è quello di ridurre i conflitti con i city-user delle zone di riferimento, attraverso un costante monitoraggio del fenomeno, la realizzazione di focus specifici, il confronto con le persone coinvolte in eventuali situazioni critiche o complesse.

Parallelamente, il progetto che si occupa dei fenomeni di grave sfruttamento e tratta a Bologna, denominato *Oltre la strada*, è realizzato dal Comune di Bologna, in qualità di ente attuatore, insieme a quattro enti gestori del territorio mediante convenzione: Ass. Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. MondoDonna onlus e Coop Soc. Società Dolce. Anche in questo caso, la regia complessiva è in capo alla Regione, come promotrice della rete e titolare del progetto antitratta regionale previsto dal Bando Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale del Dipartimento Pari Opportunità, organismo al quale competono la promozione e il coordinamento degli interventi di assistenza e di integrazione sociale delle vittime.

L'ambito di azione del Progetto *Oltre la strada* riguarda il grave sfruttamento e la tratta di persone per fini sessuali, lavorativi, per accattonaggio o per attività illegali. Agli obiettivi che vengono perseguiti, corrispondono specifiche azioni:

- Costante e approfondita conoscenza del fenomeno

Mediante la raccolta e lo studio di dati quantitativi e di informazioni qualitative, l'analisi del fenomeno e delle sue connessioni, la produzione di

objective is to reduce conflicts with city users in the reference areas by constantly monitoring the situation, creating specific focus issues, and meeting the individuals involved in any critical or complex situation.

There is also another project, called *Oltre la strada*, that focuses on situations of extreme exploitation and trafficking in Bologna; it was created by the Municipality of Bologna in its role as implementing authority, together with the four territorial authorities that signed the founding agreement: Ass. Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. MondoDonna onlus, and Coop Soc. Società Dolce. Here too, the overall management of the project is responsibility of the Region that established the network and heads the regional anti-trafficking project envisaged by the Call for emersion, assistance and social integration launched by the Department for Equal Opportunities responsible for the promotion and coordination of interventions involving assistance for victims and their social integration.

The field of action of the *Oltre la strada* project focuses on the extreme exploitation and trafficking of individuals for sexual or employment purposes, panhandling or illegal activities. Specific measures are implemented according to the objectives:

- Continuous in-depth understanding of the phenomenon

Achieved by: collecting and studying quantitative data and qualitative information; analysing the phenomena and its ramifications; drafting

relazioni e rapporti, l'offerta costante di formazioni specifiche agli operatori e la realizzazione di momenti informativi e di confronto con gli addetti al lavoro e con la cittadinanza.

- **Emergenza della condizione di grave sfruttamento o tratta**

Volta a individuare le vittime, offrire loro opportunità di contatto col progetto e favorire la maturazione della loro consapevolezza rispetto alla condizione che vivono. In questo senso, è fondamentale il lavoro di rete realizzato insieme alle forze dell'ordine, al sistema dei servizi sociali, al sistema di protezione internazionale, alla Commissione Territoriale Richiedenti asilo, ai servizi sanitari, alla rete nazionale antitratta, ai sindacati e all'associazionismo. Il progetto si dedica anche allo studio, all'analisi e all'emersione degli sfruttamenti e delle tratte specifiche di minori, mediante un'équipe specializzata che effettua valutazioni e supporta i servizi del territorio preposti alla loro presa in carico.

- **Fuoriuscita dallo sfruttamento o dalla tratta**

Una volta maturata la consapevolezza della condizione di vittima, è indispensabile che la persona adulta manifesti la sua volontà di uscirne e che intenda aderire al progetto individuale proposto dagli operatori per essere presa in carico. A quel punto, gli enti gestori organizzano e propongono i supporti personalizzati per il sostegno psicologico, gli accompagnamenti sanitari, sociali e giuridici, la regolarizzazione, l'eventuale ospitalità e, qualora la persona ne faccia richiesta, il rimpatrio volontario assistito.

and producing reports; organising the seamless specific training of operators as well as informative meetings and discussions with all authorised staff and citizens.

- **Emergence of situations of extreme exploitation and trafficking**

Intended to identify the victims, provide them with an opportunity to learn about the project, and help them become aware of their condition. The network is of paramount importance; it was created together with the police forces, social security services, international protection system, the Asylum Seeker Territorial Commission, health services, national anti-trafficking network, trade unions and associations. The project also studies, analyses and seeks to reveal cases of exploitation and trafficking of minors thanks to a team of specialists who assess and support the territorial services that look after them.

- **Release/escape from exploitation or trafficking**

Once a victim realises their condition, it is crucial that they express a desire to stop being exploited and wish to take advantage of the individual project proposed by the operator. At that point, the managing authorities organise and propose personalised support, psychological support, sanitary, social and judicial assistance, regularisation, hospitality and, upon their request, voluntary humanitarian return.

- **Independence achieved by the person involved**

After the person has become part of the take charge procedure, the op-

- **Raggiungimento dell'autonomia della persona**

Successivamente alla presa in carico, gli operatori favoriscono il percorso di autonomia della persona, facilitando la sua frequentazione a corsi di formazione e tirocini per un effettivo inserimento lavorativo e, parallelamente, fornendo un supporto nella ricerca dell'autonomia abitativa.

Le azioni rappresentate per i due filoni progettuali sono dunque caratterizzate da un forte e costante lavoro di rete con gli altri attori del territorio, pubblici, privati e di volontariato, che consente di rendere maggiormente efficaci gli interventi stessi e fornire una risposta più articolata e completa ai bisogni emergenti rispetto ai vari ambiti.

Considerando le frequenti evoluzioni e modificazioni dei fenomeni e dei contesti, anche fortemente influenzate dai cambiamenti dei flussi migratori, in questi anni le attività si sono adeguate alle nuove realtà e si sono riorganizzate per offrire risposte alle diverse necessità e situazioni.

erators help to make them independent by facilitating their participation in training courses and apprenticeships so that they can enter the world of work; they also try to help them find their own place to live.

The measures illustrated for the two projects depend on strong, seamless networking with other public, private, or voluntary players in the territory; this ensures that the interventions are more effective and provides a more varied and complete response to the needs that emerge in the various fields of interest.

Given that these phenomena frequently evolve and that the context often changes – strongly influenced by changes in migratory flows – the activities performed in recent years have been updated to satisfy these new realities and reorganised to provide new solutions for these different needs and situations.

MIT: UN PRESIDIO NELL'AREA DI BOLOGNA

ARDA

Intervista a Anna Rosaria D'Amaro,
Direttivo Movimento Identità Trans (MIT)
a cura di Giulia Sudano, Period Think Tank

Come nasce e con quali obiettivi il progetto Via Luna?

ARDA

Il progetto *Via Luna* nasce negli anni Novanta da un'iniziativa di Pia Covre, Carla Corso, Marcella De Folco, Porpora Marcasciano, Valerie Taccarelli. Sono partite da un'esigenza della comunità di appartenenza: creare solidarietà fra pari per svolgere sex work nella maniera più sicura possibile. Sono nate così le prime unità mobili che intercettavano sex workers in strada; i numeri erano molto elevati, venivano forniti preservativi, lubrificanti, ma anche generi alimentari, caffè, tè, usati anche come aggancio per aprire una conversazione.

Il MIT ha sempre cercato persone alla pari per le sue attività, vale a dire con esperienza di lavoro sessuale. Questo approccio non classista ha valorizzato l'esperienza di vita e ha rappresentato una componente di *empowerment*, offrendo un percorso di riqualificazione lavorativa. Il lavoro negli anni è cambiato moltissimo, si è aggiunto il progetto *InVisibile* da 10 anni, che ha l'obiettivo di intercettare persone che lavorano indoor e proporre loro gli stessi servizi offerti in strada. Le persone che lavorano in strada adesso sono poche e sono quelle maggiormente soggette a discriminazioni multiple.

Il progetto indoor si sostanzia nella mappatura di annunci di sex workers nei siti online maggiormente usati, per contattarle e offrire servizi gratuiti. Quando abbiamo realizzato un progetto sulla prevenzione dell'HIV, abbiamo fornito test rapidi per HIV o, durante la pandemia, abbiamo offerto pacchi alimentari grazie alla campagna *Nessuna da sola*. L'unità di strada tocca trasversalmente ogni nostro progetto. Una volta intercettata la persona, scriviamo se ha piacere o meno di essere contattata, se vuole fare visite mediche, vaccini etc. Il rispetto nell'approccio è fondamentale.

Quali sono le nuove caratteristiche del sex work nel territorio bolognese?

ARDA

Il lavoro indoor è cresciuto enormemente, anche chi è in strada ora usa piattaforme online. Dopo la pandemia, è aumentata la presenza di persone italiane. Il lavoro sessuale è molto eterogeneo, per tipo di clienti, pratiche sessuali o attività svolte. Per esempio ci sono assistenti

sessuali, persone che esercitano solo online in videochat, ci sono sia ragazze di 20 anni sia donne di 60 anni. Nel progetto indoor abbiamo creato gruppo di mutuo auto aiuto che si ritrova una volta al mese per corsi di formazione, educazione alla sessualità. Sono molto importanti e ci hanno permesso anche di dirimere conflitti fra sex workers in alcuni contesti.

Quali nuovi interventi ritenete necessari?

ARDA

Le istanze delle lavoratrici non vengono ascoltate, per questo a giugno 2023 è stato organizzato a Bologna il convegno nazionale *Sex worker speak out*. A Bologna mancano fondi per pagare altre operatrici e svolgere un lavoro più articolato. Penso che le istituzioni diano per scontato che il servizio sia ottimale quando il problema non si vede. Le lavoratrici in strada sono molte meno, ma il lavoro è cambiato, è più difficile da intercettare e lo sfruttamento rimane nel lavoro sommerso. Per essere incisive dovremmo essere tentacolari, invece l'attenzione e le risorse stanno diminuendo verso il lavoro del MIT e di altre realtà. Penso sia importante potenziare con maggiori operatrici di madre lingua spagnola, portoghese e altre, per rompere le barriere linguistiche. Servono dottoresse che, una volta a settimana almeno, siano disposte a visitare sex workers gratuitamente: la prevenzione è fondamentale per il benessere della persona, ma anche per risparmiare fondi per interventi successivi. Serve una soluzione dal punto di vista abitativo, gli affitti turistici a Bologna hanno cambiato la clientela e hanno costi esorbitanti per chi pratica sex work, soprattutto durante la pandemia. Sarebbe importante offrire alloggi a persone migranti trans e a persone anziane che hanno praticato lavoro sessuale e non hanno una pensione su cui contare, offrire formazione economica per gestire al meglio le proprie risorse economiche, potenziare i percorsi di inserimento lavorativo per chi lo desidera.

MIT: A STRATEGIC PRESENCE IN BOLOGNA

ARDA

Interview with Anna Rosaria D'Amaro, board member of the Trans Identity Movement (MIT)
by Giulia Sudano, Period Think Tank

What inspired the Via Luna project and what are its objectives?

ARDA

The *Via Luna* project was launched in the nineties based on an initiative by Pia Covre, Carla Corso, Marcella De Folco, Porpora Marcasciano and Valerie Taccarelli. Their idea was inspired by the needs of the community to which they belong: to create solidarity between peers so that they could do sex work in the safest way possible. This led to the first mobile units used to contact sex workers in the street; at the time the numbers were significant; condoms and lubricants were distributed, but also food, coffee and tea; it was a way to initiate contact and start a conversation. The MIT has always looked for individuals who had sex work experience to carry out its activities. This non-class-based approach validates the person's life experience and represents an element of empowerment; it also provides them with a new employment opportunity. Over the years sex work has changed; the *InVisible* project was added ten years ago. Its objective is to make contact with individuals who work indoors and offer them the same services provided outdoors. Very few people still work in the streets, and those that do are the ones who suffer multiple discriminations. The indoor project basically involves mapping the announcements placed by sex workers on the most commonly used online websites, and then contacting them and offering them free services. When we developed an HIV prevention project we supplied rapid HIV tests or, during the pandemic, food parcels delivered as part of the *No-One is Alone* campaign. We have involved the street unit in all our projects. Once we get in touch with a person, we write and ask if they would like to be contacted or if they want to visit a doctor, be vaccinated, etc. A respectful approach is crucial.

What are the new characteristics of sex work in Bologna?

ARDA

Indoor work has increased enormously, but even those who work in the streets use online platforms. After the pandemic, the presence of Italian people increased. Sex work is very heterogeneous, i.e., type of client, sexual practices, or activities performed. For example: sexual

assistants, i.e., individuals who work only online in video chat; there are 20 year old girls and 60 year old women. As part of the indoor project we have created a mutual self-help group that meets once a month to follow training or sexual education courses. These courses are very important and have even allowed us to settle disputes between sex workers in certain situations.

What new interventions do you think are necessary?

ARDA

The demands of sex workers are ignored, so in June 2023 we organised the national meeting *Sex worker speak out* in Bologna. The city has no funds with which to pay additional operators and perform a more multifaceted job. I think that institutions take it for granted that the service works out fine when the problem is invisible. There are many less sex workers in the streets, but the work itself has changed; it is more difficult to make contact with them, and exploitation is still rife in the realm of undeclared work. In order to be incisive we should be far-reaching, instead there are less and less resources and scant attention is being paid to the work performed by the MIT and other associations. I think it's important to increase the number of operators who are native speakers (Spanish, Portuguese, etc.) so as to break down the language barrier. We need doctors who, at least once a week, are willing to visit sex workers free of charge; prevention is crucial for a person's wellbeing, but also to save on funds for future interventions. We need to find a solution to the housing problem; tourist rentals in Bologna have changed the clientele and apartments are exorbitantly expensive for sex workers, especially after the pandemic. It's important to provide housing for migrant trans and older individuals who used to be sex workers and do not have a pension, or else provide courses in economics so that they learn how to manage their money. Last but not least, it's important to help people find other kinds of jobs, should they want to.

IL SEX WORK A BOLOGNA

GS

Intervista a Giulia Selmi – Ricercatrice Università di Parma e componente del board di GRIPS – Gruppo di Ricerca Italiano su prostituzione e lavoro sessuale.
a cura di Giulia Sudano, Period Think Tank

Come si colloca Bologna rispetto al tema del sex work?

GS

Bologna ha una storia particolare rispetto al tema del sex work. Inizia a costituire negli anni Novanta servizi di bassa soglia e un lavoro di prossimità grazie alla rete formata dal Movimento Identità Trans (MIT) e dal Centro delle Donne che, attraverso la figura di Maria Grazia Negrini, ha permesso il coinvolgimento di una parte del movimento femminista cittadino. Il Comune di Bologna, a differenza di altri comuni, non ha fatto ricorso nel 2008 al ‘pacchetto sicurezza’ dell’allora ministro dell’Interno Maroni per promuovere misure di criminalizzazione del sex work. Ha mantenuto il dialogo con il MIT nell’aver un approccio basato sulla riduzione del danno e sulla centralità del benessere e dei diritti delle persone che praticano sex work nella cornice del progetto regionale *Oltre la strada*. In un contesto nazionale di drastica riduzione delle spese per il welfare, rimangono molti temi non risolti, in primis l’accesso alla casa e alla salute. Rispetto alle visite mediche, per esempio, è ancora forte lo stigma da parte di operatori/trici sanitari, per cui senza la presenza di un’operatrice MIT, capace di mediare la relazione, il rischio di non accedere ai servizi è molto alto. Il Comune ha dimostrato di restare collocato in una visione che è, ad oggi, minoritaria negli orientamenti di governance del fenomeno nelle politiche locali; allo stesso tempo c’è ancora molto lavoro da fare.

Quali interventi sono necessari da parte delle istituzioni?

GS

Le persone che praticano sex work non possono essere definite solo da questo fattore. Essere persone native o migranti, cis o trans, avere un documento regolare oppure no, cambia i bisogni e la stratificazione dello stigma vissuto. Servono di conseguenza politiche più ampie, attente alla giustizia sociale, che rendano tutta una serie di servizi realmente accessibili con una logica intersezionale. Bisogna riconoscere la complessità del mercato e rafforzare la possibilità di autodeterminazione ed empowerment delle persone. Solo la decriminalizzazione del sex work può permettere a chi lo pratica di sentire di avere diritti. La fisionomia del mercato è cambiata, le persone si sono spostate

al chiuso. In alcuni casi spostarsi al chiuso è stato un miglioramento delle condizioni di vita, in altri invece no. Lo sfruttamento al chiuso è, infatti, più difficile da intercettare, i costi dell’appartamento possono essere molto alti, essendo un mestiere criminalizzato e altamente stigmatizzato. Affittare una casa, per esempio, può arrivare a costare anche quattro volte di più rispetto all’affitto pagato da una persona che non vive di sex work. Il fenomeno oggi è maggiormente invisibilizzato, per questo è necessario lavorare sull’innovazione dei servizi e delle politiche. In alcuni paesi le associazioni di riferimento lavorano sulle piattaforme digitali, costituiscono comunità di supporto online. Usare il digitale come luogo di aggancio, significa investire nella formazione di operatrici/operatori sull’uso di vari strumenti, incluso il rispetto della privacy. Inoltre, andrebbe rafforzato il lavoro delle operatrici alla pari che hanno esperienza di sex work e che provengono dalle stesse comunità linguistico-culturali. Investire risorse sulla presenza di operatrici pari nel lavoro di contatto e accompagnamento permette una qualità della relazione molto importante che funge da premessa alla percezione di avere dei diritti, all’accesso ai servizi del territorio, così come dall’emanciparsi da situazioni di violenza. Al netto di tutto, coinvolgere le associazioni di sex workers nella progettazione di queste politiche è la chiave necessaria per sviluppare politiche efficaci che le riguardano e per superare finalmente quella forma di stigmatizzazione epistemologica, che considera le persone che fanno sex work incapaci di avere idee e proposte per affrontare le proprie esigenze. È un mondo complesso che conosce bene chi ci lavora.

Le associazioni di sex workers sottolineano che, oltre le visioni polarizzate “sex work per scelta” e “sex work per costrizione totale”, esistono zone grigie come “sex work per circostanza”, vale a dire un’opzione contingente in un particolare momento di vita o un effetto di specifiche circostanze in cui si trova la persona. Il sex work è spesso un esito di molteplici forme di disuguaglianze, come molti altri fenomeni, perché solo alle persone che fanno sex work dobbiamo togliere a priori la possibilità di autodeterminarsi?

SEX WORK IN BOLOGNA

GS

Interview with Giulia Selmi – Researcher, University of Parma and board member of GRIPS – Italian Research Group on prostitution and sex work by Giulia Sudano, Period Think Tank

What is Bologna's approach towards sex work?

GS

The history of sex work in Bologna is rather unique. In the nineties the city began to develop low threshold services and outreach programmes thanks to the network created by the Trans Identity Movement (MIT) and the Women's Centre. The work performed by Maria Grazia Negrini, a member of the Centre, led to the involvement of part of the city's feminist movement. Unlike other municipalities, in 2008 the Municipality of Bologna did not take advantage of the 'safety package' developed by the Minister of the Interior, Maroni, to promote measures criminalising sex work. Instead it maintained its dialogue with the MIT and continued with its approach based on harm reduction, the centrality of wellbeing, and the rights of sex workers, all within the framework of the regional project entitled *Oltre la strada* [Beyond the Street]. In a national context of drastic reduction in welfare spending, many unsolved issues remain, primarily access to housing and health. Take medical visits for example; there is still a strong stigma on the part of health workers whereby, without the presence of a MIT operator capable of mediating the relationship, there is a very high risk that many sex workers cannot access these services. The Municipality has shown that it stands by its vision which, however, does not currently figure prominently in the mainstream orientations of local policies regarding the governance of this phenomenon. And yet, so much still remains to be done.

What interventions should the institutions implement?

GS

Sex workers cannot be defined based only on their work. The fact a person is a native or migrant or cis or trans and has, or does not have, a regular document, changes the needs and stratification of the stigma experienced by a person. We need more comprehensive policies; policies mindful of social justice, that provide a series of truly accessible services based on an intersectional logic. We need to acknowledge the complexity of the market and increase the possibility for people to implement self-determination and empowerment. Only by decriminalising sex work will sex workers feel they have rights.

The physiognomy of the market has changed; sex workers have moved indoors. In some cases, moving indoors has improved their quality of life, but sometimes it hasn't. In fact, exploitation indoors is more difficult to intercept; the costs of an apartment can be very high, because sex work is a criminalised and highly stigmatised profession. Renting an apartment, for example, can cost up to four times as much as the rent paid by someone who is not a sex worker. Sex work is currently increasingly invisible, this is why we need to work on innovating services and policies.

In some countries, sex workers associations are present on digital platforms and act as an online support community. Using digital media as a hook up tool means investing in operators, teaching them how to use these tools, including respect for privacy. In addition, we should intensify the work performed by peer operators who have sex work experience and come from the same linguistic-cultural communities. Investing resources to ensure the presence of peer operators during contact and accompaniment enhances the quality of the relationship and helps the persons in question to understand that they have rights, that they can access territorial services, as well as escape from violent situations. That said, involving sex worker associations in the drafting of these policies is the key to not only developing successful policies for sex workers, but also finally overcoming that form of epistemological stigmatisation that considers sex workers incapable of having ideas and proposals with which to address their own needs. It is a complex world, well-known by those who work in it. Sex worker associations emphasise that, apart from the polarised perspective of 'sex work as a choice' and 'sex work due to complete constriction', there are grey areas such as 'sex work due to circumstance', in other words a contingent option at a particular moment in one's life or the effect of a person's specific circumstances. Sex work is often the result of multiple forms of inequalities, just like many other phenomena; so why is it that we only prevent sex workers, a priori, from being able to achieve self-determination?

CONCLUSIONI

Period Think Tank e Sex & the City

L'*Atlante di genere di Bologna per una città femminista* rappresenta il frutto di un lavoro profondamente collettivo, nato da un percorso di oltre due anni di analisi, riflessione e confronto. A questo progetto hanno contribuito numerosi soggetti, accomunati dall'impegno di indagare il territorio attraverso una lente femminista. La collaborazione attiva del Comune di Bologna è stata cruciale: animata dalla volontà di far emergere sia le risorse già presenti sia le lacune che richiedono ulteriori interventi, questa sinergia ha avuto un ruolo determinante nella costruzione del progetto preliminare, *Verso un Atlante di genere. Prospettive femministe per città più sicure*, più volte citato nell'ambito di questa pubblicazione. Proprio questo primo progetto ha posto le basi per molte delle analisi e degli approfondimenti che arricchiscono l'Atlante, il quale ha potuto in questo modo beneficiare di strumenti e metodi partecipativi che hanno consentito di entrare nel dettaglio delle problematiche, offrendo uno

1 Questo comporta avere un approccio femminista ai dati, come analizzato da Catherine D'Ignazio e Lauren Klein che, nel 2020, pubblicano in open access il loro volume *Data Feminism* per MIT Press.

sguardo più profondo e sfaccettato sulle esperienze vissute.

Per costruire una città femminista, a dimensione cioè di tutte le persone che la abitano, è essenziale disporre di dati capaci di restituire i bisogni, le specificità degli usi della città da parte delle diverse soggettività che la attraversano. Rendere visibile fenomeni che riguardano, ad esempio, donne di varie età, provenienze e classi sociali, abilità o disabilità, o minoranze di genere significa sfidare le rappresentazioni neutre e le dinamiche di potere implicite¹. Solo grazie alla disponibilità di dati raccolti e analizzati con un approccio femminista intersezionale è possibile definire politiche pubbliche più eque e attente al benessere di tutte le persone.

I comuni, grazie alla loro vicinanza ai bisogni e alle esperienze quotidiane delle persone, possono svolgere un ruolo fondamentale nell'integrazione strutturale di strumenti come la raccolta di dati di genere e la valutazione di impatto di genere. Tuttavia, affinché questo percorso sia efficace, è necessario investire nella formazione del personale e dimostrare una chiara volontà politica in questa direzione.

Negli ultimi anni, il Comune di Bologna ha significativamente ampliato la propria capacità di raccogliere e utilizzare dati disaggregati per genere, integrandoli nelle attività di programmazione e comunicazione. Ha inoltre adottato strumenti capaci di leggere i fenomeni sociali con uno sguardo di genere, come la Valutazione di Impatto di genere e il Bi-

CONCLUSIONS

Period Think Tank and Sex & the City

The *Bologna Gender Atlas for a Feminist City* is the outcome of a profoundly collective project implemented after two years of analyses, reflections and discussions. Numerous stakeholders – all committed to exploring the territory through a feminist lens – have inputted into the project. The active collaboration of the Municipality of Bologna was crucial, motivated by the resolve to identify not only existing resources, but also the loopholes and deficiencies that required further interventions. This synergy played a key role in the development of the preliminary project, *Towards a Gender Atlas. Feminist Perspectives for Safer Cities*, repeatedly cited in this publication. This initial project laid the groundwork for many of the analyses and in-depth studies published in this Atlas; the tools and participatory methods used during the research allowed us to go into further detail regarding existing problems as well as produce a more profound and multifaceted vision of the experiences encountered.

1 This means having a feminist approach to data, as analysed by Catherine D'Ignazio and Lauren Klein who, in 2020, published in open access their book entitled *Data Feminism* (MIT Press).

To create a feminist city, i.e., tailored to all those who live in it, it's crucial to have data that reflects the needs and specific ways in which the city is used by all subjectivities. The mere fact of making certain issues visible – involving, for example, women of all ages, backgrounds, social classes, skills, disabilities, or gender minorities – means challenging neutral representations and the implicit dynamics of power.¹ Only thanks to the availability of data collected and analysed based on a feminist intersectional approach is it possible to establish more equitable public policies focusing on the wellbeing of all concerned.

Municipalities, given their close connection to people's needs and daily experiences, can play a crucial role in structurally integrating tools, for example the collection of gender data and a gender impact assessment. However, in order for this method to be effective we need to invest in the training of staff and show a clear political will in this direction.

In the last few years the Municipality of Bologna has significantly improved its ability to collect and use gender disaggregated data, integrating it in its programming and communications. It has also used tools that provide a gender interpretation of social phenomena, for example the Gender Impact Assessment and the Gender Budget. Nevertheless, effective cultural and organisational change can only be achieved if the availability of gender disaggregated data is included in all public interventions. This data must be used to identify people's needs, define prior-

2 Per maggiori dettagli consultare il sito del Comune di Bologna, alla voce “[Gemello Digitale Urbano](#)”.

3 Tratto dal sito del Comune di Bologna, [Bologna Gemello Digitale](#), disponibile online.

lancio di genere. Tuttavia, per compiere un vero cambio di passo, culturale e organizzativo, è fondamentale garantire la disponibilità di dati disaggregati per genere in tutti gli ambiti di intervento pubblico. Questi dati devono costituire la base per identificare le diverse necessità, definire priorità e allocare risorse economiche adeguate agli obiettivi prefissati, riducendo i divari di genere.

Nel ciclo di programmazione 2023-2025, Bologna ha indicato due ambiti sperimentali per testare il ciclo completo della Valutazione di Impatto di Genere: il primo riguarda le politiche di welfare per sostenere i e le caregiver di anziani non autosufficienti, sfruttando i dati preliminari già raccolti in questo settore; il secondo riguarda le politiche abitative, con un’attenzione particolare all’analisi disaggregata dei dati sugli assegnatari delle case ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) e sulle liste d’attesa, già presenti nel DUP (Documento Unico di Programmazione) 2022-2024. Questi esperimenti rappresentano un’opportunità cruciale per integrare in modo sistematico la prospettiva di genere nei processi decisionali.

Un altro strumento strategico in questa direzione è il *Gemello Digitale Urbano*, avviato dalla Giunta del Comune di Bologna nel settembre 2023², «un modello digitale preciso della città, alimentato dai dati e dalle informazioni raccolte, anche in tempo reale, dalla città stessa, in grado di supportare processi decisionali tramite funzioni avanzate di analisi e previsione, e di co-evolvere con la sua controparte reale»³. Con obietti-

2 For more details, consult the website of the Municipality of Bologna, entry “[Gemello Digitale Urbano](#)”.

3 Taken from the Municipality of Bologna, [Bologna Gemello Digitale](#), (in Italian) available online.

ities, and allocate adequate economic resources to the pre-established objectives, thereby reducing gender gaps.

In the 2023-2025 programming cycle, the Municipality of Bologna indicated two experimental domains where the complete Gender Impact Assessment cycle could be tested: the first involves welfare policies regarding the support for caregivers of non-self-sufficient elderly individuals, to be achieved by leveraging the preliminary data already collected in this sector; the second involves housing policies, especially the disaggregated analysis of data regarding the assignees of ERP housing units (*Edilizia Residenziale Pubblica* / Public Residential Housing) and waiting lists, already present in the 2022-2024 DUP (*Documento Unico di Programmazione* / Single Programming Document). These experiments provide a crucial opportunity to systematically integrate a gender perspective in decision-making processes.

Another strategic tool is the *Urban Digital Twin*, launched by the Council of the Municipality of Bologna in September 2023²: “an accurate digital model of the city, based on data and information that has been collected by the city in real time, and capable of assisting decision-making processes by exploiting advanced analysis and forecasting functions, and co-evolving with its real counterpart”³. The *Digital Twin* has ambitious objectives, for example to tackle climate change, reduce social and economic inequalities, and improve the quality of urban life; its

vi ambiziosi, come affrontare i cambiamenti climatici, ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche e migliorare la qualità della vita urbana, il *Gemello Digitale* si propone di essere uno strumento al servizio delle persone e delle comunità. Tuttavia, la sua efficacia dipenderà dalla qualità, quantità e varietà dei dati disponibili: è essenziale che essi rappresentino fedelmente la diversità delle soggettività che abitano il territorio. Senza questa base, esiste il rischio concreto che le innovazioni tecnologiche amplifichino le discriminazioni e creino nuove marginalizzazioni, anziché contribuire a eliminarle.

In questo contesto, la realizzazione di un Atlante di genere a Bologna assume un valore peculiare e si inserisce in un panorama nazionale ancora complesso, se osservato da una prospettiva femminista. Tuttavia, il capoluogo emiliano-romagnolo emerge per la sua capacità di distinguersi, sia a livello regionale sia a livello nazionale, grazie alla direzione intrapresa su queste tematiche. Pur consapevoli del lavoro ancora necessario, si riconosce a Bologna una propensione chiara e strutturata ad affrontare le problematiche in modo analitico e partecipativo. Il coinvolgimento attivo della cittadinanza è infatti un elemento cardine di questo approccio politico, senza il quale si rischierebbe di affrontare le criticità in modo astratto o superficiale.

La sfida attuale consiste nel mantenere la costanza nel proseguire su questa strada e, soprattutto, nell’ambizione di fare ancora di più. L’o-

aim is to be a tool at the service of the people and community. However, its effectiveness depends on the quality, quantity and variety of the data available: the data must faithfully represent the diversity of the subjectivities that live in the territory. Without this data, there is a serious risk that technological innovations will increase discrimination and create new forms of marginalisation, rather than help eliminate them.

Given this context, the publication of a *Gender Atlas* in Bologna is particularly important; it becomes part of a nation-wide panorama that is still complex if viewed from a gender perspective. Nevertheless, the Metropolitan City of the Emilia-Romagna region stands out for its ability to excel, both regionally and nationally, due to the approach it has adopted vis-à-vis these issues. Although there is still much to be done, Bologna can be credited with having a clear and structured penchant for tackling problems in an analytical and participatory manner. The active involvement of citizens is, in fact, a key element of this political approach, without which it would risk tackling these critical issues in an abstract or superficial manner.

The current challenge consists in steadfastly maintaining this direction and, above all, aspiring to do even more. The objective is to ensure that, by adopting an approach that systematically introduces a gender perspective, the changes made in recent years within the Municipal Administration become permanent and programmatic. It’s cru-

biiettivo è rendere permanenti e programmatiche le trasformazioni avviate negli ultimi anni all'interno dell'amministrazione comunale, adottando un approccio che integri in modo sistematico una prospettiva di genere. È fondamentale che gli strumenti elaborati, insieme ai traguardi raggiunti in termini di prassi operative, linee guida e metodologie, non si dissolvano con la fine del mandato politico. Devono, al contrario, diventare un'eredità solida e non negoziabile, un punto di riferimento stabile per osservare i fenomeni e definire le politiche pubbliche. Solo così sarà possibile costruire una città realmente a dimensione di tutte le persone che la vivono e la frequentano, capace di rispondere alle sfide del presente con uno sguardo orientato al futuro.

cial that the tools that have been developed, and the milestones that have been achieved in terms of operational practices, guidelines and methodologies, do not dissolve at the end of the political mandate. On the contrary, they must become a solid, non-negotiable legacy, a stable point of reference from which to view and assess these issues and draft public policies. Only then will it be possible to build a city that is truly tailored to all those who live in or frequent it; a city capable of tackling the challenges of the present, but with an eye on the future.

RINGRAZIAMENTI

L'Atlante di genere di Bologna per una città femminista è un lavoro profondamente corale che non avrebbe visto la luce se non grazie all'alleanza femminista tra persone e soggetti che hanno "gettato il cuore oltre l'ostacolo".

Come curatrici ringraziamo anzitutto il Comune di Bologna, in primo luogo la vicesindaca Emily Clancy, la cui determinazione e lucida visione hanno segnato il solco per guidare la città verso un futuro femminista. Insieme a lei, tutta la squadra del Comune di Bologna che, in maniera esemplare, ha dato prova di grande sinergia verso un obiettivo condiviso: Alessandra Cervellati, Allegra Calderoni, Anna Borghesi, Chiara Manaresi, Lucia Fresca, Luciana Africani, Paola Ventura. Un importante ringraziamento va a tutte le persone, i soggetti, le istituzioni che a vario titolo hanno supportato la realizzazione e informato i contenuti di questo volume: Associazione Orlando, Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale, CHEAP, Città Metropolitana di Bologna, Consultori Familiari AUSL – Distretto di Bologna, Fondazione IU Rusconi Ghigi, Movimento Identità Trans, PLAT, Road to 50%, Salvaiciclisti Bologna, TPER, e in particolare Andrea Colombo, Anna Rosaria D'Amaro, Annalisa Gabaldo, Arianna Vignetti, Beatrice Collina, Chiara Bodini, Chiara Ferioli, Claudia Ceccarelli, Flavia Tommasini, Giulia Cumoli, Giulia Selmi, Grazietta De Maria, Luca Virgili, Lucia Circo, Luisa Granzotto, Maria Giovanna Ghelfi, Maria Nobile de Santis, Piero Lodi, Renato Busarello, Sabrina Sessa, Samantha Brighetti, Sara Manfredi, Sara Poluzzi, Silvia Calastri, Silvia Lolli, Simona Lembi, Teresa Di Camillo, Valentina Lanza, Zara Delaini.

Ci teniamo inoltre a ringraziare Propp per aver dato forma a questo Atlante, attraverso mappe, infografiche e un'impaginazione capace di trasmettere in maniera efficace dati e contenuti testuali eterogenei. Un grazie va anche a Erika Young per la traduzione in inglese.

Grazie anche a coloro che hanno gentilmente concesso la pubblicazione delle immagini di questo libro: Archivio del Movimento di Identità Trans, Giorgio Bianchi, Fabio Mantovani, Margherita Caprilli, Michele Lapini, Salvaiciclisti Bologna, Sandro Pellicciotta.

Un ringraziamento speciale va alle persone grazie alle quali le nostre associazioni riescono a navigare anche in acque agitate: per Period Alice Giuri, Chiara Bergamini, Claudia Sciommeri, Dylan Tartarini, Elena Zaccherini, Francesca Tosi, Irene Bedosti, Leda Guidi, Stefania Minghini Azzarello; per Sex & the City Laura Da Re, che ci affianca costantemente, Emilio Vicari, Renata Boeri e Isabel Rizek Manon.

Ci teniamo inoltre a ringraziare le nostre "alleate", la cui presenza ci sostiene e ci nutre: Barbara Leda Kenny, Carlotta Cossutta, Col-lectiu Punt 6, Equal Saree, Federica Castelli, Giada Bonu Rosenkranz, Giovanna Badalassi, Maddalena Fragnito, Marcella Corsi, Rahel Sereke, Serena Olcuire, Sveva Magaraggia, ma la rete è molto più estesa.

In ultimo ci teniamo a ringraziare ciascuna di noi, perché superare le difficoltà insieme ci fa sentire parte di un corpo collettivo, potente e necessario.

ACKNOWLEDGMENTS

The Bologna Gender Atlas for a Feminist City is a profoundly collective effort that would not have seen the light without the feminist alliance between individuals and organisations who have 'poured their hearts into it despite the challenges'.

As editors, we would first like to thank the Municipality of Bologna, and in particular Deputy Mayor Emily Clancy, whose determination and clear vision have paved the way to guide the city toward a feminist future. With her, the entire Municipality of Bologna team, which has demonstrated an exemplary synergy toward a shared goal: Alessandra Cervellati, Allegra Calderoni, Anna Borghesi, Chiara Manaresi, Lucia Fresca, Luciana Africani, Paola Ventura.

A special thank you goes to all the individuals, organisations, and institutions who, in various ways, supported the creation of this work and informed its content: Associazione Orlando, Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale, CHEAP, Città Metropolitana di Bologna, Consultori Familiari AUSL – Distretto di Bologna, Fondazione IU Rusconi Ghigi, Movimento Identità Trans, PLAT, Road to 50%, Salvaiciclisti Bologna, TPER, and in particular Andrea Colombo, Anna Rosaria D'Amaro, Annalisa Gabaldo, Arianna Vignetti, Beatrice Collina, Chiara Bodini, Chiara Ferioli, Claudia Ceccarelli, Flavia Tommasini, Giulia Cumoli, Giulia Selmi, Grazietta De Maria, Luca Virgili, Lucia Circo, Luisa Granzotto, Maria Giovanna Ghelfi, Maria Nobile de Santis, Piero Lodi, Renato Busarello, Sabrina Sessa, Samantha Brighetti, Sara Manfredi, Sara Poluzzi, Silvia Calastri, Silvia Lolli, Simona Lembi, Teresa Di Camillo, Valentina Lanza, Zara Delaini.

We would also like to thank Propp for shaping this Atlas through maps, infographics, and a layout that effectively conveys diverse textual and data content. A special thanks to Erika Young for the English translation.

We are also grateful to those who have kindly granted permission to publish the images featured in this book: Archivio del Movimento di Identità Trans, Giorgio Bianchi, Fabio Mantovani, Margherita Caprilli, Michele Lapini, Salvaiciclisti Bologna, Sandro Pellicciotta.

A special thank you goes to the people who help our associations navigate even the roughest waters: for Period, Alice Giuri, Chiara Bergamini, Claudia Sciommeri, Dylan Tartarini, Elena Zaccherini, Francesca Tosi, Irene Bedosti, Leda Guidi, and Stefania Minghini Azzarello; for Sex & the City, Laura Da Re, who supports us tirelessly, along with Emilio Vicari, Renata Boeri, and Isabel Rizek Manon.

Additionally, we want to express our gratitude to our 'allies', whose presence sustains and nurtures us: Barbara Leda Kenny, Carlotta Cossutta, Col-lectiu Punt 6, Equal Saree, Federica Castelli, Giada Bonu Rosenkranz, Giovanna Badalassi, Maddalena Fragnito, Marcella Corsi, Rahel Sereke, Serena Olcuire, Sveva Magaraggia, though our network extends far beyond these names.

Lastly, we want to thank each other, because overcoming challenges together makes us feel part of a collective body, powerful and necessary.

OPERE GENERALI / URBANISTICA DI GENERE
GENERAL WORKS / GENDER URBAN PLANNING

- Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Milan Gender Atlas / Milano Atlante di genere*, LetteraVentidue, Siracusa, 2021
- Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *La città della cura. Spazi urbani per la vita quotidiana*, «Città in controluce», n. 43/44, ottobre 2024, pp. 63-80
- Anna Bofill Levi, Rosa Maria Dumenjó Martí, Isabel Segura Soriano, *Le donne e la città. Manuale di raccomandazioni per una concezione degli agglomerati urbani dal punto di vista di genere*, Fundació Maria Aurèlia Capmany, Barcellona, 1998
- Chris Booth, Jane Darke, Susan Yeandle (a cura di / edited by), *Changing Places. Women's Lives in the City*, Paul Chapman Publishing Ltd, London, 1996
- Giada Bonu Rosenkranz, Federica Castelli, Serena Olcuire, *Bruci la città. Generi, transfemminismi e spazio urbano*, Edifir Edizioni, Firenze, 2023
- Col·lectiu Punt 6, *Urbanismo feminista. Por una transformación radical de los espacios de vida*, Virus Editorial i Distribuïdora, Barcelona, 2019
- Caroline Criado Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Einaudi, Torino, 2020
- Catherine D'Ignazio, Lauren F. Klein, *Data feminism*, The MIT Press, Cambridge (MA), London, 2020
- Maddalena Fragnito, Miriam Tola (a cura di / edited by), *Ecologie della cura. Prospettive transfemministe*, Orthotes, Salerno, Napoli, 2021
- Bianca Fusco, *La città delle donne. Sicurezza, spazio pubblico e strumentalizzazione del corpo femminile nel contesto urbano. Una prospettiva di genere*, Red Star Press, Roma, 2021
- Blanca Gutiérrez Valdivia & Adriana Ciocchetto (a cura di / edited by), *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*, Col·lectiu Punt 6, Barcellona, 2012
- Leslie Kern, *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini*, Treccani, Roma, 2021
- Matrix, *Making Space, Women and the Man-made Environment*, Verso books, London-New York, [1984] 2022
- Joni Seager, *L'atlante delle donne*, AddEditore, Torino, 2020

DONNE E LAVORO
WOMEN AND WORK

- Eloisa Betti, Lorena Cerasi, Tito Menzani (a cura di / edited by), *Insieme per il benessere delle lavoratrici. Un anno di azioni e di iniziative concrete*, Fondazione Barberini, Bologna, 2024
- Gisela Bock, Barbara Duden, *Lavoro d'amore, amore come lavoro. La nascita del lavoro domestico nel capitalismo*, a cura di / edited by Silvia Rodeschini, Ombre corte, Verona, 2024

Beatrice Busi (a cura di / edited by), *Separate in casa. Lavoratrici domestiche, femministe e sindacaliste: una mancata alleanza*, Ediesse - CRS, Roma, 2020

Marcella De Trizio, Massimiliano Arlati, *I congedi nel rapporto di lavoro. Genitorialità, disabilità, lavoratrici vittime di violenza, aspettative*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2024

Christine Delphy, *Per una teoria generale dello sfruttamento. Forme contemporanee di estorsione del lavoro*, Ombre Corte, Verona, 2020

Laura Graziano, Luisa Ricaldone (a cura di / edited by), *Visibile e invisibile. Scritture e rappresentazioni del lavoro delle donne*, Iacobelli, s.l., 2024

Helen Hester, Nick Srnicek, *Dopo il lavoro. Una storia della casa e della lotta per il tempo libero*, Tlon, Roma, 2024

Cristina Morini, *La serva serve. Le nuove forzate del lavoro domestico*, DeriveApprodi, Roma, 2001

Stefania Prandi, *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*, Settenove, Cagli, 2018

VIOLENZA E INSICUREZZA
VIOLENCE AND INSECURITY

- Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Libere, non coraggiose. Le donne e la paura nello spazio pubblico / Free, not brave. Women and fear in public space*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024
- Yasminah Beebeejaun, *Gender, Urban Space, and the Right to Everyday Life*, «Journal of Urban Affairs», 39(3), 2017, pp. 323-334
- Chiara Belingardi, Federica Castelli, Serena Olcuire (a cura di / edited by), *La libertà è una passeggiata. Donne e spazi urbani tra violenza strutturale e autodeterminazione*, IAPH Italia, 2019
- Christine Booth, Jane Darke, Susan Yeandle, *Changing Places: Women's Lives in the City*, Chapman, London, 1996
- Francesca Brunori, Virginia Musso, *Per una risignificazione condivisa dello spazio: L'etica della cura nel commoning femminista*, «Scienze del Territorio», 11(2), 2023, pp. 101-11
- Maddalena Cannito, Paola Maria Torrioni (a cura di / edited by), *Reti in azione. Strumenti teorici e pratici nel campo dell'antiviolenza*, Il Mulino, Bologna, 2024
- Kimberlé Crenshaw, *Mapping the Margins. Intersectionality, Identity Politics, and Violence Against Women of Color*, «Stanford Law Review», 43, 1991, pp. 1241-1299
- Silvia Demozzi, Rossella Ghigi, *Insegnare genere e sessualità. Dal pregiudizio sessista alla prevenzione della violenza*, Mondadori, Milano, 2024
- Paola Di Nicola, *La mia parola contro la sua*, HarperCollins, Milano, 2018
- Nancy Fraser, *Rethinking the Public Sphere: A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy*, «Social Text», 25-26, 1990, pp. 56-80

Clare Foran, *How to Design a City for Women*, «Citylab», 2013.

Esther Madriz, *Nothing Bad Happens to Good Girls. Fear of Crime in Women's Lives*, University of California Press, Berkeley, California, 1997

Lea Melandri, *Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà*, Bollati Boringhieri, Torino, 2024

Maria Merelli, Maria Grazia Ruggerini, *Sicurezza/insicurezza nelle donne migranti*, Regione Emilia Romagna, Bologna, 1999

Rachel Pain, *Gender, Race, Age and Fear in the City*, «Urban Studies», vol. 38, n.5-6, 2001, pp. 899-913

Tamar Pitch, Carmine Ventimiglia, *Che genere di sicurezza. Donne e uomini in città*, Franco Angeli, Milano, 2001

Silvia Pitzalis, *Donne nell'urbe. Emergenza securitaria, violenza e interdizione degli spazi nel discorso pubblico sulla città contemporanea, in Il campo di battaglia urbano. Trasformazioni e conflitti dentro, contro e oltre la metropoli*, a cura di / edited by Laboratorio Crash!, Red Star Press, Roma, 2019, pp. 125-133

Daphne Spain, *Gender and Urban Space*, «Annual Review of Sociology», 40(1), 2014, pp. 581-598

Elizabeth A. Stanko, *Everyday Violence. How Women and Men Experience Sexual and Physical Danger*, Pandora, London, 1990

Paola Tavella, *Contrattacco! Ribellarsi e difendersi dalla violenza maschile*, Sperling & Kupfer, Segrate, 2024

Gill Valentine, *The Geography of Women's Fear*, «Area», vol. 21, n.4, 1989, pp. 385-390

Carolyn Whitman, *The Handbook of Community Safety. Gender and Violence Prevention. Practical Planning Tools*, Earthscan from Routledge, UK & USA, 2008

SALUTE (MEDICINA DI GENERE) HEALTHCARE (GENDER MEDICINE)

Giuseppina Cersosimo, *Salute e benessere delle donne. Ambiente, disuguaglianze, violenze*, Liguori, Napoli, 2023

Barbara Ehrenreich, Deirdre English, *Le streghe siamo noi. Il ruolo della medicina nella repressione della donna*, Nuovi editori, Roma, 1980

Mounia El Kotni, Maëlle Sigonneau, *Im/Paziente. Un'esplorazione femminista del cancro al seno*, Capovolte, Alessandria, 2023

Giulia Galeotti, *Storia dell'aborto. Protagonisti e interessi di una lunga vicenda*, Il Mulino, Bologna, 2024

Rossella Ghigi, Roberta Sassatelli, *Corpo, genere e società*, Il mulino, Bologna, 2018

Pauline Harmange, *Aborto. Il personale è politico*, Mimesis, Milano, Udine, 2023

Chiara Lalli, A. *La verità, vi prego, sull'aborto*, Fandango libri, Roma, 2013

Francesca Rescigno, *Per un habeas corpus "di genere". Salute, autodeterminazione femminile, sex and gender medicine*, Editoriale scientifica, Napoli, 2022

The Boston Women's Health Book Collective, *Noi e il nostro corpo. Scritto dalle donne per le donne*, Feltrinelli, Milano, 1976

Paola Torretta, Veronica Valenti (a cura di / edited by), *Il corpo delle donne. La condizione giuridica femminile (1946-2021)*, Giappichelli, Torino, 2021

Laura Tripaldi, *Gender tech. Come la tecnologia controlla il corpo delle donne*, Laterza, Bari, Roma, 2023

Alessandra Vescio, *La salute è un diritto di genere*, People, Busto Arsizio (VA), 2023

MOBILITÀ MOBILITY

Anna Donati, Francesco Petracchini, *Muoversi in città. Esperienze e idee per la mobilità nuova in Italia*, Ambiente, Milano, 2015

Laetitia Gauvin, Michele Tizzoni, Simone Piaggese et al., *Gender Gaps in Urban Mobility*, «Humanities and Social Sciences Communications», n. 7, art. n. 11, 2020

Susan Hanson, *Gender and Mobility. New Approaches for Informing Sustainability*, «Gender, Place & Culture», n. 17:1, 2010, pp. 5-23

Robin Law, *Beyond 'Women and Transport': Towards New Geographies of Gender and Daily Mobility*, «Progress in Human Geography», 23(4), 1999, pp. 567-588

Roberta Paoletti, Silvia Sansonetti, *Mobility for All. How to Better Integrate the Gender Perspective into Transport Policy Making*, The Left in the European Parliament, Bruxelles, 2023

Hilda Rømer Christensen, Michala Hvidt Breengaard, Lena Levin, *Gender Smart Mobility. Concepts, Methods, and Practices*, Routledge, Londra, 2023

Jelena Simićević, Nada Milosavljević, Vladimir Djoric V., *Gender Differences in Travel Behaviour and Willingness to Adopt Sustainable Behaviour*, «Transportation Planning and Technology», 39(5), 2016, pp. 527-537

Janet Swim, Ash J. Gillis, Kaitlynn J. Hamaty, *Gender Bending and Gender Conformity: The Social Consequences of Engaging in Feminine and Masculine Pro Environmental Behaviors*, «Sex Roles», 82, 2020, pp. 363-385

Silvia Zamboni, *Rivoluzione bici. La mappa del nuovo ciclismo urbano*, Ambiente, Milano, 2009

ABITARE HOUSING

Florenzia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Condividere il lavoro di cura: azioni femministe per città non sessiste*, «DEP Deportate, Esuli, Profughe - Rivista telematica sulla memoria femminile», Università Ca' Foscari di Venezia, n. 51, 06/2023 - Numero monografico "Femminismo e spazi urbani", pp. 1-23

Florenzia Andreola, Azzurra Muzzonigro, *Verso l'abitare collaborativo: nuove case, per nuove famiglie*, «DEP Deportate, Esuli, Profughe - Rivista telematica sulla memoria femminile», Università Ca' Foscari di Venezia, n. 51, 06/2023 - Numero monografico "Femminismo e spazi urbani", pp. 43-66

Pier Vittorio Aureli, Martino Tattara, *Production/Reproduction. Housing Beyond the Family*, «Harvard Design Magazine», n. 41 / Family Planning, 2015

Pier Vittorio Aureli, Maria Shéhérazade Giudici, *Orrore Familiare. Per una critica dello spazio domestico, in Disagiologia. Malessere, precarietà ed esclusione nell'era del tardo capitalismo*, a cura di / edited by Florenzia Andreola, DEditore, Ladispoli, 2020, pp. 130-166

Michela Bassanelli, Imma Forino (a cura di / edited by), *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società*, DeriveApprodi, Bologna, 2024

Teresa Carlone, Valentina Bazzarin, *Bologna e le sue cittadine. Dati di genere per un'agenda politica locale capace di rispondere alle sfide della pandemia*, Franco Angeli, Milano, 2023

Carlotta Cossutta, *Domesticità. Lo spazio politico della casa nelle pensatrici statunitensi del XIX secolo*, Edizioni ETS, Pisa, 2023

Maria Caterina Federici, Uliano Conti (a cura di / edited by), *I luoghi del possibile. Sociologia dell'abitare e del co-housing*, Carocci, Roma, 2019

Dogma, *Living and Working*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2022

Stefano Guidarini, *New Urban Housing. L'abitare condiviso in Europa*, Skira, Milano, 2018

Dolores Hayden, *Redesigning the American Dream. The Future of Housing, Work, and Family Life*, Norton, New York, London, 2002

Dolores Hayden, *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and Human Work*, «Signs», Vol. 5, No. 3, Supplement. Women and the American City, 1980, pp. 170-187

Liat Rogel et al., *Cohousing, l'arte di vivere insieme. Principi, esperienze e numeri dell'abitare collaborativo. La prima mappatura in Italia*, a cura di / edited by Housinglab, Altreconomia, Milano, 2018

SPAZIO SIMBOLICO E RAPPRESENTAZIONE DEI GENERI NELLA CITTÀ SYMBOLIC SPACE AND REPRESENTATION OF GENDERS IN THE CITY

Cheap, *Disobbedite con generosità*, People, Busto Arsizio, 2023

Danila Baldo (a cura di / edited by), *Donne in pista. On the road*, atti del 6. e 7. Convegno di Toponomastica femminile : Imola, 26-29 ottobre 2017, Lodi-Melegnano, 11-14 ottobre 2018, Universtalia, Roma, 2019

Bruna Bertini, *Strade al femminile. Le donne nella toponomastica dei Comuni della Bassa Romagna*, Tempo al libro, Faenza, 2022

Maria Pia Ercolini (a cura di / edited by), *Sulle vie della parità*, Atti del 1. Convegno di Toponomastica femminile, Roma, 6-7 ottobre 2012, Universtalia, Roma, 2013

Maria Pia Ercolini, Loretta Junck (a cura di / edited by), *Strade maestre. Un cammino di parità*, Atti del 2. e 3. Convegno di Toponomastica femminile, Palermo, 31 ottobre-3 novembre 2013, Torino, 3-5 ottobre 2014, Universtalia, Roma, 2015

Ester Rizzo (a cura di / edited by), *Le mille. I primati delle donne*, Navarra, Marsala, 2016

SEX WORK SEX WORK

Emiliana Baldoni, *Racconti di trafficking. Una ricerca sulla tratta delle donne straniere a scopo di sfruttamento sessuale*, Franco Angeli, Milano, 2007

Giulia Garofalo Geymonat, *Vendere e comprare sesso. Tra piacere, lavoro e prevaricazione*, Il Mulino, Bologna, 2014

Giulia Garofalo Geymonat, Giulia Selmi, *Prostituzione e lavoro sessuale in Italia. Oltre le semplificazioni, verso i diritti*, Rosenberg&Sellier, Torino, 2022

Phil Hubbard, Teela Sanders, *Making Space for Sex Work. Female Street Prostitution and the Production of Urban Space*, «International Journal of Urban and Regional Research», n. 1 (27), 2003

Serena Olcuire, *Indecorose. Politiche urbane, sex work e spazio pubblico nella città di Roma*, Ombre corte, Verona, 2023

Giulia Selmi, *Sex work. Il farsi lavoro della sessualità*, Bebert, Bologna, 2016

Giorgia Serughetti, *Uomini che pagano le donne. Dalla strada al web, i clienti nel mercato del sesso contemporaneo*, Ediesse, Roma, 2019

Molly Smith, Juno Mac, *Prostitute in rivolta. La lotta per i diritti delle sex worker*, Tamu, Napoli, 2022

Roberta Tatafiore, *Sesso al lavoro*, Il saggiatore, Milano, 1994

Elena Zambelli, *Sexscapes of Pleasure. Women, Sexuality and the Whore Stigma in Italy*, Berghahn Books, New York, Oxford, 2023

LE MAPPE DELL'ATLANTE THE MAPS OF THE ATLAS

Le mappe incluse nell'*Atlante di genere di Bologna*, a cura di Sex & the City, sono state realizzate assemblando diverse fonti, tra cui le *Mappe di genere* (progetto *Gender Gap Reduction in Urban Projects in Bologna*, si veda pag. 20), la Mappa delle Associazioni sviluppata nell'ambito del progetto *Verso un Atlante di genere* (si veda pag. 18), i dati disponibili sulla piattaforma Open Data, e alcuni dati raccolti appositamente per questa pubblicazione.

Le mappature non hanno pretesa di esaustività. Il loro obiettivo è quello di permettere una lettura integrata della città e comprendere, a livello territoriale, la diffusione dei servizi e delle iniziative rilevate. Ci scusiamo sin da ora se qualche soggetto, per errore, non è stato incluso.

Nella loro versione digitale, le mappe verranno aggiornate dal Comune di Bologna, e i soggetti non inclusi in questa versione potranno richiedere di essere parte della mappatura inviando una mail a pariopportunita@comune.bologna.it.

The maps in the *Bologna Gender Atlas*, curated by Sex & the City, have been created by merging data from several sources; they include the *Gender Maps* (*Gender Gap Reduction in Urban Projects in Bologna* project, see paragraph "Gender Approaches"), the Map of the Associations developed as part of the project entitled *Towards a Gender Atlas*, the data available on the Open Data platform, and other data collected specifically for this publication.

These maps are not exhaustive. The objective was to provide an integrated interpretation of the city and understand the territorial distribution of services and initiatives. We would like to apologise if, by mistake, any stakeholder has not been included.

The digital version of the maps will be updated by the Municipality of Bologna; any stakeholder not included in this version may ask to be part of the maps by sending an email to pariopportunita@comune.bologna.it.

Per consultare le [Mappe di genere](#).
To consult the [Gender Maps](#)



Per consultare la [Mappa delle associazioni con attività o servizi dedicate alle donne](#)

To consult the [Maps of the associations providing women-dedicated activities or services](#)



Per accedere alla [piattaforma Open Data](#)
To access the [Open Data platform](#)



Titolo / Title
Atlante di genere di Bologna per una città femminista /
Bologna Gender Atlas for a Feminist City

A cura di / Edited by
Period Think Tank (Giulia Sudano, Arda Lelo, Teresa
Carlone, Valentina Bazzarin) e / *and Sex & the City*
(Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro)

Promosso da / Promoted by
Comune di Bologna / *Municipality of Bologna*
Emily Marion Clancy – Vicesindaca e Assessora alle Pari
opportunità e differenze di genere, Diritti LGBT, Contrasto
alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle
donne e sui minori / *Deputy Mayor and Councillor for Equal
Opportunities and Gender Diversity, LGBT Rights, Anti-
Discrimination, and the Fight Against Violence and
Trafficking of Women and Minors*

Editore / Publisher
Comune di Bologna / *Municipality of Bologna*

Anno di pubblicazione / Publication Date
Marzo / *March 2025*

ISBN 979-12-210-8546-4

Coordinamento editoriale / Editorial Coordination
Florencia Andreola, Azzurra Muzzonigro

Coordinamento organizzativo / Organisational Coordination
Comune di Bologna / *Municipality of Bologna*
Lucia Fresa, Anna Borghesi, Alessandra Cervellati – Settore
Innovazione e Semplificazione Amministrativa e Cura
delle Relazioni con la Cittadinanza, Ufficio Pari opportunità,
tutela delle differenze, diritti delle persone LGBTQI e
contrasto alla violenza di genere / *Department of Innovation
and Administrative Simplification and Citizen Relations,
Office for Equal Opportunities, Diversity Protection, LGBTQI
Rights, and the Fight Against Gender-Based Violence*
Chiara Manaresi, Angela Spinelli, Luciana Africani –
Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente, Ufficio di Piano /
*Department of Urban Planning, Housing and Environment,
Planning Office*
Paola Ventura, Fabrizio Dell'Atti – Area Programmazione,
Statistica e Presidio Sistemi di Controllo interni / *Area of
Planning, Statistics, and Internal Control Systems Oversight*

**Progetto grafico, impaginazione, elaborati grafici,
data visualization / Graphic Design, Layout, Graphic
Materials, Data Visualization**
Propp

Stampa / Printing
Tipografia Negri, Bologna

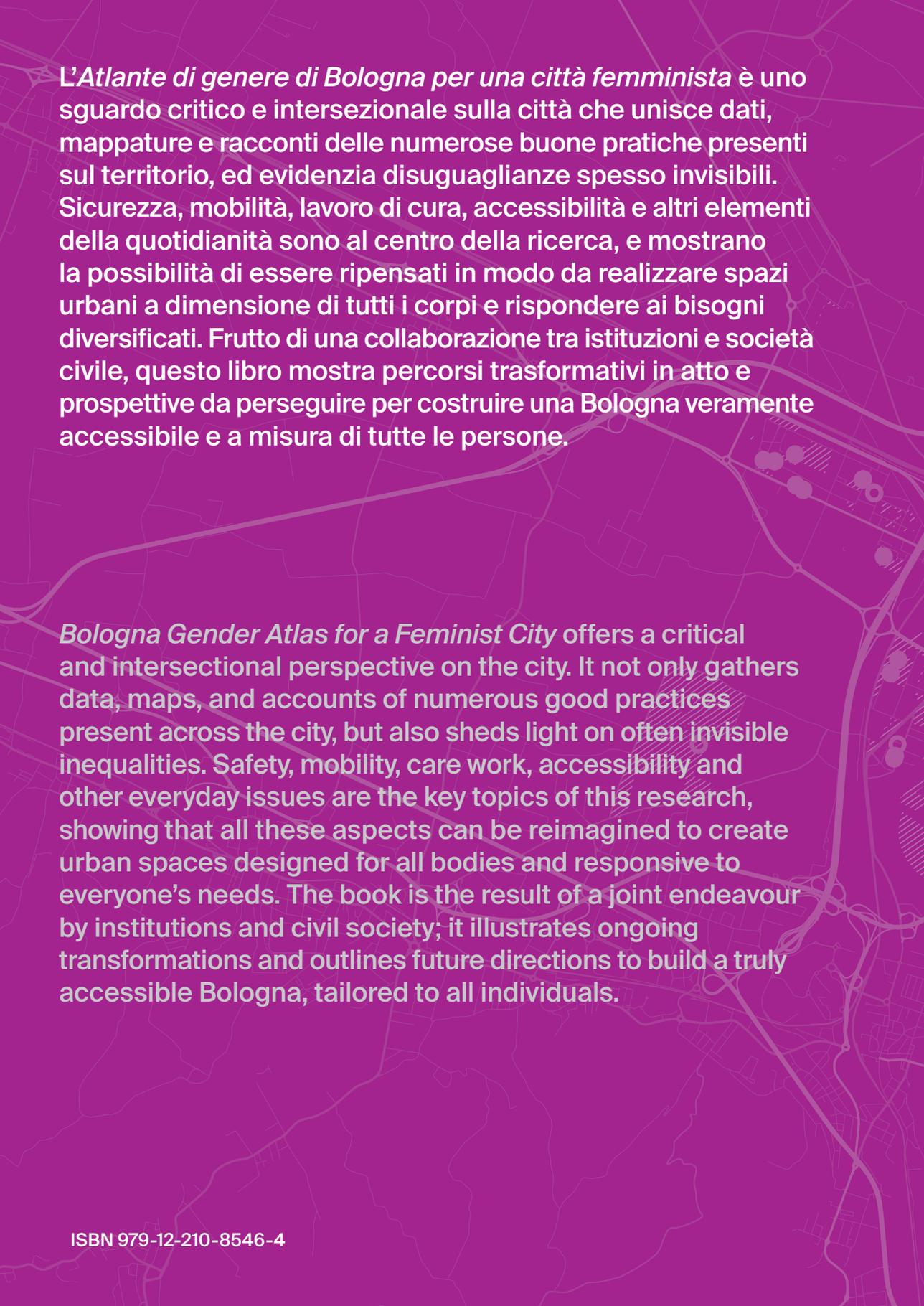
Traduzioni / Translations
Erika Young

**Comunicazione, Ufficio stampa, Relazioni esterne /
Communication, Press Office, External Relations**
Renato Busarello e Grazietta De Maria,
Comune di Bologna / *Municipality of Bologna*

Questo lavoro è distribuito con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), eccetto le immagini, che
potrebbero essere soggette a diversi termini di copyright. /
*This work is licensed under a Creative Commons Attribution –
NonCommercial – ShareAlike 4.0 International License (CC
BY-NC-SA 4.0), except for images, which may be subject to
different copyright terms.*

Abbiamo fatto del nostro meglio per rintracciare e attribuire
correttamente tutte le fonti e i crediti delle immagini. Se notate
eventuali inesattezze o omissioni, vi preghiamo di contattarci
a pariopportunita@comune.bologna.it. / *We have made every
effort to trace and credit all sources and image credits
correctly. If you notice any inaccuracies or omissions, please
contact us at pariopportunita@comune.bologna.it.*

Questa pubblicazione si è avvalsa di numerosi contributi
all'interno dei quali sono riportate dichiarazioni, citazioni e/o
interviste il cui contenuto è responsabilità esclusiva dei
rispettivi fautori e non potrà in alcun caso essere considerato
come punto di vista del Comune di Bologna, in qualità
di editore. / *This publication includes numerous contributions
featuring statements, quotes, and/or interviews, the content
of which is the sole responsibility of their respective authors and
can in no way be considered as representing the viewpoint
of the Municipality of Bologna, in its capacity as publisher.*



L'Atlante di genere di Bologna per una città femminista è uno sguardo critico e intersezionale sulla città che unisce dati, mappature e racconti delle numerose buone pratiche presenti sul territorio, ed evidenzia disuguaglianze spesso invisibili. Sicurezza, mobilità, lavoro di cura, accessibilità e altri elementi della quotidianità sono al centro della ricerca, e mostrano la possibilità di essere ripensati in modo da realizzare spazi urbani a dimensione di tutti i corpi e rispondere ai bisogni diversificati. Frutto di una collaborazione tra istituzioni e società civile, questo libro mostra percorsi trasformativi in atto e prospettive da perseguire per costruire una Bologna veramente accessibile e a misura di tutte le persone.

Bologna Gender Atlas for a Feminist City offers a critical and intersectional perspective on the city. It not only gathers data, maps, and accounts of numerous good practices present across the city, but also sheds light on often invisible inequalities. Safety, mobility, care work, accessibility and other everyday issues are the key topics of this research, showing that all these aspects can be reimaged to create urban spaces designed for all bodies and responsive to everyone's needs. The book is the result of a joint endeavour by institutions and civil society; it illustrates ongoing transformations and outlines future directions to build a truly accessible Bologna, tailored to all individuals.